IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **170** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Venerdì **24** *luglio 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilite L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

L'INFLAZIONE «E' FERMA»

Aree fabbricabili Nuova imposta della «manovra»

Uno «sconto» per la prima casa. Addio equo canone

ROMA — L'inflazione «è ferma»: in luglio ha registrato un aumento mensile dello 0,2% che porta il tasso tendenziale annuo al 5,5%. I dati sono stati resi noti dall'Istat e provengono dalle otto città campione: la crescita dei prezzi si è assestata intorno allo 0,2%, tuttavia a Genova si è registrata una punta dello 0,7%. Stazionaria Venezia, +0,3% Milano e Trieste; Torino inchiodata allo 0,1%; Bologna, Napoli e Palermo hanno toccato lo 0,2% (il servizio in Ecnomia).

Quanto alla manovra, pagheranno la patrimoniale anche le aree fabbricabili. E' un nuovo cespite che si aggiunge a quelli già individuati dal decreto. E' stata confermata l'imposta del 6 per mille sui depositi in banca o alla posta e la quota per le aree fabbricabili è del 3 per mille, identica a quella per le seconde case. Per la prima casa il governo ha ribadito che l'imposta sarà pari al 2 per mille del valore dell'immobile ma «diminuito di 50 milioni» (in media un «abbuono» di 100 mila lire). C'è anche un piccolo ritocco all'aumento dei contributi previdenziali che sarà dello 0,60%, ma solo per quest'anno. E' stato poi eliminato il tetto di 50 milioni per l'esclusione dall'equo canone, un istituto che esce del tutto annientato. Il provvedimento ha ottenuto il primo voto favorevole della Camera.

A pagina 6

FATTO L'ACCORDO

Tokyo-Bonn: nuova «city car» per l'Europa

TOKYO — La Suzuki e la Volkswagen hanno raggiunto un accordo per lo sviluppo congiunto di un auto del segmento «mini». Lo ha annunciato la casa automobilistica giapponese, uno dei produttori leader in questo settore del mercato automobilistico mondiale. La Suzuki lavorerà alla nuova «mini» con la spagnola Seat, che fa parte del gruppo Volkswagen. L'auto, la cui produzione inizierà nel 1995, con un volume di 150.000 unità annue, sarà destinata soprattutto ai mercati europei. Con un comunicato stampa, l'ufficio italiano della Seat ha successivamente precisato che la casa automobilistica spagnola, controllata dalla Volkswagen, realizzerà il design della nuova «city car», mentre la Suzuki si occuperà prevalentemente della parte tecnica. Entrambe collaboreranno all'industrializzazione del prodotto, che avrà luogo negli impianti Seat di Barcellona. Si apprende intanto che la Renault potrebbe avviare un rapporto di cooperazione con la fabbrica polacca di veicolo industriali (Fsc) a Starachovice. E per restare in Polonia, rappresentanti della Fiat e dei sindacati della fabbrica Fsm di Tychy, dove si produce la «Ciquecento», hanno avviato una trattativa, dopo che uno sciopero ha bloccato mercoledì la produzione. Punto principale l'aumento del salario.

NEGLI INTERNI

Il giudice Di Pietro è in pericolo
Aumentate le misure di sicurezza

•••

Tangenti Milano: tre nuovi arresti per gli appalti degli ospedali

•••

Scomparsa di un manager fiorentino
Tracce di sangue nell'auto abbandonata

«ALTRE REGOLE» CONTRO CHI COMBATTE LO STATO

«La mafia sarà vinta»

Dure dichiarazioni di Amato e Martelli: 'Non lasceremo loro speranza'

La fiducia al Senato sul nuovo decreto

LO STATO PROVA A «MOSTRARE I MUSCOLI»

E gli agenti di scorta sono più tetri che mai

A PAGINA 2-3

Le famiglie abitanti in via d'Amelio
Sette miliardi per i «senza casa»

•••

Dopo il questore, salta il prefetto?
Domenico Sica sarebbe il candidato

•••

E nel frattempo la «Piovra» ingrassa
In aumento estorsioni e reati di droga

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PALERMO — Elicotteri sul monte Pellegrino e il porto, blocchi stradali nella Kalsa, il cuore arabo della città sul deserto di cemento dello Zen, dove una volta c'era un mare di aranceti e oggi fiorisce la piccola delinquenza. Picchia un sole infernale, «loro» sfrecciano, sgommano, rombano. Lo Stato mostra i muscoli. Ma nella caserma Lungaro gli uomini delle scorte sono più tetri che mai. Non era questo lo Stato cher aspettavano. Col questore Plantone, un pesce piccolo silurato non per le due stragi di Stato ma per gli insulti contro il Presidente e per la decisione, non presa da lui, di tenere centomila palermlitani lontano dai loro morti. E con Parisi, il capo della polizia, che fa il pesce in barile, resiste al tritolo, al plastico, agli scandali, nega persino l'evidenza, le botte prese in cattedrale. E' anche questa omertà, dicono imbestialiti i tassisti della morte, sfiancati dal sole, dall'odore di fiori, da questa gommosità inaudita dello Stato. I soldati che hanno circondato l'Ucciardone, si sussurra qui a Palermo, sono stati spediti sulle altane con i mitra scarichi. E d'altronde è comprensibile: chi si fiderebbe a mettere in circolazione migliaia di ragazzini di leva con in mano un arsenale?

A pagina 2

Oggi i funerali di Borsellino. Si dimettono otto magistrati a Palermo. L'«incidente» dell'emendamento anti-stampa

ROMA — Oggi ci saranno i funerali del giudice Borsellino, con la partecipazione del Presidente Sacalfaro, del ministro Martelli, del segretario del Msi Fini e del capo della polizia Parisi. «Venga chi amava Paolo», è il messaggio della famiglia. Intanto, mentre otto magistrati addetti alla procura distrettuale antimafia di Palermo hanno chiesto di lasciare l'ufficio con pesanti critiche alle istituzioni dello Stato, il presidente del Consiglio Amato interviene sulla vicenda, in un'intervista al Tg1: «Voglio sapere come mai non è stato possibile evitare l'omicidio del giudice Paolo Borsellino».

Amato ammette: «Chi fa guerra allo Stato non può essere trattato con le regole che si usano per i comuni illeciti». E promette che lo Stato combatterà, lo sta già facendo, e l'invio dell'esercito nella città ferita, a suo dire, è un segnale importante. Amato ricorda quei terribili momenti nella cattedrale di Palermo durante i funerali quando, circondato dai colleghi delle vittime, è stato insultato: «Ho provato sentimenti di frustazione, di rabbia, una gran voglia di far l'impossibile per cambiare quel terribile stato di cose». Ma, gli è stato chiesto, a chi dovesse prendere idealmente il posto di Borsellino nella lotta alla mafia si sente di dire: vai avanti che ti copro io? «Sì, noi faremo tutto il necessario. Occorre dare alla città la sensazione che il territorio è occupato non dalla mafia, ma dallo Stato».

E il Senato questa mattina approverà il decreto antimafia sul quale, per guadagnare tempo, il governo ha posto la fiducia. Passeranno così all'esame della Camera, per il varo definitivo, le nuove norme decise dal governo soprattutto per tutelare meglio i pentiti e prevenire i delitti mafiosi. Il ministro Martelli ha pronunciato una vera e propria dichiarazione di guerra contro «l'esercito mafioso» al quale, ha detto, «non lasceremo altra speranza che la diserzione, la fuga, la resa».

Durante l'esame al Senato del decreto antimafia c'è stato un «incidente». E' stato infatti approvato in commissione giustizia un emendamento (poi annullato dal governo) che avrebbe messo il bavaglio alla stampa per quanto riguarda le inchieste giudiziarie. Era prevista infatti la punizione fino a tre anni di reclusione (il socialista Castiglione aveva proposto due) per chi avesse pubblicato anche in parte delle notizie coperte dal segreto istruttorio. Nel pomeriggio il ministro Martelli è intervenuto per bloccare l'emendamento definendolo «sbagliato».

A pagina 2-3

CASTIGLIONE E L'EMENDAMENTO CONTRO LA STAMPA

La 'vendetta' del senatore

L'emendamento al decreto antimafia che prevedeva fino a tre anni di reclusione per i giornalisti che violano il segreto istruttorio ha un padre: il senatore Franco Castiglione, socialista friulano, avvocato, sottosegretario alla Giustizia nei due precedenti governi. Che i socialisti (ma non solo) in questo momento si preoccupino meno di punire gli autori dei reati quanto chi racconta i fatti non ci coglie di sorpresa visto ciò che sta accadendo a Milano e dintorni. Alla fine, per fortuna, è prevalso il buon senso e l'emendamento è stato respinto. Val la pena, comunque, sottolineare la solerzia del sen. Castiglione che ha quasi un sapore di vendetta. Il parlamentare socialista non intrattiene buoni rapporti con la stampa, rea di avergli procurato qualche grattacapo. Ricordiamo una sua supplica per «bloccare» la notizia della denuncia del suo segretario particolare (ora ex) per oltraggio a pubblico ufficiale (poi condannato). Ricordiamo il suo disappunto allorchè la stampa registrò il disagio tra i magistrati e i suoi stessi colleghi avvocati per le sue frequenti assenze alle udienze, giustificate con impegni ministeriali (visto che il senatore non si era mai posto il problema di questo suo doppio ruolo, di stile tutt'altro che elegante). E a proposito di stile non è passata inosservata la sua abitudine di utilizzare auto di servizio e autista anche in occasioni non attinenti al suo incarico. Probabilmente non ha fatto piacere al senatore nemmeno la notizia del suo coinvolgimento nell'inchiesta dei giudici napoletani sullo scambio voti-assunzioni e della perquesizione nel suo studio romano. Una delle rare volte in cui il senatore si è rivolto alla stampa è stato per dare notizia, attraverso il suo segretario, del felice esito di un intervento chirurgico al quale si era sottoposto. Ovviamente a nostre spese visto che il fax era di un ente pubblico.

MENTRE SULL'IRAQ FERVONO LE CONSULTAZIONI ALL'ONU

Rombi di caccia sul Golfo

Un attacco sempre più vicino - Intrappolati gli ispettori dell'Onu

Operazione bellica: Clinton è con Bush

NEW YORK — Fervono le consultazioni al Palazzo di vetro sulle ultime sfide di Saddam, mentre sul Golfo s'intensifica l'attività dei caccia americani di stanza a Dahran, in Arabia Saudita. Ulteriori segnali che indicano l'imminenza di una nuova azione bellica contro l'Iraq sono la ferma presa di posizione del presidente francese Mitterrand e la solidarietà espressa da Bill Clinton al presidente Bush in questo frangente. Con il suo gesto, Clinton ha spazzato via il dubbio che i democratici intendessero accusare il presidente di usare la potenza militare americana per fersi pubblicità elettorale, e gli ha reso più facile prendere questa delicata decisione. A Baghdad intanto si fanno discorsi bellicosi, e i 70 ispettori dell'Onu rischiano di trovarsi intrappolati in Iraq alla ripresa delle ostilità, una posizione estremamente scomoda in un Paese che notoriamente non esita a farsi scudo di eventuali ostaggi.

A pagina 8

NEGLI ESTERI

Sarajevo, un'operatrice della «Cnn» ridotta in fin di vita dai cecchini

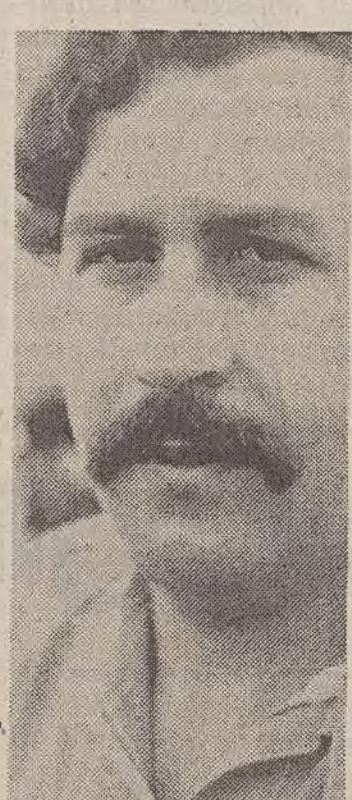
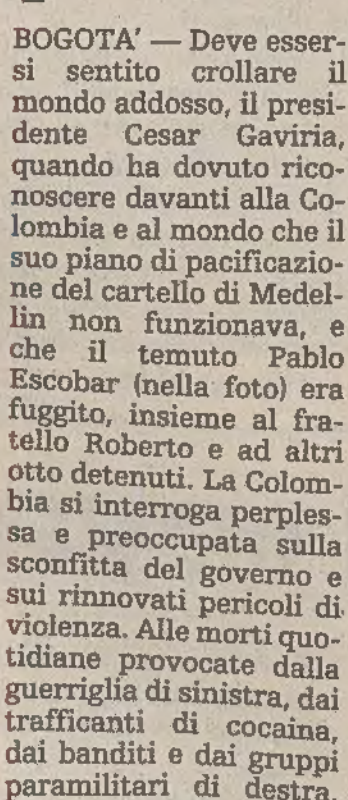
•••

Ucciso il portavoce di Abu Nidal
Continua la faida dentro «Al Fatah»

•••

Honecker abbandona il suo rifugio?
La Germania è pronta a processarlo

DOPO LA FUGA DI ESCOBAR

Rischio 'narcos' per la Colombia

BOGOTA' — Deve essersi sentito crollare il mondo addosso, il presidente Cesar Gaviria, quando ha dovuto riconoscere davanti alla Colombia e al mondo che il suo piano di pacificazione del cartello di Medellin non funzionava, e che il temuto Pablo Escobar (nella foto) era fuggito, insieme al fratello Roberto e ad altri otto detenuti. La Colombia si interroga perplessa e preoccupata sulla sconfitta del governo e sui rinnovati pericoli di violenza. Alle morti quotidiane provocate dalla guerriglia di sinistra, dai trafficanti di cocaina, dai banditi e dai gruppi paramilitari di destra, bisogna ora aggiungere un altro e assai grave rischio. E' possibile che Escobar riprenda la battaglia per il controllo completo del cartello di Medellin e che entri in conflitto con il cartello di Cali. Quest'altra poderosa organizzazione, che ha introdotto il papavero in Colombia per trafficare in eroina oltre che in cocaina, ha occupato lo spazio lasciato vuoto dal cartello di Medellin e si dice che a suo tempo contribuì al suo parziale smantellamento. Ma c'è soprattutto il timore di una ripresa della lotta contro lo Stato colombiano, con un nuovi omicidi e attentati. Il giovane presidente liberale aveva ottenuto un successo mettendo fine a questa sanguinosa guerra e ottenendo la resa dei principali capi di Medellin. Escobar si era costituito il 19 giugno 1991 ed era rinchiuso, insieme a 14 complici, nella prigione speciale di Envigado, presso Medellin, che assicurava molto comfort e un eccesso di libertà a Escobar, che da lì continuava a dirigere, sia pure con qualche limitazione, il suo cartello. Martedì notte, alcuni funzionari sono andati da Escobar per dirgli che, dal momento che continuava a commettere reati, le condizioni di favore dategli al momento della resa non valevano più, e che sarebbe stato trasferito a una prigione militare. Escobar e i complici, armati, hanno detto di no, hanno preso quattro ostaggi e si sono asserragliati nel carcere. I circa 600 soldati dell'esercito che circondavano il carcere sono entrati in azione, liberando gli ostaggi e catturando cinque ribelli. Ma intanto Escobar e i suoi nove seguaci erano scomparsi.

OGGI PROLOGO ITALIA-USA

Domani il «via» alle Olimpiadi

BARCELLONA — Il fuoco di Olimpia sta avvicinandosi alla collina di Monjuich e oggi pomeriggio alle 18 (ora italiana), in anteprima, comincerà un po' di Olimpiade con l'incontro di calcio Italia-Usa: i pronostici danno gli azzurri di Maldini grandi favoriti ma gli americani vogliono provare a sgambettare i titolati italiani.

Domani si entra nei Giochi con la cerimonia d'apertura diffusa dalle tv di tutto il mondo mentre i catalani fanno sentire ogni giorno più forte la loro voglia di autonomia da Madrid. Un fatto politico di interesse più simbolico che reale è la decisione del Comitato olimpico di ammettere ai Giochi gli atleti dell'attuale Jugoslavia negli sport individuali, sotto colori iridati e senza inni nazionali. Accanto a questa, più originale ancora la deliberazione di Samaranch di ammettere provvisoriamente la rappresentativa della Bosnia-Erzegovina.

Nell'inserto sportivo, si chiude la rassegna storica: da Monaco '72 fino a Seul '88, con i profili dei personaggi più significativi per Trieste. Nel contempo, vengono presentati gli atleti giuliani presenti a Barcellona '92.

Nella foto, la squadra azzurra di ginnastica posa acrobaticamente sulla spiaggia di Barcellona, di fronte al «quartiere italiano» del villaggio olimpico.

Nello **Sport**

NON PIU' PRIVATI I FUNERALI DEL GIUDICE BORSELLINO

«Venga chi lo amava»

DESTABILIZZAZIONE
E adesso Cosa Nostra ha paura della gente

Commento di
Rino Farneti

PALERMO — Paolo Borsellino e Pietro Giammanco, sei giorni prima della strage di via d'Amelio, avevano lanciato un appello al Parlamento ed al Governo: «Il decreto anticrimine — avevano detto - è la nostra linea del Piave. Indietro non si può andare». «Resistere»: questo il messaggio, scandito quattro volte nella sede del Csm, dal Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro.

«Resistere», sulla linea di questo Piave siciliano, significa molte cose. Mai come oggi è necessario concentrarsi sulle cose, sulle iniziative che possono unire, rafforzare la linea della difesa. Mai come oggi bisogna tenere nervi saldi e rinunciare a sfruttare, per interesse di parte, la penetrante aggressione di Cosa Nostra.

E' bastato che in Tv apparisse la maschera di dolore, scolpita sul viso di pietra di Antonino Caponnetto, che il suo grido di umano sentimento («è tutto finito») prevalesse per un istante sulle ragioni e le necessità della speranza perché la Borsa registrasse una simmetrica disperazione con un crollo verticale.

«Resistere» presuppone le armi della ragione. Cosa Nostra non ha mai amato l'attenzione della gente; sa che i Governi di questo Paese non hanno chiesto nulla di meglio che trascurare la Sicilia; sa che dopo le sue imprese militari, volente o nolente, Roma deve occuparsi delle turbolenze di questa sua estrema marca meridionale; sa che questa attenzione si traduce in nuove leggi, troppo spesso più umorali che inserite in un quadro coerente di lotta.

Ma pur sapendo tutto questo, Cosa Nostra ha accettato il rischio ed è tornata ad esercitare una devastante violenza. Lo ha fatto con la logica stessa delle bande colombiane, che tornano proprio oggi a porre anche quella nazione in ginocchio: è solo coincidenza?. La decisione di Cosa Nostra è intervenuta dopo la sentenza della Cassazione che per la prima volta - sono occorsi ben sei anni - ha recepito, a suon di ergastoli, le indicazioni che erano il frutto del lavoro svolto dal pool antimafia di Palermo.

La scelta dello stragismo, tuttavia, non dice affatto che Cosa nostra è debole. Sbaglia chi legge il ricorso alla violenza destabilizzante come sintomo di frazionamento interno dell'organizzazione ed in generale di una incapacità di tenuta del suo vertice politico-militare.

Colpendo Falcone e Borsellino, flettendo i muscoli al massimo dello sforzo possibile, la mafia ha colpito due magistrati che, in ruoli istituzionali diversi, stavano tornando ad infliggerle danni fortissimi. Falcone e Borsellino sono stati uccisi, al prezzo della vita delle loro scorte e di Francesca Morvillo, per bloccare il lavoro che stavano svolgendo.

«Resistere», allora, significa impedire che il disegno vada a compimento. C'è una nuova schiera di pentiti che promette (minaccia?) di vuotare il sacco, ma questa volta non solo per disegnare le logiche di Cosa Nostra, per ricostruire gli elenchi di boss e «picciotti».

PALERMO — Stava spuntando il sole quando ieri mattina Fiammetta Borsellino, la figlia minore del giudice assassinato, è giunta all'aeroporto di Punta Raisi. Dopo aver abbracciato i familiari, la ragazza si è voluta recare immediatamente alla chiesa di Santa Luisa di Marillac. Lì, dove suo padre ogni domenica si recava a messa, è infatti esposto il feretro, in attesa del funerale che si celebrerà questa mattina. Fiammetta ha raggiunto la saletta della canonica dove è stata sistemata la salma e si è raccolta in preghiera.

La cerimonia funebre, prevista per le nove, non sarà officiata dal cardinale Pappalardo, che non è in città. Al suo posto, don Giuseppe Bucaro, parroco di Sant'Ernesto, che sovrintende anche a Santa Luisa di Marillac. Sarà coadiuvato da una trentina di religiosi, fra cui don Alessandro Manzone, titolare della chiesa. In vista delle esequie, i vigili urbani hanno transennato con ringhiere i marciapiedi del quadrilatero su cui sorge il tempio e all'esterno dell'edificio, troppo piccolo per contenere la prevedibile folla, hanno installato quattro altoparlanti, per diffondere l'audio della celebrazione.

La famiglia Borsellino, composta dalla signora Agnese, da Lucia, ventidue anni, Manfredi, venti e Fiammetta, diciannove, ha deciso di dare al rito un carattere privato. Ma in un comunicato all'Ansa i familiari del giudice fanno anche sapere che la cerimonia è «aperta a tutte le persone che vogliono manifestare il loro tributo d'affetto e di stima».

Alcuni inviti sono stati poi fatti pervenire a diverse personalità politiche e istituzionali. Parteciperanno dunque al funerale il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il segretario del Movimento sociale Gianfranco Fini, il capo della polizia Vincenzo Parisi e il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli.

Quest'ultimo nel comunicato è definito un «convinto sostenitore della linea di azione giudiziaria seguita con tanta passione sino all'estremo sacrificio da Paolo Borsellino». All'interno della chiesa è stata ammessa anche la troupe di una televisione privata, che potrà seguire in diretta il rito e mandarlo in onda.

La presenza di tante personalità allontana quindi l'ipotesi, ventilata nei giorni scorsi, che la decisione del rito privato fosse una protesta della famiglia contro le istituzioni, colpevoli di aver abbandonato il giudice a se stesso.

Il figlio del giudice, Manfredi, ha spiegato in un'intervista all«'Osservatore Romano», la posizione della famiglia. Dopo aver detto che l'omicidio del padre era «annunciato», il giovane ha spiegato che non c'è stato intento polemico verso lo stato ma semplice rispetto delle volontà del defunto.

«Abbiamo rinviato i funerali — ha detto Manfredi — non solo per aspettare mia sorella Fiammetta, ma anche perchè non volevamo che mio padre fosse sottoposto a una 'cerimonia' come quella riservata a Giovanni Falcone, alla moglie e alle vittime della sua scorta. Quel giorno papà rimase profondamente scosso dal chiasso, dalle urla, dall'atmosfera nella quale si celebrava un rito per i defunti».

Il giovane ha poi aggiunto: «Non abbiamo recriminazioni. Dopo Capaci mio padre ebbe una protezione superiore a quella di Falcone. I funerali privati sono una scelta nostra che rispetta il suo desiderio, la sua schiettezza e la sua religiosità».

«La scelta dei funerali in forma privata — ha detto ancora Manfredi — non ha niente a che vedere con le vicende che da magistrato mio padre affrontò. Lui si è sempre ritenuto uomo dello stato. Quanto ai suoi contrasti, alle difficoltà o alle sue posizioni, mio padre stesso ha già detto tutto quello che aveva da dire, apertamente, quando era in vita».

Brunella Collini

Fiori sull'auto dalla quale era appena uscito il giudice Borsellino per andare a trovare la madre; dopo un attimo la strage.

OGGI AL SENATO IL GOVERNO PORRA' LA FIDUCIA SUL DECRETO

Martelli: «Piegheremo i mafiosi alla resa»

Il ministro della Giustizia fa togliere di mezzo un emendamento che metteva il bavaglio alla carta stampata

ROMA — Fare presto, per non dare tregua alla mafia. Il Senato questa mattina approverà il decreto antimafia sul quale, per guadagnare tempo, il governo ha posto la fiducia. Passeranno così all'esame della Camera, per il varo definitivo, le nuove norme decise dal governo soprattutto per tutelare meglio i «pentiti» e prevenire i delitti mafiosi.

Il ministro Martelli ha pronunciato una vera e propria dichiarazione di guerra contro «l'esercito mafioso» al quale, ha detto, «non lasceremo altra speranza che la diserzione, la fuga, la resa, finché non si inginocchierà, non confesserà i suoi delitti e non chiederà perdono alle sue vittime».

«Cattureremo i latitanti — ha promesso Martelli — processeremo mandanti ed esecutori, smaschereremo i complici, puniremo i collusi e i corrotti, proteggeremo i testimoni, premieremo i pentiti e manterremo gli irriducibili in carceri dure e afflittive senza sconti, senza attenuazioni di pena. Sequestreremo le ricchezze dei mafiosi, scopriremo i loro conti cifrati e i santuari del riciclaggio, spegneremo le aspettative di potere, di ricchezza, di impunita violenza».

Il ministro ha definito la mafia «una multinazionale del crimine integrata da protagonista nel circuito criminale mondiale», «che può scegliere su uno scenario di estensione planetaria i campi e i modi dell'azione». Ed ha criticato il nostro sistema processuale «frenato nel suo funzionamento da un sovraccarico di pastoie e di garanzie che non trova l'eguale in altri ordinamenti».

Martelli ha anche rivolto un appello ai palermitani invitandoli a «scuotere inerzia e incuria dei pubblici poteri, a scuotere lo Stato», ma soprattutto a «dire, gridare il nome e il cognome di chi ricatta, di chi minaccia, di chi uccide, di chi corrompe, di chi traffica».

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino nel suo intervento ha sottolineato che il decreto antimafia assegna alla Dia (Direzione investigativa antimafia) circa mille elementi tra funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri. Nel giro di pochi mesi, ha annunciato il ministro, «saremo in grado di far funzionare effettivamente la Dia».

In quanto alle richieste di dimissioni per i responsabili dell'ordine pubblico a Palermo, Mancino ha invitato a non mettere sullo stesso piano «ministri da poco in carica e già patentati di incapacità, governo nella sua collegialità, capo dello polizia e via via tutti i vertici dell'ordine pubblico».

Durante l'esame al Senato del decreto antimafia c'è stato un «incidente»; è stato infatti approvato in commissione giustizia un emendamento (poi annullato dal governo) che avrebbe messo il bavaglio alla stampa per quanto riguarda le inchieste giudiziarie. Era prevista infatti la punizione fino a tre anni di reclusione (il socialista Castiglione aveva proposto due) per chi avesse pubblicato anche in parte delle notizie coperte dal segreto istruttorio.

Le organizzazioni dei giornalisti (Fnsi) e degli editori (Fieg) sono insorte denunciando il tentativo di censurare la stampa. Si sono detti indignati anche numerosi parlamentari di tutti i partiti. Contrari persino i presidenti del Senato Spadolini e della Camera Napolitano. E nel pomeriggio il ministro Martelli è intervenuto per bloccare l'emendamento definendolo «sbagliato». Riguardava infatti solo la carta stampata e non la televisione e puniva solo i giornalisti e non gli autori della fuga di notizie coperte dal segreto.

ANNUNCIO AL TG2
L'ex presidente Cossiga rinuncia alla scorta

ROMA — L'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha reso noto in una dichiarazione al Tg2 di aver rinunciato alla protezione della scorta «per la drammaticità della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale e specialmente in Sicilia per quanto riguarda il piano della prevenzione e della reale tutela delle personalità a rischio e doverosamente anche del personale delle forze di polizia impiegate a tal fine, evidenziati dai tragici fatti di Palermo e dalle giustificate e comprensibili richieste degli uomini della sicurezza».

L'ex capo dello Stato ha rinunciato al servizio assegnato anche come ex presidente del Consiglio ed ex ministro dell'Interno dalla legislazione vigente, ritenendo, anche sulla base della sua esperienza, «di non essere obiettivo di primaria importanza per lo Stato sotto il profilo della minaccia e della tutela da essa».

DOPO IL QUESTORE RISCHIA DI «SALTARE» ANCHE IL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO

Sica è il candidato-prefetto

ROMA — Le parole pronunciate mercoledì sera in Tv sera dal ministro della Giustizia Claudio Martelli pesano molto sulla situazione venutasi a creare ai vertici dell'ordine pubblico dopo la strage costata la vita al giudice Paolo Borsellino e a cinque agenti della scorta e dopo l'aggressione al capo dello Stato durante i funerali di questi ultimi. «Troppe omissioni» negli ultimi tragici avvenimenti di Palermo nei doveri di sorveglianza, prevenzione e repressione — aveva affermato il Guardasigilli — e qualcuno deve pagare».

La prima testa a cadere è stata quella del questore del capoluogo siciliano Vito Plantone, richiamato con decorrenza immediata a Roma al ministero. E l'impressione generale è che si sia trattato solo dell'inizio. A «pagare» potrebbero essere anche altri. Chi? Per alcuni il procuratore capo di Palermo Piero Giammanco contestato da diversi sostituti e a suo tempo anche da Giovanni Falcone. Per altri anche il capo della polizia Vincenzo Parisi anche se quest'ultimo si è vista confermare nei giorni scorsi la «piena fiducia» da parte del ministro degli Interni Mancino e del presidente del consiglio Amato.

Più probabile di tutte è comunque la sostituzione del prefetto Mario Iovine del quale da più parti è stata chiesta la «testa». Potrebbe essere già decisa nel corso della riunione del consiglio dei ministri convocato per oggi a Palazzo Chigi. Se l'avvicendamento ci sarà, il nome che circola con maggiore insistenza nei corrodoi del Viminale per andare ad occupare la delicata poltrona palermitana è quello dell'ex alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, attualmente prefetto di Bologna.

Il consiglio dei ministri si occuperà anche più in generale della nuova escalation della criminalità mafiosa in Sicilia. Si parlerà probabilmente anche dell'altra delicata questione sollevata da Martelli dopo che una troupe del Tg1, con l'aiuto di un elicottero dei carabinieri, ha diffuso le immagini riservate del supercarcere di Pianosa subito dopo l'arrivo di una cinquantina di boss mafiosi trasferiti d'urgenza dall'Ucciardone.

Martedì poi il ministro degli Interni Mancino risponderà alla Camera alle interrogazioni parlamentari presentate da molte forze politiche dopo i gravi episodi verificatisi durante i funerali degli agenti.

Tornando a Palermo, ieri si è insediato il nuovo questore Matteo Cinque. Ha messo a punto il passaggio delle consegne e il suo primo atto ufficiale è stata la partecipazione ad una seduta del comitato provinciale per l'ordine pubblico.

MINACCE A LUGANO A CARLA DEL PONTE
Aiutò Falcone, è nel mirino
La procuratrice collaborò sui conti sospetti

LUGANO — Nuove minacce della mafia alla procuratrice Carla Del Ponte sono giunte a Lugano in questi giorni dopo la morte del giudice Paolo Borsellino a Palermo. Le intimidazioni di «cosa nostra» sono state confermate al quotidiano della Svizzera francese di Losanna «Le Matin» dal procuratore generale del Canton Ticino Giorgio Mordasini. Già nei mesi scorsi la procuratrice Del Ponte era stata minacciata più volte tanto che lei stessa dichiarò di non poter andare in Italia, in quanto la sua incolumità sarebbe stata a rischio. In un primo tempo si pensò all'inchiesta «mani pulite» condotte in Italia dal giudice Antonio Di Pietro e in Svizzera dalla procuratirce Carla Del Ponte, ma oggi non ci sono più dubbi: le minacce arrivano da «cosa nostra» e il giornale aggiunge, in modo esplicito dal clan dei Madonia.

Il 21 giugno 1989 Carla Del Ponte scampò ad un attentato mentre si trovava in Sicilia a casa del collega Giovanni Falcone ucciso il 23 maggio a Capaci. Tra il magistrato italiano e la dottoressa Del Ponte vi era un continuo scambio di informazioni su personaggi mafiosi soprattutto implicati nel riciclaggio di denaro proveniente dal traffico di droga.

Giovanni Falcone diverse volte era arrivato a Lugano per interrogare personaggi che fanno parte della famiglia di «cosa nostra».

PROPOSTA LEGA NORD
Miglio: 'Lo Stato via dalla Sicilia'

ROMA — «Con la Sicilia abbiamo sbagliato tutto, già nel primo dopoguerra, quando abbiamo impedito che diventasse indipendente. Abbiamo pensato di legarla a noi inondandola di danaro». E' quanto afferma l'ideologo della Lega Nord, Gianfranco Miglio, in una intervista al settimanale «L'Europeo», in edicola con un numero speciale.

«L'unica via di uscita — aggiunge Miglio — è che lo stato italiano si ritiri da una Sicilia dove si fanno manifestazioni e proteste pubbliche, si piange e si strilla ma in mezzo a chi urla ci sono in percentuale elevatissima i conniventi, quelli che coprono i mafiosi. Fin quando lo scontro sarà tra mafia e le istituzioni politiche di uno stato vissuto come estraneo dai siciliani, saremo sempre perdenti. In una Sicilia sovrana e indipendente si scatenerebbe invece un regolamento di conti interno tra la mafia e gli stessi siciliani: se la vedano tra di loro con i loro mezzi, a casa loro».

«Il parlamento — spiega Miglio — può modificare lo statuto regionale siciliano dando poteri sovrani». Non bisogna scandalizzarsi, aggiunge Miglio, di fronte a simili proposte, quando siamo di fronte alla vicenda delle tangenti di Milano che, secondo Miglio, ha dimostrato «che i grandi capi politici sono tutti dei ladri», «siamo quindi in presenza di un'associazione a delinquere. Per questo, mentre dico che lo stato si deve ritirare dalla Sicilia, aggiungo che i partiti devono ritirarsi dal governo».

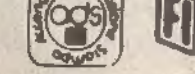
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO; tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/36604 6
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 23 luglio 1992 è stata di 71.200 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Caccia infruttuosa agli «evasi legali»

PALERMO — Se non è possibile colpire subito mandanti ed esecutori delle stragi si cerca almeno di portare in galera la mafia nota e latitante. E sarà forse anche opportuno sottolineare come questi latitanti siano già transitati dalle patrie galere, proprio per merito di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e siano stati poi restituiti alla libertà.

Porte aperte, quelle attraverso le quali tanti mafiosi sono usciti dal carcere, scardinate da vari grimaldelli: le velenose accuse ai giudici sceriffi, il supergarantismo, la filosofia del «recupero» (dimentica che dalla mafia si esce solo con la morte); la sistematica demolizione dei pentiti e l'assenza di una legge che li convinca a parlare, le scelte del Csm che hanno preferito anzianità a merito.

Così, con la logica di Sisifo, si riparte con una serie di operazioni a Palermo e provincia per riportare dentro gli «evasi legali» e stringere il cerchio attorno ai superlatitanti.

Nell'ambito di queste operazioni la polizia ieri mattina ha circondato una villetta di via Messina Marine, nella periferia sud-est della città, dove si presumeva fosse rifugiato il presunto mafioso Paolo Alfano, latitante, condannato a 17 anni di reclusione nel processo di Palermo a «Cosa nostra».

Ma Alfano è stato ancora una volta più svelto fuggendo attraverso un cunicolo, vanamente inseguito da un lancio di candelotti lacrimogeni che avrebbero dovuto stanarlo. Proprio dentro questa villetta sei anni fa i carabinieri fecero irruzione smantellando una raffineria di eroina gestita dalla «famiglia» dei fratelli Vernengo, della quale Alfano è autorevole esponente. I carabinieri sequestrarono allora 95 chili di polvere bianca. Ed anche allora Vernengo ed Alfano riuscirono a farla franca allontanandosi appena in tempo per evitare la cattura.

Successivamente furono arrestati, processati, condannati, scarcerati per scadenza di termini. Tutti e due si diedero alla latitanza. Il boss è stato riacciuffato quattro mesi fa, il suo luogotenente, che deve scontare 17 anni, è uccel di bosco.

Altre operazioni sono state condotte dai carabinieri a Corleone e nel suo circondario. Ma sui rastrellamenti massicci in territori aperti sono state formulate molte critiche. Il sostituto procuratore Giovanni Ilarda, per esempio, ha motivato le sue dimissioni dalla Procura distrettuale antimafia sostenendo, tra l'altro, che questo tipo di rastrellamenti «servono solo a mandare immagini attraverso la Tv ed a prendere in giro gli italiani. Per questo non posso più pronunciare sentenze in nome del popolo italiano».

Pietro Vernengo, uno dei fratelli a capo del «clan» di Paolo Alfano.

A PALERMO GRANDE SPIEGAMENTO DI FORZE NEI «SANTUARI» DELLA MAFIA

Lo «show» dello Stato

Dall'inviato
Paolo Rumiz

Dure critiche: 'Meglio venti commissari che tremila agenti'. Quando il fascismo inviò in Sicilia il prefetto Mori

PALERMO — Elicotteri sul monte Pellegrino e il porto, blocchi stradali nella Kalsa, il cuore arabo della città, sul deserto di cemento dello Zen, dove una volta c'era un mare di aranceti e oggi fiorisce la piccola delinquenza. Picchia un sole infernale, «loro» sfrecciano, sgommano, rombano. Lo Stato mostra i muscoli. Ma nella caserma Lungaro gli uomini delle scorte sono più tetri che mai. Non era questo lo Stato che aspettavano. Col questore Plantone, un pesce piccolo silurato non per le due stragi di Stato, ma per gli insulti contro il Presidente, e per la decisione, non presa da lui, di tenere centomila palermitani lontano dai loro morti. E con Parisi, il capo della polizia, che fa il pesce in barile, resiste al tritolo, al plastico, agli scandali; nega persino l'evidenza, le botte prese in cattedrale.

I soldati che hanno circondato l'Ucciardone, si sussurra qui a Palermo, sono stati spediti sulle altane con i mitra scarichi. E d'altronde è comprensibile, chi si fiderebbe a mettere in circolazione migliaia di ragazzini di leva con in mano un arsenale. E' soltanto uno, per gli aspetti della grande rappresentazione in atto in queste ore a Palermo. Una rappresentazione dai costi inauditi, miliardi e miliardi. Tremila uomini tutti sistemati in alberghi di categoria lusso, quattrocento al solo Hotel «San Paolo» di via Messina Marina, di prima categoria. Ma gli elicotteri rombano sopra Porta Felice e il Cassaro, riconquistano la battigia sul lungomare per Sticarazzi, dove da sempre lavorano le raffinerie della droga. Se non è uno show, se tutto questo serve davvero, perché solo adesso?

«E' un colossale colpo di teatro», dice l'avvocato Enzo Fragalà, giovane e quotato penalista, consigliere comunale del Movimento sociale, l'unico partito — dice — che in Sicilia non ha collusione con la mafia. «Questa rappresentazione serve innanzitutto a far credere che la mafia è solo un fatto militare, di lotta armata, quando questo è appena uno degli aspetti di un'organizzazione che entra nel potere, nella società. Anzi, è il potere ed è la società. Secondo, essa serve a sceneggiare la reazione forte dello Stato. Ma non è questo che serve. Se invece di tremila soldati si mandassero venti commissari di polizia preparati, quello sì che sarebbe un segnale di riscossa».

Neanche la piccola delinquenza si fa impressionare, figuriamoci la mafia. Ci sono cento carabinieri sul luogo del delitto in via D'Amelio. Eppure, chiunque entra nella zona recintata e fa ciò che vuole, sciacalli vanno e vengono dagli appartamenti, hanno devastato tranquillamente persino la casa della madre di Borsellino. «Non sanno controllare neanche il luogo della strage, e poi dicono che la mafia è invincibile», continua Fragalà. Questo è un pretesto evidente per nascondere le tragiche carenze degli apparati investigativi. Falcone diceva che la base di tutto non è il giudice, e che per un processo occorre un imputato credibile. Quale imputato può esserci senza un'investigazione? E dove sta allora l'investigazione? Da due mesi Borsellino è indicato come l'obiettivo principale e non si fa nulla, dico nulla, per evitare quello che poi è accaduto».

In casa Borsellino ora non sono solo affranti. Sono nauseati. Quelle dimissioni del solo questore sono un segnale che non commentano nemmeno. Ma la gente, sotto casa, aspettando i funerali, non tace: «Con l'omicidio Falcone sullo stomaco, il prefetto Jovine continuava a tirare tardi nella discoteca del suo circolo, tranquillo e sereno. E' forse questa l'offensiva dello Stato?».

Gli uomini delle scorte, le vittime della strage, sempre loro, reagiscono con l'acido muriatico. «Abbiamo un capo della polizia che passa da un fiasco all'altro e non lo licenziano, è incredibile. Non esiste al mondo azienda in cui di fronte a un fallimento non si licenzino o non si rimuovano i direttori di reparto». Ma loro no — dicono —, non se ne vanno, per non fare regali alla mafia.

I numeri parlano chiaro, e sono dati nazionali, non siciliani. I giovani delle scorte, tesi, imbestialiti, mi ricordano che per l'ordine pubblico e la giustizia lo Stato spende 20 mila miliardi l'anno. E' un record europeo rispetto al reddito nazionale. E tra finanzieri, poliziotti e carabinieri, ci sono 270 mila uomini, un esercito immenso, roba da Sud America o Germania nazista. «Se non ci fosse questa Costituzione — dicono — saremmo lo stato di polizia più potente del mondo».

Ed ecco i risultati di questo spiegamento enorme: una Calabria dove i sequestrati sono inghiottiti dall'Aspromonte, una Sardegna dove per ritrovare il piccolo Farouk lo Stato deve ricorrere a un sorvegliato speciale come Mesina, una Sicilia dove da 20 anni si ammazza e non si scopre nulla, dove si possono uccidere a distanza di due mesi i due magistrati più scortati d'Italia.

La strage di via D'Amelio? Un gioco da ragazzi. Non occorrono professionisti per piazzare 80 chili di esplosivo in una «126», parcheggiare l'auto in un garage in attesa del momento buono, sorvegliare i movimenti di Borsellino. Non occorre Scotland Yard o l'Fbi per ricostruire un delitto pauroso non tanto per la sua crudeltà ma perché si sarebbe potuto tranquillamente evitare.

«La vera risposta — insiste Fragalà — sarebbe inviare investigatori di livello, ma anche questo è inutile se a monte non vi è un messaggio politico forte, di sfida. Se lo Stato non mostra una precisa volontà politica, il cittadino non sarà mai rinfrancato, e il mafioso non sarà mai intimidito. Solo lo Stato può fare davvero l'antimafia. Quando Mussolini inviò qui dal Piemonte il prefetto Mori, questo in tre anni bloccò ogni delinquenza locale, ma perché aveva carta bianca. Roma seppe espellere dal partito fascista tutti coloro che si misero contro quel prefetto. Dalla Chiesa tentò di fare le stesse cose, ma il potere lo pugnalò alle spalle».

Negli anni Trenta arrivarono a Palermo funzionari del Nord, che applicarono le leggi, ed erano antropologicamente estranei ai messaggi obliqui e alle profferte della mafia. Oggi invece gli enti pubblici siciliani sono farciti di funzionari locali. «Vede, se all'Ucciardone c'è un funzionario friulano — conclude Fragalà —, quello non capirà mai i messaggi di un mafioso, e lo terrà in riga. Se c'è invece uno di qui, gli basterà uno sguardo per capire e obbedire, e il mafioso farà quello che vuole. Perché è qui il bacino di cultura della mafia. Nell'aria stessa che respiriamo».

Raccontano che il prefetto Mori, negli anni Trenta, circondò il paesi di Gangi, tolse l'acqua dalle condutture e disse: «Riavrete l'acqua quando mi avrete consegnato i mafiosi». Li ebbe in poche ore. Oggi, i mafiosi hanno i telefonini, ordinano omicidi anche dal carcere, non hanno bisogno di stare a Corleone o a Bagheria. Perché a Corleone, Bagheria o Palermo, nella Kalsa o nello Zen, c'è un esercito immenso che si muove per loro.

A PALERMO MENTRE OTTO GIUDICI DANNO LE DIMISSIONI

Amato vuole soldati dappertutto

ROMA — «Voglio sapere come mai non è stato possibile evitare l'omicidio del giudice Paolo Borsellino». Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, in un'intervista al Tg1 ammette: «Chi fa guerra allo Stato non può essere trattato con le regole che si usano per i comuni illeciti». E promette che lo Stato combatterà, lo sta già facendo e l'invio dell'esercito nella città ferita, a suo dire, è un segnale importante. Ma perché solo dopo la strage? «E' una domanda che è difficile fare a me che ero arrivato appena da una settimana. Però me lo sono chiesto, la risposta non l'ho ancora avuta, ma intendo averla».

Amato ricorda quei terribili momenti nella cattedrale di Palermo durante i funerali, quando, circondato dai colleghi delle vittime, è stato insultato, vilipeso: «Ho provato sentimenti di frustazione, di rabbia, una gran voglia di far l'impossibile per cambiare quel terribile stato di cose. Ci fu di conforto il fatto che gli agenti di scorta, che pure avevano manifestato la loro angoscia, ci avevano voluto tra di loro».

Ma — gli è stato chiesto — a chi dovesse prendere idealmente il posto di Borsellino nella lotta alla mafia si sente di dire: vai avanti che ti copro io? «Si, noi faremo tutto il necessario. In questi giorni stanno arrivando a Palermo centinaia di soldati, accolti bene dalla città». Amato non può negare che il capoluogo siciliano sia una città a rischio per tutti, «perchè si tirano bombe, si mettono a repentaglio cittadini che passano, cittadini che vivono nell'appartamento accanto».

La soluzione, per lui, è una sola: «Occorre dare alla città la sensazione che il territorio è occupato non dalla mafia, ma dallo Stato». Soldati dappertutto è la sua ricetta, «che stiano a presidiare guardando le strade, che stiano a presidiare i viadotti che scavalcano l'autostrada tra Punta Raisi e la città, che diano ai cittadini la sensazione che non si può mettere un'auto-bomba senza che qualcuno se ne accorga».

E' un momento di estrema gravità per il paese, il presidente del Consiglio lo ha ricordato più volte. E non solo per la criminalità organizzata. L'economia è al collasso e nel suo programma di governo si cerca di «fare un passo indietro dal baratro», come ha detto lui stesso. Le privatizzazioni sono state al centro della manovra, ma l'esecutivo ha rinunciato all'idea delle due super holding. Perché? «E' stata una decisione molto sofferta — sostiene — Il disegno che avevamo costruito aveva finito per assumere una rigidità che poteva non produrre i risultati per i quali era stato accolto con tanto interese».

La manovra, però, non sta cambiando aspetto nonostante gli aumenti sostanziosi sull'equo canone, perchè «abbiamo solo voluto dare una maggiore flessibilità di mercato». E i tassi resteranno sempre così alti? Se fosse così, dice Amato, le prospettive sarebbero assai nere, ma sono il riflesso di una situazione difficile che solo la responsabilità verso il futuro potrà modificare. Di certo la manovra deve essere approvata in fretta come pure le leggi delega: «le abbiamo chieste per poter intervenire nel settore pensionistico, nel settore sanitario, nei settori sociali con delle riforme in cui il dare sia il corrispettivo di un avere che si intravede».

Secondo Amato occorre che tutti tengano comportamenti responsabili e che ci sia equità. Difatti, a suo avviso, la gran mole di debiti è imputabile senz'altro all'assistenzialismo, ma certamente anche alla grande evasione fiscale («qui lo Stato deve rimediare come il cittadino infedele»). Comunque sia, non è più tempo di fare lo scaricabarile: «ciascuno di noi si deve ricordare, chiunque sia, qualunque sia la lamentela o la doglianza che ha verso altri, che i suoi figli li farà nascere in questo paese. Un paese che come gli altri deve dare sicurezza e prospettive diverse».

Intanto, a Palermo, otto magistrati addetti alla Procura distrettuale antimafia hanno chiesto di lasciare l'ufficio. Lo hanno fatto con una lunga critica contro ogni altra istituzione dello Stato. Ma anche contro il capo del loro ufficio, Pietro Giammanco, la cui credibilità — sottolineano gli otto sostituti, la metà degli addetti alle indagini antimafia — sarebbe intaccata.

Hanno preso questa decisione Ignazio De Francisci, Alfredo Morvillo, Vittorio Teresi, Teresa Principato, Antonio Ingroia, Antonio Napoli, Roberto Scarpinato, Giovanna Ilarda. Altri nove magistrati della Procura hanno diffuso una propria nota esprimendo «piena solidarietà» ai colleghi dimissionari.

MEDIA AGGHIACCIANTE: 289 CRIMINI L'ORA

Frattanto la Piovra ingrassa

Aumentano le estorsioni e i reati di droga, calano gli omicidi e le rapine

Dalle statistiche emerge anche la crescita del fenomeno dei criminali-baby; sono stati 6.328 i minorenni denunciati, il 5,1 per cento in più. L'omertà, intanto, mostra qualche crepa

ROMA — Intanto la mafia prospera. A conferma di quanto ci ha ricordato la cronaca di questi giorni sanguinari, giungono i dati elaborati dall'Istat in base alle denunce presentate all'autorità giudiziaria: nei primi tre mesi di quest'anno i reati di associazione di stampo mafioso sono aumentati addirittura dell'89 per cento, e da 46 che erano nell'analogo periodo del '91 sono diventati 87. Più numerose anche le associazioni a delinquere: contro le 200 del primo trimestre '91 ne abbiamo registrate 263 nel '92, un'impennata del 31,5 per cento. Più numerosi gli attentati dinamitardi: 633 contro i 630 dello scorso anno.

Ricordate la battaglia anti-racket? Ebbene i reati di estorsione sono cresciuti ancora del 58,5 per cento: erano 603 nel primo trimestre '91, sono stati 956 in quello '92. Se la tendenza si confermerà dovremo assistere all'aumento del 9,3 per cento delle violenze carnali e dell'8 per cento delle lesioni volontarie. Dati allarmanti. Anche per il fatto che i reati denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza, soprattutto per quanto riguarda la criminalità organizzata, sono sempre molto inferiori a quelli compiuti.

Forse però il muro dell'omertà sta mostrando qualche crepa. Rispetto al '91 è aumentato il numero delle persone denunciate: 165.360 in tutto. Così è salito del 13 per cento il numero di persone passate dallo stato di libertà a quello della detenzione. Da quelle denunce però emerge un dato agghiacciante: aumentano ancora i criminali baby. Sono stati denunciati 6.328 minorenni, il 5,1 per cento in più.

Solo in parte rasserena sapere che sono diminuiti invece i delitti di criminalità violenta. Quelli compiuti da killer di organizzazioni mafiose sono calati del 41,3 per cento. Sono stati 16.890, 9,3 per cento in meno rispetto all'analogo arco temporale del 1991. In particolare calano gli omicidi volontari consumati (-29,4 per cento), quelli tentati (-21,6 per cento), le rapine (-20 per cento).

Complessivamente, diranno i responsabili delle forze dell'ordine, i crimini diminuiscono. Nei tre mesi considerati sono stati 625.216, 5,6 in meno rispetto all'anno precedente, ma sempre l'1,9 per cento in più rispetto al '90. Ma uscendo dalle percentuali ci rendiamo conto che la media di 289 crimini all'ora è comunque disastrosa.

Gran parte dei reati, il 63,3 per cento, sono in realtà rapine. Ne abbiamo contate 9.094: 428 compiute nelle banche, 232 neglli uffici postali, 186 nelle gioiellerie, 334 ai danni dei Tir, e 7914 a singoli cittadini, negozi, eccetera. Da sottolineare anche l'aumento di reati connessi al traffico di stupefacenti.

IL MINISTERO DELL'INTERNO PER GLI ABITANTI DI VIA D'AMELIO

Sette miliardi alle famiglie senza casa

L'emergenza-piovra scuote i partiti Craxi vuole un chiarimento nel Psi

Il segretario del Psi chiede un chiarimento «politico» nel Partito socialista.

ROMA — «Occorre superare certe divisioni», aveva detto Oscar Luigi Scalfaro al Csm, invitando il paese dalla tribuna di quell'organismo, di cui è Presidente, ad una nuova «resistenza» contro la mafia. Dalle forze politiche viene qualche segnale di avere compreso il messaggio e i pericoli del momento. Non è una reazione unanime, come forse avrebbe voluto il Capo dello Stato. C'è chi, come Forlani, di fronte alla gravità del momento rinuncia alle sue dimissioni, che avrebbero provocato solo nuove divisioni all'interno del suo partito, senza avviare a soluzione il problema del rinnovamento di queste forze politiche e chi, come Craxi, di fronte alla ribellione di una parte dei deputati alla designazione «sovrana» di Giusy la Ganga alla presidenza del gruppo, annuncia minaccioso un «urgente e non rinviabile a data da destinarsi» chiarimento «politico» interno al suo partito («questa volta sono d'accordo con Craxi», ha commentato polemicamente signorile), fidando forse proprio sul senso di responsabilità dei ribelli di fronte al governo Amato, per eliminare rapidamente la dissidenza montante.

Così, se c'è da attendersi che il consiglio nazionale democristiano, convocato ieri per il 3 e 4 agosto, si limiterà solo alla discussione e alla approvazione della soluzione della crisi di governo, come prevede lo statuto del partito, espressamente citato nella convocazione, ed a rilanciare le proposte per il rinnovamento del partito, il segretario socialista potrebbe tentare, attraverso la direzione o piuttosto l'assemblea nazionale, di sedare la sedizione guidata dagli esponenti della sinistra e da Formica, ma abbastanza apertamente appoggiata da Martelli.

Una sedizione che sta dando i suoi frutti, a sinistra, e in un certo senso giuoca anche a favore del governo Amato allargando la sua maggioranza. E che ha creato un clima nuovo in Parlamento, dove emerge un certo isolamento delle frange estreme, leghe, e missini a destra e rifondazione comunista a sinistra. E' una situazione a macchia di leopardo.

Il governo sembra potere contare su appoggi saltuari del Pri e del Pds, come quelli repubblicani sul decreto antimafia o sul decreto economico, dove il Pri ha votato assieme alla maggioranza, alla Camera, per respingere le pregiudiziali di incostituzionalità presentate dal Pds, da Rifondazione e dal Msi.

Sullo stesso provvedimento, ma in seno alla commissione bilancio, l'intesa sul alcuni punti nodali come quello relativo all'equo canone, comprende l'apporto «migliorativo» anche da parte del Pds, e l'isolamento all'opposizione di rifondazione e leghisti.

E mentre il presidente della Camera, Napolitano, esprime la sua soddisfazione sia per il primo sì della Camera sulla nuova normativa costituzionale limitativa dell'immunità parlamentare sia per il varo della commissione bicamerale per le riforme istituzionali, che potrà proporre modifiche anche al sistema elettorale, definendo i due provvedimenti «una risposta da dare all'opinione pubblica», altri segnali vengono dall'interno del Pds e del Psi.

Nel partito della quercia anche esponenti occhettiani di primo piano, come Fabio Mussi, Claudio Petruccioli, Michele Salvati, Cesare Salvi, Chicco Testa, Giuseppe Vacca e altri hanno aderito al «manifesto dei riformisti» proposto dalla minoranza del Psi e dai miglioristi.

Altri segnali di una situazione che cambia di ora in ora, anche se è presto per immaginare mutamenti radicali a breve tempo, vengono da una intervista del pidiessino Chiaromonte, già presidente dell'antimafia e uno dei primi firmatari del «manifesto» al «Popolo». L'esponente della quercia nega che quel patto Pds-Psi abbia come obiettivo l'alternartiva alla Dc.

Il patto, afferma invece, deve servire a superare «sia la tendenza craxiana della governabilità a tutti i costi, sia quella presente nel Pds, dell'oppposizione a tutti i costi». La fine della conflittualità a sinistra è, per Chiaromonte, il presupposto «per governare insieme il paese in questo momento».

Neri Paoloni

Manifestazioni di solidarietà: il Torino calcio devolverà ai familiari degli agenti trucidati l'incasso della prima giornata di campionato. Il Banco di Sicilia regala 500 milioni di lire

ROMA — Il ministro dell'Interno Nicola Mancino, previa intesa con il ministero del Tesoro, ha comunicato al sindaco di Palermo, Aldo Rizzo, di aver messo a disposizione del comune fino a sette miliardi di lire per la copertura delle spese di assistenza alle famiglie e di ripristino degli immobili di via D'Amelio, danneggiati in seguito all'attentato dinamitardo di domenica 19 luglio. Lo ha reso noto un comunicato del Viminale. Rizzo ha incontrato ieri il prefetto Francesco Gravina del Ministero della Protezione civile al quale ha esposto tutti gli interventi che si rendono necessari per dare la massima assistenza alle famiglie che abitavano negli edifici sventrati dall'esplosione e a tutti i cittadini che hanno subito danni, nonchè per garantire un rapido ripristino dell'agibilità degli immobili dai quali sono stati sgomberati oltre 100 nuclei familiari. Gravina ha assicurato la massima disponibilità del governo e del ministero per la protezione civile. Frattanto il Torino calcio ha deciso di dedicare il 6 settembre, prima giornata di campionato, alle scorte dei giudici Falcone e Borsellino destinando alle loro famiglie il totale incasso di un intero settore dello Stadio delle Alpi. «I tifosi, gli spettatori ed i cittadini che acquisteranno il biglietto — dice una nota della squadra — potranno rendersi tangibilmente utili ai familiari delle scorte ed alla lotta alla mafia». «Lo sgomento che in questi giorni vive il Paese — aggiunge la nota — non può e non deve limitarsi nel tempo, con il grave rischio di diventare abitudine ma diffondersi in ogni ambito e trasformarsi in singoli e collettivi doveri sociali, a difesa delle vittime innocenti e dei valori della civiltà ». Da parte sua il Banco di Sicilia ha stanziato 500 milioni in favore delle famiglie degli agenti.

La decisione è stata presa ieri dal consiglio di amministrazione. Le somme verranno devolute di intesa con gli organi dello Stato secondo le necessità e i più urgenti bisogni delle famiglie stesse. Nell'occasione, il consiglio di amministrazione del Banco ha ribadito i sentimenti di profondo dolore e di indignazione per le inumane stragi di Capaci e di via D'Amelio». La decisione adottata — si afferma in una nota — vuole, infatti, assumere il significato di un gesto di cristiana solidarietà in favore di famiglie così duramente colpite negli affetti più cari e allo stesso tempo di esecrazione per delitti che hanno suscitato l'unanime condanna di tutto il mondo civile».

OFFERTA DELLA FIAT

Lavoro ai parenti della scorta

Il Gruppo disponibile ad assumere vedove e figli

TORINO — Il Gruppo Fiat è disponibile ad assumere le vedove o i figli, qualora questi ulmtimi fossero in età lavorativa, degli agenti di scorta vittime degli attentati ai giudici Falcone e Borsellino.

L'intenzione della società torinese era già stata comunicata telefonicamente al presidente del consiglio, Amato, da Cesare Romiti anche a nome del presidente della Fiat Giovanni Agnelli.

«In un momento così drammatico per la Sicilia e in generale per l'intero Paese - si afferma in una nota - la Fiat intende così fornire un segno di concreta solidarietà alle famiglie dei tutori dell'ordine esposti in prima linea in questa decisiva battaglia contro la mafia».

La Fiat ha nel Mezzogiorno numerosi insediamenti produttivi e attualmente è impegnata nella costruzione di due grandi impianti nel Sud e nel potenziamento di quello già operante a Termini Imerese. «Con tale iniziativa - conclude la nota della Fiat - l'azienda intende ribadire la necessità che l'Italia intera, ciascuno nell'ambito del proprio ruolo, raccolga l'appello del presidente Scalfaro operando con coesione e determinazione per sconfiggere la criminalità».

MACABRO ELENCO

Una «lista aggiornata» con i nomi sbarrati

PALERMO — In una lettera anonima regolarmente affrancata, recapitata ieri mattina all'agenzia Ansa di Palermo, è contenuto un foglio sul quale è scritto, con penna a sfera e in caratteri stampatello, «Lista aggiornata». La dicitura sovrasta due elenchi paralleli di nomi di tre politici e di tre magistrati e uno al centro in fondo alla pagina.

Accanto a ogni nome una croce e i nomi di coloro che sono stati già assassinati sono sbarrati. A sinistra del foglio, sotto il titolo «Politici», riquadrato, apre la sequenza il nome di Lima, seguito da quelli di altri due parlamentari. A destra, sotto la dizione «Magistrati» sono cancellati i nomi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Chiude la lista il nome di un altro magistrato. Al centro, in basso, sotto la dizione «Politici magistrati» vi sono i nomi di ex magistrati attualmente parlamentari.

SAGGI: STORIA

Ma quanti errori nel far l'Italia

La crescita ineguale del paese analizzata da Lanaro: la colpa di tanti guasti va alla classe politica. Ma gli intellettuali ne hanno una parte.

Recensione di
Paolo Marcolin

Riusciremo mai, noi italiani, a diventare normali? Si resta sospesi a questo interrogativo, giunti all'ultima pagina della «Storia dell'Italia repubblicana» di Silvio Lanaro (Marsilio, pagg. 566, lire 50 mila). L'autore, cinquantenne professore di Storia contemporanea a Padova, ripercorre le vicende italiane dell'ultimo mezzo secolo, lungo un filo che ha come estremi la borsa nera di «Napoli milionaria» e la Milano del carroccio leghista, scegliendo come pietra angolare i prezzi che il nostro Paese ha dovuto pagare per allinearsi con gli standard delle democrazie a industria avanzata. Ossia per acquisire i crismi di una normalità-modernità il cui volano è stata la Grande Trasformazione che ha interessato l'Italia tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio del decennio successivo.

Le prime avvisaglie del boom economico giungono con la conquista dell'automobile per tutti, la famosa «600» che, uscita dagli stabilimenti Fiat nel 1955, relega definitivamente tra i ricordi quell'Italia agricola e sconfitta sulle cui strade polverose di macerie non ancora smosse, e di benzina rincarata, correva la Topolino amaranto oggi celebrata in una canzone di Paolo Conte.

Le cifre del miracolo italiano parlano di una grande espansione, che esaurirà la sua onda lunga appena con la recessione degli anni Settanta. Un «forcing» di tale portata non poteva però non mettere in rilievo — proprio perché prodottosi in un così breve torno di tempo — la debolezza organica di strutture sociali che stentavano a trovare un equilibrio. La relativamente recente unità e indipendenza nazionale, la dittatura ventennale e la guerra disastrosa avevano prodotto delle onde destabilizzanti che il miracolo economico poteva coprire ma non sanare. E che anzi potevano venire acuite dal ritmo repentino della trasformazione.

I contraccolpi provocati dall'imponente fenomeno delle migrazioni interne, con i massicci trasferimenti dall'agricoltura all'industria, l'urbanizzazione selvaggia, la distruzione del territorio, la mancanza di servizi pubblici essenziali e l'arretratezza di quelli esistenti sono — tra loro correlati — alcuni dei pedaggi che l'Italia ha pagato alla sua modernizzazione. Responsabile di non aver saputo pianificare un previdente schema di sviluppo è stata la classe politica. Mai effettivamente rigeneratasi con la fine del fascismo — ma anzi mantenendo, attraverso alcuni uomini, delle linee di continuità —, quest'ultima secondo Lanaro ha la colpa, nella lunga egemonia democristiana, di aver subito passivamente la vigorosa spinta dell'espansione economica.

La sinistra, da parte sua, ha fallito nella prova riformistica del centro-sinistra non tanto o non solo per la difesa degli interessi parassitari da parte del partito cattolico, quanto per la sua ignoranza storica dei meccanismi di organizzazione dello Stato e dunque degli obiettivi per cui battersi fino in fondo. Da questa incapacità di comprensione e progettazione dell'élite dirigente è sorto quel «laissez-faire» all'italiana che ha fatto della conservazione dell'esistente e della navigazione a vista l'unica sua rotta.

Così i movimenti del '68, la rivolta giovanile e operaia e la riscoperta delle tematiche femminili «al di là delle sovrastrutture rivoluzionarie di cui spesso si ammantavano — osserva lo storico — sono stati processi legati a una modernizzazione del costume che non si riusciva ottenere per altra via». Allora anche Lanaro fa parte di quanti sostengono vi sia una scissione tra società politica e società civile? Al contrario: «La trentennale invasione delle istituzioni pubbliche e private — scrive — ha dato vita a una società civile che senza i partiti non è ormai in grado nemmeno di respirare». Sarà possibile sciogliere questo viluppo laocoontiano solo se all'interno delle due società le forze sane saranno in grado di superare la logica del «particulare». Esemplare il caso delle Leghe, l'orgine delle quali, più che da una reazione alla partitocrazia, sarebbe da ricercare nella «richiesta di privilegi, onoranze, manimorte a titolo di compenso per un sovrappiù di 'operosità' computato e valorizzato del tutto soggettivamente.

Nella sua analisi-racconto, condotta con una scrittura fluida e tornita, Lanaro, a differenza di molti storici che privilegiano gli aspetti economici, mostra attenzione anche al versante culturale. Dopo aver dato per acquisito che per tutto il decennio 1960 si era distesa sulla cultura italiana l'«egemonia marxista», anche per la letteratura l'autore prende la Grande Trasformazione come punto di riferimento. Per Lanaro, tra le astensioni «di qualche grande che interpone una lamina di noncuranza irridente tra sé e il mondo», come Giorgio Manganelli e Tommaso Landolfi, «non più di tre romanzieri-saggisti assumono nei riguardi della totalità del loro tempo un atteggiamento che non è di supina accettazione o di aristocratico disdegno: Pier Paolo Pasolini, Italo Calvino e Leonardo Sciascia».

Vi è infine da sottolineare un'affermazione di Lanaro che lascia perplessi, e che non ha mancato di attizzare polemiche. Si tratta della situazione del Meridione d'Italia, che per lo storico veneto «è ormai ricco e sviluppato» come il resto del Paese. «Se così fosse — gli ha risposto Nicola Tranfaglia dalle pagine di 'Repubblica' — come si spiegherebbe il successo delle mafie, divenute in tre regioni forza di governo?»

MITTELFEST / PROSA

Diario pieno di aria

Suggestiva rete di «segnali» visivi sul muro della Porta

Se la compagnia tedesca Theater-Labor inventa uno spettacolo che sostituisce al palcoscenico orizzontale una visione verticale (utilizzando facciate di case, cornicioni, carrucole, lettere e perfino piume, oltre che un trombonista ardito, nella foto), la sezione musica sorprende con l'esibizione di Abbie Conant e con la riscrittura dell'inno americano a opera di Charles Ives (nella foto piccola). E intanto si apre il capitolo cinematografico.

Servizio di
Roberto Canziani

CIVIDALE — E' a mezza settimana, quando la frenesia da debutto si dirada un po', che il Mittelfest mette a segno le sue proposte particolari. Spettacoli senza richiami eclatanti, esperimenti d'autore, curiosità per un pubblico più raccolto, disposto anche a spingersi un po' in là nella notte per la soddisfazione di un incontro teatrale fuori degli schemi ormai rodati. Inoltre, il passaporto kafkiano di quest'anno permette di giocare anche soltanto su suggestioni e atmosfere e non costringe a una fedeltà assoluta allo scrittore.

Così, stuzzicando il pubblico con un titolo, un'ambientazione e un'ora un po' tarda, i tedèschi del Theater-Labor di Monaco offrono ancora un altro, possibile ritratto di Kafka. «Tagebuch eines Schlaflosen» (Diario di un insonne) si intitola il loro allestimento «verticale». Alla orizzontalità tradizionale del palcoscenico, Manfred Killer, leader del gruppo, e i suoi amici artisti contrappongono l'invenzione del «Fassadentheater». Tradotto anche a orecchio, vorrebbe dire un teatro che utilizza le facciate delle case, i muri, le finestre, i cordoli, i cornicioni e i tetti, col naturale privilegio d'immagine che viene da uno spettacolo quasi esclusivamente visivo, montato con ironia e arricchito, qua e là, da sorprese e piccoli sbigottimenti.

La fonte d'ispirazione sono i «Diari», commentario autorevole alla vita di Kafka, ma anche miniera inesauribile di spunti per lavori mai iniziati, di interrogazioni intime e schizzi fulminanti di pensiero. Avviati a ventisei anni, i «Diari» si interrompono nel 1923, un anno prima della morte di Kafka, e per chi volesse darci un'occhiata c'è sempre la traduzione mondadoreana di Ervino Pocar.

Una data, una frase, un'immagine: la costruzione del «Diario di un insonne» è semplice. La Porta Medievale cividalese, che presta le sue aperture e il suo acciottolato alle invenzioni del Theater-Labor, concede tutto l'antico fascino a questi sapori novecenteschi: piccole candele si affacciano alle vuote occhiaie delle finestre, il ritratto di Kafka si accende nella perfetta rotondità di un arco, sui mattoni si proietta una calligrafia viva che indirizza lettere, recapitate poi a mezz'aria da un postino volante.

Un pizzaiolo italiano eleva pizze fino agli ultimi piani con silenziose carrucole che trasporteranno poi anche piante di fiori e pianti d'amante, o annota l'accumularsi lento della corrispondenza e la cancellazione rapida di ogni progetto matrimoniale. Una pioggia di piume fiocca dal cielo e un trombonista ardito, dileggiando Bizet, si aggrappa sul cornicione.

Quanto basta, in fin dei conti, per una «kafqueries» aerea che in un aforisma ben noto trova, se non una spiegazione, almeno una giustificazione: «Tutto è fantasia, — vi si dice — la famiglia, l'ufficio, gli amici, la strada, tutto fantasia». E così è anche sulle «Fassaden» longobarde.

FESTIVAL / PROGRAMMA

Turbamenti quotidiani scrivendo a Milena

CIVIDALE — Questi gli spettacoli previsti per oggi al Mittelfest: alle 18, al Teatro Ristori, il regista austriaco Ronald Seboth presenta «Un turbamento quotidiano», spettacolo costruito attingendo alle opere di Kafka e al suo carteggio con Milena Jesenska, una delle donne cui Kafka fu legato e con la quale tenne una fitta corrispondenza tra il 1920 e il 1922. Alle 21.30, a Villa de Claricini (Bottenicco di Moimacco): replica del «Guardiano delle tombe», proposto dal Teatro Radnoti di Budapest. Sempre alle 21.30, ma in piazza Duomo a Cividale, «Comedia Tempo», una produzione Josef Nadj-Theatre Jel-Orleans, E' uno spettacolo di danza basato sulla biografia tempestosa di uno scrittore ungherese d'inizio secolo, morto a trent'anni, che rivive nei gesti e nelle visioni irridenti di un coreografo noto per la sua passione teatrale e per gli «exploit» acrobatici dei suoi danzatori. Alle 23, alla Porta Medioevale, replica di «Diario d'un insonne». Per la musica: alle 19, chiesa di San Francesco, concerto sinfonico dell'Orchestra e coro della Radiotelevisione di Zagabria (direttore Igor Kulieric, voce recitante Franco Graziosi). Musiche di Carpi, Maderna, Schoenberg, Henze. Per il cinema: alle 19, in Santa Maria in Corte, «Le siècle de Kafka» (video); alle 20 e alle 22 (stessa sede): «Frohes Fest» di George Tabori (video); alle 22, in Corte del Duomo: «Il processo» di Orson Welles (con sottotitoli).

MITTELFEST / MUSICA

Idea! Organo e trombone

Servizio di
Fedra Florit

CIVIDALE — Un organico strano, organo e trombone, che però — nonostante la scarsità del repertorio — può costruire un programma rigoroso, logico, attualissimo e può perfino concedersi una divertente «passerella» finale. Lo si è constatato al Mittelfest, dove ancora due artisti decisamente all'altezza della situazione (e questa considerazione sull'ineccepibilità delle scelte, rispetto all'impegno del programma, sembra ormai porsi come il «leit-motiv» delle manifestazioni musicali) hanno dato vita a un concerto che ha attirato parecchie presenze, giovani soprattutto.

Sul richiamo dell'organista Klemens Schnorr — studioso, concertista e insegnante di gran successo — non vi sono dubbi; una piacevole sorpresa, invece, l'americana Abbie Conant, prima parte al Regio di Torino e alla Filarmonica di Monaco, nonché artista impegnata nell'aggiornamento delle sue esperienze con attività di teatro strumentale.

Il percorso seguito dalla «Kafkiana 3» di Schnorr e della Conant lambiva il tema da punti diversi: l'Omaggio a F. K. era esplicito nell'«Eco» di Peter Kiesewetter, poi diveniva riferimento latente nelle pagine di Ligeti (per organo solo) e di Schnittke, avvicinate per consonanza di atmosfere, quindi faceva appello alle affinità di nascita e di problematiche (con il brano del praghese Peter Eben), per concludersi sotto il comune denominatore della forzatura paradossale, a firma di Luciano Berio, Mauricio Kagel e Charles Ives.

Un campo periglioso, come si può capire, dove ogni sensazione e ogni discorso è reso ancor più arduo dalla presenza di prime esecuzioni. Ci addentreremo in punta di piedi, quindi, tra queste «costruzioni» artificiose, vagamente pretestuosa nel caso di Kiesewetter, strettamente connesse a un «pulsare» lontano, alla ricerca di effetti acustici, nei due Studi di Ligeti (in ogni caso tra le sue pagine meno interessanti), lucidissime e dense di opposizioni nel linguaggio raggiunto da Schnittke nell'83 («Schall und Hall»).

Ma se l'impersonale, asettica scrittura di Eben non è detto sia evocativa della «Praga magica e mistica» (come qualcuno sostiene), non ci son dubbi sul genio innovativo del Berio delle Sequenze, nate dal '58 in poi. La Sequenza V per trombone ('66) è tra le più note ed è legata indissolubilmente alla personalità creativa di Globokar: la «performance» pone in primo piano il ruolo spettacolare del fisico, trasforma il solista in attore e in sperimentatore delle più inaspettate metamorfosi timbriche dello strumento, cogliendo del fenomeno-esecuzione la globalità delle azioni (la mimica, il cantare e il suonare).

Eccezionale l'interpretazione della Conant, straordinariamente calata nella complessa situazione, cui ha fatto riscontro un successo di pubblico indescrivibile, rinnovatosi al termine — dopo le piacevolissime pagine per organo di Kagel — con l'esecuzione delle divertenti Variazioni di Ives sull'inno nazionale americano. Un'opera gustosissima (qui nell'elaborazione per organo e trombone dello stesso Schnorr) che sembra farsi beffe di quegli ideali d'orgoglio, di gloria e potenza che quell'inno si trova cuciti addosso.

MOSTRA: SIVIGLIA

Teatri d'un tempo

Un «censimento» delle arene greco-romane

ROMA — Finora se ne contavano circa 700. Ma in realtà i teatri mediterranei dell'antichità erano 853. Lo ha accertato un censimento effettuato in occasione dell'iniziativa «Memorie del futuro», che prevede l'allestimento di una mostra itinerante mondiale sui teatri greci e romani che si inaugurerà il 10 settembre a Siviglia e sarà allestita l'anno prossimo a Roma, da dove si trasferirà con ogni probabilità a New York.

«'Memorie del futuro' — ha spiegato ieri il regista Maurizio Scaparro alla conferenza stampa di presentazione del progetto — non vuole essere un titolo incomprensibile o contraddittorio, ma rivela un significato più profondo. Soltanto attraverso l'autenticità del teatro antico, noi, uomini del futuro, possiamo risalire alla sua vera essenza».

Tutti i teatri sono stati catalogati grazie a una complessa ricerca effettuata da Giuseppina Sartorio e Paola Ciancio Rossetto: il frutto di questo lavoro, arricchito da un'ampia documentazione iconografica, comparirà in un volume di prossima pubblicazione, realizzato con i contributi di Antonio Gala, Renzo Tian, Maurizio Scaparro, Giusto Monaco, Roberto Francia, Ricardo Bofill e Paolo Portoghesi.

Quanto alla mostra, consisterà in due sezioni documentative: la prima sarà dedicata alla diffusione, distribuzione e tipologia dei teatri greci e romani, in un'area geografica estesissima, dal Portogallo all'Afghanistan, dall'Inghilterra all'Africa mediterranea, e riguarderà anche una parte relativa alla decorazione teatrale con maschere e rilievi marmorei. La seconda sezione, invece, ospiterà la documentazione delle rappresentazioni e le scenografie del teatro antico: vi saranno esposti anche busti in marmo dei più importanti autori dell'epoca, da Eschilo ad Aristofane. I reperti provengono dai musei italiani di Roma, Napoli e Fiesole, e da quelli spagnoli di Merida e Italica.

Rispetto al volume sui teatri antichi in Spagna — presentato a Siviglia — l'edizione italiana sarà ampliata. Ma è in programma la stesura unica di un testo «internazionale» che documenterà dettagliatamente l'intero censimento. L'iniziativa gode del patrocinio del ministero del turismo e dello spettacolo, di quello degli esteri e del ministero della cultura spagnolo, e si avvale della sponsorizzazione di numerose imprese internazionali.

MITTELFEST / CINEMA

Riflessi e corrispondenze

Servizio di
Paolo Lughi

CIVIDALE — Secondo il filosofo Gilles Deleuze, l'opera di Kafka e quella di Orson Welles sono animate da due «movimenti» simili, «di cui uno è come una fuga orizzontale lineare in una specie di gabbia allungata», e l'altro «un tracciato circolare», con prospettive dall'alto e dal basso. Due movimenti, potremmo aggiungere, efficacemente angosciosi, espressi attraverso differenti tecniche linguistiche ma comunque tendenti a imprigionare in qualche modo il lettore/spettatore, oltre che il protagonista. Pensiamo al progressivo senso di impotenza e cattura in cui vengono invischiati Josef K. come anche il cittadino Kane. E inoltre, quante intriganti «K» nell'opera di Welles (titoli come «F for Fake», «Mister Arkadin»), e quanti giochi onomatopeici fra autore e opera, come avviene in Kafka (Orson/Amberson, o addirittura lo speculare Welles/Welles della «Guerra dei mondi»).

L'intima affinità fra Welles e Kafka, così elegantemente suggerita da Deleuze, travalica dunque il celebre esempio del film «Il processo» (con Anthony Perkins nevrotico e memorabile Joseph K.), e serve invece a stimolare ulteriori suggestioni fra l'opera del grande praghese e il cinema. Sullo schermo, infatti, si sprecano la metafora della Legge e della Giustizia, nonché gli incubi metafisici e claustrofobici. Invece, l'autentica angoscia kafkiana andrebbe colta in un certo stile, ovvero nel geometrico rigore e nello spaventoso e stupito realismo che solo pochi film sono riusciti a ricreare.

La retrospettiva «Schermo delle mie angosce», curata da Jana Cisar, Stefàn Uhrik e Lorenzo Codelli, che si apre oggi al Mittelfest, si limita giustamente a presentare quei film più sicuramente e tradizionalmente «kafkiani», lasciando casomai al pubblico il compito di aprire le porte delle suggestioni e di avventurarsi nei labirinti dei rimandi. Ecco allora il debutto con «Il processo» di Welles e, nei giorni successivi, i prevedibili «Rapporti di classe» di Straub e Huillet (ispirato ad «Amerika»), e «L'udienza» di Ferreri, dove rivedremo un insolito Enzo Jannacci dibattersi nei meandri del Vaticano per ottenere un'udienza del Papa.

Altri film — com'è doveroso — riportano invece Kafka nel grembo della Mitteleuropa, e sono «Perdizione» (1987) dell'ungherese Bela Tarr, «Il quinto cavaliere è la paura» (1964) del praghese Brynych, e «Hotel per stranieri» (1967) del céco Antonin Masa. Ma già la vicenda di questo film, con un giovane poeta capitato nell'albergo Mondo (ambientazione art déco e allegorie infinite), sembra innescare uno stimolante gioco di riflessi, facendo pensare al recente «Barton Fink».

Ed ecco riapparire il Kafka inteso come simbolo della segreta anima mitteleuropea e sradicata di Hollywood. Un simbolo riproposto nell'atteso film di Steven Soderbergh («Kafka», appunto), dove Jeremy Irons è un impiegatuccio praghese che si troverà implicato in un'avventura da thriller, prigioniero della più «mittel-hollywoodiana» (Lang, Wilder, Siodmak) delle metamorfosi narrative.

Arnoldo Foà e Anthony Perkins in una scena del film «Il processo», che verrà proiettato questa sera alle 22 in Corte del Duomo.

RESTAURI: FIRENZE

Lesioni a Palazzo Vecchio. Ed è subito allarme

FIRENZE — Dopo gli allarmi per la stabilità del Colosseo a Roma, è adesso Firenze a segnalare che i suoi più importanti edifici storici sono ammalati. Palazzo Vecchio, si dice, non corre un pericolo vero e proprio, ma «va tenuto continuamente sotto controllo» perchè alcune sue zone sono costrette a sopportare «carichi eccessivi». E' la valutazione sullo stato di salute dello storico «monumento» fiorentino fatta dall' assessore comunale alla cultura Pierluigi Ballini, all' indomani della scoperta di alcune lesioni sulle pareti esterne del palazzo. Costruito tra il 1299 e il 1314, su progetto — secondo la tradizione — di Arnolfo di Cambio, Palazzo Vecchio fu ingrandito nel Cinquecento nella parte posteriore, quella che ora appunto appare lesionata.

Per far fronte ai segni di cedimento, è stato disposto il trasferimento di alcuni uffici (quelli che ospitano gli archivi degli atti civili), per «allentare» la tensione sull'angolo tra via dei Leoni e via della Ninna, dove si sono aperte le crepe. In quel punto del palazzo, secondo Ballini, la situazione è «di eccezionale gravità per i carichi che vi gravano» (uffici e archivi), ma lo sgombero è soltanto «una misura doverosa e non straordinaria». «Per gli uffici esiste un piano di riorganizzazione — ha spiegato l' assessore — che prevede anche diversi trasferimenti. Quanto alla situazione di Palazzo Vecchio, da tempo occorreva sottoporlo a un monitoraggio accurato». La diagnosi della situazione statica dell'edificio sarà affidata all'Università di Firenze, con il coordinamento di Salvatore Di Pasquale.

Si tratta dello stesso esperto cui è stata affidata l'analisi sullo stato di salute delle strutture dell'adiacente Galleria degli Uffizi, sulla cui stabilità lo scorso aprile era stato lanciato un allarme dai soprintendenti Antonio Paolucci (Beni artistici e storici) e Domenico Valentino (Beni ambientali e architettonici), e dalla direttrice della Galleria, Annamaria Petrioli Tofani. In una lettera, i tre funzionari avvertirono che il museo correva dei rischi per il passaggio di circa cinquecento bus sul Lungarno sottostante, ma il sindaco Giorgio Morales replicò che si trattava di «allarmismi irresponsabili».

«Forse non eravamo poi tanto irresponsabili, quando scrivemmo quella lettera — ha detto Domenico Valentino, commentando la notizia delle lesioni a Palazzo Vecchio —. Non voglio gettare benzina sul fuoco, ma ora si vede che non abbiamo fatto le Cassandre. Non so se anche per Palazzo Vecchio ci siano responsabilità legate al traffico dei bus, ma la situazione degli Uffizi è comunque molto più grave: c'è una strada stretta e in salita, dove l'impatto dei bus è più forte dal punto di vista della spinta sul terreno dove poggia il loggiato. Adesso si potrebbero anche coordinare gli interventi sui due complessi architettonici».

ARTE: LUTTO

Ritratti in stile «tubista»

LONDRA — John Bratby, il grande pittore i cui ritratti di personaggi celebri, dalla Regina Madre ad Alec Guinness, da Paul McCartney a Brigitte Bardot, appaiono nelle più grandi gallerie del mondo, è morto stroncato da un ictus a 64 anni, a Hastings, sulla costa inglese meridionale. Il più estroverso dei grandi pittori inglesi dell'ultima generazione, associato con la «swinging London» degli anni '60, con la generazione dei «giovani arrabbiati» di John Osborne, aveva ritratto almeno sei volte la Regina Madre (in modo giudicato a volte discutibile). Dopo anni di ostracismo, negli ultimi tempi era stato finalmente apprezzato, al punto di esser considerato l'iniziatore di un nuovo genere e di ricevere un grande onore: una retrospettiva alla National Portrait Gallery.

Nelle sue non infrequenti divagazioni sui generi e sugli stili, Bratby parlava di «tubismo» per spiegare la propria tecnica di applicazione del colore direttamente dal «tubetto». Celebre per le sue polemiche, fu anche scrittore di ottima levatura. Ha lasciato apprezzatissimi libri, vivide descrizioni di vita familiare britannica e di quel tocco eccentrico di cui lui stesso era il miglior esponente. Membro dell'accademia reale, nel 1953 aveva sposato la pittrice Jean Kooke, e nel 1977, dopo il divorzio, l'attrice Patty Prime, conosciuta con un'inserzione sul settimanale «underground» londinese «Time Out».

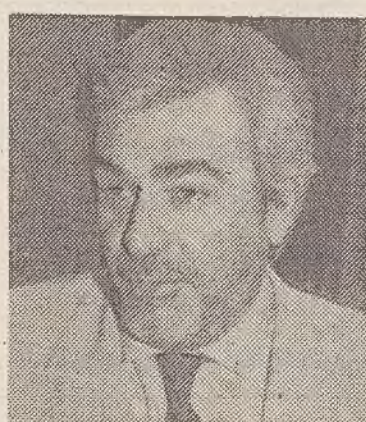
PRIMO SI' AL DECRETO SULLA MANOVRA ECONOMICA

Tassate le aree edificabili

Scompare l'equo canone - Confermata l'imposta sui conti bancari e postali

ROMA — Pagheranno la patrimoniale anche le aree fabbricabili. "Abbiamo cambiato idea. Ci è sembrata una proposta giusta, un fatto di equità", ha dichiarato il ministro delle finanze Giovanni Goria, uno degli autori del maxiemendamento apportato dal governo al decreto legge col quale intende raggranellare 30 mila milardi per copire il buco scoperto nel bilancio dello Stato per l'anno in corso.

L'imposta sulle aree fabbricabili è un nuovo cespite che si aggiunge a quelli già individuati dal decreto, confermato nelle sue linee di massima ma profondamente corretto nel capitolo riguardante le privatizzazioni delle partecipazioni statali e parzialmente riscritto in quelli relativi all'equo canone e alla patrimoniale sulla casa.

E' stata confermata l'imposta straordinaria del 6 per mille sulle somme depositate in banca o alla posta alla data del 9 luglio 1192. L'imposta per le aree fabbricabili è fissata nella misura del 3 per mille, ed è perciò identica a quella prevista per le seconde case.

Il ministro Goria (nella foto): «Abbiamo mutato idea: anche chi ha terreni fabbricabili pagherà, è un fatto di equità»

Per la prima casa il governo ha ribadito che l'imposta sarà pari al 2 per mille del valore dell'immobile ma "diminuito di 50 milioni". Secondo i primi calcoli si tratterà in media di un "abbuono" di 100 mila lire rispetto a quanto previsto nella prima stesura del decreto. C'è stato anche un piccolo ritocco all'aumento dei contributi previdenziali che sarà dello 0,60 per cento. Ma solo per quest'anno. Dal 1993 si passerà allo 0,80 per cento previsto inizialmente.

Per "prima casa" il testo del governo specifica che "deve intendersi quella nella quale il contribuente che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, e i suoi familiari dimorano abitualmente".

Per le aree fabbricabili il valore sul quale calcolare l'imposta "è costituito dal valore venale in comune commercio". Per i fabbricati costruiti per le esigenze di una attività industriale o commerciale e posseduti dall'esercizio di impresa il valore da sottoporre a tassazione sarà pari all'ammontare risultante dalle scritture contabili applicando un coefficiente che varia, a seconda dell'anno di formazione, dall' 1.2 del 1992 all'1.7 del 1982 e anni precedenti. Sono state confermate le esenzioni per chiese, ambasciate ecc. e la sovrattassa del 3 per cento per chi verserà l'imposta oltre il 3 settembre ma entro il 15 dicembre. L'unica novità per la patrimoniale sui depositi riguarda l'anticipo dal 21 al 15 settembre 1992 della data entro la quale le banche dovranno versare l'imposta all'erario.

E' stato dunque eliminato il tetto di 50 milioni per l'esclusione dall'equo canone, un istituto che esce del tutto annientato dall'emendamento proposto ieri dal governo al decreto che è stato approvato nel pomeriggio dalle commissioni finanze e bilancio della Camera. Il provvedimento ha poi ottenuto il primo voto favorevole dell'assemblea.

L'emendamento proposto a nome del governo dal ministro delle Finanze Goria conferma che l'equo canone non si applicherà più ai contratti stipulati successivamente all'11 luglio scorso. Viene abolita la norma che limitava l'equo canone ai contratti riguardanti inquilini con un reddito inferiore ai 50 milioni. Il governo ha proposto che, nei contratti di locazione stipulati o rinnovati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, le parti potranno stipulare patti in deroga alle norme sull'equo canone. La norma si applica ai contratti ad uso abitativo «limitatamente ai casi in cui il locatore rinunzia alla facoltà di disdettare i contratti alla prima scadenza» che è di sei anni. Resta fermo che l'aggiornamento annuale degli affitti sarà pari al 75 per cento della variazione Istat dei prezzi al consumo. «Nel caso in cui alla prima scadenza del contratto successiva alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto le parti non concordino sulla determinazione del canone il contratto stesso è prorogato di diritto per due anni".

AL «GEMELLI»

Scalfaro per 15 minuti a colloquio con il Papa

ROMA — Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro si è recato ieri pomeriggio in visita a Giovanni Paolo II, al Policlinico Gemelli. Il capo dello Stato è arrivato alle 18.45 ed è stato accolto nella Hall del Policlinico Gemelli dal prefetto della Casa pontificia, mons. Dino Monduzzi, dal rettore dell'Università Cattolica Adriano Bausola e dal preside della facoltà di Medicina Luigi Ortona, membro della equipe medica che ha in cura Papa Wojtyla.

Scalfaro si è trattenuto per circa 15 minuti al decimo piano del policlinico Gemelli fermandosi poi per alcuni momenti anche con il prof. Francesco Crucitti , il chirurgo che ha operato il Pontefice e altri medici della sua equipe. Prima di lasciare il Gemelli ha anche rilasciato una dichiarazione alla Radio vaticana. Eccola: "Mi sento molto onorato — ha detto il capo dello Stato — di aver potuto incontrare personalmente il Santo Padre. Gli ho augurato a nome del popolo italiano che ho l'onore di rappresentare, la guarigione migliore. Gli ho detto: Santità ci vorrà pazienza, ma certo lei riprenderà a volare per portare la pace per il mondo. E credo — ha concluso il Presidente della Repubblica — che l'augurio non sia soltanto mio perchè il Santo Padre credo sia un grande punto di riferimento sui valori umani, per chiunque".

Alla fine sarà lo stesso Giovanni Paolo II a decidere quando lasciare il Policlinico Gemelli: i medici, infatti, si limitano a consigliare che il ricovero sia prolungato oltre domenica, "ancora per un paio di giorni", ma è solo un consiglio.

PARLAMENTO

Presto i 60 nomi che riformeranno la Costituzione

Via libera alla commissione di deputati e senatori: in settimana le designazioni. Critici Msi, Rc, Rete, Pannella

ROMA — La commissione bicamerale per le riforme istituzionali sarà formata da 60 parlamentari (30 deputati e 30 senatori) ed avrà il compito di rivedere la Costituzione senza però modificare le linee fondamentali del sistema repubblicano. Questi i principi fissati sia dalla Camera che dal Senato che ieri a larghissima maggioranza hanno approvato il varo della commissione. Con una differenza: per la Camera, ma non per il Senato, la commissione potrebbe modificare anche le procedure di revisione previste dalla Costituzione. Ad opporsi alla commissione sono stati soltanto il Msi, Rifondazione comunista, la Rete e la Lista Pannella.

Hanno accusato il parlamento di non aver dato vita ad una commissione di studio, bensì ad una vera e propria commissione costituente senza aver avuto alcun mandato da parte dell'elettorato.

Secondo la mozione approvata al Senato la commissione avrà potere referente (le proposte che scaturiranno dai suoi lavori, cioè, passeranno direttamente all'esame delle assemblee parlamentari), con compiti di revisione circoscritti alla seconda parte della costituzione: quella riguardante il Parlamento, il Presidente della Repubblica, il governo, la magistratura, le Eegioni e i disegni di legge in materia elettorale.

Entro una settimana i gruppi parlamentari dovranno indicare i propri rappresentanti che faranno parte della commissione per le riforme. «Il confronto — ha commentato il presidente del Senato Giovanni Spadolini — saprà essere ampio e aperto, senza preclusioni o steccati, alla ricerca delle cose che uniscono e non di quelle che dividono». «Non ci aspettiamo dal lavoro dei mesi futuri — ha aggiunto — soluzioni miracolistiche: siamo certi che quanto la commissione proporrà, dimostrerà ancora una volta la capacità delle istituzioni di rinnovare sè stesse, nella fedeltà ai principi e agli insegnamenti consacrati nella carta repubblicana». Il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha voluto sottolineare l'intesa trovata «in un arco assai ampio di forze parlamentari».

Per il capogruppo dei senatori della Dc Antonio Gava il sistema politico riformato deve essere fondato sempre sulla centralità del Parlamento: a suo parere però il processo riformatore deve essere ancorato all'art. 138 ed alla procedura in esso prevista. Sia i missini che Rifondazione comunista hanno accusato i partiti di maggioranza, ed anche il Pds, il Pri e le Leghe, di avere un solo scopo: ottenere la riforma elettorale.

«Con la solita ipocrisia — ha affermato il senatore missino Franco Pontone — la maggioranza e le finte opposizioni del Pds, del Pri e dei leghisti ormai omologati al sistema tentano di far credere che il Parlamento vuole cambiare rotta, secondo le indicazioni del voto del 5 aprile». «Il disegno che sta dietro questa operazione — è il parere del sen. Libertini (Rifondazione comunista), è di autoperpetuare un vecchio e perdente ceto politico con il passaggio ad un sistema maggioritario che svuota il Parlamento dei suoi poteri».

TRE ARRESTI A NAPOLI

Fallito «colpo» in banca con la lancia termica

NAPOLI — Un grosso furto in un istituto bancario napoletano è stato sventato dalla squadra mobile che ha scoperto la base operativa, nella quale sono state sequestrate documentazione ed attrezzature. Nel corso dell'operazione sono state fermate tre persone, tra cui la mente del «colpo». In un appartamento di uno dei tre fermati gli agenti della squadra mobile hanno sequestrato una completa attrezzatura per il furto con scasso che sarebbe stato fatto attraverso le fogne.

Si tratta di una grossa lancia termica, alcuni trapani a motore, targhe da applicare ad autofurgoni per la fuga dal posto, tute per fognatori, lampeggiatori e documentazione varia con particolare riferimento all'apertura delle casseforti della banca della quale per il riserbo sulle indagini non è stato ancora comunicato il nome.

DOCUMENTO DELLA CONGREGAZIONE VATICANA PER LA FEDE

«Diritti ai gay, ma limitati»

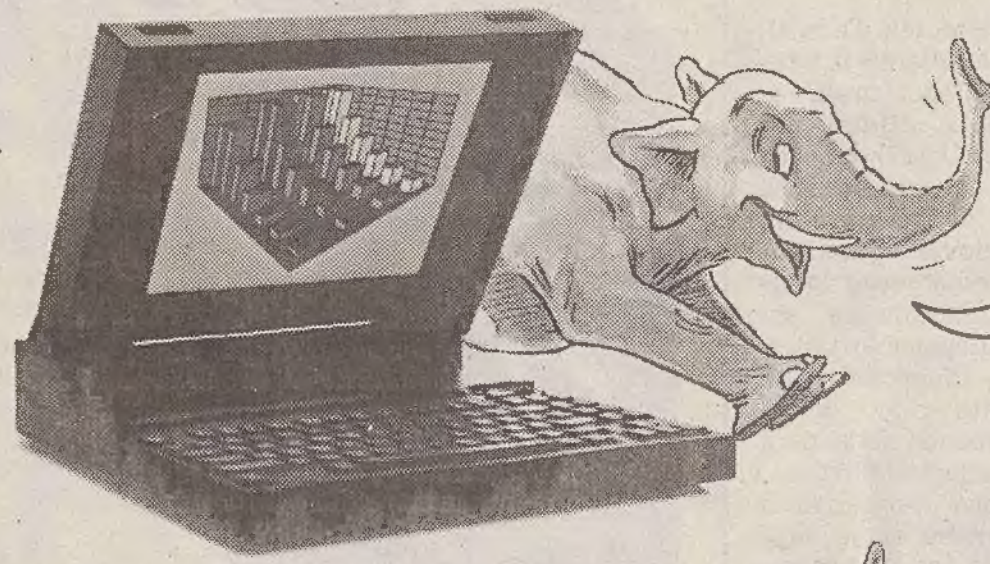
Pari dignità ma riserve per il loro «comportamento disordinato»

CITTA' DEL VATICANO — I «gay»? Niente altro che «persone umane» e dunque con gli stessi diritti dei «normali». Ma c'è un «ma», almeno per la Congregazione vaticana per la dottrina della fede che dell'omosessualità ha fatto materia per un documento intitolato: «Alcune considerazioni concernenti la risposta a proposito di legge sulla non discriminazione delle persone omosessuali». E questo «ma» riguarda proprio la «differenza», a motivo della quale i diritti dei «gay» possono essere «legittimamente limitati a motivo di un comportamento esterno obiettivamente disordinato», poichè quella tale tendenza, o devianza che dir si voglia, «è un disordine oggettivo e richiama una preoccupazione morale».

Il documento in questione, peraltro di scarso peso specifico e di non vistoso numero di pagine, è stato pubblicato in seguito alle reiterate richieste dell'episcopato americano, nella cui area di competenza il fenomeno tenderebbe a dilatarsi anche all'interno del mondo cattolico ed ecclesiastico. Di qui la messa a punto principale del documento circa i diritti dei «gay», che non debbono essere discriminati, ma che non per questo possono avere un «placet» indiscriminato anche dalla Chiesa, non foss'altro perchè «la pratica dell'omosessualità sta minacciando seriamente la vita e il benessere di un gran numero di persone». Il documento sostiene che «non è un diritto all'omosessualità», il che in un certo modo giustifica l'asserzione seguente, secondo la quale «vi sono ambiti nei quali non è ingiusta discriminazione tener conto della tendenza sessuale». Come dire insomma che i «gay» debbono essere esclusi nella collocazione di bambini per adozione o affido, nell'assunzione di insegnanti o di allenatori di atletica, nel servizio militare.

Tutto logico sol che si parta dal principio accettato dalla Congregazione vaticana, e cioè che l'inclinazione all'omosessualità, «benchè non sia in sè peccato, è tuttavia una tendenza verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale».

Dunque, una siffatta inclinazione «deve essere considerata come oggettivamente disordinata» e i «gay» dovrebbero essere «oggetto di una particolare sollecitudine pastorale, perchè non siano portati a credere che l'attuazione di tale tendenza sia un'opzione moralmente accettabile».

Gli omosessuali hanno diritto al lavoro, all'abitazione e così via elencando quanto ai diritti, che non sono asoluti ma limitati a ciò «è non solo lecito ma obbligatorio e inoltre si imporrà non solo nei casi di comportamento colpevole, ma anche nel caso di azioni di persone fisicamente o mentalmente malate».

L'ESTATE HA IL SUO GIALLO

Scomparso un manager

L'auto dell'uomo trovata sull'«Autosole» - Tracce di sangue

FIRENZE — E' il giallo dell'Autostrada del sole: protagonista, Emilio Mannucci, 46 anni, vice presidente di un'importante finanziaria di una banca del Lazio, è scomparso misteriosamente sull'Autostrada del sole, a pochi chilometri da Firenze.

La sua auto, una Fiat Croma targata Firenze, è stata trovata nella piazzola di servizio di Incisa Valdarno. Nell'abitacolo la «scientifica» ha rilevato alcune macchie che ad un primo esame risulterebbero essere sangue. Le indagini della squadra mobile fiorentina coordinate dal sostituto procuratore Paolo Canessa non hanno ancora chiarito il mistero a 16 ore dal ritrovamento dell'auto e soprattutto non è stato trovato Emilio Mannucci, sposato, padre di due figli che risiedono a Montelupo Fiorentino.

I funzionari di polizia hanno interrogato la moglie e i figli. I familiari hanno confermato che il loro congiunto manca da casa da ieri sera quando è uscito vestito elegantemente come se avesse un importante appuntamento. Emilio Mannucci a bordo della sua Fiat, secondo una ricostruzione approssimativa, investigatori, avrebbe raggiunto la Versilia. Infatti, secondo la testimonianza di un amico, il finanziere sarebbe stato visto a Viareggio. Solo o in compagnia? Mistero: fatto sta che poco dopo l'uomo è di nuovo sull'autostrada in direzione di Parma. Verso le 2 la Croma è sull'autostrada del sole in direzione Roma. Supera un autotreno. La manovra è spericolata. Il camionista lampeggia con i fari. Il conducente dell'auto dopo qualche centinaio di metri si ferma. Ha uno scambio di battute con il camionista e poi riparte di gran carriera. Nell'area di servizio di Incisa Valdarno, il camionista nota la vettura che lo ha sorpassato. Le portiere sono bloccate: nessuna traccia del conducente. Viene avvertita la polizia stradale. Sono le 3 di notte, le ricerche nella zona danno esito negativo. Scatta l'allarme. Potrebbe trattarsi anche di suicidio. I familiari e gli amici intrrogati in questura sono però propensi nell'escludere tale ipotesi. Mannucci non aveva problemi, non aveva manifestato alcuna preoccupazione in questi ultimi tempi. Gli affari andavano a gonfie vele. Allora? Per ora la sua scomparsa è avvolta dal più fitto mistero. Come è altrettanto misterioso il viaggio compiuto la scorsa notte. Perchè prima si è recato a Viareggio e poi a Parma e quindi ha puntato in direzione di Roma? Con chi si è incontrato o chi doveva vedere in Versilia e in Emilia? Incontri di affari o affari di cuore?

L'ESODO DI LUGLIO-AGOSTO

Dodici milioni di italiani al 'via'

ROMA — Dodici milioni di italiani al via del megaesodo di fine luglio-inizio agosto che sarà caratterizzato anche dal possibile arrivo di tre milioni di turisti stranieri e dal «mesto» rientro di chi ha consumato le ferie in luglio. Tra domani e domenica la sola rete autostradale nazionale sarà interessata da un movimento complessivo di 8.200.000 veicoli circa.

Altri 7 milioni ne circoleranno (merci compresi, tranne che nei giorni «proibiti») fra il 30 luglio ed il 3 agosto. La metà del complessivo interesserà la rete di 2.800 chilometri della Società Autostrade, che oggi, nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il Presidente, Mario Schiavone, e l'amministratore delegato, Sergio D'Alò, ha ricordato, tra l'altro, il record conseguito il 20 luglio scorso, con 1.597.000 unità circolanti; record che sarà certamente avvicinato in uno dei prossimi giorni «caldi» della maxifuga dalle grandi città.

Intanto, per domani si ritiene possibile la circolazione — sempre sulla rete della società Autostrade — di 1.500.000, per sbato di 1.300.000 ed altrettanti per domenica, tutti giorni caratterizzati anche dal «pendolarismo turistico» dei weekendisti.

Queste le altre previsioni: 30 luglio - 1.300.000 veicoli; 31 luglio - 1.500.000; 1 agosto - 1.400.000; 2 agosto 1.300.000; 3 agosto - 1.400.000. Senso prevalente di marcia: da nord verso sud e dalle grandi città verso le località marittime, con autosole, Adriatica, Autostrade liguri e Firenze-mare in grande evidenza.

Un forte richiamo alla prudenza ed al senso di responsabilità degli automobilisti in questi giorni di fuga dalle città è venuto dall'amministratore delegato della Società Autostrade, D'Alò, che ha fatto il punto della situazione e ricordato gli sforzi fatti dalla Società stessa per migliorare ulteriormente il vasto ventaglio di servizi. Nel primo semestre del '92 sulla rete il traffico è aumentato del 4,5% circa rispetto allo stesso periodo del 1991.

Dall'inizio dell'estate, nonostante il maltempo che sino a pochi giorni fa ha accompagnato il movimento, 1.380.000 veicoli hanno circolato mediamente ogni giorno sulla rete della Società.

TANGENTI / AUMENTATE LE MISURE DI SICUREZZA

Di Pietro è in pericolo

In un rapporto dell'Arma si parla di un piano per eliminarlo

MILANO — Anche se non vi sono conferme ufficiali, troverebbe ampi riscontri l'ipotesi dell'esistenza di un rapporto dei carabinieri su un piano per attentare alla vita del giudice Antonio Di Pietro. In effetti le misure di sicurezza per il il magistrato che indaga a Milano sullo scandalo delle tangenti, negli ultimi giorni sono state ulteriormente rafforzate. Da Palazzo di giustizia e dal comando dei carabinieri di via Moscova a Milano, non viene nessuna conferma ufficiale a questa ipotesi resa nota ieri dal quotidiano «Il Secolo XIX» di Genova, ma in ambienti vicini alla Procura milanese l'esistenza di questo rapporto viene data per certa.

Secondo queste fonti, il rapporto riservato dei carabinieri, scritto sulla base di alcune confidenze raccolte dagli investigatori dell'Arma, risalirebbe al 16 luglio scorso, e parlerebbe di un piano elaborato per uccidere il giudice Borsellino e il pm Antonio Di Pietro.

Dopo l'attentato palermitano i timori per la vita di Di Pietro si sono fatti quindi ancora più consistenti. Da qualche giorno le misure di sicurezza prese per proteggere il magistrato e gli altri componenti del "pool" che indaga sulle tangenti, sono state rafforzate e i controlli resi ancora più accurati.

Al palazzo di giustizia milanese non si nasconde che timori per la vita del magistrato esistessero da tempo, ma ora la preoccupazione sembra aumentata. Dopo un primo periodo nel quale Di Pietro era accompagnato solo da un autista, gli sono state assegnate infatti un paio di mesi fà una scorta e l'auto blindata, in seguito è stato transennato il corridoio del palazzo di giustizia che conduce al suo ufficio e ora le misure di sicurezza sono state ulteriormente aumentate.

Secondo quanto pubblicato dal quotidiano genovese, il rapporto dei carabinieri sosterrebbe l'ipotesi di un piano elaborato dalla mafia (e si citerebbe il clan Fidanzati in particolare) che si sentirebbe disturbata dal fatto che l'inchiesta sulle tangenti impedirebbe di investire al Nord i proventi delle attività illecite.

Sempre indagando su questi investimenti, secondo quanto riferisce il quotidiano, Di Pietro potrebbe inoltre estendere gli accertamenti anche in Sicilia. Un altro filone temuto da «Cosa nostra» potrebbe essere infine quello delle indagini sui capitali nascosti negli istituti di credito svizzeri.

Questa ricostruzione viene definita in Procura piena di illazioni e per certi aspetti poco credibile, ma evidentemente non viene sottovalutata la portata delle confidenze raccolte dai carabinieri tramite personaggi che già in passato avrebbero collaborato con gli investigatori dimostrandosi affidabili.

In serata il procuratore della Repubblica di Milano Francesco Saverio Bonelli ha precisato che «non è stato rilevato alcun legame tra l'inchiesta milanese in corso e fatti di mafia o comunque di criminalità organizzata. Non è vero che in questo procedimento né in alcun altro i prestigiosi colleghi Borsellino e Falcone si siamo mai avvalsi della collaborazione del dott. Di Pietro né è vero che il dott. Di Pietro si sia mai occupato di riciclaggio di denaro sporco in Italia e dall'Estero».

Da Bernini e De Michelis «no» ai giudici veneziani

ROMA — Gli ex ministri Gianni De Michelis e Carlo Bernini, in relazione all'inchiesta giudiziaria a Venezia sulle presunte tangenti legate all'esecuzione di lavori pubblici, contestano la competenza dei giudici veneziani e, conseguentemente, sollecitano l'affidamento del loro caso all'esame dei giudici che compongono, il cosiddetto «Tribunale dei Ministri» per competenza funzionale.

L'iniziativa con la quale è stata sollevata la questione per quanto riguarda il caso de Michelis è di ieri ed è stata presa dai professori Giovanni Maria Flick e Roberto Rampioni. Analoga iniziativa era stata adottata nei giorni scorsi dal professor Giuseppe Consolo, che assiste l'ex ministro Carlo Bernini. In entrambe le istanze, comunque, sia De Michelis sia Bernini ribadiscono la loro estraneità ai fatti contestati.

L'ex ministro degli Esteri, nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla Procura della repubblica di Venezia, è accusato d'aver mal gestito i fondi speciali per Venezia di competenza della presidenza del consiglio dei ministri. Conseguentemente, hanno rilevato i difensori Flick e Rampioni, l'esistenza di eventuali reati può essere trattata soltanto, secondo quanto prevede la legge del 16 gennaio del 1989 numero 1, dai giudici del «Tribunale dei ministri» di Roma, composto da magistrati ordinari.

Il «Tribunale dei ministri», che ha sede in ogni capoluogo di Corte di appello, come è noto, ha sostituito, con l'entrata in vigore della legge del 1989, la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa. I legali di De Michelis, sostenendo la competenza del «Tribunale» della capitale, hanno sottolineato che essa è conseguente al fatto che i fondi in questione erano di competenza della Presidenza del Consiglio, che ha la sua sede naturale a Roma.

Analoga iniziativa, come si è detto, è stata presa dal professor Consolo e dall'avvocato veneziano Antonio Pagnici per la posizione di Bernini. Prospettando le stesse considerazioni fatte da Flick e da Rampioni, i due penalisti hanno rilevato nella istanza presentata al «Tribunale» di Roma, che l'ex ministro Bernini, come prevede l'articolo 25 della Costituzione, non può essere sottratto al suo giudice naturale, che in questo caso è appunto, secondo i difensori, il collegio cui compete, nella capitale, di esaminare la posizione di ministri o ex ministri coinvolti in inchieste penali.

TANGENTI / L'INCHIESTA A MILANO

Appalti agli ospedali, tre arresti

Accusati di corruzione aggravata e continuata - L'ombra della «Duomo Connection»

MILANO — Tre persone sono state arrestate dai carabinieri del reparto operativo nell'ambito dell' inchiesta sulle tangenti a Milano. Si tratta di Angelo Maria Gallinoni, 62 anni, residente a Milano, medico chirurgo specializzato in odontoiatria del consiglio di amministrazione dell'ospedale «Gaetano Pini»; l'imprenditore Vinicio Viecca, 49 anni, direttore generale dell'ospedale «Fatebenefratelli» del quale è stato anche membro del consiglio di amministrazione; Salvatore Papa, 49 anni, consigliere di amministrazione della società «Lombardia Risorse». Tutti e tre sono accusati di corruzione aggravata e continuata in concorso con altre persone. I fatti per i quali sono stati arrestati risalgono dall'86 fino a quest'anno.

Secondo ciò che si è appreso, i tre sarebbero accusati per un giro di tangenti di circa due miliardi per vari appalti agli ospedali milanesi «Fatebenefratelli» e «Gaetano Pini». Il nome di Viecca, Gallinoni e Papa erano nell' elenco delle 42 persone che la magistratura milanese aveva inviato alla procura di Milano affinché accertasse l'esistenza di conti nelle banche del Canton Ticino.

Salvatore Papa, uno degli arrestati, era comparso alcuni mesi fa in qualità di testimone al processo per alcuni traffici di stupefacenti e per presunte corruzioni al Comune di Milano, meglio conosciuto come «Duomo Connection». Su un'auto intestata ad una sua società, infatti, i carabinieri avevano intercettato il latitante Antonino Zacco. Gli atti erano stati inviati alla Procura presso la Pretura affinchè valutasse l'ipotesi della falsa testimonianza.

Papa era giunto da Palermo a Milano nei primi anni '60 ed aveva fatto parte del Centro orientamento degli immigrati, diventandone anche presidente. Nell'inchiesto sulla «Duomo Connection» era anche emerso che al Centro orientamento immigrati, nei primi anni '70, si era rivolto anche Gaetano Carollo, che era stato inviato al soggiorno obbligato. Gaetano Carollo è il padre di Antonino Carollo, che al processo della «Duomo Connection» è stato il maggiore imputato ed è stato condannato a 27 anni di reclusione.

Con i tre arresti della notte scorsa, sale così a 69 il numero delle persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta milanese sulle tangenti. E sembra riprendere vigore il filone d'inchiesta sulla gestione degli ospedali, uno dei primi ad essere aperto dall'operazione «Mani pulite».

Angelo Maria Gallinoni ha ricoperto incarichi di responsabilità nella sanità milanese. Agli inizi degli anni '80 è stato prima membro del consiglio d'amministrazione dell'ospedale «Fatebenefratelli» e poi presidente dello stesso ospedale. Nel 1985 è stato nominato invece presidente del «Gaetano Pini», carica ricoperta fino al giugno del '91, e successivamente presidente del comitato dei garanti dell'ospedale di Niguarda dal quale si è dimesso poco più di un mese fa.

L'ex presidente delle Ferrovie Nord Patrizio Sguazzi, arrestato il 1.o luglio per concussione nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti a Milano, ha lasciato ieri sera il carcere di San Vittore, dove era detenuto. Il giudice delle indagini preliminari, Italo Ghitti, ha infatti accolto l'istanza di remissione in libertà presentata dall'avvocato di Sguazzi.

TANGENTI / DUE ARRESTI

«Le annulliamo la multa Basta una parcella...»

Per una tangente di 400.000 lire si sono fatti prendere con "le mani nella busta". Un funzionario delle imposte dirette e un impiegato dell'esattoria di Viterbo sono stati arrestati dai carabinieri a Monterosi mentre incassavano la somma dalla loro vittima. Questi doveva subire un pignoramento per una multa di quattro milioni in seguito a un'imperfezione nella dichiarazione dei redditi. Al momento del pignoramento il funzionario aveva proposto un "patto": grazie ad alcune sue conoscenze negli uffici delle imposte dirette e dell'esattoria, avrebbero potuto "sistemare" la cosa facendo sparire la multa. L'ovvio contraccambio del favore sarebbe stato un "modico" 10% della contravvenzione "versato" per ungere i meccanismi della burocrazia. La vittima ha finto di accettare l'"accordo", ma ha denunciato ai crabinieri il funzionario dell'esattoria. Così nel luogo fissato per l'appuntamento con gli esattori c'erano anche appostati i carabinieri che hanno arrestato i due in flagrante con l'accusa di concussione in concorso.

DISCHI

«Corrompi e ascolta» a una radio di Napoli

NAPOLI — Da ieri a Napoli per ascoltare, sulle frequenze della radio privata più seguita, la melodia o il ritmo del disco preferito non basterà più chiederlo con una telefonata, ma bisognerà proporre una «tangente» sia pure simbolica.

La provocazione estiva, che ha catturato l'interesse di migliaia di ascoltatori, è di Roberto Russo e Carlo Bottone, responsabili artistici di «Radio Kiss Kiss», che hanno voluto applicare anche sulla modulazione di frequenza la filosofia di «Tangentopoli». Il bersaglio dei nuovi corruttori è lo spazio per le canzoni contenuto nel programma «L'estate della tangente», che va in onda ogni giorno a partire dalle 12,30. Gli slogan della trasmissione sono altrettanto dissacranti: «Mai niente per niente»; «Corrompi ed ascolta», «Non c'è problema, ci mettiamo d'accordo». I giovani appassionati della «disco dance» non si sono fatti ripetere più di tanto l'invito per dar vita a colorite ipotesi di corruzione, giusto per sdrammatizzare la sindrome della tangente che ha colpito più di una città italiana.

Il primo «pizzo» ricevuto dai conduttori di «Estate tangente» è stata una megatorta di frutta, giunta negli studi di «Radio Kiss Kiss» due ore dopo l'inizio del programma. Poi non sono mancate le proposte più strane di corruzione: per Antonello Venditti «un mese di gelati gratis», per Zucchero «le mie mutandine più sexy», per i Beatles «mio marito in prestito per un'estate». Una provocazione, insomma, che ha impegnato la fantasia di tutti gli ascoltatori in una sorta di gara per smitizzare la filosofia della «mazzetta».

Abbinata allo spazio «Tangent box» c'è anche la «tangsong», una canzone tangente che rappresenti perfettamente l'Estate italiana di «Tangenlandia». Per il momento ai vertici della speciale classifica c'è «Un mondo di ladri» di Venditti, mentre nella «Hit parade della mazzetta» proposta dagli ascoltatori c'è una ragazza che per cinque lunghi minuti ha baciato i curatori del programma.

La mamma e i familiari tutti di

Eddie Cosina

profondamente commossi dalla grande manifestazione d'affetto tributata al loro caro, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.
Un grazie particolare alla Questura di Trieste e alle autorità tutte.

Trieste, 24 luglio 1992

I colleghi della DIGOS, affettuosamente vicini ai familiari, piangono l'amico

Eddie Cosina

vigliaccamente assassinato per aver difeso le istituzioni.

Trieste, 24 luglio 1992

Il Soprintendente e il personale della Soprintendenza Beni AAAAS di Trieste partecipano costernati al dolore della collega NELLA COSINA.

Trieste, 24 luglio 1992

Partecipano al dolore zio VALERIO, cugina FULVIA VENCHI e famiglia e cugina LILIANA.

Trieste, 24 luglio 1992

Ti ricordiamo con tanto amore: SANDRO, SERGIO, BRUNO, ROBERTO, MARINO, DARIO, CRISTIAN e MAURO.

Muggia, 24 luglio 1992

Ciao

Edi

ti ricorderemo sempre: GIUPO e LORENA, DANIELA, CRISTINA.

Trieste, 24 luglio 1992

Ciao

Eddie

Gli amici del giardino: MAURO, VINICIO, RICKY, ANDREA, ALESSANDRO e PIERPAOLO ti ricorderanno sempre.

Trieste, 24 luglio 1992

Eddie

ti ricorderemo sempre: NADIA, RENATA, ALESSANDRO, CORRADO, GIORGIO, SUSANNA, SANDRO, WALTER, CRISTINA, DAJANA.

Trieste, 24 luglio 1992

Eddie

resterai sempre nel nostro cuore: MARINA, GIULIO.

Trieste, 24 luglio 1992

Ciao amico: SALVATORE DE LUCIA, ARIANNA BERGINC.

Trieste, 24 luglio 1992

Al nostro amico

Eddie

per sempre nei nostri ricordi MAURO e GIULY.

Trieste, 24 luglio 1992

Ciao

Edi

con rimpianto. RENE'.

Trieste, 24 luglio 1992

Ciao

Eddie

resterai sempre vivo nei miei pensieri. ALDO RUSSIGNAN.

Muggia, 24 luglio 1992

Sono vicini a EDNA e alla famiglia per la perdita di

Eddie

ESTER, EGLE, LUISA, VALENTINA, MARCO, BARBARA, GIORGIO, FULVIA, SILVIO, GIANFRANCO, ELENA, ERIKA, PAOLO, NEREO e gli altri amici.

Trieste, 24 luglio 1992

Si associano al dolore le famiglie ZUGNA, RADALLI e CASALE.

Muggia, 24 luglio 1992

Partecipano al dolore per la morte dell'

AGENTE

Eddie Walter Max Cosina

MONICA ORLANDINI e i suoi familiari.

Trieste, 24 luglio 1992

La PALLACANESTRO INTERCLUB partecipa al dolore della famiglia COSINA.

Muggia, 24 luglio 1992

L'Associazione venditori ambulanti piazza Ponterosso partecipa al dolore della famiglia COSINA per la tragica scomparsa del figlio

Walter

Trieste, 24 luglio 1992

Partecipano al dolore di EDNA e della sua famiglia ROBERTA e STEFANO CRAGLIETTO.

Muggia, 24 luglio 1992

Si associa la famiglia BRUNO SALMI.

Muggia, 24 luglio 1992

Sono vicine a EDNA, ORIANA e famiglia le amiche CLAUDIA, BARBARA, GABRIELLA, LUCY, GIANNA, SILVIA, ORIETTA, NADIA, MARINA, BETTY, TIZIANA, GABRIELLA, CRISTINA, ANTONELLA, MAURA, PATRIZIA, LAURA, SUSY, LORIANA, ESTER, LORENZA e famiglie.

Muggia, 24 luglio 1992

Partecipa al dolore di EDNA e mamma: MARINELLA KLOBAS e famiglia.

Trieste, 24 luglio 1992

Vi siamo vicini:
— FRANCO e SILVIA
— LUISA e FRANCO
— famiglia STENER

Trieste, 24 luglio 1992

Sono vicini ad ORIANA:
— ADRIANA, LIVIO
— PAOLA, FABIO

Trieste, 24 luglio 1992

NERINA e VANNA TRISOLINI affrante, prendono parte al dolore immenso della famiglia COSINA per la scomparsa del caro

Eddie

Trieste, 24 luglio 1992

Ti ricorderemo sempre: famiglie FORTUNA.

Trieste, 24 luglio 1992

Eddie

Ti ricorderemo sempre: i santoli BRUNA, DINO con MORENO.

Trieste, 24 luglio 1992

Sono vicini all'amica ORIANA tutti i colleghi dello studio ANTONIONE.

Trieste, 24 luglio 1992

Partecipano al dolore della famiglia COSINA: GISELLA, PINO e ROBERTO ANTONIONE.

Trieste, 24 luglio 1992

Partecipano al dolore di EDNA e della sua famiglia: ROBERTA e STEFANO CRAGLIETTO.

Muggia, 24 luglio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Chelleris ved. Goina

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO e FRANCO, la nuora MARCELLA, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici dott. VALENTE e dott. VACCARI.
I funerali seguiranno sabato 25 luglio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 luglio 1992

Partecipa al dolore la famiglia MONARO.

Trieste, 24 luglio 1992

†

E' mancato ai suoi cari

Nicola Marino (Marino)

Lo piangono la moglie ETTA, il figlio BRUNO con la moglie KRISTI, i nipoti ANDREA e LUCA, cognati, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per la chiesa di via S. Giovanni a Muggia.

Muggia, 24 luglio 1992

Partecipano commossi famiglie ALDO RUSSIGNAN e FRANCESE.

Muggia, 24 luglio 1992

Il personale della DISCOVERY Spa partecipa al lutto di BRUNO MARINO per la scomparsa del padre.

Trieste, 24 luglio 1992

ADRIANA e PINO VASCOTTO si associano al lutto di BRUNO MARINO per la scomparsa del padre.

Trieste, 24 luglio 1992

†

Il giorno 20 corrente ha cessato di vivere

Emilio Pockar

Ne danno l'annuncio la moglie LIDIA SKERL e la cognata VALERIA SKERL ved. SCOMPARINI.
Un ringraziamento al dott. GUIDO DE PAOLI e alla farmacia «MELARA».
I funerali seguiranno oggi 24 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 luglio 1992

†

Il 23 luglio è mancato improvvisamente

Ermanno Illeni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 25 luglio alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 luglio 1992

Partecipano al lutto:
— famiglie WEBER e SOMMERMANN

Trieste, 24 luglio 1992

Confortata dalla Fede ha raggiunto nella luce eterna i suoi amati GILDO e QUIRINO

Anna Nicola ved. Bertossi

La piangono le figlie INES e RITA con SARO, le nipoti ANNA SARA, PAOLA e ISIDORO, il fratello GIUSEPPE con CATINA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 24 luglio alle ore 16.30 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Ausiliatrice (Votiva).
La cara salma sarà poi tumulata nel cimitero di Cavasagra.

Treviso, 24 luglio 1992

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Picerna

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la mamma, la nuora, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 25 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 luglio 1992

†

Prematuramente ci ha lasciati

Claudio Iles (Siso)

Lo piangono la sua GABRIELLA con il piccolo MATTEO, la mamma, la sorella ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 25 luglio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 luglio 1992

Ciao

Siso

Partecipa al lutto zia LIVIA con zio PINO, tuo cugino MARIO con SANDRA e DAVIDE.

Trieste, 24 luglio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pasqua Sanzin ved. Rosignoli

Ne danno il triste annuncio la figlia NATALIA, il genero VINCENZO, l'adorato nipotino ALBERTO, la sorella ANTONIA, il fratello PIERO, la cognata ANDREINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 luglio 1992

XII ANNIVERSARIO

Arnaldo Paoli

unito nel ricordo alla moglie

Jolanda

scomparsa il 15 novembre 1990, e al figlio

Arnaldo

di cui ricorre il VII anniversario, con immenso amore e infinito rimpianto.

I familiari

Trieste, 24 luglio 1992

†

E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Monti

Desolatissimi la moglie ANTONIETTA, la figlia SILVA, il cognato, i nipoti e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e amarono.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 luglio 1992

Partecipano commossi al lutto della famiglia MONTI: FULVIO e LUCIO D'AMBROSI ed i loro familiari.

Trieste, 24 luglio 1992

Il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Trieste partecipa al lutto della professoressa SILVANA MONTI per la perdita del padre

Giuseppe

Trieste, 24 luglio 1992

Partecipano al lutto per la perdita di

Giuseppe Monti

famiglie ENNIO e GIOVANNI BALOS

Trieste, 24 luglio 1992

Si uniscono al lutto di SILVANA MONTI: PAULA BOTTERI, LAURA CASARSA, FRANCESCO MICELLI, LUCIANA MORASSI, RIENZO PELLEGRINI.

Trieste, 24 luglio 1992

Partecipa al dolore di SILVANA MONTI: NEVIO ZORZETTI.

Trieste, 24 luglio 1992

I colleghi e il personale del Dipartimento di Italianistica e Discipline dello Spettacolo partecipano con affetto al dolore della famiglia MONTI.

Trieste, 24 luglio 1992

Il Rettore, il Senato accademico, il Consiglio di amministrazione, il personale docente e non docente dell'Università degli Studi di Trieste, prendono parte commossi al lutto della professoressa SILVA MONTI per la perdita del padre

Giuseppe

Trieste, 24 luglio 1992

Docenti e personale del Dipartimento di Scienze dell'Antichità partecipano al dolore della Preside SILVANA MONTI per la scomparsa del padre

Giuseppe Monti

Trieste, 24 luglio 1992

I colleghi e il personale della Facoltà di Lettere e filosofia sono vicini alla Preside professoressa SILVANA MONTI per la perdita del padre

Giuseppe Monti

Trieste, 24 luglio 1992

ANNIVERSARIO

24.7.1987 24.7.1992

Sempre profondamente addolorati per la scomparsa dell'indimenticabile

Elena d'Alessandro

moglie e madre esemplare, il marito DOMENICO, la figlia ENRICHETTA e il genero MARIO La ricordano con immutato affetto e rimpianto.
Una S. Messa sarà celebrata alle ore 9 nella Chiesa della Madonna del Mare in piazzale Rosmini.

Trieste, 24 luglio 1992

1977

Antonia Ziberna

1982

Martino Vicic

Vi ricordiamo con rimpianto.

I vostri cari

Trieste, 24 luglio 1992

X ANNIVERSARIO

Vito Bombacigno

I tuoi cari

Trieste, 24 luglio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Rebussi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli STEFANO, EMANUELA con FURIO e ALESSANDRA con FULVIO, i nipoti MATTEO, ROBERTA e DORIANO unitamente alla madre ERSILIA, ai fratelli LILIANA e NIVEO con GRAZIELLA, RAFFAELLA e CLAUDIO.
Un sentito grazie al prof. CAMERINI e all'équipe dell'Unità coronarica.
I funerali seguiranno sabato 25 luglio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 luglio 1992

Si associano al lutto dei familiari i condomini di Vicolo delle Primule 1.

Trieste, 24 luglio 1992

Partecipano al dolore della collega ALESSANDRA per la perdita del padre

Silvio Rebussi

i titolari e colleghi della «EUGANEA CASA DI SPEDIZIONI» e dello «STUDIO EXA-SPEDIZIONIERI DOGANALI» di Trieste.

Trieste, 24 luglio 1992

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari cui è stato guida ed esempio è mancato il 23 luglio 1992

Vittorio Denicoloi

Lo annunciano la moglie ADRIANA, la figlia ANTONELLA, il genero ALESSANDRO, il nipotino GABRIELE ed i parenti tutti.
I funerali con rito civile avranno luogo sabato 25 luglio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del reparto di Patologia medica dell'ospedale di Cattinara.

Trieste, 24 luglio 1992

Ciao

zio Toio

Sarai sempre nei nostri cuori.
— BRUNA, MARIOLINA, LUCIO, PIERO, PAOLO, ROBERTO

Trieste, 24 luglio 1992

Ciao

zio Vittorio

i nipoti: GIOIA, AUGUSTO, DAVIDE, ELENA.

Trieste, 24 luglio 1992

Le famiglie BORDON, MARASPIN, PISCHIANZ e TAMARO partecipano al dolore di CLAUDIO e famiglia per la morte del padre

Edvino Michelone

Trieste, 24 luglio 1992

Ciao

Edvino

Tua sorella MARA (assente).

Melbourne-Trieste, 24 luglio 1992

I familiari di

Bruna Jurizza ved. Bonivento

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 24 luglio 1992

La Direzione, i Dipendenti della TOMASO PRIOGLIO S.p.A. partecipano al lutto di FRANCO IACUMIN per la perdita del padre

Giovanni

Fiumicello, 24 luglio 1992

MEDIO ORIENTE / S'INTENSIFICA L'ATTIVITA' DEI CACCIA AMERICANI IN ARABIA SAUDITA

Sul Golfo rullano tamburi di guerra

Al Palazzo di vetro fervono le consultazioni, ma forse l'ultimatum lo daranno i singoli governi alleati

ABU DHABI — Tornano a rullare i tamburi di guerra nel Golfo. Una decisa intensificazione dell'attività degli aerei americani in Arabia Saudita è stata registrata nelle ultime 24 ore. «Si è ormai arrivati alla massima all'erta, ed è chiaro che è una conseguenza del confronto in atto tra le Nazioni Unite e Baghdad», ha scritto ieri l'agenzia di stampa araba «Gulf News».

L'epicentro dell'attività aerea è la base di Dahran, nell'Arabia Saudita meridionale, già alla ribalta delle cronache durante la guerra del Golfo. «Gli abitanti della zona sono stati svegliati all'alba dal rumore dei caccia americani che decollavano, e ciò non accadeva da oltre sei mesi», ha raccontato un responsabile saudita.

E' stato confermato, intanto, anche da fonti americane a Dahran, che gli Stati Uniti possono contare su un contingente oscillante tra i 200 ed i 300 aerei nella zona del Golfo, divisi tra le basi aeree di Dahran, quella turca di Incirlik, ed i velivoli sulle portaerei.

Mentre nel Golfo e perfino nel Mediterraneo - dove incrocia la portaerei «Saratoga» con 19 navi al seguito, e tutti i permessi sono stati sospesi vista la «tensione nella regione» - fervono i preparativi di quella che potrebbe essere un'altra «Desert Storm», la partita tra Iraq e Onu per il momento si gioca al Palazzo di vetro. E' attesa nelle prossime ore una decisione del Consiglio di sicurezza che potrebbe sfociare in un ultimatum a Baghdad perchè si decida a collaborare con gli ispettori dell'Onu nel rispetto della risoluzione 687 che fissa le condizioni per il cessate il fuoco nel Golfo.

La rottura tra Onu e Baghdad appare ormai insanabile, dopo che mercoledì gli ispettori dell'Onu, da 18 giorni bloccati nel parcheggio del ministero dell'agricoltura che gli iracheni non permettevano loro di ispezionare, sono stati costretti dalle manifestazioni popolari orchestrate dal regime a rifugiarsi nell'hotel Sheraton. Oltre ai 70 ispettori, in Iraq si trovano più di mille persone inviate dall'Onu, e una ripresa delle ostilità li metterebbe tutti nelle mani di un eregime che in occasioni come questa non ha esitato a prendere ostaggi.

Il nuovo elemento delle ultime ore è l'indignazione espressa a chiare lettere dal presidente francese Francois Mitterrand il quale ha chiesto che venga proclamato un ultimatum contro Baghdad. Tutto fa pensare, insomma, che si stia andando a passi spediti verso l'opzione militare: nessuno ne parla come «la soluzione», ma nessuna la esclude, e anzi negli Usa si dà ormai quasi per scontata.

Secondo alcuni analisti, però, la soluzione «forte» del braccio di ferro potrebbe avvenire anche al di fuori del Consiglio di sicurezza. «Tecnicamente - ha infatti detto al «Washington Post» un diplomatico occidentale - non serve un ulteriore pronunciamento del Consiglio per intervenire militarmente contro l'Iraq. Anche perchè passare una risoluzione del genere potrebbe anche essere difficoltoso». Non ci sarebbe il pericolo di un veto (le ultime due «grandi potenze» membri permanenti del Consiglio, Cina e Russia, si asterrebbero o approverebbero e non eserciterebbero certo il loro diritto di veto), ma non sarebbe facile ottenere la maggioranza, vista la riluttanza, soprattutto dei paesi del Terzo mondo, Marocco e Zimbabwe in testa, davanti all'«aggressivita» di Stati Uniti ed alleati per il «caso Iraq».

Viste queste difficoltà - scrive allora il «Los Angeles Times» citando «fonti diplomatiche occidentali all'Onu» - la «soluzione indipendente» è quella che potrebbe avere la meglio. In soldoni, forti del mandato della risoluzione 687, Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna non si rivolgerebbero di nuovo al Consiglio, ma realizzerebbero un attacco «chirurgico» contro l'Iraq in proprio, ma sempre sotto egida Onu.

Quello che è certo è che il «caso Iraq» rappresenta un vero e proprio dilemma per George Bush, alle prese con una campagna elettorale difficile che lo vede in ritardo di quasi venti punti percentuali nei sondaggi rispetto al rivale Clinton. Da un lato Bush potrebbe decidere di non intervenire, perchè un qualsiasi insuccesso militare gli sarebbe fatale nella corsa alla Casa bianca, ma, d'altro canto, una vittoria morale di Saddam Hussein nel braccio di ferro con l'Onu distruggerebbe il più grande successo - quello di «Desert Storm» - riportato da Bush in quattro anni di presidenza.

A togliergli le castagne dal fuoco, almeno in parte, è venuto ieri in suo soccorso proprio il rivale Clinton. Il candidato democratico ha fatto sapere che approverebbe un eventuale ricorso alla forza, di cui Bush sta acnora valutando gli effetti sull'elettorato. «Saddam Hussein — ha detto Clinton — non si illuda: anche durante la campagna elettorale gli americani sono uniti su questo punto». Se continuassero le provocazioni irachene, il presidente potrebbe dunque usare i bombardieri senza timore di essere accusato di aver trascinato ilpaese in un nuovo conflitto nel Golfo per distogliere l'attenzione dai problemi interni.

Ma il vice di Clinton, Al Gore non ha mancato l'occasione per assestare un colpo grosso a Bush già alle strette per quello che la stampa ha ribattezzato «Iraqgate», ovvero i quattro miliardi di dollari americani elargiti a Baghdad fino a pochi mesi prima della guerra del Golfo. «La riluttanza irachena a rispettare la 687 - ha detto Gore rispondendo ai giornalisti - non elimina la responsabilità di Bush che prima ha fatto per anni piedino a Saddam. E' stato un errore, ed un errore grave».

MEDIO ORIENTE / LIBANO

Un incontro a sorpresa fra Baker e Hrawi

ZAHLEH — Sviluppo a sorpresa nella missione mediorientale del segretario di Stato americano James Baker. Il capo della diplomazia statunitense, impegnato a rilanciare il dialogo tra arabi e israeliani, ha incontrato ieri in una località libanese al confine con la Siria il presidente libanese Elias Hrawi.

L'incontro, di cui erano all'oscuro anche molti dei funzionari americani al seguito di Baker, si è svolto alle 12.30 nella residenza di Hrawi a Zahleh e costituisce la prima visita di alto dirigente statunitense in Libano dal 1983, anno dell'attentato a Beirut contro un acquartieramento statunitense in cui persero la vita 241 militari.

Scortato da un imponente servizio di sicurezza armato siriano sino al confine, Baker, partito da Damasco, è stato rilevato da una scorta armata libanese e accompagnato alla residenza di Hrawi in questo centro che è stato considerato a lungo una fortezza dei cristiani maroniti nel mezzo della Valle della Bekaa, dominata dai musulmani sciiti.

Il Libano è stato ufficialmente off-limits per i cittadini statunitensi, bersaglio privilegiato della politica antioccidentale perpetrata negli anni Ottanta da gruppi terroristici sciiti filo-iraniani con base nella valle della Bekaa. Ma il governo di Beirut, coinvolto nei negoziati di pace arabo-israeliani, non volendo sentirsi delegittimato, ha vietato ai suoi dirigenti di recarsi in un altro paese per incontrare Baker.

La portavoce del segretario di Stato, Margaret Tutwiler, ha detto che Baker aveva informato delle sua intenzione di incontrare il presidente libanese soltanto i capi di Stato e di governo che ha visto in questi giorni nelle diverse capitali mediorientali.

La signora Tutwiler ha detto che al colloquio tra Baker e Hrawi ha assistito anche il ministro degli Esteri libanese Faris Bweiz, il quale ha riaffermato la determinazione del governo «ad assumersi tutte le sue responsabilità», compreso il ridispiegamento dei 40 mila soldati siriani che occupano il Libano.

L'incontro, ha spiegato la portavoce, è stato voluto da Baker perchè «il Libano è un elemento importante nel processo di pace» e le dichiarazioni di Bweiz, ha aggiunto la Tutwiler, «riflettono chiaramente la determinazione del governo libanese a ristabilire la propria sovranità e a riassumere il controllo su tutto il territorio».

Il viaggio di Baker in Libano ha coinciso con una nuova apertura del governo laburista israeliano di Yitzhak Rabin in direzione del dialogo con gli arabi. E' stato deciso il congelamento di oltre 6.500 unità abitative nei territori occupati. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'edilizia Benjamin Ben-Elizier e delle Finanze Avrham Shochat. Già la settimana scorsa il governo laburista insediatosi il 14 luglio aveva impresso una svolta alla politica espansionistica del precedente governo conservatore di Ytzhak Shamir annunciando la sospensione di contratti edilizi già autorizzati nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza e un riesame di quelli in attesa di approvazione.

MARONITI

E' morto Frangie

BEIRUT — L'ex presidente libanese Suleiman Frangie è morto ieri mattina in un ospedale di Beirut. Aveva 82 anni. Capo del potente clan cristiano maronita della città di Zghorta, Frangie è stata una delle figure che hanno svolto un ruolo di primo piano nella sanguinosa storia del Libano nell'ultimo mezzo secolo, dall'indipendenza dalla francia nel 1943.

Soprannominato «la sfinge» per la sua scarsa loquacità, Frangie aveva un suo esercito personale di 5.000 uomini, i «marada» (giganti), ed era comunemente ritenuto non solo il mandante dell'eliminazione di centinaia di avversari politici ma anche l' assassino di alcuni di essi.

MEDIO ORIENTE / UCCISO IL PORTAVOCE DI ABU NIDAL

Continua la faida nel Fatah

BEIRUT — A poche ore dall'uccisione, avvenuta ieri mattina vicino Beirut, di Walid Khaled, il principale collaboratore e portavoce ufficiale in Libano di Abu Nidal, il gruppo Al Fatah-Consiglio rivoluzionario si è fatto vivo con un comunicato in cui si accusano sia il Mossad (i servizi segreti israeliani) sia il leader dell'olp Yasser Arafat quali responsabili dell'omicidio.

Il documento, oltre a confermare la morte di Khaled, afferma che «questo crimine, il secondo commesso dagli agenti del Mossad contro i nostri combattenti in meno di un mese, conferma che il traditore che è alla guida dell'Olp sta pagando il prezzo della sua sopravvivenza politica collaborando con il sionista Mossad nell'eliminazione di quei leader che incarnano la volontà della lotta armata nel movimento palestinese».

Khaled, 42 anni, è stato ucciso ieri mattina da due uomini armati con fucili mitragliatori muniti di silenziatori mentre a bordo della sua Mercedes blù scuro stava entrando nel campo profughi di Mar Elias.

Walid Khaled (nome di battaglia di Hhaled Mahmoud Saeed) è il secondo esponente del gruppo di Abu Nidal ad essere ucciso in Libano in una settimana. Lo scorso 16 luglio nella città di Talabaya, nella valle della Bekaa, è stato ucciso con la stessa tecnica Khalil Abul-Hana, 52 anni, dirigente dell'ala militare di Al Fatah-Consiglio rivoluzionario.

Le uccisioni di Abul-Hana e quella di ieri di Walid Khaled, che non è stata ancora rivendicata, fanno seguito all'assassinio di Anwar Madi, 45 anni, comandante militare dell'Olp per il Libano del Sud, avvenuto il 30 giugno nella città di Sidone. In precedenza, a gennaio, Abu Salim, un altro leader dell'Olp nel Libano del Sud, era stato ucciso da uomini di Abu Nidal.

E' per questo motivo che — secondo osservatori locali — il filo rosso che lega questi omicidi non sarebbe collegato al Mossad, ma sarebbe piuttosto una continuazione della sanguinosa lotta che ha da sempre caratterizzato i rapporti tra Al Fatah, di Arafat, ed il gruppo creato da Abu Nidal dopo la rottura con il leader dell'Olp nel 1972.

La fazione di Abu Nidal — che è il nome di battaglia di Sabri Al-Banna, 54 anni — è ritenuta responsabile delle più gravi azioni terroristiche di questi ultimi anni, tra cui gli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna nel dicembre 1985 nei quali morirono in tutto 14 persone e 111 rimasero ferite e quello alla sinagoga di Istanbul nel 1986 che fece 21 morti.

Ciò che ora da più parti si teme è che — in caso di un accelerazione positiva del processo di pace in Medio Oriente — la cosiddetta «primula rossa» del terrorismo internazionale possa nuovamente, e all'improvviso, tornare a colpire.

IN AFFANNO LA CAMPAGNA ELETTORALE DI BUSH

Usa, non piace la 'fuga' di Baker ma è già pronto il suo sostituto

LOS ANGELES — Lawrence S. Eagleburger, ex ambasciatore a Londra, considerato uno dei più esperti diplomatici americani è l'uomo indicato da Bush come nuovo segretario di Stato. Il cambio della guardia tra i due ministri degli affari esteri dovrebbe avvenire ufficialmente il 10 agosto, dopo la visita ufficiale del primo ministroisraeliano Rabin a Washington. La stampa americana ha reagito negativamente, nel suo complesso, alla notizia della defezione di Baker. Anche se si tratta — all'interno della politica americana — di una promozione sul campo, tutti gli osservatori sono concordi nel sottolineare il rischio internazionale cui l'Occidente può andare incontro facendo mancare, in un momento così cruciale, l'esperienza individuale di un uomo che negli ultimi tre anni ha gestito in prima persona i rapporti con Tarek Aziz durante la guerra del Golfo, e diretto il nuov scenario del postcomunismo.

La crisi del Partito repubblicano sta travolgendo ormai l'amministrazione Bush, e il Presidente tenta di giocarsi tutte le carte rimaste a disposizione. Ha annullato le tre campagne di discredito organizzate contro Clinton «nel nome dell'unità nazionale». Ha impedito a Ronald Reagan di partecipare in alcun modo alla campagna elettorale, dato che ogni giorno si pubblicano commenti e analisi di economisti post-keynesiani che spiegano alla gente perché la sua politica economica sta portando alla depressione. Ha cercato di licenziare Dan Quayle, facendo prima circolare la notizia in maniera ufficiosa per controllare le reazioni della stampa, e poi ha fatto marcia indietro. E mentre Bill Clinton e Al Gore girano «sull'autobus della speranza» tutta l'America, conquistando consensi sempre più vasti, George Bush ha annunciato all'opinione pubblica americana che «non consentirà a Saddam Hussein di ledere in alcun modo e per nessun motivo interessi americani» facendo capire che gli Usa — insieme a Francia e Inghilterra — sono pronti a colpire di nuovo e da soli.

La risposta di Al Core è stata immediata. Eroe di guerra, e nel modo migliore (andò a combattere in Vietnam dichiarando di andarci da dissidente perché cntrario a «un affare sporco», ma una volta sul campo si è distinto per eroismo e generosità) il candidato alla vicepresidenza democratica ha dichiarato in una conferenza stampa «è bene che mr. Hussein non si faccia illusioni: nel caso Bush decidesse di bombardare l'Irak domani per salvaguardare gli interessi nazionali avrebbe tutto l'appoggio del Partito democratico; siamo per l'unità nazionale e non ne abbiamo mai fatto mistero. Massima fedeltà a Bush fintantoché avrà in mano la leva del comando».

Questo discorso ha fatto intendere ai consiglieri di Bush che la mossa irakena potrebbe anche ritorcersi contro Bush come un boomerang, ma allo stesso tempo sembra essere l'ultima opzione rimasta al Presidente Usa per tentare in extremis di recuperare consensi. E così, le esigenze della campagna elettorale obbligano Baker a lasciare la Casa Bianca. Per sei mesi, gli Usa — di fatto — abbandoneranno la politica estera affidandola a un ottimo diplomatico di carriera, in grado di gestire la burocrazia ma non i rapporti personali. «Sarebbe meglio dimettersi, per Bush, a questo punto; se non altro per rispetto al resto del mondo» commentava Howard Rosenberg sul New York Times, e Cnn, Washington Post e Time Magazine gli hanno fatto eco. La fuga di Baker non è piaciuta a nessuno.

Sergio Di Cori

BALCANI / ANCHE IN UN GIORNO «TRANQUILLO» IL SANGUE SCORRE A SARAJEVO

Operatrice di Cnn ridotta in fin di vita

Implacabili i cecchini: la donna colpita alla testa, feriti anche un giornalista e un fotografo americani

BELGRADO — Una donna americana, componente della «troupe» televisiva inviata dalla rete televisiva statunitense «Cnn» a Sarajevo, giace stasera in condizioni definite «disperate», dopo essere stata ferita da un cecchino. Margaret Moth, 41 anni, si stava recando in auto all'aeroporto della capitale bosniaca, quando, nella tarda mattinata, è stata raggiunta alla testa da un colpo di arma automatica.

La donna, una operatrice tv, è stata subito soccorsa, assieme a un giornalista della «Cnn», Mark Dalmidge, che si trovava sulla stessa vettura e che è rimasto ferito in modo non grave da schegge di vetro. Trasportata all'ospedale del quartiere di Kosevo, Margaret Moth è stata successivamente sottoposta a un intervento chirurgico. Le sue condizioni sono — ha informato nel tardo pomeriggio una collaboratrice dell'Ansa a Sarajevo — «assai gravi, disperate».

Anche un fotografo Usa, il trentaseienne «free-lance» John Ashton, è rimasto ferito da un cecchino, vicino all'aeroporto della capitale bosniaca. Oggi, Ashton dovrà essere operato a una gamba; ma le sue condizioni generali non sono definite gravi. Finora, è stato di quattro morti e numerosi feriti il bilancio delle vittime tra gli esponenti della stampa che seguono la guerra in Bosnia-Erzegovina.

I ferimenti di Moth, Dalmidge e Ashton hanno avuto luogo in una giornata relativamente calma per Sarajevo. Ma la radio della città ha informato di un morto e un ferito grave nel quartiere di Dobrinja; una fonte non ufficiale ha parlato di tre morti e 22 feriti a HJrasnica, vicino alla capitale della Repubblica.

Ieri, due camion delle Nazioni Unite con a bordo 59 tonnellate di aiuti hanno lasciato Sarajevo per Gorazde, la città che da oltre due mesi è assediata. Una «troupe» televisiva della Rai che aveva la stessa meta è stata fermata da miliziani serbi e ha dovuto tornare indietro.

Mentre da Londra giungeva la notizia che una nuova sessione di colloqui per la pace in Bosnia-Erzegovina è stata convocata per la prossima settimana, la dirigenza militare musulmano-croata di Sarajevo ha fatto sapere di essere contraria al programmato arrivo di elicotteri da combattimento francesi a Rajlovac, una località controllata dai serbo-bosniaci.

A Belgrado, frattanto, il presidente del partito socialista serbo (Pss, comunista), Borisav Jovic, ha definito «vaghe» ed «eccessive» le critiche rivolte agli altri dirigenti del partito da Slobodan Milosevic, che del Pss è di fatto il leader. In un discorso pronunciato a Leskovac, una delle roccaforti del nazionalismo, Milosevic aveva addossato a quei dirigenti le colpe di «molti errori commessi» e ha auspicato che durante il congresso convocato per ottobre il partito decida «radicali cambiamenti».

Per diversi osservatori occidentali, il discorso del presidente serbo (che ha anche accusato paesi stranieri per la situazione di conflitto nell'area jugoslava), ha di fatto segnato l'inizio della sua campagna elettorale. Le elezioni nella nuova federazione dovrebbero avere luogo nell'ultima decade del prossimo novembre. Secondo gli osservatori, è sempre in vista di quelle elezioni che Milosevic sta promuovendo due progetti, citati dal quotidiano «Borba»: quello di far acquistare dallo stato la casa editrice di «Politika», il più importante giornale di Belgrado, e quello di far approvare dal parlamento una nuova legge per l'ordine pubblico, che nei fatti limita la possibilità di manifestare.

Alberto Piazza

BALCANI / AGGHIACCIANTE DOCUMENTO

50 mila nei campi di prigionia

Torture e morti orribili: questa la denuncia bosniaca

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — C'è un aspetto nella guerra dell'ex Jugoslavia su cui potrà essere fatta piena luce solo a contesa finita. Si tratta delle condizioni di vita e di trattamento cui sono sottoposti i prigionieri. Le uniche notizie degne di una certa credibilità sono relative ai campi in cui sono tenuti prigionieri i bosniaci. Nulla è ancora trapelato sulle analoghe «strutture» che accolgono i prigionieri serbi e i soldati dell'Armata federale catturati dai croati o dalle milizie della Bosnia-Erzegovina.

Secondo queste fonti, dunque, complessivamente in Serbia, in Montenegro e nella stessa Bosnia (quella sotto il controllo serbo) ci sarebbero 12 campi di prigionia, o di concentramento, come li definiscono le fonti slovene e croate, in cui sarebbero «custoditi» 58 mila prigionieri, nella stragrande maggioranza civli, almeno secondo il membro della commissione per lo scambio dei prigionieri di guerra del governo bosniaco Filip Vukovic.

A Sarajevo si parla comunque di 40 campi di concentramento che si troverebbero dislocati sul territorio della Bosnia-Erzegovina. I principali si troverebbero a Foca, a Manjac, a Zvornik e a Brcko. A Manjac, per esempio, vicino a Banja Luka, ci sarebbero 5 mila persone, ma altre fonti parlano addirittura di 24 mila prigionieri. I campi più «duri» sarebbero però quelli di Palah e di Lukavica nei pressi di Sarajevo. Atrocità e torture sarebbero state perpetrate dai serbi nelle stanze dell'albergo «Kula» nei pressi dell'aeroporto della capitale bosniaca.

A questo proposito c'è da registrare un documento ufficiale che è stato redatto e sottoscritto dal presidente della Corte costituzionale della Bosnia-Erzegovina Ismet Dautbasic, dal presidente della Corte suprema Mortin Raguz e dal pubblico ministero Zdarnka Metovic e che in calce, come oggetto, reca l'intestazione: «Il genocidio nella Bosnia-Erzegovina». Dall'inizio della guerra ai giorni nostri, secondo questa denuncia, sarebbero stati uccisi 50 mila bosniaci, mentre 150 mila sarebbero i feriti gravi.

«Abbiamo una documentazione completa — scrivono i tre magistrati di Sarajevo — in cui ci sono le prove delle atrocità commesse dall'aggressore che ha inciso con chiodi o con aste incandescenti di ferro i simboli più umilianti sui corpi vivi dei prigionieri. Le vittime sono state condannate a patire la sete e la fame, sono state violentemente picchiate. Alcuni sono stati costretti a donare il loro sangue fino alla morte. Le donne sono state violentate e dopo i carnefici hanno tagliato loro i seni. Gente è stata bruciata, crocefissa e scaraventata nelle foibe. Le prove di molti di questi misfatti sono state fatte sparire con l'occultamento dei cadaveri orrendamente mutilati».

Le autorità giudiziarie di Sarajevo chiedono, alla fine del loro documento, l'invio, da parte degli organismi della comunità internazionale, di osservatori in grado di confermare quanto affermato, sulla base di prove, dalle fonti bosniache. «I colpevoli — si legge — devono essere identificati e devono essere processati e condannati per le orrende colpe di cui si sono macchiati nei confronti dell'umanità intera». Una pretesa sacrosanta. Ma gli osservatori degli organismi internazionali dovrebbero svolgere un'indagine parallela sui crimini di guerra anche sul fronte croato e bosniaco. Purtroppo, in frangenti del genere, tracciare il confine tra i lupi e gli agnelli può costituire una pericolosa e fallace utopia.

Honecker lascia il suo rifugio?

La Germania lo aspetta per imputargli i morti del Muro

BONN — Si delinea una soluzione per la vicenda dell'ex presidente della Germania comunista, Erich Honecker (79 anni), dal dicembre scorso rifugiatosi con la moglie nell'ambasciata cilena a Mosca e richiesto dalla nuova Germania che lo vuole processare. Hanns Schumacher, il portavoce del ministero degli esteri tedesco, ha confermato ieri a Bonn che «realmente i colloqui con i governi di Mosca e di Santiago sono arrivati al punto di lasciar intravedere una soluzione».

Schumacher non ha indicato quando potrebbe avvenire il trasferimento di Honecker in Germania, dove lo attendono una serie di procedimenti penali per corresponsabilità nella morte di persone uccise mentre cercavano di scappare in Occidente, nè ha confermato voci secondo le quali il ritorno di Honecker in Germania avverrebbe entro la fine di questa settimana.

Da Mosca l'agenzia tedesca Adn ha scritto che un funzionario del ministero per la sicurezza russo ha detto ieri che Honecker avrebbe lasciato l'ambasciata cilena questo fine settimana e sarebbe tornato in Germania. L'informazione è stata però definita infondata da un portavoce del ministero della giustizia di Bonn, il quale ha aggiunto che il dicastero non ha notizia di nuovi sviluppi.

Sempre secondo l'agenzia Adn da Mosca il funzionario del ministero per la sicurezza russo avrebbe precisato che mercoledì una delegazione russa si era incontrata con Honecker e la moglie Margot all'interno dell'ambasciata cilena e aveva raggiunto con loro un accordo su «tutti gli aspetti organizzativi della partenza». L'ufficio stampa del ministero per la sicurezza russo a Mosca - aggiunge l'Adn - ha smentito che l'incontro sia mai avvenuto. La notizia è stata smentita anche dal generale Wiaceslav Ogorodnikov, alto funzionario del ministero degli interni russo il quale, secondo la fonte dell'Adn, avrebbe partecipato al colloquio.

L'ambasciata cilena ha preannunciato per domani la diffusione di informazioni sul «caso Honecker».

DAL MONDO

Crolla un palazzo al Cairo: 42 morti

IL CAIRO — Quarantadue persone hanno perso la vita l'altra notte nel crollo di un edfiicio di sette piani in un quartiere popolare del Cairo. Standa a quanto hanno riferito ieri gli organi d'informazione egiziani, gli ultimi tre piani del palazzo, situato nel quartiere di Rod al Farag, erano stati costruiti abusivamente dal proprietario dello stabile. Questi avrebber ignorato le ripetute ingiunzioni a demolire la costruzione non autorizzata. D'altra parte anche gli inquilini si eran orifiutati di lasciare gli appartamenti abusivi.

Belgio: muore bimbo di tre anni per aver toccato un bidone tossico

BRUXELLES — Un bambino di tre anni è morto in Belgio dopo aver giocato con un bidone di plastica che aveva contenuto un prodotto chimico tossico utilizzato come disinfettante. Il piccolo Ibrahim Eskin è morto poco meno di un'ora dopo aver toccato il bidone che la madre aveva messo nel giardino della loro casa, vicino Charleroi, per raccogliere acqua piovana per innaffiare piante. Il bidone veniva da una ditta di pulizie, la Sopura, che rivende normalmente ai privati, dopo averli ripuliti, quelli che non hanno contenuto sostanze tossiche come il benzoato di cloro, il potente disinfettante che sembra essere stato la causa della morte del bambino. Secondo la direzione della ditta, il bidone con i residui di disinfettante sarebbe stato messo per errore insieme a quelli che avevano contenuto prodotti inoffensivi.

Svizzera: evade terrorista arabo omicida in un dirottamento

GINEVRA — Mohammed Hussein Hariri, un detenuto libanese condannato all'ergastolo per aver dirottato un aereo dell'Air Afrique nel 1987, costringendo il pilota ad atterrare a Ginevra, e per aver ucciso un passeggero, è evaso dal carcere svizzero di Orbe nel cantone di Waadt, dopo aver preso in ostaggio tre persone, inclusa una guardia carceraria. Evaso insieme ad altri quattro detenuti, Hariri, inseguito da un'auto della polizia è riuscito a far perdere le proprie tracce. Hariri, che aveva dirottato l'aereo per ottenere la liberazione di palestinesi detenuti in Israele, aveva già tentato la fuga nel marzo 1990. Due mesi più tardi, il libanese tentò persino di incendiare la sua cella prima di essere bloccato.

Uzbekistan: «Voice of America» trasmetterà da Tashkent

MOSCA — Le sette potenti trasmittenti di Tashkent che servivano un temo a disturbare le tasmissioni della «Voice of America» e di «Radio Liberty» saranno utilizzate a partire dal primo settembre prossimo per diffondere le trasmissioni di queste stesse stazioni. Le trasmissioni saranno diffuse per dieci ore al giorno in russo, inglese ed uzbeko.

PROFUGHI / IN DUEMILA DA UMAGO A KLANA

Nomadi di guerra

Entro l'inverno il trasferimento nella caserma fiumana

FIUME — Per coordinare l'intervento finanziario italiano in favore dei profughi rifugiati in Croazia, sono giunti in questi giorni a Fiume due rappresentanti della sezione emergenza del ministero degli esteri italiano: si tratta del dottor Montemarini e dell'esperto in edilizia Ciceri. Inoltre, nel capoluogo del Quarnero si trova attualmente un esponente dell'ufficio repubblicano profughi e sfollati del governo della Croazia, Kolar. E' con loro il dottor Mauro Graziani, incaricato dalla Comunità degli italiani di Fiume, che ha il compito di offrire assistenza agli esponenti italiani quale interprete e «factotum» nel caso in cui si verificassero dei problemi.

Nel corso della missione, gli ospiti italiani e quello croato hanno raggiunto Klana, un villaggio nei pressi di Fiume, per far visita alla locale ex caserma dell'Armata federale, nonché ad un edificio che tempo addietro era stato adibito a scuola. In base ai rilievi fatti dal dottor Montemarini e dall'esperto in edilizia Ciceri nonché da alcuni rappresentanti della ditta fiumana «Rijeka-projekt», verranno stilati i preventivi e i successivi progetti concernenti la ristrutturazione dell'impianto militare. Questi ultimi serviranno per preparare e indire una specifica gara d'appalto, che si preannuncia particolarmente tutta. Conclusa la gara, si procederà all'affidamento dei lavori di restauro e ristrutturazione. Sarà una commissione italo-croata a giudicare quale azienda offre prezzi più convenienti. I lavori di ristrutturazione dovranno essere portati a termine con estrema rapidità (un elemento determinante per l'individuazione dell'azienda appaltatrice).

Conclusa l'opera di restauro dell'ex caserma militare di Klana, e prima che arrivi l'inverno, un numero ancora imprecisato di profughi della Bosnia ed Erzegovina, che attualmente si trovano alla tendopoli allestita a Borosia, vicino Umago, dovrebbe essere trasferito nell'impianto fiumano messo a nuovo. A Borosia sono ospitati attualmente circa 2000 profughi.

I lavori concernenti la ristrutturazione della caserma di Klana verranno svolti in collaborazione con i governi di Italia e Croazia i quali firmeranno pure i contratti di lavoro con le ditte che concorreranno all'appalto, per ora sconosciute: si sa solo che dovrebbe trattarsi di aziende fiumane.

Il capitolato d'appalto avrebbe dovuto essere pronto già ieri. Poi, inspiegabilmente, è stato rinviato. I due rappresentanti del ministero degli Esteri italiano sono partiti uno alla volta di Roma, l'altro di Postumia (dove c'è un campo profughi) e di Capodistria. La situazione, salvo imprevisti, dovrebbe sbloccarsi lunedì.

Virna Bachich

PROFUGHI

Dai sindacati goriziani un'iniziativa pro rifugiati

GORIZIA — Una stampa raffigurante un mazzo di rose rosse, appositamente creata dal pittore Gianni Marega, sarà messa in vendita e il ricavato sarà devoluto ai profughi dell'ex Jugoslavia. L'iniziativa è nata dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil che già da tempo sono impegnate in collaborazione con i sindacati liberi della Slovenia in una raccolta di generi alimentari di prima necessità che vengono trasportati ai campi profughi di Deskle e Cepovan. La nuova iniziativa è stata presentata dai tre segretari sindacali Giuliano Bon, Vittorio Brancati e Flavio Snidero al sindaco di Gorizia Erminio Tuzzi, all'assessore Salvatore Colella e a una delegazione di amministratori di Nuova Gorizia composta dal vicesindaco Rajko Novak, dal segretario dei sindacati liberi di Slovenia, Ivan Furlan Kodermaz, e dal responsabile della protezione civile di Nuova Gorizia, Albin Valentinčič.

Giuliano Bon, a nome delle tre organizzazioni, ha ricordato l'impegno dei sindacati della provincia di Gorizia nei confronti di quella che viene definita la tragedia dei profughi. La stampa, 150 copie, sarà venduta al prezzo di 150 mila lire e potrà essere acquistata in una delle tre sedi dei sindacati. Per dar maggior risalto all'iniziativa, tre copie verranno spedite al presidente della Cee Jacques Delors, al Presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro, a quello della Slovenia Milan Kučan. La stampa inoltre verrà presentata al festival del giornale satirico Cuore, in corso di svolgimento a Montecchio. Il sindaco Erminio Tuzzi ha sottolineato che in più riprese ha sollecitato il governo ad inviare i contributi promessi alla Prefettura di Gorizia o al Comune per poter agire con maggiore incisività nell'azione di sostegno e di aiuto verso le persone coinvolte nei drammatici momenti che vive l'ex Jugoslavia.

PROFUGHI / LEGGE

La Protezione civile sarà senza frontiere

TRIESTE — La Regione Friuli-Venezia Giulia potrà intervenire finanziariamente anche fuori del confine per prevenire le migrazioni di profughi dalla Croazia e dalla Bosnia verso il Friuli-Venezia Giulia E' quanto ha stabilito ieri mattina il consiglio regionale presieduto da Nemo Gonano, approvando a grande maggioranza e senza discussione una legge che modifica la normativa sulla protezione civile.

Il presidente della commissione competente, Angelo Compagnon, si è detto soddisfatto dell'adozione del provvedimento grazie al quale «la giunta sarà in grado di contribuire in termini finanziari alla soluzione delle drammatica situazione dei profughi presenti in Slovenia e Croazia».

I contributi previsti andranno infatti a sostegno delle spese di sostentamento e per l'assistenza degli sfollati. «E' importante — ha detto Compagnon — dar prova di solidarietà. Ma questa solidarietà deve concretizzarsi il più possibile in territorio sloveno e croato».

PROFUGHI / UN GRUPPO DI VOLONTARI ALL'OPERA

Pacifisti psicologi

POLA — Nell'ex Jugoslavia vi sono oggi circa un milione e mezzo di profughi, dei quali poco meno della metà in Croazia. Persone che non hanno più una casa, un lavoro, spesso hanno perso dei familiari. Attualmente vivono il dramma psicologico e materiale di un'esistenza distrutta, domani affronteranno quello di un reinserimento in località avvelenate dall'odio etnico.

Ad intervenire su questi problemi di non sola sopravvivenza fisica sono i pacifisti croati che organizzano del lavoro volontario nei campi profughi e nelle zone disastrate dalla guerra. I campi di Pola e Borosia, e successivamente di Gasinci, saranno nei prossimi giorni la destinazione di non violenti di vari Paesi per un lavoro di assistenza umanitaria e per ricreare un clima di pacificazione tra i popoli dell'ex Jugoslavia.

Ad illustrare le finalità di questi interventi è Zoran Oštrić, trentacinquenne di Zagabria, coordinatore dei pacifisti. «Quando fondammo il Comitato contro la guerra — spiega Oštrić — ci ponemmo il problema di cercare non solo di opporci al conflitto in corso, ma anche di portare aiuto alle migliaia di sfollati. Si tratta inoltre di persone che prima o poi dovranno tornare a vivere da qualche parte, e quindi è anche necessario evitare che si approfondiscano gli scontri inter-etnici».

Il problema dei profughi ha raggiunto proporzioni bibliche. I rifugiati dell'ex Jugoslavia rappresentano, secondo le statistiche Onu, il dieci per cento di quelli esistenti a livello mondiale, il tutto in un Paese di soli 22 milioni di abitanti. «Esistono grandi difficoltà già per fornire a tutta questa gente cibo, vestiario, alloggio, medicinali — continua Oštrić — e così nessuno si occupa di quell'assistenza psicologica necessaria per aiutarla a sopportare e superare la loro attuale situazione. Così, come Comitato contro la guerra, abbiamo organizzato dei campi di lavoro per i pacifisti croati ed europei. Ci rechiamo nei campi a fare compagnia agli sfollati, aiutandoli, parlando con loro, organizzando scuole e giochi per i bambini, piccoli ritrovi conviviali e feste. Un lavoro semplice ed umile, ma che ha degli effetti benefici».

Queste iniziative di assistenza umanitaria sono già in corso, e si protrarranno fino alla fine di agosto. Dopo una settimana di preparazione a Zagabria con 150 bambini e ragazzini di Vukovar, reduci da cinque mesi di bombardamenti e vita nei rifugi, i pacifisti si trasferiranno a Pola a lavorare con i mille profughi lì residenti, per la maggior parte bambini. Un secondo gruppo si recherà invece a Borosia, in uno dei più grandi campi profughi della Croazia con 2000 residenti, ed un terzo a Gasinci, vicino Djakovo, ove si sono rifugiate migliaia di persone dalla Bosnia Erzegovina.

m. b.

ELEZIONI / UNIONE SOCIALDEMOCRATICA

Horvat: «Il nazionalismo è la causa di tutti i mali»

FIUME — Tra i partiti in lizza per le elezioni in Croazia ci sono tre partiti socialdemocratici, tra i quali l'Sdu (Unione socialdemocratica). Quest'ultima raggruppa al suo interno diversi intellettuali dell'opposizione, e fra di essi anche lo scrittore Predrag Matvejević, autore di «Breviario mediterraneo». Numerosi candidati dell'Sdu sono di nazionalità non croata (serbi, ebrei, musulmani, non dichiarati....). Per gli italiani è presente nella lista lo scrittore e giornalista fiumano Giacomo Scotti, autore del recente libro sul gulag titoista di Goli Otok.

Capolista nazionale dell'Sdu è il sessantaquattrenne Branko Horvat, docente all'Università di Zagabria. Laureatosi in economia in Croazia ed in Gran Bretagna, consigliere di governi europei, sudamericani ed asiatici, docente onorario a Cambridge, Parigi, Yale e Washington, autore di una trentina di libri tradotti in quindici lingue, già candidato al premio Nobel, Horvat è indubbiamente un personaggio di spicco, di queste elezioni.

Professor Horvat, quando è nato l'Sdu?

«Il 9 maggio di quest'anno. Il suo congresso di fondazione venne, tra l'altro, vietato dal ministro degli Interni e quindi ripetuto tre settimane più tardi».

Cosa contraddistingue l'Sdu dagli altri partiti, anche d'ispirazione socialdemocratica, presenti oggi in Croazia?

«Siamo per una piena democrazia, politica ed economica, e sosteniamo la giustizia sociale. Rispetto ai partiti di stessa ispirazione ci consideriamo più socialisti, più democratici e più europei».

Chi sono i vostri candidati?

«Su 60 candidati 25 sono di nazionalità diversa da quella croata e ciò avviene quando alcuni partiti sono formati solo sulla base dell'appartenenza nazionale. 19 sono le donne. Nella lista al secondo posto c'è il professor Nikola Visković, che è il più noto deputato dell'opposizione, seguito da Bogdan Denić, un serbo già sindacalista ed ora docente di sociologia».

Come giudica la politica del governo dell'Hdz di Tudjman?

«E' autoritaria, intollerante, l'Hdz controlla la televisione e molti altri mezzi d'informazione. Ci sono pochi spazi di democrazia».

Come vi ponete davanti agli scontri etnico-nazionali?

«Per cinquant'anni non abbiamo avuto questi problemi. Questi sono stati costruiti dal nazionalismo aggressivo di Milošević e dalla politica revanscista del regime di Tudjman. Così oggi tutte le minoranze etniche in Croazia sono minacciate da questo regime?»

Come potrà evolversi la situazione dopo le elezioni?

«Se prevarranno le forze democratiche la guerra verrà fermata. Se prevarranno invece l'intolleranza ed il primitivismo, la guerra e gli altri conflitti continueranno, il Paese verrà ulteriormente impoverito e probabilmente sarà assoggettato a sanzioni internazionali».

E rispetto alla crisi dell'ex Jugoslavia come vi ponete?

«La Jugoslavia è crollata a causa della mancanza di democrazia, che ha creato tendenze centrifughe. Ma l'Europa unita non si può costruire sulla base del nazionalismo. Noi siamo l'unico partito croato che, praticando una politica diversa, è in grado di avere amici in qualsiasi parte dell'ex Jugoslavia».

Cosa sperate di ottenere come partito da queste elezioni?

«Puntiamo ad una percentuale di voti che va dal 3 al 10 per cento, per ottenere da 2 a 6 deputati. Ma vi sono diverse difficoltà perché, a causa del controllo sull'informazione non siamo ancora conosciuti dalla maggior parte dei cittadini. Vogliamo comunque entrare in settembre nell'Internazionale socialista, dalla quale speriamo di ricevere aiuti e solidarietà».

Maurizio Bekar

ELEZIONI / COMIZI

L'avversione a Tudjman accomuna ex comunisti ed estrema destra

FIUME — La campagna elettorale in Croazia è entrata nella sua fase più rovente e i partiti, o meglio dire i rappresentanti e i candidati, sono ormai pervasi dalla febbre elettorale, i cui effetti sono peggiori di una di quelle rare malattie tropicali. Per febbre elettorale intendiamo i «pronunciamenti» urlati e soprattutto la preferenza a criticare gli altri, piuttosto che a vedere e correggere i propri errori. Insomma, la tendenza a notare il bruscolino nell'occhio del prossimo anche se nel proprio è infissa una trave.

Nessuno vuole o può sottrarsi alla regola. All'uopo, ieri, l'organizzazione fiumana del Partito socialdemocratico-Partito dei cambiamenti democratici (ex comunisti) ha allestito un incontro con i giornalisti, incentrato sul tema: «Chi ha il potere a Fiume». Slavko Linić, presidente del consiglio esecutivo comunale di Fiume, Josip Buršić, deputato fiumano al Parlamento croato e Branko Kukurin, ufficiale dell'esercito croato (tutti tre candidati nelle circoscrizioni elettorali quarnerine) hanno inteso rispondere alle accuse mosse al Psd-Pcd dai partiti all'opposizione a Fiume, sul malgoverno in città.

Slavko Linić, come di consueto, è stato caustico affermando che in questi due anni, da quando l'Accadizeta di Tudjman ha preso le redini del comando, Fiume è costretta ad accontentarsi di quel poco che Zagabria le concede. Il capo della giunta fiumana ha fornito un paio di esempi molto illustrativi: l'imposta sugli stipendi, precisamente il 95 per cento, finisce nelle fauci zagabresi, mentre solo il 5 per cento dei mezzi resta a Fiume. Una percentuale ignominiosa, ma con la quale le autorità fiumane sono riuscite a mantenere in vita le attività sociali. Un'altra fonte di reddito, l'imposta sul giro d'affari, è ora passata nelle mani dello Stato, mentre prima era il toccasana per il fabbisogno della città. Dato che Fiume non può più gestire il denaro prodotto dai fiumani, è proprio vero — ha chiesto Linić — che sono gli appartenenti al Partito dei cambiamenti democratici a comandare nel capoluogo quarnerino? Dati alla mano, è stato detto, è Zagabria a fare il bello e brutto tempo. Linić ha stigmatizzato la Comunità democratica croata e diversi ministri definendoli «infingardi e incompetenti». Si è discusso pure della difesa di Fiume, città distante 150 chilometri dal fronte mentre altri centri hanno lasciato che l'aggressore serbo si avvicinasse a pochi chilometri (Zagabria) o qualche centinaia di metri (Zara), commettendo errori gravissimi. I fiumani, come nessuno in Croazia, hanno risposto disciplinatamente (nel 95 per cento dei casi) alla mobilitazione nelle forze armate croate.

Parole a favore di Fiume le hanno usate pure i militanti del Partito di Paraga.

Ieri Ante Djapić, vicepresidente del Partito croato dei diritti, ha affermato che Fiume e Zagabria devono avere l'identico trattamento. Eguali diritti e doveri nella Croazia croata, come amano affermare gli appartenenti a questa formazione di estrema destra, dove dopo le elezioni del 2 agosto tutti i comunisti e gli ex comunisti si vedranno affibbiato il cartellino rosso. Alla conferenza-stampa era presente anche il vicesindaco fiumano Pravorad Čubrić, da poco passato nelle file del Partito del diritto. Čubrić ha spiegato tale mossa con la delusione provata nei confronti del suo ex partito, l'Accadizeta, che non ha tenuto fede alle promesse fatte due anni fa. Per la Comunità democratica croata, in parole povere, gli strali provengono da destra e da sinistra, ma anche dal centro. All'elettorato l'ardua sentenza su chi l'ha portato a votare con meno di 100 mila lire di salario medio.

Andrea Marsanich

IN BREVE

Cartiera di Količevo: rilancio assicurato da una ditta milanese

LUBIANA — Domani la ditta italiana Saffa di Milano firmerà a Lubiana un contratto d'investimento con il Fondo della Repubblica di Slovenia per lo sviluppo della cartiera Količevo. La cartiera vedrà così garantito il futuro sviluppo e una posizione concorrenziale sia sul mercato sloveno che su quello internazionale. Le trattative proseguono anche oggi alla presenza di esponenti dell'agenzia per l'incentivazione della ristrutturazione dell'economia e il rinnovamento delle imprese. Anche per questo motivo le parti non forniscono dati sui termini dell'accordo.

Il traghetto «Božava» consegnato ieri a Cagliari

CAGLIARI — Con la cerimonia dell'alzabandiera ieri a Cagliari ai marittimi della compagnia di navigazione fiumana «Jadrolinija» è stato consegnato il traghetto «Božava», ex «Teulada». Si tratta di un'unità costruita nel 1966 in Italia che è stata acquistata dalla «Jadrolinija» dalla compagnia italiana «Saremar». Può trasportare 30 automobili, nonché 350 passeggeri. Il «Božava» dovrebbe salpare dal porto di Cagliari lunedì prossimo per raggiungere Zara entro la fine della settimana. Il traghetto «Božava» collegherà Zara alle isole di Ulbo, Selve e Premuda.

Il quintetto «Istranova» ritorna a Pomiano

POMIANO — Il complesso folcloristico degli «Istranova», dopo cinque anni di silenzio, ritorna sulla scena. Il quintetto, diretto da Emil Zonta, si esibirà domani sera nel villaggio di Pomiano, presso Capodistria, nell'ambito del «Folk club». Un'iniziativa che, come affermano gli organizzatori, vuole «dimostrare che la penisola è culturalmente inscindibile». Dopo gli «Istranova», che riproporranno brani del loro repertorio, saliranno sul palco i musicisti di Gallesano. Il gruppo «Istranova» è composto da Vanda Škrk, Luciano Cleva, Franco Juri, Dario Marušič e Marino Kranjac.

Il premier croato Gregurić di nuovo in visita a Fiume

FIUME — Seconda visita a Fiume nel mese di luglio da parte del presidente del governo della Croazia, Franjo Gregurić. Il premier croato giunge oggi nel capoluogo del Quarnero accompagnato da alcuni suoi collaboratori. Prevista una tribuna che si terrà questa sera nella sala cinematografica del teatro Fenice e vertente sul tema «La situazione attuale e le prospettive dell'economia della Croazia». Inizio alle 19.

UN ATTORE SLOVENO VIVE IMITANDO IL MARESCIALLO

Il ritorno di Tito

LUBIANA — E' una sera d'estate del 1992. Davanti al palazzo presidenziale di Lubiana la gente si ammassa, mentre passa una lussuosa Mercedes. Tutti sorridono e applaudono quando un anziano ometto in divisa bianca da cerimonia dell'Armata jugoslava scende dalla luccicante vettura di rappresentanza. «Tito, Tito!» grida la folla. L'ometto stringe la mano a qualcuno dei presenti e si dirige verso un podio, accompagnato dalle note di una vecchia canzone: «Compagno Tito, noi te lo giuriamo, la tua via non abbandoniamo».

Quell'anacronistico maresciallo non è, naturalmente, Tito in persona e nemmeno il suo fantasma. Il suo vero nome è Ivo Godnič e di professione fa l'imitatore. In Slovenia è una celebrità: gira le piazze delle città assieme a Ljiljana Spasojević (che interpreta Jovanka, la moglie di Tito) e a una nutrita schiera di aiutanti (il seguito del maresciallo), criticando uomini politici del suo tempo e ironizzando sugli attuali governanti della Slovenia. A dodici anni dalla morte, Josip Broz Tito ritorna quindi al clamore delle folle, ma questa volta si esibisce in esilaranti gag, battute impregnate di satira, buffi atteggiamenti.

Da morto-vivente, Tito non risparmia nessuno: «Kučan? — esclama — Ah, lo conosco bene. L'attuale presidente della Slovenia fu uno dei miei migliori alunni alla scuola della Lega comunista a Kumrovec. E poi quell'altro... Lojze, Lojze Peterle. So che ha fatto togliere un mio busto dal parlamento. Ma io gli ho detto: 'A me non succederà di buttare via un tuo busto, perché tu di busti non ne avrai mai'. Mi hanno detto che Peterle non è più premier. Bene! Adesso, con Drnovšek, siamo di nuovo noi al potere». Lo spettacolo continua, la gente ride, si diverte, schiamazza e, infine, quando il maresciallo saluta e se ne va, chiede il bis a gran voce.

Smesse le vesti di Tito, ecco Ivo Godnič. Senza il trucco e la divisa bianca, risulta molto più giovane. «L'idea di impersonare Josip Broz mi è venuta poco dopo la sua morte, quando cose del genere non erano permesse. Era una sfida, la polizia di allora non doveva sapere, mi esibivo davanti a pochi amici, mai in pubblico».

Adesso che il personaggio del maresciallo non è più tabù — spiega Godnič — non c'è più il gusto del proibito di prima, ma mi diverto lo stesso. Posso criticare tutte le politiche. Certo, io come Tito mi devo difendere dalle accuse, non posso sputare su me stesso. Allora mi muovo nel campo dell'autoironia. Cosa penso di Tito? Il suo più grande errore è stato di non andare in pensione negli anni Settanta: ormai era diventato una marionetta. Cosa penso degli spettatori? Credo che molti vengano a ridere del passato, a ridere anche di loro stessi, di come erano o di come veniva loro imposto di essere».

Alan Žic

Divisa bianca, sigaro in mano, ecco Ivo Godnič nelle vesti di Tito

INCONTRO A CAPODISTRIA

A scuola lezioni di tolleranza

CAPODISTRIA — E' stata Capodistria a ospitare il secondo seminario internazionale sull'educazione alla pace. Il simposio organizzato dal «Centro per la cultura della non violenza» di Lubiana, dall'Acli-Cepas di Udine e dall'«Alpen Adria alternativ» di Villaco (Austria) si è concluso ieri pomeriggio. Lo scopo del seminario è stato quello di cercare i metodi volti a introdurre nell'ambito scolastico un preciso programma di educazione alla convivenza pacifica.

Durante i sette giorni, trascorsi nella Casa dello studente (vicino a Palazzo Belli), i partecipanti hanno fornito alcuni piani concreti e hanno illustrato le esperienze già conseguite in questo campo. Come è stato ribadito, l'iniziativa è indubbiamente interessante, ma necessita di un numero sufficiente di insegnanti. Questi seminari servono e serviranno in futuro proprio alla formazione di un corpo docente preparato in materia.

Ma come insegnare ai ragazzi a rispettare tutte le culture? La docente austriaca Bettina Gruber ad esempio ha parlato del concetto di educazione interculturale, di collegamento fra diverse scuole e di collaborazione tra le minoranze. I professori Roberto Mazzini e Sigrid Loos invece si sono soffermati sui giochi sociali, grazie ai quali i bambini trovano spesso modo di comunicare. Guerra e tolleranza, i temi affrontati dai rappresentanti croati. La dottoressa Ljubica Jelušić ha evidenziato le difficoltà nell'aiutare i ragazzi a superare il trauma degli eventi bellici.

a. c.

23 luglio 1992

I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 14,85 Lire

CROAZIA

Dinari 1,00 = 4,83 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA

Talleri/litro 55,30
= 847 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro)

CROAZIA

Dinari/litro 170,00
= 847 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro, se acquistata in buoni = 770 Lire/litro)

Turismo, nel golfo di Pirano il confine è «scomparso»

OTOČEC — Nelle difficili e talvolta tumultuose relazioni sloveno-croate ha trovato spazio una novità riguardante il traffico frontaliero che allieterà i turisti che trascorrono le vacanze nel golfo di Pirano. Infatti, come spiegato nel corso di una conferenza stampa ieri a Otočec, Lubiana e Zagabria hanno deciso che dal primo luglio al primo ottobre i turisti sloveni, croati e di altri paesi, quindi anche quelli italiani, posssono spostarsi liberamente nelle acque del golfo. Tutti i possessori di imbarcazioni destinate allo sport e al turismo nautico potranno di conseguenza accostare dall'altra parte del golfo senza subire controlli nel passare nelle acque territoriali dell'altro Paese. L'unico impegno è quello di fare ritorno in giornata nel porto sloveno o croato di provenienza ossia dove il natante è stato registrato.

Questo un concreto risultato dei contatti tra i ministeri degli interni dei due Paesi che hanno preso atto degli interessi economici comuni di Slovenia e Croazia del settore turistico lungo la zona confinaria marittima. Le due parti hanno deciso di accelerare i tempi per l'introduzioe ai valichi con maggiore traffico di speciali corsie riservate ai cittadini dei due Paesi. Entro il 15 settembre Croazia e Slovenia s'impegnano a definire i valichi di frontiera per il piccolo traffico di confine. Sino ad allora, le due parti si sono impegnate a consentire ai cittadini di paesi terzi, l'attraversamento del confine anche ai valichi non internazionali

GIALLO DI LIGNANO / IL GORIZIANO DI BIAGGIO AVREBBE AGITO INSIEME AD ALTRE DUE PERSONE

Caccia aperta ai complici

TRIESTE - Omicidio Deotto-Zanin, la caccia continua. Dopo l'ordinanza di custodia cautelare notificata in carcere a Walter Di Biaggio, gli investigatori sono sulle tracce dei complici, probabilmente due uomini, che avrebbero avuto un ruolo determinante nel delitto. Di Biaggio è accusato di aver causato, si legge nell'ordinanza, «la morte di Zanin Flora a seguito di soffocamento, e ciò al fine di assicurare a sé o ad altri l'impunità da altro delitto, e cioè dell'omicidio di Deotto Adelmo». Non solo, ma a Di Biaggio viene anche contestato di avere, in concorso con altre persone, distrutto in parte il cadavere di Flora Zanin dandogli fuoco. Fatti, specifica l'ordinanza, commessi la notte fra il 6 e il 7 febbraio 1992.
Dunque Walter Di Biaggio c'è dentro fino al collo. Adesso si tratta di prendere gli altri, e l'inchiesta procede ancora nel riserbo più assoluto. Di Biaggio ha sparato accuse a vanvera, spiegano gli inquirenti, che non gli danno troppo credito. Anche perché non si verifichi una «Peteano bis». Lui comunque - dicono -c'era, e sa.
Data per inattendibile la cosiddetta pista della «N'Drangheta calabrese», sfumate altre ipotesi più fantasiose su traffico d'armi e simili, lo scenario probabile in cui è maturato il delitto si avvicina più a un'azione da briganti di passo che non all'intrigo da romanzo giallo. Se lo schema del crimine ricalca quello in cui furono preparate le altre azioni con protagonista Di Biaggio — le rapine fuori dai casinò — è possibile che il gruppetto responsabile del delitto (quasi certamente erano in tre: Di Biaggio avrebbe mentito sui nomi, ma forse non sul numero) abbia preso di mira Deotto e compagnia sin da quando si trovavano nella discoteca «Tnt» di Lugugnana, la sera di sabato 1 febbraio. Poi — forse — il pedinamento, il tentativo di rapina, l'omicidio. E qualcuno dei responsabili doveva conoscere Flora Zanin, perché altrimenti non si spiega la sua sparizione senza tracce di violenza, quei cinque giorni di mistero in cui la donna fu trattenuta, probabilmente a Muggia, prima di essere strangolata. Solo ipotesi ovviamente, accompagnate dai «no comment» degli investigatori. Resta tuttavia l'impressione che in questa vicenda si siano mischiate casualità e premeditazione, disegno criminale e colpevole fatalità.
Quanto basta per rendere intricato il «giallo», per creare zone d'ombra nelle quali è difficile far luce. «Su 250 omicidi questo è il più complicato che mi sia capitato», confessa il capitano dei Carabinieri Stefano D'Ambrosio, comandante della stazione di Aurisina, l'uomo che il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha messo a capo di un «pool» investigativo interforze di trenta persone. All'inizio, racconta l'investigatore, era il buio. Troppe piste possibili, troppe tracce, troppa confusione. «Un delitto preparato — dice D'Ambrosio — ha una sua strada, un suo disegno che è sempre possibile ricostruire». Ma quando l'assassinio scatursice da una sorta di corto circuito, quando è il derivato di un altro crimine, allora la strada si fa tortuosa e impercorribile. Così entra in gioco la fortuna: «In questi casi — dice D'Ambrosio — le indagini sono fatte al 90 per cento di fortuna e al 10 per cento di volontà; noi abbiamo avuto un colpo di fortuna tre mesi fa, e poi l'abbiamo saputo gestire in maniera esemplare».
Il reparto investigativo: trenta uomini coordinati da D'Ambrosio presi da nove reparti diversi dei nuclei operativi di Trieste e di Udine e della squadra mobile di Trieste e Gorizia. Le indagini sono state estese a tutta Italia e all'estero, coinvolgendo non meno di altri settecento investigatori. Controlli, verifiche, perquisizioni: «Con momenti di sconforto da battere la testa contro il muro», ricorda il capitano D'Ambrosio. Ma il «pool» ha funzionato. «Specie perché — spiega l'ufficiale —, ognuno ha fatto la sua parte, sono state sfruttate al meglio le specificità di ognuno dei corpi di polizia impiegati». Solo una volta una fuga di notizie ha rischiato di compromettere l'inchiesta.
«E adesso viene la parte più difficile — dice D'Ambrosio — dobbiamo muoverci con i piedi di piombo, e i risultati non saranno rapidi; il nuovo codice di procedura penale chiede prove certe e inconfutabili». Però la strada è segnata. «E se tutto va come deve andare — conclude — forse alla fine qualcuno rimarrà molto perplesso».

Piero Spirito

TRA MOLTE BUGIE, DETTAGLI COMPROMETTENTI

Una accusa che vale l'ergastolo «Fu lui a strangolare l'infermiera»

GORIZIA — Walter Di Biaggio rischia l'ergastolo, se le accuse saranno provate. Non si scherza: l'ordine di custodia cautelare firmato dal gip dottor D'Amato indica l'omicidio, un reato che prevede come pena massima il carcere a vita.
Ma è proprio Di Biaggio il killer dell'infermiera padovana? A Gorizia, dove l'uomo è conosciuto per i suoi precedenti ma tutti riconducibili a un balordo di provincia autore di furterelli, è difficile vedere Di Biaggio nelle vesti dell'omicida. E poi c'è quel precedente delle false spiate sul caso Peteano. «Come credergli?», si chiede la gente. Di Biaggio nel «giallo Zanin-Deotto» le ha sparate, ed anche grosse, ma ha riferito qualcosa di interessante, di estremamente credibile che ha dato agli inquirenti la consapevolezza, o qualcosa di più, che di cose ne sa abbastanza e che lui c'era in quei giorni e nei luoghi in cui si decideva il destino di Flora Zanin. Che ruolo ha rivestito in questo omicidio? Quali complici copre? E perché s'è messo a parlare già poche settimane dopo il duplice omicidio quando gli investigatori non pensavano certo al suo nome? Forse cercava di assecondare un ruolo marginale, che lo avrebbe tenuto al riparo di un coinvolgimento penale. Tutte domande, assieme ad altre, alle quali gli inquirenti cercano di dare una risposta.
Di Biaggio ha tirato in ballo due personaggi appartenenti all'organizzazione criminale, da lui conosciuti in precedenza nel carcere di San Gimignano: gli avrebbero chiesto di aiutarlo a compiere «qualcosa» contro Deotto per uno sgarro ricevuto nell'ambito di lavori eseguiti dall'imprenditore tolmezzino in Calabria. Questi due calabresi sarebbero stati indicati da Di Biaggio come gli autori materiali dell'omicidio. Ma risultò che Deotto mai ha lavorato in Calabria e per di più uno dei due calabresi sarebbe deceduto tre anni fa. Altra sparata: la casa di Muggia nella quale la Zanin sarebbe stata condotta da Lignano. La descrizione fatta da Di Biaggio è fantasiosa, non corrisponde alla realtà.
Ma il goriziano ha descritto in modo molto accurato l'appartamento di Lignano della Zanin e poi ha fornito dei particolari che inducono gli inquirenti a ritenere che Di Biaggio fosse presente nel centro balneare in concomitanza con l'omicidio di Deotto e che lui abbia partecipato, con un ruolo tutto da verificare, al delitto Zanin.
Intanto oggi a Trieste, dinanzi al giudice delle udienze preliminari dottor D'Amato, si svolgerà l'udienza della convalida dell'arresto e Di Biaggio sarà sottoposto ad interrogatorio. Il suo difensore avvocato Bevilacqua attende questi atti obbligatori per decidere quale sarà la linea che adotterà. Ha già comunque anticipato che chiederà nei prossimi la revoca della misura coercitiva avanzando un'istanza al Tribunale della libertà. Sarà un modo per conoscere meglio le accuse che vengono mosse a Di Biaggio.

Franco Femia

APPROVATA LA LEGGE CHE CONSENTE A CHIUNQUE DI ACCEDERE AI DOCUMENTI

Nei segreti della Regione

TRIESTE — La Regione avrà muri di vetro? Questa, almeno, l'intenzione. Poi sarà l'esperienza pratica a verificare l'effettiva «trasparenza» degli atti regionali. Certo, ci sono voluti due anni dall'approvazione della relativa legge nazionale perché anche la nostra Regione vi si adeguasse con l'adozione di un proprio strumento quale è stato approvato ieri mattina a maggioranza (astenuti Pds, Msi e Fv) a conclusione della sessione consiliare pre-estiva. Una legge, quella approvata ieri, che avvia una svolta nel rapporto fra pubblica amministrazione e cittadini. Ogni decisione (i cui procedimenti devono concludersi entro termini stabiliti) deve essere comunicata al cittadino interessato con l'indicazione dei tempi e dei modi per un eventuale ricorso. Anche le richieste di finanziamento saranno soggette all'informazione sulla possibilità o meno d'accoglimento. All'interessato a un procedimento amministrativo, inoltre, dovrà essere comunicato l'avvio dello svolgimento della sua pratica e il nome del dipendente che n'è incaricato, sì da poterla seguire fase per fase. A semplificare l'azione amministrativa concorrerà anche l'autocertificazione.
Al centro del provvedimento figura comunque il diritto d'accesso ai documenti amministrativi, al fine di assicurare la massima trasparenza. Anche ai consiglieri regionali è riconosciuto il diritto di ottenere informazioni e dati, perché possano esaminare atti e documenti che riguardano l'attività della Regione e dei suoi Enti (ma c'è voluto un emendamento delle opposizioni, passato per 23 voti contro 19, perché l'accesso ai dati non fosse limitato a situazioni «giuridicamente rilevanti».
E' stato il presidente Turello a sottolineare l'obiettivo di tale legge: quello di incidere sul processo amministrativo, di responsabilizzare gli uffici e il personale, di dare al cittadino la possibilità di partecipare a tale processo e di fissarne termini precisi. Ma si tratta, a questo punto, di adeguare il personale ai nuovi carichi di lavoro; ed ecco la giunta ha già definito — ha annunciato Turello — la nuova pianta organica, che sarà varata dopo la pausa estiva. E perché questa legge produca modifiche davvero significative, ne serviranno altre. A partire da quella sulla trasparenza degli appalti, per proseguire coi provvedimenti sullo sviluppo della montagna, sulla riorganizzazione delle Comunità montane, sulla diversa delimitazione delle Usl e sugli enti strumentali della Regione.
E Turello ha fatto l'esempio dell'inglobamento in un unico ente dell'Ersa, del Centro vitivinicolo e del Centro di sperimentazione agraria; e anche l'Azienda delle foreste e l'Ente tutela pesca dovranno far parte di un'unica struttura; e dovrà essere eliminato, perché inutile, il Consorzio che coordina le attività degli Iacp. E dovrà essere modificata la stessa legge sul decentramento, cancellando le leggi di settore che vincolano i finanziamenti agli enti locali e la loro autonomia decisionale.
«Forse solo oggi — ha commentato il socialista Bulfone nel corso dell'ampio dibattito — è stata avviata la terza fase della politica regionale, nel segno della discontinuità con un passato che diede vita a enti governati da tanti parlamentini anche allo scopo di evitare controlli».

CASA

In arrivo i «buoni»

TRIESTE — Dopo le vivaci polemiche suscitate nei giorni scorsi per il blocco dei contributi per la costruzione della casa, la regione Friuli-Venezia Giulia ha concesso «buoni» per oltre 24 miliardi. Entro il 1995 infatti riuscirà a soddisfare le richieste dei «buoni-casa» previsti dalla legge 94.
La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'edilizia e ai servizi tecnici Paolo Braida, ha approvato la graduatoria e la ripartizione dei fondi per la concessione ai privati di contributi individuali in capitale chiamati «buoni casa».
Come rileva una nota, il provvedimento, che prevede una spesa di oltre 24 miliardi e mezzo di lire, soddisfa, concludendo la vicenda «buono casa», le 1.129 domande presentate fino al 17 febbraio 1989, già inserite in graduatoria per l'accesso ai contributi.
I contributi, ipotizzati in una media di 25 milioni per domanda, saranno erogati seguendo l'ordine cronologico di presentazione.
La Regione ha disposto il provvedimento tenendo conto dei soggetti ammessi a contributo in via prioritaria (handicappati, emigranti, sfrattati, militari) ed ha previsto di soddisfare le richieste con gli esercizi 1991, 92, 93 e 94.

CRITICHE DA LEPRE (PSI) E DAL PDS

Bordate sul bilancio

TRIESTE — «E' stata un'altra giornata nera per la montagna», ha commentato Bruno Lepre (Psi) all'indomani del voto sulle variazioni del bilancio regionale. E ciò per l'accoglimento di un unico emendamento proposto dallo stesso Lepre, quello relativo allo stanziamento di ulteriori 300 milioni per finanziamenti alle piccole aziende commerciali operanti in montagna; mentre è stata respinta la proposta di ulteriori stanziamenti per il Consorzio boschi carnici, nonostante le assicurazioni di vari assessori. «Per di più — lamenta Lepre — è stato trasferito a un'azienda di Pordenone un contributo di 250 milioni previsto per l'agricoltura carnica».
A sua volta il Pds motiva il proprio voto contrario soprattutto per la decisione di «aumentare alcune spese, non prioritarie, di natura "promozionale" e per il rigetto di propri emendamenti per nuove spese finanziabili con la riduzione di altre». Nella nota viene però sottolineato che su molti punti formulati dalla giunta c'è stata identità di vedute. Per esempio per quanto riguarda i nuovi finanziamenti per il ricupero dell'edilizia Iacp, il potenziamento di strutture socio-assistenziali di riabilitazione, per il sostegno di piccole imprese dell'indotto colpite dalla crisi di grandi aziende, per il sostegno all'economia montana.
La nota del Pds rileva infine come sia stata invece approvata una propria proposta per un fondo regionale di solidarietà internazionale, soprattutto in vista dell'emergenza profughi. «Ciò va nella stessa direzione del disegno di legge che estende le competenze della protezione civile anche alle emergenze di massa, come nel caso di profughi dall'ex Jugoslavia. E sull'argomento sarà discusso in autunno un nostro organico progetto, già passato in commissione».

POLEMICHE

Calandruccio nel mirino: «Toglietegli l'auto blu»

TRIESTE — «Un mese di ferie non si nega a nessuno, a settembre verificherò le sue intenzioni». Così ha dichiarato ieri il presidente Turello a proposito dell'autosospensione dell'assessore triestino Carmelo Calandruccio dalle sedute della giunta regionale. Il «caso» è stato sollevato in aula da Cavallo (Fv), insieme con il quesito sulla reale maggioranza giuntale ad avvenuta uscita del Pli, e dai «pidiessini» Travanut e Viezzi.
Sull'abbandono del Pli, Turello ha negato di avere comunicazioni formali, e di Calandruccio ha detto che all'ultima seduta di giunta, dieci giorni fa, era presente. «Non è comunque mio compito imporre dimissioni — ha minacciato — ma posso revocare deleghe». E Cavallo ha suggerito di sospendere intanto a Calandruccio l'uso della «macchina blu».

IMMUNITA'

Dietro front di Santuz e Biasutti sulla legge

ROMA — La Camera ha approvato una ipotesi di riforma sull'autorizzazione a procedere in materia di immunità parlamentare, più severa di quella che martedì era stata clamorosamente bocciata da un buon numero di «franchi tiratori».
A differenza dell'altro giorno hanno votato a favore anche il neo parlamentare Adriano Biasutti e il suo compagno di partito ed ex ministro Giorgio Santuz. Quest'ultimo è stato raggiunto recentemente da un avviso di garanzia in merito allo scandalo delle tangenti di Milano, in particolare per la costruzione dell'aeroporto «Malpensa 2000.
Sono stati 37 comunque i parlamentari che hanno bocciato anche la nuova norma.

NOTA ANCI

Comuni in tilt per il «taglio» delle entrate e turn-over

UDINE — L'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) del Friuli-Venezia Giulia ha criticato, in una nota, la penalizzazione delle entrate tributarie degli enti locali (meno 5 per cento) decisa per limitare il disavanzo pubblico. Secondo l'associazione questo «taglio» discriminerebbe i comuni cui oggi vengono attribuite sempre maggiori competenze a fonte di minori entrate.
Secondo l'Anci, poi, non deve essere considerata una scelta giusta neppure il blocco del turn-over «quando già in Regione tutte le amministrazioni locali sono abbondantemente sotto organico, per cui il ricorso a ditte esterne o a cooperative diventa strumento indispensabile per garantire i servizi».

DA IERI TUTTI (O QUASI) IN FERIE

La vacanza in pantofole sogno estivo dei politici

TRIESTE — Come l'ultimo giorno di scuola. Alla fine della seduta, ieri alle 14, i consiglieri regionali sono sciamati dall'aula con aria festosa. Un intreccio di saluti e di auguri per le vacanze. «Ciao, ci rivediamo a settembre». C'è chi resta — e sono assessori o politici, come quelli triestini, tuttora impegnati nella formazione delle difficili giunte locali — ma la gran parte ha già pronte le valigie.
C'è Perla Lusa (Pds) che addirittura scruta il cielo oltre i vetri, per verificare se il bel tempo regge, perché un tuffo in mare lo farebbe subito, entro un quarto d'ora. E c'è — com'è tradizione del gruppo democristiano — l'auto-omaggio di un libro, scelto dal capogruppo Dominici; stavolta si tratta di una storia del Partito popolare friulano dall'Ottocento al 1918. Lucio Vattovani, che è triestino, apre curioso il pacchetto infiocchettato, legge il titolo ed esclama: «Penso che sotto l'ombrellone leggerò di meglio».
Dalla metà di settembre avrà avvio l'ultimo scorcio di legislatura, poi ci saranno le elezioni e ciascuno si darà un gran daffare per una riconferma. Quest'estate, meglio ritemprare le forze. «Dove andrai in vacanza quest'anno?», è la domanda che rimbalza dall'uno all'altro consigliere. Vinicio Turello, presidente della giunta, si attiene alla regola: «Niente di speciale»; ma è vero: andrà a Lignano. «Come sempre, ho la casa là». Mentre il «come sempre» di Nemo Gonano, presidente dell'assemblea, vuol dire il Lido di Venezia, dove ha casa sua moglie, e la Carnia, dove ha casa lui.
Perla Lusa (Pds) farà un viaggio nello Sri Lanka, con la sorella, ma gli altri triestini hanno progetti assai casalinghi. L'assessore Gianfranco Carbone (Psi) non si muoverà affatto, almeno fino a Ferragosto: «E' così bello passeggiare, magari col cane, nelle strade semideserte». E Carmelo Calandruccio, superstite assessore democristiano triestino: «L'ultima vacanza che ho fatto è stato vent'anni fa in Marocco, per il viaggio di nozze. Poi gli impegni politici e professionali... Eventualmente, ecco, stacco il telefono. Il piacere, dicevano gli Stoici, è già la fine del dolore».
Sergio Giacomelli (Msi): «Andrò forse una settimana in montagna, a Sappada o Corvara; e senz'altro andrò a vedere, come ogni anno, la prima partita di campionato della Juventus, ovunque si giochi». E Roberto Viezzi (Pds), che si autodefinisce come un «rossiniano di ferro», si recherà ai primi di agosto al Festival di Pesaro, mentre il collega di partito Ugo Poli si dividerà, «come al solito» dice, fra Bibione e Cortina.
Dario Tersar (Psi) trascorrerà tutto agosto a Forni di Sopra, anche lui «come sempre», e Bojan Brezigar (Us) farà dell'agro-turismo a Longanatico, fra Postumia e Lubiana. Della serie «da nessuna parte», Adalberto Donaggio (Dc), che precisa: «E' così da quattro anni in qua, assorbito dai miei impegni».
Tra gli assessori Silvano Antonini, pordenonese, si ritirerà nella casa di campagna, a Meduno, per stare «con la mia gente» e per fare un po' di pesca in Val Tramontina. E Adino Cisilino (Psdi): «Ai primi di agosto andrò al mare, a Santa Margherita di Pula, una spiaggia che mi dicono 'vip' presso Cagliari». E Mario Brancati, goriziano: «A Grado, come sempre. Spiaggia, bocce, riposo in una località che è come casa mia». Gioacchino Francescutto, pordenonese: «Stacco i telefoni e resto a casa mia». Il monfalconese Bruno Longo (neoassessore al posto del triestino Dario Rinaldi, inchiodato dalla crisi del Comune) resterà, praticamente, a casa: «Ho tanto da fare, lavoro d'ufficio e di partito».
Alla regola del «come sempre» sfugge, con pochi altri, il capogruppo socialista Enrico Bulfone, udinese: andrà in Scozia con la moglie, i due gemelli di undici anni e la bambina di otto, che già l'aspettano là.

g. p.

CORECO

I nuovi eletti

TRIESTE — Il Consiglio regionale ha proceduto alla nomina dei componenti i Comitati di controllo ancora mancanti.
Del comitato centrale faranno parte Luciani Tassan, Spartaco Perissuti, Nino Orlandi, Severino Lodolo, Rosanna Rovere, Piereliseo De Luca e Roberto Petiziol.
Del comitato di Pordenone: Giancarlo Zannier, Glauco Moro, Noè Tomè, Vittorio Moro, Paolo Brandiziol, Daniele Mitri e Giancarlo Rossi.
Del comitato di Tolmezzo: Loredano Tomat, Franco Fabris, Alessandro Plozner, Mario Santarossa, Roberto Gomirato, Laura Piussi e Gabriella Montemurro Gennari.

A lezione di tangenti

UDINE — «Sono ormai troppi i casi di "grossi" personaggi incarcerati oppure indiziati di reato. Un tale stillicidio, da indurre l'opinione pubblica a pensare che ormai tutta la politica s'è ridotta a una vera e propria società per azioni, disonesta peraltro... il Lombardo-Veneto pare essere diventato la grande cloaca delle tangenti... Il Friuli, per ora, è rimasto fuori. Non si sa se per buona volontà dei giudici o per buona condotta dei politici». Così scriveva l'ultimo editoriale del settimanale della diocesi udinese «La vita Cattolica» che esprimeva il giudizio e le apprensioni della curia friulana sul caso di «Tangentopoli» e dell'inchiesta che l'ha fatta emergere.
Uno dei protagonisti di questa vicenda giudiziaria, il conte Carlo Radice Fossati, consigliere comunale dc a Milano «ammazza-giunte» ed ex «grande moralizzatore», primo politico-imprenditore a essersi autodenunciato dal giudice Di Pietro per il pagamento di tangenti al suo stesso partito, sarà oggi, a Udine ospite dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) per tenere una conferenza su «Etica tra economia e politica» in programma alle 18.45 presso la sala convegni di Palazzo Kechler.
L'Ucid udinese, che ha annunciato pure la presenza dell'arcivescovo Battisti a questa iniziativa, intende così aprire la nuova gestione associativa che ha visto insediarsi alla presidenza il dottor Sergio Tamburlini al posto dello scaduto ingegner Sergio Satti. Anche Radice Fossati è un attivo membro dell'Ucid lombardo e a lui i soci udinesi gli riconoscono «un ruolo attivo di moralizzatore del sistema politico milanese» oltre a definirlo un «cristiano impegnato». Incastrato per una considerevole «mazzetta» pagata alla Dc per ottenere l'autorizzazione ad attivare una discarica in provincia di Varese, il conte-imprenditore ha visto offuscarsi la propria immagine anche per le confessioni di un altro suo collega di partito, il consigliere regionale Martinelli, che ha messo in luce l'altra faccia del «moralizzatore». A Udine Radice Fossati potrà esporre la sua versione dei fatti e portare una testimonianza dall'interno di «Tangentopoli».

Sergio Paroni

EMERGENZA DISCARICHE: PER DUE ORE IL CENTRO 'PARALIZZATO' DAGLI AUTOTRASPORTATORI

La morsa degli autocarri

Non hanno scaricato terra e mattoni come avevano promesso. Piazza Unità ieri era transennata in vista della cerimonia del trecentenario del «Piemonte cavalleria». Suonando il clacson, il corteo degli autotrasportatori aderenti all'Associazione artigiani in protesta per l'emergenza discariche si è fermato poco prima delle 11 in centro città invadendo e bloccando per due ore e mezza entrambe le carreggiate di Riva Mandracchio. Ma di mezzi pesanti per la movimentazione terra ce n'erano pochi. Molti di più invece i piccoli autocarri decisi a farsi sentire dopo essere rimasti a bocca asciutta di «buoni». Lo sciopero di categoria è stato indetto anche per denunciare «l'ingiusta discriminazione effettuata dalla Camera di Commercio con l'assegnazione del gasolio agevolato soltanto ai mezzi superiori alle 24 tonnellate».

Esasperati dalla mancanza di una seria programmazione e dal continuo ricorrere a soluzioni «tampone», gli autotrasportatori artigiani si sono calati da Strada della Rosandra, dove si erano radunati alle 8, in fila indiana, a passo d'uomo, preceduti da due caterpillar. Sulle benne: «Noi dipendenti rischiamo il posto di lavoro per l'inefficacia dei nostri politici», mentre i cartelli appesi sulle portiere delle cabine di guida amplificavano il messaggio rivolto ai politici e alla città. «Trieste è senza discarica e 350 aziende rischiano il fallimento, 200 dipendenti il posto di lavoro». E' questo il grido d'allarme lanciato ancora una volta dai titolari di piccole ditte, i cosiddetti «padroncini», e dai loro dipendenti che vivono trasportando i materiali di sbancamento dai cantieri edili alle zone autorizzate.

Fra le 10.45 e le 13.15 la circolazione è rimasta pressoché paralizzata. I camion, in tutto una sessantina, parcheggiati nel tratto antistante piazza Unità hanno creato un «tappo» che è stato parzialmente aggirato soltanto dirottando il traffico in direzione Campo Marzio nella corsia fra le zone blu, adibite a parcheggio. Nell'altro senso, le automobili hanno utilizzato via Diaz, unico collegamento con il centro, creando così un maxi ingorgo. Bloccate per buona parte della mattinata anche le linee dell'Act che transitano lungo le Rive o vi escono da piazza Unità dopo aver percorso appunto via Diaz. Il traffico è invece andato letteralmente in tilt per una quindicina di minuti al momento della smobilitazione degli automezzi.

Non ci sono stati comunque momenti di tensione fra i partecipanti al corteo e gli automobilisti. La polizia municipale non ha segnalato alcun tamponamento o difficoltà particolari alla circolazione, se si eccettua durante la sosta nel centro città. Le forze dell'ordine, cui va il ringraziamento degli stessi autotrasportatori, hanno regolato il traffico e sorvegliato sullo svolgimento della manifestazione. Durante la fermata di due ore i rappresentanti dell'Associazione artigiani e del settore autotrasporti hanno incontrato il prefetto Sergio Vitiello e il commissario prefettizio Sergio Ravalli cui hanno manifestato le proprie preoccupazioni.

Trieste non è nuova a questo tipo di manifestazioni, come non è nuovo il problema che si ripresenta ormai da dieci anni a questa parte. Periodicamente i titolari di piccole o medie aziende si trovano a fronteggiare l'emergenza discariche. Anche questa volta la protesta è scattata dopo l'annuncio della prossima chiusura della discarica di San Dorligo, l'unica ancora funzionante.

'Paghiamo le tasse ma nessuno ci ascolta'

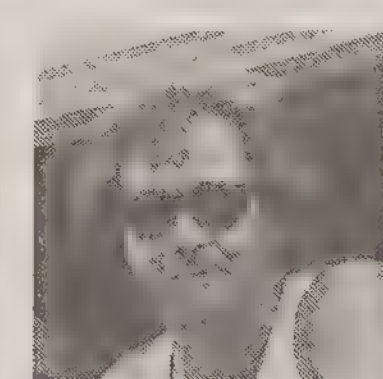
«Paghiamo regolarmente le tasse ma nessuno ci ascolta». Lo dice **Adriano Umer**, autotrasportatore del settore edile da 20 anni che ieri mattina assieme ai suoi compagni ha manifestato in piazza Unità per l'emergenza discariche e la mancata assegnazione di gasolio agevolato agli automezzi sotto le 24 tonnellate. «Se non arriva una soluzione - aggiunge - siamo disposti a bloccare il traffico. E inoltre è una discriminazione averci negato il gasolio a prezzo più basso. Perché ai grossi imprenditori lo danno ed ai piccoli artigiani no?».

Adriano Umer

Claudio Perko

Antonio Di Grazia

Chris Gregori

Graziano Metlica

Chris Gregori, uno dei più giovani: «Anche se lavoro da poco, ho paura di perdere il posto.La disoccupazione è tanta, ma cercano di portarci via anche il poco che c'è. Senza possibilità di smaltire non si riesce a far niente».

Il problema discarica non è nuovo per gli autotrasportatori, tutt'altro, come sottolinea **Angelo Saiz**:«E'da dieci anni che cerchiamo di farci sentire, ci hanno promesso di darcela e così magari sarà, ma fra quanto? Nessuno è capace di prendere l'iniziativa. Ho 58 anni e dal '51 lavoro nell' ambito cittadino. La discarica Di S.Dorligo sta chiudendo, ma non abbiamo garanzie per l'apertura della successiva». «Quello che succede a Trieste non succede in nessuna parte d'Italia, - aggiunge **Ervino Purger** - e noi, fra l'altro, non possiamo scaricare i rifiuti fuori provincia, dove invece le cose vanno un po' meglio. Io trasporto di tutto, anche legno. Potrei portarlo in un inceneritore che noi non abbiamo, mentre ad Udine e a Gorizia c'è».

Rodolfo Sosic, da 2 anni in questo settore:«Questa storia va avanti da tempo, ma le autorità se ne 'fregano'. In più, siamo sottoposti alla concorrenza delle imprese di fuori che ci tolgono il lavoro. Anche la questione gasolio: i grossi ce l'hanno, gli altri no». Parla anche **Antonio Di Grazia** uno dei rappresentanti dell'Associazione artigiani: «Non ci basta avere garanzie per il lungo periodo, chiediamo che nell'attesa sia realizzato un impianto provvisorio a Barcola-Boveto».

Di parere diverso **Claudio Perko**, ex operaio della Grandi Motori: «Ho cambiato lavoro per poter guadagnare di più, e mi ritrovo invece con tanta precarietà. La discarica di Barcola è 'uno specchietto per le allodole', perchè per farla devono costruire una diga. Di conseguenza i tempi si allungheranno. In alternativa dovrebbe essere attivata quella di Borgo San Sergio, ma per ora non c'è niente di definitivo. Chiediamo anche che la discarica sia aperta tutti i giorni compreso il sabato».

Graziano Metlica: «Faccio questo lavoro da poco tempo. Prima ero camionista e sono stato disoccupato per un anno. Se le discariche non si fanno perdo anche questo lavoro». **Andrea Spart**: «Ho iniziato da soli 3 anni, ma sapevo già dei problemi del settore. E' una situazione che si trascina da tempo, speriamo che si risolva altrimenti dietro di noi si fermerà anche il settore dell'edilizia».

L'OBIETTIVO PRINCIPALE RESTA IL RICICLAGGIO DEGLI INERTI

In cerca di soluzioni alternative

Le Rive bloccate, davanti a piazza Unità, dalla manifestazione degli artigiani e autotrasportatori che chiedevano l'apertura di una nuova discarica e l'allargamento anche ai mezzi più piccoli del regime di gasolio agevolato. Molti disagi al traffico per tutta la mattina ma nessun incidente (Italfoto).

Stavolta gli autotrasportatori sorridono un po' di più. Dagli incontri con il prefetto, cui ha partecipato anche un rappresentante della Provincia, l'architetto William Starc, e con il commissario prefettizio Sergio Ravalli hanno raccolto qualcosa di meglio delle solite assicurazioni. I programmi a medio termine, o quanto meno linee di orientamento ben precise, sembrano finalmente esserci. Per i lavoratori del settore che conta 350 aziende iscritte alle tre categorie e circa 200 dipendenti le difficoltà sinora sono sorte «a causa della precarietà delle soluzioni adottate», come ha sottolineato il presidente dell'Associazione artigiani, Giorgio Ret, durante il colloquio.

La Provincia, cui sono state trasferite le competenze in materia di smaltimento rifiuti, sta completando un piano generale che contempla anche il problema degli inerti. «Anche se il Ministero dei Beni ambientali ha dato il suo assenso alla realizzazione dell'impianto di Barcola-Boveto, - ha detto Starc - ne ha contestualmente diminuita la capacità di stoccaggio. Sorge quindi la necessità di cercare soluzioni comunque alternative allo semplice smaltimento». La Provincia, che si impegna ad abbreviare per quanto possibile gli iter, è indirizzata quindi «non tanto a realizzare altre discariche, quanto impianti per il trattamento dei materiali di sbancamento». E' un orientamento che sposa quello dei lavoratori del settore che ieri si sono detti disponibili a gestire in proprio impianti di stoccaggio temporanei, «necessari in momenti di difficoltà come quello che stiamo vivendo», o discariche, «in modo tale da evitare ogni possibile speculazione o quelle già in atto ai danni dei piccolissimi imprenditori».

«Il problema ora è enorme - ha detto Ret rivolgendosi al prefetto - perché non sappiamo dove e quanto portare i materiali, con danno nostro e dei costruttori edilizi». A detta di Ret, le soluzioni sono indispensabili anche per impedire l'apertura di discariche abusive sul Carso. Per difendere le zone protette «l'unica alternativa quindi è lo sbocco al mare o, appunto, il trattamento dei materiali di sbancamento, anche se non tutti o non completamente, sono riutilizzabili».

Spetta comunque ai Comuni l'assenso definitivo agli eventuali progetti. Per tale motivo il prefetto Vitiello ha deciso di convocare già la prossima settimana una riunione con i sindaci e di seguire con attenzione gli sviluppi futuri della vicenda. Fra le soluzioni a breve termine invece c'è l'apertura di un ex cava in comune di Sgonico con una capacità di 20 mila metri cubi, mentre altri 10 mila sono ancora utilizzabili a San Dorligo. A Muggia se ne potrebbero ricavare 65 mila non appena il Ministero dell'Ambiente darà il proprio assenso. Sempre a San Dorligo c'è invece la possibilità di sfruttare l'ex cava Brussi con i suoi 150 mila metri cubi, anche se con orario di esercizio limitato, visto che i mezzi pesanti dovrebbero attraversare il centro abitato.

La delegazione è stata ricevuta in tarda mattinata anche dal commissario prefettizio. Ravalli ha convocato un incontro con i rappresentanti della Provincia e dell'Ente Porto già per lunedì alle 11. Si attende invece il ritorno del presidente dell'ente camerale Tombesi per discutere dell'assegnazione di gasolio agevolato, limitata per ora soltanto ai mezzi superiori alle 24 tonnellate.

INFLAZIONE IN CRESCITA ANCHE A TRIESTE

Sanità e servizi costano cari

Inflazione: ecco i dati di luglio

Fonte: Comune di Trieste Settore 2° Programmazione Statistica e Studi

	ALIMENTAZIONE		ABBIGLIAMENTO		ELETTR./COMBUST.		ABITAZIONE		USO SERV. VARI		SERVIZIO SANITARIO		TRASPORT. COMUNIC.		RICREATIVI		BENI E SERVIZI		INDICE GENERALE	
	VAR. MENS	VAR. ANN.	VAR. MENS	VAR. ANN.	VAR. MENS	VAR. ANN.	VAR. MENS	VAR. ANN.	VAR. MENS	VAR. ANN.	VAR. MENS	VAR. ANN.	VAR. MENS	VAR. ANN.	VAR. MENS	VAR. ANN.	VAR. MENS	VAR. ANN.	VAR. MENS	VAR. ANN.
TRIESTE	-0,2	+5,3	==	+4,7	==	+2,0	+0,2	+5,3	+0,1	+4,8	+10,4	+13,1	==	+4,1	-0,1	+3,5	==	+10,0	+0,3	+5,9
BOLOGNA	-0,5	+6,8	==	+6,2	-0,4	+2,4	+0,9	+7,5	+0,1	+7,3	+9,7	+13,9	+0,1	+4,2	==	+4,4	-0,1	+7,0	+0,2	+6,2
MILANO	-0,4	+5,0	+0,1	+5,2	==	+4,7	+1,2	+7,7	==	+5,9	+0,9	+8,6	+1,5	+5,1	==	+6,6	+0,4	+7,3	+0,3	+6,0
TORINO	-0,1	+4,9	+0,2	+5,2	+0,7	+0,2	+0,6	+7,1	+0,1	+4,0	+0,6	+5,9	-0,3	+3,4	+0,1	+7,6	==	+4,5	+0,1	+4,9
GENOVA	-0,2	+5,1	+0,2	+5,0	==	+5,5	+0,7	+5,4	+0,1	+3,8	+13,5	+16,9	==	+3,5	+0,2	+6,1	+0,8	+6,6	+0,7	+5,6

Secondo i dati provvisori, gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie (base 1989 =100), nel mese di luglio 1992 hanno subito le variazioni riportate in tabella.

Anche Trieste, come può, contribuisce a tracollo nazionale con lievitazioni di prezzi ben oltre il tetto di inflazione programmato dal governo. Analizzando i dati forniti dal servizio di statistica del Comune (e publicati qui a fianco) si ricava che l'aumento mensile registrato nel mese di luglio in città è stato dello 0,3 per cento, mentre l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è salito, rispetto al luglio del 1991, del 5,9 per cento. Un valore medio, se rapportato a quello delle altre città campione del nord Italia, ma con alcuni picchi significativi. Rispetto al mese di giugno, stupisce un aumento dei prezzi dei servizi sanitari di oltre il 10 per cento, e su base annua l'incremento dei beni e servizi vari.

PATRIMONIALE

Le tariffe catastali delle zona della città

Arriva la «patrimoniale» da pagare su case e appartamenti. Il calcolo del due per mille non è complesso, anche se richiede una certa attenzione. Domani, «Il Piccolo» pubblicherà una pagina speciale con tutti i dati e gli elementi necessari per fare il calcolo in casa senza ricorrere agli uffici catastali. Il dato essenziale è moltiplicare la tariffa catastale (categoria A/2 per le abitazioni) per il numero dei vani. Ancora una moltiplicazione per «100» per ottenere il valore fiscale sul quale calcolare il due per mille della «patromoniale». Queste le tariffe «base» degli estimi: zona censuaria 1 (centro): classe 1) 220000, 2) 260000, 3) 305000, 4) 360000, 5) 420000; zona censuaria 2 (periferia): classe 1) 220000, 2) 260000, 3) 305000, 4) 360000, 5) 420000; zona censuaria 3 (altipiano): classe 1) 165000, 2) 195000, 3) 230000, 4) 270000, 5) 315000.

INCONTRO SULL'ALTIPIANO TRA PERELLI E MININ (PSI) E TREU (LEGA DEMOCRATICA)

Sinistre, unità «carsica»

Che ci fanno nel fresco del Carso, all'ombra di alcuni alberi secolari, due socialisti e un pidiessin-leghista democratico? L'unità delle sinistre. Ed è proprio là che ieri pomeriggio Roberto Treu consigliere della Lega democratica (così, almeno, si chiama in Comune), Ladi Minin e Alessandro Perelli, consiglieri comunali del Psi, tra un piatto di gnocchi e un altro, si sono confrontati sul tema. Con ampie convergenze, sembra.

Treu, del resto, era reduce dalla lunga notte del comitato federale del Pds, organismo insolitamente attivo in questo periodo di canicola. Due giorni prima, il comitato aveva manifestato un secco «no» all'iscrizione di Willer Bordon (l'onorevole espresso dalla Lega democratica) al gruppo misto parlamentare. L'altra notte ha parlato dei massimi sistemi, individuando peraltro quattro emergenze cittadine sulle quali c'è la ferma intenzione di confrontarsi stamane in Comune, in sede di riunione dei capigruppo. In sintesi: il problema della convivenza con la minoranza slovena; quello dell'economia e delle relative scelte prioritarie da individuare; quello della gestione comunale, che si vorrebbe svolgere all'insegna della trasparenza e di scelte oculate (chiaro il riferimento alle privatizzazioni, sulle quali il Pds non vuole forzare né i tempi nè le situazioni); infine, l'emergenza sociale, che abbraccia un ramo vastissimo che va dall'applicazione del piano socio-assistenziale al mondo del lavoro, passando per le future scelte assessorili (dentro o fuori quelli coinvolti nella passata gestione?).

Stamane si discuterà di questo e di altro, senza che l'ottimismo possa superare quello di maniera. Treu, a quanto si sa, solleverà infatti la pregiudiziale missina. Qualcosa tipo: fuori il Msi, o di giunte e programmi non si parla. I Verdi, a quanto è dato di sapere, sono in sintonia. I dicì, vedi a lato, hanno altri problemi, e preferiscono sbranarsi tra di loro. Gli stessi socialisti, summit carsici a parte, non sembrano granchè in palla. La commissione paritetica del garofano si limita solo a ribadire l'impegno del partito a chiamarsi fuori, se fosse necessario per la governabilità cittadina.

La Lista per Trieste, adesso. Che ci tiene a precisare, con il presidente Gambassini, che si è fatta troppa caciara attorno al protocollo dei «sette» in Provincia. Una sconfessione vera e propria del suo capogruppo. Come dire: una cosa è Palazzo Galatti, un'altra piazza Unità.

Ne vedremo delle belle, stamane, o, quantomeno, delle «nuove»? Difficile a dirsi. Certo, conigli che escano dal cilindro non se ne vedono. E siamo a meno ventisei.

f.b.

REPLICA A SEVERINO

Tripani: «Critiche solo strumentali»

Il segretario Dc (nella foto) accusa l'altro esponente del suo partito di nascondere dietro alla querelle interessi personali

Siamo alla faida, o giù di lì. La lettera aperta di Ennio Severino, segretario della sezione Dc di Trieste centro, fortemente critica nei confronti del segretario provinciale Sergio Tripani, ha esacerbato i termini di una dialettica interna già intensa. A Severino, che aveva parlato l'altro giorno di «ciclo terminato», e di dimissioni, quelle di Tripani stesso, «indispensabili» alla ricerca di una gestione unitaria del partito, Tripani ha replicato ieri.

Lo ha fatto, more solito, da Roma, dove è costretto a sostare con sempre maggior frequenza dopo il caso dell'assessorato regionale «scippato», e a fronte di una situazione interna al biancofiore che rischia di esplodere. «Avrei preferito un confronto diretto — replica Tripani a Severino — nelle sedi dirette piuttosto che uscite giornalistiche che hanno il solo scopo di alimentare le polemiche senza risolvere i problemi. Le critiche o le autocritiche (perchè, caro Severino, anche tu sei un dirigente Dc, responsabile della Spes e della formazione cultura, guarda caso quegli ambiti che tu stesso critichi!) hanno un valore se servono a costruire qualcosa, a migliorare e a correggere ciò che non funziona; risultano invece strumentali, addirittura meschine — prosegue Tripani — quando nascondono, come in questo caso, interessi personali o di parte. Interessi e personalismi che non sono utili a quella vera unità di cui oggi c'è tanto bisogno».

Tripani, quale seconda considerazione, ribadisce di aver già dichiarato in comitato provinciale la sua disponibilità a rimettere il mandato di segretario. «E' altrettanto vero, però — aggiunge — che non sono stato considerato il colpevole della 'debacle' e di tutti i preoblemi della Dc. Anzi, nei fatti e nei numeri, con l'approvazione della mia relazione mi è stata riconfermata la fiducia e la stima».

Il segretario dicì, aggiunge quindi una riflessione sull'attuale sistema politico. «Oggi penso che sia necessario cambiare radicalmente il modo di essere dei partiti, non solo con le dimissioni delle persone, che talvolta sono dimissioni facili, addirittura comode, ma attraverso nuove regole e nuovi metodi». In tal senso Tripani si dice intenzionato a percorrere la strada indicata dall'assemblea nazionale di Milano, che porta alla riduzione e al controllo del tesseramento e che ha già visto un passo significativo con l'applicazione dell'incompatibilità tra incarichi ministeriali e mandato parlamentare. Di qui l'impegno di Tripani di separare in futuro gli incarichi di partito da quelli di amministrazione e gestione. E' questa l'ottica, conclude, nella quale va affrontato il prossimo congresso provinciale.

PROPOSTA DEI VERDI

Consigli circoscrizionali: appello per la riforma bocciato da Rifondazione

Un momento dell'incontro organizzato dai Verdi.

I consigli circoscrizionali: abolirli o potenziarli? Un dilemma dibattuto sin dalla loro costituzione, più di vent'anni fa. La crisi di identità di coloro che siedono nelle assemblee consiliari si è acuita dopo le elezioni di giugno. Son ancora in attesa della prima convocazione che, per legge (ma il punto è controverseo), deve essere firmata dal sindaco. Nell'attesa che i neo eletti consiglieri comunali eleggano il primo cittadino, molti rappresentanti circoscrizionali hanno risposto all'invito lanciato dai Verdi di partecipare a un'assemblea che aggreghi e indirizzi il loro attuale malcontento. «L'iniziativa intende concretarsi in un appello — spiega il verde Paolo Ghersina — lanciato ai consiglieri comunali perché si formi al più presto una giunta che inserisca tra i punti prioritari del suo programma la riforma delle circoscrizioni».

Riforma quindi, ma quale? Tutti gli intervenuti al dibattito si sono dichiarati d'accordo che la funzione più importante dei consigli rionali — quella che stava alla base della loro nascita ovvero il decentramento amministrativo per le competenze riguardanti servizi pubblici, Usl, aree verdi non è stata mai messa in pratica. Ma tra le voci di alcuni che proponevano di chiuderli altri che peroravano il dimezzamento e chiedevano più personale e più budget (attualmente ogni consiglio dispone di venti milioni annui), altri ancora peroravano l'uso dello sloveno durante le sedute, si potevano cogliere divisioni sostanziali sul come operare.

Lo scopo, largamente raggiunto visto il numero di adesioni sottoscritte, era quello di far sapere che i rappresentanti rionali di quegli stessi partiti che seidono al consiglio comunale chiedono sia al più presto assicurato un governo alla città. L'appello proposto dai Verdi non è stato però siglato dai diciassette consiglieri di Rifondazione comunista, in quanto la «questione vitale dell'uso della lingua slovena nelle circoscrizioni — si spiega in una nota — non veniva nominata e la proposta dell'inclusione di unpunto riguardante questa rivendicazione è stata respinta dai promotori. «Dispiace gravemente il fatto — commenta Rifondazione — anche perché era intendimento dei partecipanti di arrivare a una posizione unitaria su un programma in cui c'erano convergenze molto significative. Ma, evidentemente — è la conclusione — posizioni unitarie non possono rappresentare cedimenti su questioni fondamentali e perciò i consiglieri di Rifondazione hanno rifiutato la loro adesione».

Per discutere sui punti specifici della riforma si è infine deciso di dare vita a un comitato di coordinamento tra le varie circoscrizioni.

MOVIMENTO FRIULI E VERDI MARGHERITA CONTRO LA LEGA NORD

«Regolari le elezioni triestine»

Firme mancate? Vivian si autodenuncia - Ironico De Agostini sui leghisti

«Siamo qui per dimostrare la scelta strumentale, l'infondatezza giuridica e l'inconcretezza politica della posizione assunta dalla Lega Nord». Marco De Agostini e Renato Vivian, rispettivamente consiglieri regionali del Movimento Friuli e dei Verdi Margherita vanno giù duri, di bel principio. A sorpresa, si sono trasformati in difensori d'ufficio della Lista per Trieste e della stessa Lega giuliana, contro il ricorso dei leghisti al Tar che vorrebbe annullare le elezioni amministrative triestine.

I due, ieri mattina in consiglio regionale, hanno precisato perchè, a loro avviso, tale ricorso è del tutto inconsistente. «Vogliono annullare le elezioni perchè sarebbero mancate le firme di presentazione delle liste? Benissimo — ha detto Vivian — allora mi autodenuncio, perchè i Verdi margherita, seguendo una prassi consolidata, nel '90 si sono presentati a tutte le amministrative senza raccogliere alcuna firma». Un'osservazione paradossale, che è servita però a porre l'accento sulla legge regionale che regolamenta le consultazioni elettorali. «E' una legge del 1985 — ha ricordato De Agostini — che non a caso viene chiamata De Agostini-Nodari, dal nome mio, che sono stato il proponente e da quello dell'assessore in carica all'epoca. Ebbene, non si vede proprio dove la Lega possa andare a scavare le sue accuse di 'incostituzionalità'». Il provvedimento, insomma, sarebbe del tutto legittimo, prevedendo l'inutilità della raccolta di firma per quelle forze politiche che dispongono di una rappresentanza in consiglio regionale. «E poi — ha aggiunto Vivian — è ora di finirla con questa storia della Lega giustiziera, mentre in realtà i seguaci di Bossi predicano bene e razzolano male».

Al riguardo, Vivian e De Agostini hanno citato gli esempi di Pietro Fontanini e Roberto Visentin, al momento, rispettivamente, parlamentare e consigliere comunale a Campoformido e provinciale a Udine della Lega Nord. «Strano che adesso sollevino assieme al loro movimento questioni del genere — ha ironizzato De Agostini — mentre in precedenza erano stati eletti entrambi nelle file del Movimento Friuli e poi dei Verdi senza che venisse raccolta alcuna firma...».

f.b.

DOPO LA TRANSAZIONE

Articolo «offensivo», rimessa la querela

Si è concluso con una stretta di mano e una transazione che ha portato alla remissione della querela l'udienza che doveva vedere ieri, davanti al giudice delle indagini preliminari, il presidente del WWf regionale Dario Predonzan, in qualità di redattore di un articolo sul Piano di Sistiana apparso nel dicembre di tre anni fa sul periodico «Wwf Friuli Venezia Giulia».

Nel suo lungo articolo Predonzan aveva commentato anche lo studio d'impatto ambientale che accompagnava il piano particolareggiato di Sistiana. I termini usati tuttavia erano stati contestati da tre architetti che avevano elaborato lo studio, Pietro Cordara, Elide Catalfamo e Franco Favet.

Nella transazione Predonzan si è impegnato a far pubblicare sul prossimo numero della sua rivista una esauriente precisazione e a un rimborso alle parti che si sono sentite diffamate nella propria reputazione professionale.

I CARABINIERI SEQUESTRARONO IN UN COVO SUL CARSO ARMI, ESPLOSIVO E MUNIZIONI

Arsenale, cinque a giudizio

Processo in Tribunale alla metà di ottobre

Un fiume che rischia di diventare inarrestabile. E'quello delle armi e delle munizioni che dai territori dell'ex repubblica federativa jugoslava passano le frontiere triestine. Ieri il giudice delle indagini preliminari Alessandra Bottan Griselli ha disposto il rinvio a giudizio davanti al Tribunale (l'udienza è fissata al 15 ottobre) delle cinque persone arrestate in seguito alla scoperta di un arsenale a Aurisina.

La vicenda risale al 24 marzo scorso e l'operazione venne condotta dai carabinieri di Aurisina in collaborazione con quelli del Gruppo di Trieste. In un nascondiglio sul Carso i militari recuperarono armi, bombe a mano e esplosivo ad alto potenziale. Venne sequestrato anche un tubo lanciagranate. Tutto materiale di fabbricazione dei Paesi dell'Est. La consistenza dell'arsenale aveva fatto ipotizzare agli inquirenti una destinazione alla malavita organizzata italiana.

Ieri il Gip ha rinviato a giudizio Adriano Petelin, 29 anni, William Ursich, 24 anni, Franco Husu, 24 anni, tutti residenti a Duino, Mauro Pocorobba, 25 anni, di Enna, e Claudio Zocchi, 46 anni, di Sgonico. In base agli elementi raccolti dagli inquirenti e ai risultati delle perquisizioni effettuate nei mesi scorsi, i tre duinesi avrebbero introdotto nel nostro territorio pistole, mitra, tre bombe, l'esplosivo e il tubo lanciagranate. Pocorobba e Ursich avrebbero detenuto una bomba a mano, oltre a contrabbandare datteri. Zocchi, infine, avrebbe detenuto pallottole da guerra, armi comuni e apparati ricetrasmittenti. Il rappresentante dell'accusa nell'udienza di ieri era il dottor Antonio De Nicolo. Nutrito il collegio difensivo, composto dagli avvocati Maniacco (per Petelin e Ursich), Husu (per Bardi), Santoro (per Pocorobba) e Calligaris (per Zocchi).

L'operazione portata a termine dai carabinieri nello scorso marzo è stata una delle più rilevanti tra quelle condotte negli ultimi tempi nell'ambito dell'impegno contro il traffico di armi. Le forze di polizia da tempo hanno intensificato i controlli, sia ai valichi stradali che lungo quelle direttrici alternative adoperate un paio di anni fa dai «passeur» per traghettare nel nostro Paese gli extracomunitari. Nei giorni scorsi un'altra importante operazione sarebbe stata portata a termine con una serie di arresti. Oltre alle armi, in quest'occasione, sarebbero stati sequestrati anche quantitativi di droga. Sull'operazione, tuttavia, viene mantenuto il massimo riserbo da parte degli inquirenti. Indagini sarebbero ancora in corso e si snoderebbero lungo piste che porterebbero a grosse organizzazioni di criminalità organizzata.

Prosegue, intanto, su due fronti anche l'inchiesta sul sequestro di mitra e munizioni operato dalla Squadra Mobile di Trieste e da quella di Bari nello scorso giugno. L'indagine per competenza territoriale spetta alla Procura trierstina ma i giudici baresi stanno ancora procedendo con gli interrogatori. Sin dall'inizio infatti gli inquirenti hanno ipotizzato, come destinataria delle armi provenienti dalla Croazia, l'organizzazione criminale della Sacra Corona Unita. I magistrati sperano che dalla raffica di interrogatori emergano altri elementi utili.

NUOVA INIZIATIVA

Un club per i fans di 'Mani pulite'

Il suo caso è uscito dai confini della città: Marisa Gellici parteciperà in una delle prossime puntate al «Maurizio Costanzo show», per presentare la sua esperienza al pubblico di tutta Italia. L'esperienza di una denuncia per molestie telefoniche che si è conclusa in quella che lèi chiama «una beffa»: ha ottenuto dieci milioni di risarcimento dal molestatore, un tecnico della Sip al quale però, a sua volta, deve ora 20 milioni per averlo diffamato a mezzo stampa, in un articolo apparso su un periodico della città. Un episodio che la Gellici ha segnalato attraverso le pagine di questo giornale, ottenendo molte testimonianze di solidarietà, «al punto di sentire l'esigenza di creare un'associazione per poterci reciprocamente aiutare».

Si chiamerà «Club mani pulite», «in onore e ad esempio del magistrato che rappresenta l'emblema del cambiamento nazionale: l'uomo che per primo ha fatto uscire la gente dall'omertà». Il club si occuperà di chi subisce ogni tipo di ingiustizia civile e legale, «per permettere a tanta gente di farsi sentire e far valere i propri diritti, esigendo che le cose funzionino. Bisogna attivarsi, non subire più passivamente: ognuno nel suo piccolo può fare qualcosa. E' ora di intervenire con esposti, con segnalazioni, con denunce: non ci si può più limitare a una protesta sterile, che non incide sull'esigenza di giustizia che tante persone sentono, anche in questa città».

«Mani pulite» ha già trovato una piccola sede, in via Milano 17, alla quale ci si può rivolgere ogni pomeriggio, dalle 15 alle 19, per avere informazioni e consulenze. A chi si vorrà iscrivere al club verrà richiesto il pagamento di una piccola quota. «Organizzeremo anche una festa d'inaugurazione, dice Gellici, per quelli che ritengono di avere le mani pulite o che esigono le abbiano gli altri. Ci vorrà del tempo e la collaborazione di tutti per organizzarci e crescere, ma sono sicura che in tanti ce la faremo: è il momento giusto per dire 'Basta!'».

FURTO

Milioni inviolati

Aveva trenta milioni in contanti nel cassetto del comodino. I soliti ignoti glieli hanno portati via. A Giovanni Pesaro, 91 anni, che tornando nella sua abitazione di via Giurani 23 mercoledì sera alle 19.30, ha trovato la porta scassinata, non è rimasto altro che rivolgersi alla polizia.

ANZIANA

Un pirata la investe

Un'anziana donna è stata investita ieri da un'automobile pirata che è fuggita. Palmira Degrassi, 79 anni, via Pitacco 17, dopo l'investimento che le ha causato un trauma cranico è stata trasportata a Cattinara. La prognosi è di 15 giorni. Un testimone ha assistito alla scena, e ora i carabinieri sono sulle tracce del pirata.

FURTO

«Buoni» rubati

Un pugno di buoni benzina. Questo il magro bottino portato a casa dai ladri che, la notte del 22 luglio, hanno fatto irruzione in un distributore di benzina della Monte Shell, in via Giulia 4, sfondando la porta. A dare l'allarme è stato lo stesso proprietario, che si è accorto del fatto soltanto la mattina successiva recandosi a lavoro.

ARRESTO

Slavo ricercato

Tihomir Kuzman, 32 anni, jugoslavo, è stato preso dai carabinieri di Muggia al valico di Rabuiese mentre cercava di lasciare l'Italia. L'uomo era inseguito da una condanna a 9 mesi e 14 giorni di reclusione per furto aggravato, con mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Firenze.

GIOVANE

Salvata al volo

Salvata da un carabinieri mentre tentava il suicidio. L. M., 25 anni, martedì sera, nella sua abitazione di strada di Fiume aveva manifestato l'intenzione di uccidersi. La madre Luciana Di Donato, 52 anni, aveva chiamato il 112. All'arrivo dei militi la ragazza si è lanciata verso il balcone, ma un sottufficiale è riuscito a bloccarla in tempo ferendosi una mano.

ATTESO A BREVE IL VIA LIBERA DEL MINISTERO PER IL CENTRO UROLOGICO DI CATTINARA

Reni, il trapianto è vicino

La relazione sugli standard del nosocomio è già da giorni a Roma - Dubbi su un ritardo che potrebbe favorire Udine

Piccolo passo avanti, nella storia infinita del trapianto renale triestino. La relazione stilata dai tecnici dell'Istituto superiore della sanità sugli standard dell'Urologia di Cattinara ha preso infatti la via del Ministero. Se, come sembra, il responso è stato positivo, il trapianto di reni nostrano potrebbe divenire una realtà nel giro di qualche mese. Una svolta decisiva all'iter potrebbe venir impressa dall'amministratore straordinario dell'Usl triestina Domenico Del Prete, a Roma proprio in questi giorni. Fra gli obiettivi della missione di Del Prete figura infatti la causa del centro - trapianti a Cattinara.

La relazione dei tecnici, spiegano all'Istituto superiore della sanità, è stata spedita a mezzo posta venerdì. Fino a ieri gli uffici del Ministero non ne accusavano ricevuta. Ma, patrie poste permettendo, il plico dovrebbe venir recapitato da un giorno all'altro.

La relazione in questione contiene una valutazione delle strutture e attrezzature messe a punto a Cattinara per il trapianto di rene. In pratica, si tratta di una sorta di pagella compilata da uno dei tecnici dell'Istituto romano, l'ingegner Macellari, che il 9 maggio scorso ha effettuato un sopralluogo alla Divisione di urologia diretta dal professor Gian Maria Tonini.

Scopo dell'ispezione era fondamentalmente quello di verificare le condizioni delle due stanze sterili destinate ad accogliere i pazienti nella degenza post - operatoria. I medici di Cattinara non nutrono grossi dubbi sulla rispondenza di queste strutture agli standard prescritti. «Le due stanze sterili - raccontano alla Divisione di urologia - sono state allestite seguendo tutte le regole. Per di più durante la ristrutturazione, le piante e le descrizioni degli ambienti erano state man mano sottoposte al tecnico dell'Istituto superiore di sanità via fax. L'ingegnere aveva dato un consenso di massima già prima del sopralluogo».

L'okay sembrava dunque cosa certa. Ma la relazione ha stazionato fino alla settimana scorsa negli uffici romani. I motivi non sono affatto chiari.

«Sembra vi fosse qualche dubbio sulla qualità delle prestazioni del laboratorio di immunologia di Cattinara che avrebbe dovuto effettuare le tipizzazioni per stabilire la compatibilità di donatore e ricevente» racconta uno degli operatori. Ma qualsiasi dubbio in proposito lascia quanto meno perplessi, se si considera che ormai da anni il suddetto laboratorio esegue queste tipizzazioni per il «North italian transplant», il sietma computerizzato che coordina la rete nazionale dei trapianti.

I «silenzi» romani, si mormora ormai da tempo fra gli addetti ai lavori, sarebbero in realtà il frutto di una politica sanitaria contraria all'istituzione del centro di trapianti renale nella nostra città e favorevole invece alla creazione di un analogo centro a Udine.

Siano state le impasse politiche, le difficoltà tecniche o le lungaggini burocratiche, il risultato è comunque che la storia del trapianto di rene triestino si trascina ormai da quattro anni e mezzo. Intanto, i nefropatici della regione stazionano in dialisi o sono sono costretti a migrare per il trapianto negli altri centri del nord Italia o all'estero. Mentre a Cattinara i reni vengono prelevati per venir poi esportati in altri ospedali fin dall'87.

Daniela Gross

BRANCATI INSISTE PER UN PRONTO AVVIO DEL SERVIZIO D'EMERGENZA

«118», interrogativi dei sindacati

Cgil e Cisl ritengono insufficiente la bozza di modello organizzativo predisposta dall'Usl

L'assessore Brancati è quanto mai deciso. Il 118 triestino deve partire entro la fine del mese. Al massimo ai primi di agosto. Non oltre.

Ma la data d'inaugurazione delle rete cittadina d'emergenza è con ogni probabilità destinata a slittare più in là. Nelle ultime settimane le riunioni fra gli enti coinvolti nella futura rete d'emergenza si susseguono a ritmo serrato. Al momento però l'unica certezza, affermano all'assessorato alla Sanità, è l'attivazione dell'eliambulanza regionale, che verrà «battezzata» il 30 luglio a Udine.

Questa volta a inceppare l'avvio del 118 triestino è una vertenza che oppone l'Usl a Cgil e Cisl. Lunedì le due organizzazioni sindacali incontreranno nuovamente il coordinatore sanitario, ma difficilmente la situazione si sbloccherà in tempo utile.

Il nocciolo del problema sta nell'organizzazione concreta del personale del sistema d'emergenza. In pratica, chiedono i sindacati, quante saranno le unità di personale dislocate nei singoli settori? In che modo verranno distribuiti i mezzi d'emergenza? Quali sono le procedure d'intervento previste?

«Su queste questioni - spiega Sergio Fuccaro, responsabile del settore sanità della Cgil - l'Usl ci ha presentato due mesi fa una bozza di programma. Il documento non definiva però gli elementi organizzativi». Nel corso di alcuni incontri Cgil e Cisl hanno dunque chiesto che l'Unità sanitaria locale definisse con maggiore precisione quale sarà l'organizzazione del lavoro nella centrale operativa e nel dipartimento d'emergenza. «Le nostre richieste - dice Fuccaro - sono però cadute nel vuoto. Nell'ultima riunione il coordinatore sanitario ci ha sottoposto infatti un regolamento di centrale operativa che è praticamente la fotocopia del decreto De Lorenzo, e non affronta alcuni temi fondamentali».

Per quanto riguarda la centrale operativa, la Cgil contesta l'organico stabilito dall'Usl. L'Unità sanitaria locale ha previsto l'impiego di 7 ausiliari, da affiancare al caposala e agli infermieri. «Le mansioni da svolgere - sostiene però Fuccaro - non giustificano la loro presenza, che con la carenza attuale di paramedici risulta un vero e proprio spreco».

Le organizzazioni sindacali si sono poi dimostrate alquanto critiche sui turni di utilizzo delle sale operatorie e hanno chiesto quale sarà la distribuzione sul territorio delle ambulanze in forze. Ultimo non meno importante problema, quello dell'organizzazione delle presenze del personale del dipartimento di emergenza. Alcuni servizi dovranno infatti rimanere attivi 24 ore su 24, mentre per altri saranno sufficienti dei turni di reperibilità. Quali saranno le modalità, afferma Sergio fuccaro, è però ancora tutto da definire.

«Il pericolo - dice - è che le risorse vengano utilizzate in maniera irrazionale, svuotando di significato il modello della rete d'emergenza».

Da. Gr.

OSPEDALE

Archivi elettronici

I sistemi «Picture Archiving and Comunication System» (Pacs) e «Radiology Information System» (Ris), operativi al servizio di radiologia dell'ospedale di Cattinara, che pone questa struttura tra le più avanzate in Europa, sono stati illustrati ieri all'assessore regionale alla sanità Mario Brancati.

Il prof. Lodovico Della Palma, direttore dell'Istituto di radiologia ha ricordato che il «Pacs» prevede l'archiviazione su dischi ottici delle immagini che provengono dall'ecografia, dalla Tac e dalla risonanza magnetica permettendo una ricerca di dati in tempi molti accorciati, oltre a poter trasmettere ad altre strutture ospedaliere immagini e referti.

L'obiettivo, ha detto il prof. Della Palma, è il collegamento degli attuali 4 ospedali di Trieste, i quali saranno messi in grado di lavorare con un solo archivio, utilizzando questo sistema.

L'assessore Brancati ha rivolto particolare attenzione, nel corso della sua visita ai servizi radiologici del Cattinara, anche al sistema «Ris» che è in grado di gestire l'attività ospedaliera computerizzando tutte le procedure: identificazione del paziente, prenotazione dell'indagine, immagazzinamento dati e distribuzione referti. Nella foto, Brancati e Della Palma durante la visita a Cattinara.

SUCCESSO PER IL RECITAL DEL CANTAUTORE A SAN GIUSTO

Jannacci, non solo musica

OGGI

La «Festa dell'Unità»

Si apre oggi alle 18 (e durerà fino al 3 agosto), al Ferdinandeo la Festa dell'Unità organizzata dal Pds. Tra gli appuntamenti, venerdì 31 luglio alle 21, si terrà la selezione dei gruppi musicali di base «Suoni in libertà», curata da Anagrumba. La mostra «Cuore» e la libreria della Festa sono il riferimento culturale, mentre il tema politico riguarda la sinistra e le strategie per uscire dalla crisi.

Era proprio lui, Enzo Jannacci, che una volta diceva «trattasi di canzonette». Ieri sera, al Castello di San Giusto, dove il cinquantacinquenne medico cantautore ha tenuto un emozionante recital, dribblando la pioggia e dividendo il palcoscenico con la «banda» dell'attore Paolo Rossi, abbiamo avuto la conferma che scherzava, che non era vero. Che le canzonette servono anche per parlare della vita, del mondo che ci sta attorno, dell'amore e del dolore di tutti i giorni.

Parla molto Jannacci. Prima, durante e dopo lo spettacolo, cominciato pochi minuti prima delle dieci. «Dicono che le bustarelle — afferma — le danno tutti a tutti. Sarà. Ma mio cugino che lavora alla Breda è già tanto se di busta, alla fine del mese, riceve quella con la paga. Parlano di Tangentopoli, ma certe cose ci vuole del tempo per capirle. Una quindicina d'anni fa ricordo che con alcuni amici pensammo di regalare all'ospedale Sacco, di Milano, quattro letti per la terapia intensiva. Valore, una novantina di milioni di allora. Stranamente non li accettarono, e io lì per lì non capii il perchè. Poi l'ho capito quando mi sono ricordato che in quell'ospedale ci aveva messo lo zampino proprio un certo Mario Chiesa...»

Nello spettacolo (di cui riferiremo più ampiamente domani) Jannacci ha riproposto, accompagnato alle tastiere dal figlio ventenne Paolo, brani vecchi e nuovi della sua trentennale carriera, da «Giovanni telegrafista» a «Vincenzina», da «Armando» a «Vengo anch'io» fino alla recente «La fotografia». Successo caloroso.

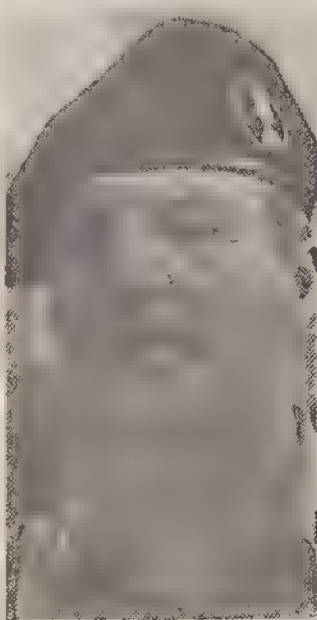
Ca.m.

Iannacci durante il concerto al Castello di San Giusto. Lo spettacolo si è tenuto «dribblando» il maltempo. (Italfoto)

«PIEMONTE» / CELEBRATA CON LO SCHIERAMENTO IN PIAZZA UNITA' LA STORICA RICORRENZA

I 300 anni del Reggimento di cavalleria

PIEMONTE

Un appello ai soldati

«Il senso del dovere. E' questo il valore che in un momento così difficile per il Paese accomuna i giovani che lottano contro la mafia agli uomini di Piemonte Cavalleria». Lo ha affermato ieri nel corso della cerimonia di piazza Unità il generale Lucio Innecco. Proprio grazie a questo patrimonio ideale, ha ricordato il colonnello Adalberto Manzilli (nella Italfoto) il reggimento ha saputo rinnovarsi. Ed ha abbandonato per le nuove tecnologie i cavalli di un tempo, di cui una sparuta rappresentanza montata da cavalieri in costumi d'epoca faceva ieri bella mostra di sè davanti al palazzo del Comune.

Annullate invece le altre manifestazioni in programma quale segno di partecipazione ai tragici fatti di Palermo

Sono arrivati in piazza Unità alle 18.30 in punto. In una calura soffocante i 300 uomini di Piemonte cavalleria si sono schierati di fronte al palazzo della Prefettura. In prima fila gli ufficiali con le sciarpe colorate blu e azzurre e le sciabole. Più in là i trombettieri dei singoli squadroni. Dietro, gli uomini con le lance blu.

Al loro fianco ha preso posto una rappresentanza dei Lanceri di Novara, dei Dragoni di Genova, della Compagnia San Giusto, del Battaglione logistico Pozzuolo di Palmanova, e dell'VIII Pasubio di Banne. In tutto seicento uomini, scesi in piazza per celebrare il terzo centenario della costituzione del reggimento Cavalieri di Piemonte.

Sulle note della musica d'ordinanza della Brigata Pozzuolo, la cerimonia ha preso il via. La coreografia è stata quella delle grandi occasioni. Le autorità militari hanno passato in rassegna lo schieramento. Sono state concesse le nuove drappelle ai trombettieri. Il colonnello Adalberto Manzilli, comandante di Piemonte cavalleria; il generale Ildebrando Alfassio, sessantatreesimo comandante del reggimento e il generale Lucio Innecco, comandante delle Forze alleate del Sud Europa e della regione militare Nord Est hanno quindi tenuto le allocuzioni di rito. Sulla tribuna d'onore le autorità civili e militari: il vescovo Bellomi; il presidente della Regione Vinicio Turello; il prefetto Vitiello; il generale di corpo d'armata Ghino Andreani; il comandante militare di Trieste Italico Cauteruccio e il comandante della Brigata Pozzuolo del Friuli generale Beniamino Sensi, oltre ad alcuni ex ufficiali del reggimento.

Poi mentre un borino estivo ravvivava finalmente le due grandi bandiere innalzate sui Pili di piazza Unità e i tricolori appesi ai balconi dei palazzi, ha preso il via la sfilata, forse la parte più gradita al pubblico presente.

Così si sono concluse le celebrazioni dei 300 anni di storia di Piemonte Cavalleria. Dopo l'attentato al giudice Borsellino a Palermo, le autorità militari hanno infatti annullato tutte le manifestazioni culturali e sociali in programma per oggi e domani.

d. g.

Un momento della cerimonia in piazza dell'Unità (Italfoto)

In alto, lo schieramento dei cavalieri di Piemonte; sopra, il palco con le massime autorità regionali (Italfoto)

SCUOLA / RISULTATI DEGLI ESAMI DI LUGLIO

Maturi, un'altra informata

MATURITA' E COSTI

Più di un miliardo di rimborsi spese girato al turismo

Servizio di
Franco Del Campo

Il piccolo esercito di presidi e professori venuti da tutte le parti d'Italia per svolgere il «sacro» rito degli esami di maturità, ormai ha smobilitato, ha tolto le tende lasciandosi dietro altissime percentuali di «maturi» e qualche lacrima per i meno bravi.

Per quasi trenta giorni più di 200 commissari d'esame sono stati i padroni assoluti delle aule scolastiche e di una fetta non trascurabile del sistema alberghiero triestino. Ma quanto è costata questa trasferta di massa per sancire ufficialmente ciò che al 95% era già stato definito dai consigli di classe?

Qualche mese fa, proprio a Trieste, il premio Nobel 1985 per l'economia, Franco Modigliani, aveva fatto un'analisi preoccupata dell'economia italiana e aveva detto che il banco di prova delle scelte governative era il contratto degli insegnanti. Ora gli aumenti salariali sono stati congelati, ma fare quattro conti in tasca al Ministero della pubblica istruzione a proposito degli esami di maturità non guasta.

A Trieste per esaminare 759 studenti maschi, 797 femmine, 77 maschi delle scuole slovene e 81 femmine (per un totale di 1.714 studenti), si sono mobilitati più di 200 professori, a cui si aggiungono i «commissari interni», per un totale di 35 commissioni. Determinare i costi di queste grandi manovre scolastiche, che in realtà impegnano un numero ben maggiore di impiegati e di addetti alle segreterie, non è facile, ma (nonostante l'inevitabile approssimazione) può essere interessante.

Da una rapida indagine risulta che quasi la metà dei «commissari esterni» ha «messo le tende» nei più lussuosi alberghi della città, quelli a quattro stelle, con una spesa media giornaliera, solo per dormire, che va dalle 210.000 alle 258.000 lire, più i pasti (sono previste 73.800 lire per due pasti) e la colazione (15.000 lire), il tutto moltiplicato per quasi 30 giorni. A queste spese si aggiungono naturalmente i viaggi (in qualche caso viene autorizzato l'aereo) e l'indennità di missione, che sarebbe l'unica vera «paga» aggiuntiva dei professori per gli esami di maturità.

E questa indennità di missione è di 11.800 lire al giorno: almeno in questo il severo Modigliani può essere soddisfatto. Confrontando la «paga» con il rimborso spese si può dire che i professori, almeno in questo, sono come i giornalisti: «dei poveracci che quando viaggiano vivono in alberghi di lusso».

Naturalmente quelli che vengono a Trieste devono confrontarsi con il rigido controllo delle segreterie «asburgiche» delle scuole triestine, poco inclini a chiudere un occhio sulle fatture e le ricevute che non siano perfettamente in regola. Il costo complessivo della «matura» a Trieste si aggira guindi (i calcoli sono inevitabilmente approssimativi) tra il miliardo e duecento milioni e il miliardo e mezzo.

Se il costo medio della maturità per studente (secondo i calcoli della solerte segreteria dell'Itc Carli) è di circa 700.000 lire, è importante sottolineare che il 92% di questi costi non rimangono nelle tasche degli insegnanti, ma vengono girati immediatamente ad alberghi e ristoranti locali, realizzando un «turismo di lusso» occulto (il record di spesa raggiunto da un commissario esterno pare sia di 392.000 al giorno, tutto compreso).

Sempre secondo questi calcoli si può dedurre che, essendo in tutta Italia 530.000 i maturandi, la spesa dello Stato italiano per rimborsi e diarie si aggira sui 371 miliardi. Il tutto per confermare nel 95% dei casi il giudizio di fine anno del consiglio di classe.

Se, a questo punto, si vuole risparmiare anche su questa voce del bilancio statale non restano che due soluzioni. La prima dovrebbe prevedere un esame di Stato (solo per la scuola pubblica ovviamente) con una commissione composta da un presidente esterno e dagli insegnanti della classe, con un risparmio del 95% della spesa (e con gli stessi risultati sul piano didattico). La seconda «modesta proposta» potrebbe prevedere l'accorpamento del Ministero della pubblica istruzione a quello del turismo e risparmiare almeno sulle spese di un ministero.

Cinque «dantini» con lode

Floriana Badiali

Lucia Cocchia

Cristiana Volpi

Martina Zanetti

Chiara Casseler

54 su 54: la prima commissione del «Dante» ha dichiarato tutti maturi i ragazzi delle terze A e B. E ha assegnato nove 'sessanta', quasi tutti declinati... al femminile. Una «gratificazione personale» per **Floriana Badiali**, soddisfatta di quella che per lei è stata «un'esperienza positiva: anche se l'esame in realtà non è nulla di particolare, e così com'è formulato oggi non permette di esprimere tutte le proprie possibilità». A Floriana comunque della scuola rimarrà un buon ricordo: «sono convinta della mia scelta, ho avuto un'ottima preparazione di base». E adesso, lettere a indirizzo artistico. Il lavoro? «Vedremo: l'importante comunque è studiare ciò che piace»

Lucia Cocchia è invece ancora indecisa: la sua passione è per le lettere classiche, ma forse farà giurisprudenza, o medicina: in questi settori ci sono più opportunità di lavoro. In ogni caso, Lucia ha ancora tutta l'estate per decidere: ora l'attende un periodo di relax a Senigallia, dopo cinque anni di uno studio condotto al meglio, da perfezionista qual'è.

Nessun dubbio invece per **Cristiana Volpi**: «mi iscriverò ad architettura a Venezia, perché ho sempre avuto il pallino del disegno. Con un interesse particolare per il restauro. Il futuro? Mi preoccupa un po': ma in fin dei conti, credo che per una persona in gamba le opportunità ci siano sempre».

Martina Zanetti sta pensando a lettere o a legge. «Il sessanta? Una soddisfazione personale, certo. Ma a conti fatti in questo esame non c'è nulla di sicuro: molti fattori possono concorrere a determinare il voto, non è solo questione di preparazione. Ad ogni modo sono contenta di aver frequentato il liceo: è una scuola che rifarei».

Un'opinione condivisa da **Chiara Casseler**, che in tutti questi anni ha trovato anche il tempo per dedicarsi ad altre attività: «l'importante è organizzarsi. Io quando posso dò una mano in una casa di riposo, e ora partirò assieme ai ragazzini della parrocchia di Barcola, per accompagnarli in montagna». E in autunno Chiara si iscriverà a lingue orientali, a Venezia. «La cultura di quei paesi mi affascina: studierò l'arabo».

Sono due i ragazzi della sezione B che hanno ottenuto il massimo dei voti. Accanto ad **Enrico Lucchese**, **Domenico Pizzonia**, che si associa «con molto calore» alle critiche spesso rivolte alla formula di un esame di maturità in sperimentazione ormai perenne. «Maturità ed esame non sono certo sinonimi, dice, e il voto finale non suggella affatto cinque anni di lavoro. Noi siamo stati fortunati, la commissione ha valutato anche il curriculum: ma non sempre è così. Il ricordo che mi rimarrà del 'Dante'? Non bisogna generalizzare, ma ho trovato anche degli insegnanti poco preparati: alcune mattinate a scuola si rivelavano una totale perdita di tempo».

Le sezioni C, D ed E del «Dante» sono state giudicate dalla seconda commissione: dei 75 alunni ammessi, due soltanto non hanno superato l'esame. Un solo «60», quello di Marta Novello della III C.

Liceo «Dante»: tutti i punteggi assegnati dalla I commissione ai candidati delle sezioni «A», «C», «D» ed «E»

Liceo-ginnasio statale «Dante Alighieri»
Prima commissione

Sez. A: Badiali Floriana, 60/60; Bolaffio Giovanna, 56; Bosi Susanna, 58; Ceket Paola, 52; Cocchia Lucia, 60; Colautti Manuela, 48; Coslovich Cristina, 38; Covacci Antonella, 42; Daris Sara, 42; Dei Rossi Sveva, 53; Di Paoli David, 57; Fusco Federica, 55; Giuffrida Elena, 44; Grippi Francesca, 55; Montecchia Valentina, 54; Polo Maria Ilaria, 43; Predonzan Novella, 40; Ralza Sara, 36; Spinelli Michele Celeste, 50; Stanig Piero, 50; Stepcich Nevia, 48; Tentoni Laura, 47; Tomè Lara, 37; Urdan Alessia, 44; Volpi Cristiana, 60; Zanetti Martina, 60.

Sez. A: Bergamaschi Patrizia, 46; Campana Alessia, 38; Casseler Chiara, 60; Cerquenich Barbara, 45; Codermatz Raffaella, 60; Crinò Erika, 47; Deugeni Andrea, 40; Esposito Dario, 40; Gaviano Marzia, 38; Gojak Luca, 48; Lago Roberto, 38; Loseri Flora, 54; Lucchese Enrico, 60; Mansour Sara, 37; Marchi Francesca, 53; Modonutti Valentina, 47; Petrossi Erica, 54; Pizzonia Domenico, 60; Poldrugo Floriana, 60; Potasso Francesca, 46; Sasso Francesca, 42; Silli Clara, 42; Sinicco Barbara, 48; Verzì Christian, 38; Vici Pierpaolo, 47; Vivan Ilaria, 56; Zorzin Laura, 53; Zottich Erika, 38.

Sez. C: Aprea Mario, 46; Avanzini Domiziana, 37; Boscarato Mariarita, 49; Campos Caterina, 37; Cerato Ivana, 52; Costenaro Giada, 46; Farolfi Valentina, 45; Gaglio Luca, 54; Gaio Giulio, 46; de Guarrini Francesca, 42; Indrio Michela, 52; Jermol-Groppi Andrea, 50; Lassini Federica, 48; Longo Piero, 36; Mastandrea Luisa, 37; Mautarelli Cristiano, 50; Novello Marta, 60; Oliva Francesco, 52; Ollandini Mariaselene, 38; Prister Giuditta, 52; Segrè Susanna, 48; Sigmund Marinella, 43; Simeoni Maura, 36; Smarrelli Gioia, 42; Tamos Simonetta, 37.

Sez. D: Baici Antonio, 44; Baldini Erica, 36; Basile Giuliano, 44; Bellen Raffaella, 44; Busetto Elena, 45; Comin-Chiaramonti Alessandro, 39; Crebelli Roberta, 36; D'Angelo Matilde, 36; Del Bianco Donata, 55; Escher Elena, 39; Ferin Elena, 36; Ferraro Laura, 46; Giacomelli Claudio, 45; Grandi Leopoldo, 52; Luzzatto Elisabetta, 46; Marini Luisa, 46; Pacorini Paolo, 37; Podda Michaela, 44; Romoli Venturi Andrea, 48; Sanabor Daniela, 50; Sossi Andrea, 46; Tommasini Olga, 36; Vaclik Valentina, 52; Venchi Barbara, 53; Vicic Beatrice, 42.

Sez. E: Adolini Federica, 52; Amadio Tamara, 41; Balassone Barbara, 46; Bitonti Ivana, 42; Bonadies Alessandro, 46; Bortolato Roberta, 52; Braulin Arezia, 36; Ciacchi Paolo, 56; Crevatin Cristiana, 45; Frausin Sergio, 48; Genovese Vito, 56; Gordano Tomaso, 36; Morabito Davide, 42; Nalon Stefania, 36; Oldani Filippo, 36; Orsini Francesco, 38; Palci Elisabetta, 36; Plisco Fabrizio, 40; Simonetti Cristiana, 43; Svevo Marco, 48; Tenze Livio, 52; Tosi Maria, 42; Vermigli Sabrina 44.

I super del Petrarca linguistico

Stefano Manca

Elisabetta Montagna

Viviana Coslovich

Maria B. Sacchetti

Fabrizia Salvi

Una manciata di «60» alla sezione sperimentale del «Petrarca», e un'ottima percentuale di maturi: con questo bilancio cala il sipario anche sull'edizione 1991-'92 dell'esame di maturità; vediamo come sono andate le cose per Stefano Manca, Elisabetta Montagna, Viviana Coslovich, Maria Beatrice Sacchetti e Fabrizia Salvi.

Stefano Manca è arrivato all'esame con ragionevoli possibilità di ottenere il massimo punteggio, anche se in questi casi occorre soprattutto incrociare le dita. Forte della sua media dell'otto con cui aveva concluso gli anni precedenti, Stefano ha presentato agli orali, francese e filosofia; è stato «tartassato» per più di un'ora, ma ha avuto subito la sensazione di avere condotto in porto un colloquio più che positivo. Dopo le vacanze si iscriverà a ingegneria.

Elisabetta Montagna sperava di ottenere il massimo; anche per lei il curriculum scolastico era molto favorevole. Bene gli scritti, ottimi gli orali di italiano e di lingue, con particolare successo in tedesco, commissione simpatica e disponibile, tanto che, superato il primo impatto, l'esame si è trasformato in un «piacevole dibattito». Futuro: Elisabetta tenterà la prova di ammissione alla scuola interpreti; in alternativa è pronta la facoltà di lingue; ma prima, vacanze in Danimarca e Francia, anche per non perdere l'allenamento con... l'estero.

Storia di un «60» annunciato anche quella di **Viviana Coslovich**, che ha lavorato bene per i cinque anni precedenti, ma che ha saputo ottenere il massimo dei voti nonostante lo «scherzetto» della commissione che le ha cambiato la materia dell'orale alla vigilia dell'esame; Viviana non ha battuto ciglio, dimostrando a tutti che lei, il «60», era ben decisa a portarselo a casa comunque. Il domani si chiama università; unico dubbio, architettura o lingue?

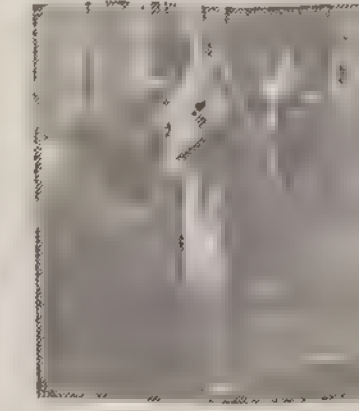
Maria Beatrice Sacchetti è arrivata alla «matura» con un solido personale accumulato negli anni precedenti, sempre conclusi all'insegna del 7. Così il «60» non è diventato automatico, ma era nell'aria. Bene gli scritti, bene gli orali (italiano e francese); adesso, tutto è pronto per iscriversi alla scuola interpreti.

Fabrizia Salvi proprio non se l'aspettava: il «60» diventa così motivo di gratificazione personale, al di là del voto in se stesso, «anche perché — dice — una volta all'università non ha nessuna importanza pratica il punteggio con cui ci si è maturati». E a proposito di università, adesso Fabrizia sosterrà l'esame di ammissione alla scuola interpreti e a quella di scienze diplomatiche di Gorizia. Nel frattempo trascorrerà le vacanze lavorando in un rifugio di montagna.

SCUOLA «ASCOLI»

Hanno conseguito il diploma di infermiere professionale

Scuola per infermieri professionali «G. Ascoli»

Diplomati infermieri professionali 1992: Adornetto Emiliana, Bello Daniela, Benci Gloria, Bertizzolo Luisa, Biagi Massimo, Bono Nancy Stella, Boscolo Elena, Bossi Rossana, Botta Silvia, Bradaschia Sonia, Caenazzo Maglica Katia, Carrieri Pier Paolo, Casalanguida Rita, Cavallo Filomena, Cendach Susanna, Clemente Paola, Cociancich Lucia, Colombetta Antonella, Cristiano Alida, Delben Giorgio, Delgiusto Oriana, Del Piero Roberta, Gerusina Barbara, Godina Marina, Ive Viviana, Krizmancic Dusan, Janniti Laura, Loffredo Alberto, Marcat Francesca, Mariano Concepita,

Mazzoni Alessandra, Mercandel Elena, Moro Roberta, Nait Davide, Nascig Rossana, Nidier Barbara, Paderno Manuela, Pallober Carla, Pernic Gabriella, Petri Elisabetta, Pitteri Barbara, Pomasan Cristina, Rajevich Chiara, Riosa Serena, Rizzitelli Patrizia, Rosset Tiziana, Sabadin Alessandra, Succi Erika, Tomasi Cristina, Turcovich Tatiana, Ugo Rita, Ulcigrai Erika, Urbina Prado Nuncia, Variola Massimo, Virginio Viviana, Zanetti Sonia.

Nell'elenco anche gli specializzati nell'area critica e dell'emergenza e i neo operatori tecnici addetti all'assistenza

Certificato specializzazione in area critica e dell'emergenza 1992: Barnafi Stefano, Feruglio Sabrina, Michelutti Graziella, Milos Mauro, Rovatti Ranieri, Sluga Silvia, Strauss Giuliana, Vescovi Maria Fiore, Zidar Marco.

Attestato di qualificazione di Operatore tecnico addetto all'assistenza: Allegretti Angela, Argenti Silvana, Ban Jelka, Bigotto Donatella, Butkovich Giuliana, Centassi Tea, Cini Regina, Dana Daniela, Da Ros Gabriella, Dell'Aquila Angela, Deluch Maria, De Rinaldis Antonio, Fonda Giuliano, Gattuso Emanuela, Gustini Maria, Jerman Elma, Ledi Loredana, Licen Claudia, Mahne Alberta, Marega Tiziana, Marsi Donatella, Morgan Loredana, Olivadotti Marisa, Olivo Isolina, Palcich Lina, Prodan Marcella, Savron Liviana, Scrignari Silva, Sirotich Nadia, Sivini Patrizia, Slama Franca, Sola Margherita, Tuljak Vittorina, Vesnaver Evelina, Vuch Genovefa, Zagoranski Francika.

I nomi dei licenziati alla scuola media «Dante»

Scuola media statale «Dante Alighieri»

Classe III A: Barbo Giovanni (ottimo); Bellani Luca (buono); Brumen Federica (ottimo); D'Ambrogio Andrea (distinto); Dobrinja Chiara (buono); Fonda Valentina (distinto); Fragiacomo Samuele (buono); Giust Federica (ottimo); Hrusvar Valentina (distinto); Maiola Valentina (distinto); Mancini Alberto (buono); Marangoni Francesco (ottimo); Marchetti Francesco (ottimo); Petrinco Michele (buono); Raia Elisa (sufficiente); Sannini Philippe (sufficiente); Staffa Luca (sufficiente); Staffa Massimiliano (distinto); Tenente Matilde (ottimo); Urbancich Valentina (distinto); Vargiu Marco (distinto).

Classe III B: Acanfora Rosaria (ottimo); Bernetti Massimo (distinto); Bortuna Loris (sufficiente); De Marchi Alberto (buono); Etel Karin (ottimo); Guardiani Francesca (sufficiente); Juretig Roberta (distinto); Mezgec Valentina (sufficiente); Mosetti Giuliana (distinto); Naglein Alessandro (buono); Nardelli Alberto (ottimo); Olivo Rossella (distinto); Pertot Giorgio (sufficiente); Polacco Lara (sufficiente); Retti Antonio (ottimo); Sardo Santino (sufficiente); Valle Chiara (distinto); Venanzi Luisa (distinto); Zanni Alan (sufficiente); Zingone Raffaele (ottimo).

Classe III C: Abram Giulia (sufficiente); Bradassi Giovanna (distinto); Cenni Paola (sufficiente); Coslovi Alessio (buono); Cossutta Carlo (sufficiente); Gandolfi Carlotta (buono); Gregorovich Susanna (sufficiente); Karlsen Patrick (ottimo); Loseri Filippo (distinto); Pavone Marco (buono); Pizzimenti Andrea (sufficiente); Stern Silvia (buono); Varrecchia Andrea (distinto); Zadel Fabiola (ottimo).

Classe III D: Apollonio Elena (buono); Cerqueni Alberto (sufficiente); Cerini Roberto (sufficiente); Crevatin Barbara (distinto); Crociati Elena (sufficiente); Davey Dorian (sufficiente); Fazzini Giorgi Claudio (buono); La Magra Erica (sufficiente); Lorusso Antonello (buono); Luisa Paolo (sufficiente); Metus Annalisa (ottimo); Sineri Alessandro (sufficiente); Vergani Andrea (buono); Zucca Simone (sufficiente).

Classe III E: Arena Elena (sufficiente); Bandera Jee Ae (sufficiente); Blasco Barbara (buono); Carrozza Giulia (ottimo); Caussi Valentina (buono); Di Mauro Massimo (distinto); Floriello Leonardo (sufficiente); Fonda Giulia (buono); Fropponi Tiziano (buono); Marzi Cristian (sufficiente); Mirkovic' Aljioša (sufficiente); Murador Elena (distinto); Palomba Lea Stefania (buono); Peteh Emanuele (distinto); Rozzi Alessio (sufficiente); Ruzzier Chiara (sufficiente); Scrignar Diego (sufficiente); Sirotich Erica (buono); Stalizzi Valrisano Francesca (buono); Tombolato Luana (buono); Turzi Roberto (sufficiente).

Classe Terza F: Bacer Barbara (ottimo); Baglio Consuelo (buono); Belardi Fabio (ottimo); Bresich Lorenzo (sufficiente); Calzi Andrea (sufficiente); Candido Patrick (ottimo); Ceraulo Manuela (distinto); Cossich Paolo (sufficiente); Dagostini Lorenzo (buono); De Carli Fabrizio (sufficiente); Figus Billy (buono); Guiducci Alberto (distinto); Manente Daria (buono); Petrovic Ivan (sufficiente); Prodan Lorenzo (distinto); Poropat Francesco (sufficiente); Quinz Emmanuela (sufficiente); Ramani Cristian (sufficiente); Sbisà Fulvio (ottimo); Scannapieco Maria (buono); Seculin Marta (sufficiente); Vascotto Silvia (ottimo); Zupin Francesca (ottimo).

Classe III G: Amodio Lucia (ottimo); Blasini Atenaide (sufficiente); Bossi Luca (sufficiente); Brambati Piero (distinto); Candotti Chiara (buono); Candotti Paola (sufficiente); Chiella Davide (sufficiente); D'Andrea Giovanna (ottimo); Floramo Elena (ottimo); Friolo Monica (buono); Galati Garritto Paola (distinto); Galati Giuseppe (buono); Garaffa Silvia (ottimo); Gasperutti Teresa (ottimo); Giannini Giulio (distinto); Giurgiovich Andrea (sufficiente); Meiorin Giulio (sufficiente); Paddeu Andrea (sufficiente); Pozzuolo Luca (sufficiente); Rotta Chiara (distinto); Sanzin Tommaso (ottimo); Sciarrone Andrea (distinto); Ursich Elisa (distinto); Ursini Fabio (ottimo); Vidotto Marco (distinto); Zollia Massimo (sufficiente).

LE OPINIONI DEI MUGGESANI A DUE GIORNI DAL REFERENDUM DI DOMENICA

Gpl, fra lavoro e sicurezza

Chi è favorevole si lascia condizionare dai riflessi occupazionali, chi dice no sogna piuttosto una marina

Cosa ne pensano i muggesani del progetto gpl in vista dell'imminente consultazione popolare di domenica? Nel campionario intervistato prevalgono gli indecisi, e comunque quasi tutti concordano su un unico punto: l'informazione fornita ai cittadini, sia da parte del Comune che dalla stessa Monteshell, viene considerata poco chiara, insufficiente o addirittura parziale. Ma sentiamo i diretti interessati.

Carlo Tommasi, 45 anni, dipendente comunale: «Sono favorevole all'installazione del terminale perché, se manterranno quanto hanno promesso, per più di 400 famiglie ci sarà uno stipendio assicurato».

Sergio Picco

Sergio Picco, insegnante di 42 anni, è di diverso avviso: «Il problema prioritario è quello della sicurezza. Bisogna informare i cittadini che si intende costruire i depositi sulla loro pelle e che il rischio non viene compensato da un effettivo rilancio dell'occupazione, dal momento che si verrebbero a creare solo pochi posti di lavoro».

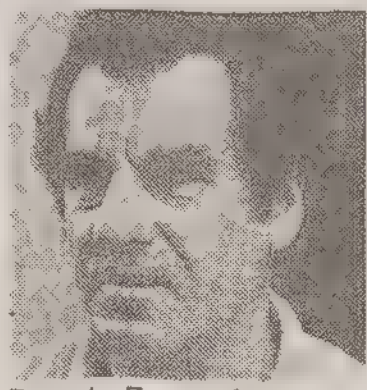
Elisabetta Vallon

Elisabetta Vallon, ventiduenne studentessa universitaria, finora non si è particolarmente interessata alla questione gpl, tanto più che, a suo parere, le informazioni ricevute sono poche e di parte. «Mi riferisco all'opuscolo inviato dalla Monteshell, con le immagini di Aquilinia com'è oggi e come potrebbe essere domani. Ad ogni modo credo che non debba essere la cittadinanza a rispondere ad una domanda di questo tipo. E' compito degli esperti occuparsene».

Sabia Principe

Anche **Wilma Kermez**, casalinga di 57 anni, è stata molto colpita dal volantino sul «prima» e sul «dopo»: «L'impressione che se ne ricava è senz'altro positiva, speriamo solo che non siano le solite promesse, che puntualmente non vengono mantenute. Importanti interrogativi rimangono aperti, sulla sicurezza, sull'occupazione. Non ho ancora un'opinione precisa».

Elisabetta Visentin

Ma c'è anche chi sembra avere idee molto chiare, come **Graziano Crevatin**, pensionato di 60 anni: «Al posto dell'area ex Aquila preferirei un marina attrezzata per il turismo nazionale e internazionale. Così si eviterebbe il rischio di potenziali 'bombe' e si verrebbero a creare innumerevoli opportunità occupazionali, rilanciando Muggia come cittadina turistica».

Mario Pacor

Sabia Principe, casalinga di 55 anni: «Devo ammettere che non so assolutamente nulla sul problema gpl. Esco raramente, ho pochi contatti, i volantini non li ho letti. Per domenica, mi consulterò con mio marito».

Renato Zanetti

Per **Elisabetta Visentin**, 48 anni, commerciante, le informazioni ricevute non sono bastate a darle un quadro esauriente: «Sono ancora incerta. Ad ogni modo, se hanno deciso di installare il terminale, lo faranno comunque, con o senza la mia adesione».

Mario Pacor, settantenne che per 30 anni ha lavorato all'Aquila, non ha invece alcun dubbio: «In tanti anni di lavoro ho visto numerosi incendi, ho conosciuto da vicino il rischio, ma questo è il prezzo da pagare se si vuole un rilancio economico e occupazionale di Muggia».

Anche **Alfredo Marchio**, saldatore di 57 anni è favorevole: «Pur considerando assolutamente inutile il referendum consultivo, penso che i depositi si debbano fare, altrimenti ci sarà sempre gente come me costretta a cercare lavoro fuori Trieste».

Della stessa opinione è **Renato Zanetti**, 56 anni, installatore: «Conosco bene la questione perché mi trovo spesso a lavorare proprio con gpl e metano. So che l'impianto in caverna è sicuro, l'unico rischio è il trasporto su strada. Una realizzazione del progetto significherebbe non solo risanamento dell'area ex Aquila, ma anche occupazione».

Barbara Muslin

SI MOLTIPLICANO LE PRESE DI POSIZIONE

I sindacati sono per il sì, ma molti altri i contrari

I cittadini di Muggia sono chiamati a esprimersi domenica sugli insediamenti di gpl della Monteshell. Si vota dalle 8 alle 20 nei seggi istituiti nelle scuole elementari di Aquilinia, di Santa Barbara, di Zindis e nella media di Muggia.

Una nota del Comune di Muggia invita i cittadini a esprimersi sull'ipotesi di insediamento di gpl, presentandosi nelle sezioni istituite, domenica dalle 8 alle 20, muniti di lettera invito e idoneo documento di riconoscimento. I seggi sono nelle scuole di Aquilinia, di Santa Barbara, di Zindis e nella media di Muggia. Per informazioni, il municipio rimarrà aperto domenica dalle 7 alle 20.

Intanto, continuano le prese di posizione prima del voto. Fra i tanti pareri negativi espressi in queste ultime settimane si distingue quello di **Cgil, Cisl e Uil** che invitano a votare sì. A detta dei sindacati, l'avvio, entro settembre, dei lavori di ristrutturazione per l'insediamento dei depositi è necessario «per garantire ai lavoratori dell'ex Aquila la continuità di lavoro ed evitare il licenziamento». Sempre a giudizio delle organizzazioni sindacali, «le battaglie fatte sui problemi della sicurezza hanno portato a risultati molto importanti, con prescrizioni e vincoli ben precisi».

Dello stesso parere è il **Comitato permanente degli autotrasportatori**. «Sembra infatti si voglia dimenticare - afferma in una nota il comitato - l'importanza di avere nella provincia un impianto industriale che darebbe soluzione, tra gli altri, al problema occupazionale dei dipendenti dell'ex Aquila e potrebbe generare un indotto di varia e vastissima portata». Il comitato auspica quindi che «quanti detengono responsabilità politiche ed economiche vogliano, con il supporto dell'inevitabile presa di coscienza dell'opinione pubblica, cogliere l'opportunità di non gettare al vento questa occasione».

Secondo la **Lega Ambiente** non esiste invece «vantaggio che possa controbilanciare il rischio di una catastrofe: l'incidente è pur sempre possibile in una zona vicina ai centri abitati e circondata da altri insediamenti a rischio». Nonostante i gravi problemi occupazionali «non è questo il tipo di sviluppo che la Lega Ambiente auspica e spetta ai politici trovare le alternative». La Lega Ambiente invita perciò a votare «no» anche per rispondere al «ricatto politico della Regione che subordina la realizzazione di un pacchetto di provvedimenti all'insediamento dei depositi».

Anche il **Comitato di garanzia** per la città ritiene che i rischi siano assolutamente inaccettabili e che «nulla è stato fatto per rimediare alle maggiori situazioni di pericolosità: noi siamo senza garanzie di sicurezza oggi come il primo giorno della vicenda». «Votare no - afferma il comitato - significa spingere l'autorità a darci con i fatti, e non con le parole, la sicurezza per noi, i nostri figli e le nostre case».

La data scelta dal Comune di Muggia per il referendum — afferma in una nota il Wwf — è senz'altro la più infelice, e si accompagna a un'opera di capillare disinformazione che non mette i cittadini nelle migliori condizioni per potersi esprimere. L'accociazione ambientalista invita comunque i cittadini ad andare a votare e dà indicazione di voto per il no: «è nota infatti — osserva il Wwf — la pericolosità dei depositi di gpl, che nel resto d'Europa vengono realizzati lontano dai centri abitati, e che anche in Italia sono stati respinti da grandi porti come Genova, Ravenna e Venezia. Nel caso di Muggia, invece, non soltanto i depositi sorgerebbero a breve distanza dalle abitazioni, ma addirittura nei pressi di altri depositi di sostanze infiammabili».

Infine il coordinatore dei **Verdi a Muggia**, Roberto Basiaco, rileva i successivi slittamenti della data in cui avrebbe dovuto tenersi il referendum e denuncia ritardi nella consegna dei certificati, «finiti inoltre nella buca delle lettere e non consegnati agli interessati, soprattutto nei rioni più direttamente interessati dal movimento referendario contrario agli insediamenti».

MUGGIA / STASERA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

La nuova giunta in arrivo

Stasera si decide la nuova giunta di Muggia, con la surroga degli assessori dimissionari Anzil, De Rossi e Rota. C'è attesa per i nomi nuovi che entreranno in maggioranza e preoccupazione per eventuali contrasti sui programmi all'interno della stessa maggioranza. Rifondazione comunista, per esempio, rischia di «spaccare» la Lista Frausin: il rappresentante in maggioranza Zuppin potrebbe abbandonare se non venissero rispettate le richieste fatte dal suo partito negli accordi di programma. I comunisti non vedrebbero di buon occhio una convivenza con gli indipendenti Anzil e De Rossi e non accetterebbero ulteriori processi di privatizzazione, in primis quello per i parcheggi a pagamento.

Intanto non si fermano le prese di posizione sul referendum di domenica 26 luglio. La Dc in un comunicato stampa precisa di mantenere una posizione in linea con i comportamenti tenuti in consiglio comunale. «Abbiamo sempre inteso — si afferma nella nota — porre sullo stesso piano le aspettative dei lavoratori, le prospettive di sviluppo economico e gli altrettanti importanti obiettivi di qualità della vita e di massima sicurezza per tutti i muggesani. E' stato approvato in consiglio, con la sola astensione del sindaco Ulcigrai, l'impegno di ottenere dalla giunta regionale una delibera atta a garantire lo studio e l'adozione dei provvedimenti per il massimo grado di tutela ambientale con l'obbligo a tutti i soggetti, pubblici o privati, di adeguarvisi.

L'amministrazione regionale ha confermato la sua condotta coerente con gli impegni siglati nel 1988, che sono però stati considerati da tutte le forze politiche attualmente presenti in consiglio comunale e dal comitato di garanzia totalmente insufficienti dal punto di vista della sicurezza.

In assenza di precise garanzie della Regione, la Dc di Muggia invita tutti i cittadini a partecipare alla consultazione popolare del 26 luglio esprimendo un chiaro no».

Un secco no (o l'astensione al voto), per lo stesso motivo, lo chiede anche Rifondazione comunista. Contrari ovviamente anche i Verdi (in rotta con l'amministrazione), per la presunta tendenzialità dell'informazione, e la Lega ambiente, oltre alla Lega Nord, che si batterà comunque «per lo smantellamento degli impianti se questi venissero costruiti».

Secco sì per il Msi, mentre un sì condizionato all'atteggiamento della Regione e ai risultati degli studi richiesti viene espresso da Pds, Pri e Unità socialista. Favorevole il Psi mentre la Lista per Muggia invita tutti ad astenersi.

Renzo Maggiore

MUGGIA / SPETTACOLO

Riprende la rassegna di teatro dialettale

Riprende oggi a Muggia la rassegna «Teatro dialettale». E' stato steso un nuovo calendario e sono stati rimontati in piazza Marconi il palcoscenico e la platea. La prevista scaletta era saltata per la giornata di lutto cittadino proclamata ieri in occasione dei funerali dell'agente Walter Cosina.

«Dialetto in piazza» è presentata dall'«Armonia», le compagnie del teatro dialettale triestino e vede l'organizzazione del Comune di Muggia.

Rispetto al programma iniziale salta «Fantasmi, amore e... Valeriana!», mentre rimane invariato per stasera lo spettacolo presentato dalla compagnia Sipario Aperto «Robe de l'altro mondo», commedia in tre atti di Silvio Petean. Domani invece gli ex allievi del Toti saranno impegnati in «Un cabaret targato Ts».

Le rappresentazioni cominceranno alle 21.30, l'ingresso è gratuito.

DUINO AURISINA

Collegio che guarda a Est

Mondo Unito pure a Mosca: uno scenario possibile

Collegio del Mondo unito, porte aperte all'Est. Alla vigilia dei grandi festeggiamenti per il decennale della fondazione, che si svolgeranno nel mese di settembre, la scuola internazionale di Duino continua a tenere vivi i contatti con i Paesi dell'Est. Luglio non è certo stato un mese di riposo e vacanza per il rettore del collegio, David Sutcliffe, impegnato in un lungo viaggio ricco d'incontri ed esperienze significative. Prima tappa, assieme al presidente del collegio, Corrado Belci, Bruxelles.

«In quella sede — spiega Sutcliffe — abbiamo avuto diversi incontri con alcuni membri della Comunità europea, per vagliare le possibilità d'inserimento del progetto del Collegio nell'ambito della Cee. Abbiamo discusso una proposta di richiesa di fondi utili alla diffusione del baccalaureato internazionale in Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia, un po' com'è stato in precedenza per le repubbliche della Slovenia e della Croazia».

Un discorso che il collegio ha iniziato qualche anno fa e che intende proseguire, promuovendo incontri informativi anche nei prossimi mesi. In ottobre sono già stati organizzati dei viaggi a Praga e a Bratislava.

«Nell'attuale situazione politica — continua Sutcliffe — pensiamo che il ruolo del baccalaureato internazionale possa rivelarsi fondamentale nei Paesi dell'Est europeo. Il problema ora è reperire dei fondi per mettere in pratica questa proposta, ma sono ottimista su questa possibilità. Se riuscissimo a ottenere una copertura finanziaria, potremmo iniziare una concreta collaborazione per una ricerca e degli studi, da effettuare assieme alle università di Trieste, Varsavia e Tirana, che hanno dato fin d'ora la loro completa disponibilità».

Da Bruxelles, Sutcliffe è volato a Roma, per la presentazione del decennale, alla quale ha presenziato un pubblico consistente e qualificato, che fa ben sperare per il futuro della scuola. Sutcliffe ha poi proseguito per l'Albania, per presiedere la commissione che si occupa delle selezioni dei giovani che frequenteranno nei prossimi anni le varie sedi del collegio.

In ottobre Duino ospiterà tre ragazze albanesi. Si tratta del secondo gruppo di giovani albanesi che giungono nella scuola internazionale duinese. Il lungo itinerario di viaggio si è concluso con la visita più impegnativa: Mosca. «Ci siamo recati in Russia — spiega Sutcliffe — su invito dell'unico ex allievo russo che il collegio ospitò negli anni '70. Ora è diventato un docente universitario e ha avuto l'idea di fondare un Collegio del Mondo Unito anche a Mosca, ora che le condizioni politiche sono profondamente cambiate. La sede ci sarebbe già: si tratta di una ex scuola riservata ai figli dei diplomatici russi, ora abbandonata, nei pressi di Mosca».

«Attualmente, però — precisa Sutcliffe — le disastrose condizioni economiche in cui versa il Paese non permettono certo di fare programmi a breve termine. Per un collegio occorrono delle risorse finanziarie permanenti, che si rinnovino nel tempo e il governo attuale non è certo in grado di accollarsi uno sforzo economico di questo tipo, al momento. Tuttavia — conclude il rettore — non dobbiamo smorzare gli entusiasmi. E' importante invece rafforzare i legami con l'Est, perché progetti di largo respiro vanno costruiti lentamente negli anni».

In Russia esiste un grande fermento intellettuale e il baccalaureato ha destato grande interesse nelle istituzioni e nel mondo accademico. «Probabilmente — afferma il rettore del collegio — potrà venir introdotto a livello istituzionale nei prossimi due anni».

Erica Orsini

VIGNETI

Ammassi biancastri

Sull'allarme per un parassita della vite, il «neopulvinaria innumerabilis» (zone interessate: comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo), si precisa che vanno trattati solo i vigneti colpiti dal parassita, riconoscibili perchè presentano sui tralci ammassi biancastri, cotonosi e vischiosi. Si deve intervenire con prodotti a base di methidathion, che può essere acquistato solo se in possesso dell'apposito «patentino».

SGONICO

Consiglio comunale

Si terrà stasera con inizio alle 20.30 una seduta del consiglio comunale di Sgonico. All'ordine del giorno, l'approvazione del verbale della precedente seduta, comunicazioni del sindaco, raccomandazioni e interrogazioni, ratifica delle deliberazioni giuntali, variazioni del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992.

DUINO AURISINA / I VERDI SUL SEQUESTRO DELLA ZONA ARTIGIANALE

«E' necessaria una svolta ambientale»

Mentre sul caso «giudiziario» del sequestro della zona artigianale di Duino-Aurisina cala temporaneamente il sipario (tutto è rinviato a settembre), continuano le reazioni del mondo politico locale. Secondo il portavoce dei Verdi del sole che ride, Paolo Ghersina, «le azioni dei magistrati arrivano tardi a confermare quanto il comitato dei cittadini di Duino-Aurisina aveva detto che i verdi si erano fatti carico di trasporre in proposta politica da mesi, se non da anni. E' necessaria una svolta ambientale nella gestione del territorio — si legge in una nota — che rispetto dall'inizio la compatibilità ambientale dei progetti che si vogliono realizzare. Altrimenti si rischia di distruggere la capacità della politica e delle istituzioni di dare risposte credibili ed efficaci. Nel caso della zona artigianale di Duino-Aurisina — prosegue il comunicato — è urgente porre rimedio a una serie di errori politici e amministrativi, senza perdere tempo».

Occorre, secondo Ghersina, individuare un sito alternativo, mettere in essere un piano di ripristino ambientale per la zona disboscata, impedendo con chiarezza future speculazioni edilizie, verificare la solidità finanziaria del consorzio. Quest'ultimo, a sentire il consigliere del Wwf, Guido Pesante, nonostante le costanti perdite economiche lamentate negli ultimi mesi, dovrebbe godere di ottima salute, almeno per quanto riguarda le finanze.

«Appare infatti sorprendente — dichiara Pesante — come, mentre la direzione regionale della pianificazione territoriale boccia il progetto relativo alle opere di urbanizzazione primaria, il Fondo Trieste finanzi con ben 700 milioni, lo stesso, ormai inagibile, progetto». «Il Fondo Trieste — prosegue Pesante — ha già erogato un miliardo a copertura dei costi della viabilità d'accesso al sito in merito alla quale è stata approvata una perizia di variante per ulteriori 112 milioni, a carico del bilancio comunale. Inoltre, l'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato ha finanziato il consorzio con 405 milioni. E' uno scandalo — conclude Pesante — che un progetto privato, incapace di fornire garanzie economiche attendibili debba gravare in modo così marcato sulla collettività».

Importante, il ruolo della stampa, per il consigliere della Lista per Trieste, Massimo Gobessi: «Se qualcuno cerca di addossare la colpa alla stampa — è in malafede: i mass media locali hanno fatto il loro dovere.

ORE DELLA CITTA'

Folk irlandese

Alle 20, in piazza Cavana, si terrà uno spettacolo di musica e danza folk irlandese del gruppo All Set, organizzato dal Comitato per salvare Cittavecchia. L'ingresso è libero. Aderiscono all'iniziativa: Italia Nostra nazionale e sez. di Trieste, Lega Ambiente, Centro ecologista naturisti Anita, Wwf sez. di Trieste, Anni verdi Acli, Associazione per la pace, Gruppo di difesa ambientale, Movimento democratico La Rete, Rifondazione Comunista, Radio Punto Zero, Federazione dei Verdi sole che ride.

Alcolisti anonimi

Se vi sentite soli, timorosi, scontenti, pieni di autocommiserazione, volete solo morire e continuare a bere... venite allora a una nostra riunione. Vi aiuteremo a smettere di bere e ricominciare a vivere serenamente. Via Palestrina 4, tel. 369571. Riunioni: lunedì e mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20.

Ripetizioni estive

Per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole all'Istituto Ugo Foscolo, via Gatteri 6, tel. 635300.

Croce di Sfornioi

Organizzata dalla XXX Ottobre, domenica 26 avrà luogo una gita nel gruppo del Bosco Nero col seguente programma: Forcella Cibiana (m 1530), Casera Copada Alta (m 1692), Forcella delle Ciavazole (m 1994), Croce di Sfornioi (m 2200), Rifugio Bosconero (m 1457), Lago di Pontesei (m 825). Partenza da Trieste alle ore 6.15 da via F. Severo di fronte alla Rai. Informazioni in sede, via Battisti 22 tel. 635500, dalle 16.30 alle 21 sabato escluso.

Sweet Heart

Il Circolo cardiopatici «Sweet Heart» informa gli interessati che domani, nella sede di via d'Azeglio 21, si procederà alla misurazione del valori del colesterolo.

Terza età

L'Università della Terza età di Trieste informa che la sede di via Lazzaretto vecchio n. 10 (entrata via Corti n. 1/1) rimarrà chiusa per ferie dal 27 luglio, riaprirà il giorno lunedì 17 agosto

Separarsi da amici

Ore 17 nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18 esperti (psicologo e un legale) sono a disposizione per una separazione o divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici tra i coniugi, oltre alla consulenza per la coppia in crisi, il gratuito patrocinio e per la produzione di documenti per il matrimonio. Informazioni tel. 767815.

Furti d'autore

Nel parco dell'ex Opp (spazio antistante il bar «Al posto delle fragole»), «Les Voleurs» presentano la serata multimediale «Furti d'autore» che comprenderà esposizione quadri e installazioni, diaproiezioni, video, performances, musica, graffiti e altre ruberie. L'inizio è fissato per le ore 20.

Collettiva artisti

Alle ore 18.30 alla Galleria Bernini di via Bernini 4 si inaugura la mostra collettiva delle opere di pittura degli artisti partecipanti alle ex tempore di Trebiciano svoltasi il 19 corr. organizzata dai Circoli Endas Proteo Hirst e La Baita.

Big Band in piazza

Alle 20, in piazza Unità esibizione della «Trieste Big Band», orchestra diretta dal maestro Bruno Ritani, che eseguirà musiche dei più grandi artisti americani. La manifestazione viene organizzata dall'associazione «Trieste la mia città».

Sindacato scuola

Il sindacato scuola Cgil fino al 31 agosto seguirà per la consulenza il seguente orario: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì dalle ore 17 alle ore 19.

Iscrizioni Tartini

La direzione del conservatorio «G. Tartini» comunica che le iscrizioni per l'anno scolastico 1992/93 si concluderanno il giorno 31 luglio.

Soggiorno montano

Sono ancora disponibili alcuni posti per il soggiorno montano estivo che si terrà dal 20 al 31 agosto nella splendida cornice dei monti della Val Badia. Per informazioni e iscrizioni Farit, via Paduina 9 - tel. 370667, giovedì dalle ore 19 alle 20.

Festa d'estate

L'Associazione gruppo Rena-Cittavecchia avvisa che domenica 2 agosto alle ore 20, presso lo stabilimento balneare «Ausonia» si terrà la tradizionale «Festa d'Estate» con cena e ballo.

Dai banchi di scuola all'altare

Dai banchi del Galvani all'altare, una storia come altre, quella di Manuela Stiastny e Andrea Skerl se non fosse per le foto di nozze, scattate proprio nei laboratori della scuola grazie alla disponibilità data dal preside dell'istituto. Un tuffo nel passato, tra provette e manometri, dove sbocciò il primo amore. (Foto L'immagine)

STATO CIVILE

NATI: Scoria Giacomo, Buligatto Beatrice, Capoleva Giulia, Paccione Martina, Hervatich Giulia, Granieri Niccolò, Coccia Irene, Salerno Andrea, Armagno Giovanni, Dalla Barba Sandro, Kerpan Goran.

MORTI: Herak Mario di anni 58; Prelesnik Ada, 65; Bello Marino, 85; De Biasi Armando, 72; Canziani Carlo, 71; Crivellari Ilaria, 79; Franzin Esterina, 77; Lenaz Ornella, 63; Duse Fernando, 65; Roberti Rodolfo, 80; Bozich Elena, 95.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Quando il sol ti splende, non ti curar della luna.

Dati meteo

Temperatura minima: 23,9; temperatura massima: 31,1; umidità: 70%; pressione: 1016,8 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento: da S-O libeccio, km/h 8; mare: poco mosso; temperatura del mare: 25,3.

Le maree

Oggi: alta alle 17.33 con cm 31 sopra il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.54

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Dopo le proteste bostoniane contro la tassa sul the, il caffè divenne per eccellenza la bevanda nazionale americana. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria al Bagatto - Via Venezian, 2 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 20 luglio al 26 luglio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana, 1 - tel. 300940; viale Miramare, 117 - Barcola tel. 410928; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana, 1; viale Miramare, 117 - Barcola; via Oriani, 2; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani, 2, tel. 764441.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.

p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.

p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.

p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.

p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.

p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.

p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

PIRONA
Il «top» del cacao

La cioccolata in tazza più buona d'Italia si beve a Trieste, alla pasticceria Pirona di largo Barriera vecchia. Lo hanno deciso i lettori del periodico «Cioccolata & C.» che tramite un referendum hanno assegnato al locale triestino il primo posto nella classifica dei 10 bar e pasticcerie nazionali che «distillano» la cioccolata più buona.

Il segreto del cacao di Pirona, racconta il titolare Luciano De Marchi, sta nell'utilizzo di latte e panna freschi di giornata. Fondamentale poi la qualità del cioccolato che nel locale è di marca olandese.

Nella pasticceria triestina, la tazza di cioccolata viene addensata a piacere del cliente ed è proposta con dolci tipici della tradizione nostrana, dalla fetta di torta Sacher al kipfel con le noci. La specialità è comunque da degustare nei mesi freddi. La calura estiva deteriora infatti gli ingredienti freschi.

INIZIATIVA
«Ditecelo se non va»

«I cittadini possono segnalare le cose che non vanno a Trieste». A proporlo è ancora una volta il comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste». Le richieste possono essere fatte ogni martedì e giovedì nella sede di via Tor Bandena 1 (terzo piano), dalle 10 alle 11.30 e dalle 17 alle 19.30. Le segnalazioni pervenute saranno inviate al commissario prefettizio e forniranno materiale per una grande iniziativa che «Cammina Trieste» svilupperà a breve. E' fissato per i prossimi giorni un incontro con l'Unione italiana ciechi, con il Comitato «Salvare Cittavecchia», con il comitato S. Giovanni per gli spazi verdi. Venerdì 7 agosto «Cammina Trieste» vedrà i rappresentanti dell'Azienda consorziale trasporti. Un'assemblea interna all'associazione si terrà il 6 agosto. All'ordine del giorno alcune urgenti iniziative. Il numero dei soci iscritti e dati tecnici che offrono la loro collaborazione è in aumento. Tra le segnalazioni che sono pervenute si segnalano il senso unico non rispettato di via Sterpeto, la presenza di automobili sui marciapiedi, la contestata aiuola in via Conti vicino alla scuola.

IL PICCOLO NATO SI CHIAMA FILIPPO

Un bel fiocco azzurro per i cigni di Miramare

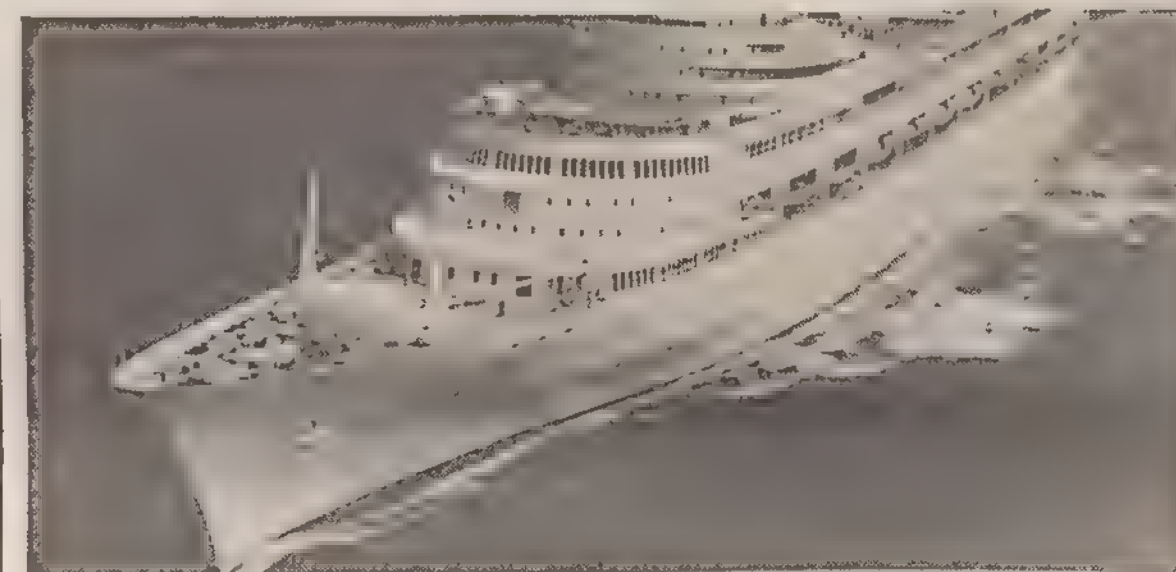
Un fiocco azzurro sul cancello del Parco di Miramare. Il lieto evento è avvenuto poco meno di un mese fa. Il neonato si chiama Filippo e trascorre le prime giornate di vita tra l'isolotto e qualche nuotatina nel laghetto dei cigni. Filippo è un piccolo cigno bianco e la sua nascita rappresenta un evento eccezionale per il Parco di Miramare. Sono trascorsi infatti sette anni dall'ultima nascita di un cigno, ma in quell'occasione il piccolo era morto quasi subito. Il laghetto dei cigni non è il luogo ideale per lo svezzamento. «Le maggiori insidie — spiega il signor Mario Bussani, che da anni si occupa dei cigni di Miramare e di quelli del giardino pubblico di via Giulia — vengono dai rapaci e dai gatti che si aggirano all'interno del Parco». Poi c'è il problema delle condizioni atmosferiche. I cigni cominciano a ricoprirsi di piume dopo quattro, cinque mesi dalla nascita e fino ad allora anche una pioggia abbondante può essere letale. E' stato il caso dei due fratellini di Filippo che, nati malformati, non sono sopravvissuti ai temporali di giugno. Lui invece ce l'ha fatta, ed ora, sotto lo sguardo vigile ed apprensivo dei genitori, comincia a prendere confidenza con gli sguardi ed i flash dei curiosi. Ma tutto questo successo, si dicono perplessi i genitori, non finirà col dargli alla testa?

DONNE

Sessualità cosciente

«Un bambino, una vita da amare». E' il testo del volantino distribuito dal «Centro aiuto alla vita» che ha cambiato indirizzo. Da febbraio infatti è a via Marenzi 6 a fianco dell'ospedale Maddalena. L'associazione nata nel '78 aiuta la donna o coppia in difficoltà. Dà la possibilità di effettuare gratuitamente ed in maniera riservata il test di gravidanza. Nel caso la donna decida di portare avanti la gravidanza fornisce ospitalità ed aiuto nel completamento degli studi, nell'inserimento lavorativo e nella ricerca dell'alloggio. «Informiamo sulla contraccenzione, consigliando i consultori pubblici e privati» — ci dice la signora Magris —. «Ci interessa che giovani e meno giovani abbiano un atteggiamento consapevole rispetto alla sessualità. Ci serviamo della struttura pubblica con cui siamo convenzionati ma abbiamo collaboratori esterni. L'attività è svolta da 30 volontari che lavorano anche all'interno delle famiglie. E' previsto anche un servizio di baby sitting per i casi di emergenza, corredo ed attrezzature per neonato. «Abbiamo aiutato finora 570 donne incinte ed altrettanti bambini piccoli, l'attività di volontariato cui si accede con un corso di formazione prevede 2 ore settimanali nel centro ed il resto presso le famiglie» — dice il presidente dell'associazione E. Henke —. «Riceviamo fondi dalla Regione ma la maggior parte delle sovvenzioni ci arrivano dai privati». Il centro (tel. 396644) è aperto tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Il sabato pomeriggio rimane chiuso.

IN VIAGGIO NEL MEDITERRANEO

Croceristi del 'Canberra' fanno i turisti in città

Ancora una volta la prestigiosa unità da crociera della compagnia inglese P. & O. «Canberra» farà scalo nel porto di Trieste, appoggiata all'agenzia marittima Samer & Co, Shipping. La nave arriverà nel nostro porto oggi alle ore 7.30 e ripartirà nella stessa giornata alle ore 21 alla volta di Itea. La «Canberra» di 24.000 tonn. di stazza netta, al comando del cap. Ian Gibb, conta oltre 800 membri di equipaggio e trasporta circa 1600 croceristi. La grande nave da crociera troverà ormeggio al molo VI, a causa degli insuffficienti fondali della Stazione marittima, fondali che sarebbe necessario dragare in considerazione del crescente traffico di navi di grosso tonnellaggio che toccano il nostro porto. La «Canberra», iniziata la crociera a Southampton, prima di arrivare a Trieste, ha scalato Gibilterra e la Grecia e continuerà il suo viaggio alla volta di Itea, Cagliari, Palma di Maiorca, per concluderla a Southampton.

L'Alpe Adria sbarca al Piccolo

I partecipanti al 3.o Campo internazionale per la Gioventù «Alpe Adria», promosso dal Lion Club Trieste Host, sono stati ospiti del nostro giornale. I ragazzi provenienti da Germania, Austria, Slovenia, Cecoslovacchia, Ungheria, Olanda, Turchia, Israele e Italia erano accompagnati da Nadia Lupatelli, direttore del Campo, Oscar Louvrier responsabile distrettuale scambi giovanili internazionali, Roberto Polito staff member e presidente Leo Club Trieste e Vittorio Bartolini segretario. Huber Susanne, Ferlat Irena, Scholz Katrin, Woempener Vera, Szabò Kinga, Szappanos Julia, Esen Serdar, Kinkeka Monika, Kaempf Claudia, Sikora Jau, Textor Vera, Acarkan Goskin, Tihanyi Barbra, Back Haggai, Ranta Shmuel Ronald, Meccariello Deborah, Colvani Tiziana, Kral Mardin, Berge Alexandra, Koenig Michaela, Milazzi Manlio, Schippers Janneke.

ELARGIZIONI

— In memoria di Tullio Vivanti nel IV anniv. (17/7) dalla sorella Rina 50.000 pro Assoc. Amici del Cuore.

— In memoria dell'ing. Raimondo Devescovi nel VII anniv. (22/7) dalla famiglia Rigo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maddalena Gregoretti per l'onomastico (22/7) da Alice, Noelia e Sergia 50.000 pro Aism.

— In memoria di Mario Bidoli (24/7) da Nives, Jane e Mauro 60.000 pro Sergio Birsa (per Daniela).

— In memoria di Max Blasina (24/7) da Vittoria e figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Augusto Zennaro nel X anniv. (24/7) dalla figlia Anita Casavecchia e famiglia 50.000 pro sottoscrizione Daniela Birsa, 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Claudio Leschiutta nel I anniv. dalla moglie e figlio 50.000 pro Assoc. Amici del Cuore.

— In memoria di Domenico Orfanò (24/7) da Giuseppina Orfanò 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nina e Gino 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Angelina Plossi nel IV anniv. (24/7) dalla famiglia 150.000 pro Astad.

— In memoria di Olinda Scodellaro nel II anniv. (24/7) da Lucio e Elisabetta Scodellaro 100.000 pro Andos.

— In memoria di Cristina Dentice in Angeli dalla mamma e sorella 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo (clinica emato oncologica).

— In memoria di Tina Tarlao per il compleanno (24/7) da Noemi e Fulvia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Mario Simonetti nell'anniv. (24/7) dalla figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna e Paolo Rustia da Ivana e Claudio 100.000 pro Cri.

— In memoria di Ezio Aquilante dalle famiglie Lovisato - Bellofatto 50.000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Pino Messineo 50.000 pro Soc. S. Vicenzo (chiesa di S. Giacomo).

— In memoria di Ermanno Bessi dalle famiglie Dapretto - Redivo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Vittori Bellini dalla famiglia Romito 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Syra Galimberti in Lodes dalla famiglia Alfredo Lodes 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna e Peppino Calcagnoli 100.000 pro Sogit.

— In memoria di Marino Bello dal nipote Livio Marussi e famiglia Alessi 50.000, dalle famiglie Sartoretto e Mantanari 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Longo 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Mira Budal Fonda dal servizio di psicologia e psicoterapia dell'età evolutiva Usl n. 1 Triestina 100.000 pro Caritas (bambini profughi ex Jugoslavia).

— In memoria di Nicoletta Frezza da Bianca Ferri 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria della signora Maria Lucia Molinari in Garofalo da Tami, Francesco e Giuliano 200.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Pinuccia Petronio da Renata e Titti Brunetti 100.000 pro Pro Senectute; dalle amiche di Grado di nonna Iole 50.000 pro Cri.

— In memoria di Emma Calucci da Marinella e Giorgio Gomisel 300.000, da Liliana e Mario Gomisel 100.000, da Elio e Anna Maria Zennaro 100.000, da Frida e Irene 40.000, da Maria e Mariolina de Reya 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Josè 50.000 pro S. Vincenzo (chiesa di Roiano).

— In memoria di Oscar Citterich da Esther Catolla 25.000 pro Astad; da Laura Martinoli Cleva 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Almiranda Concina-Micheluzzi dai cugini Carmen e Mario 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Paolo Dussati da Giusy, Wanda Dussi e Duilio Paron 100.000 pro Astad.

— In memoria di Graziella Fogato in Bidoli da Silvana Cimolino 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ines Goretti dalla famiglia Petrucci 50.000, dalla famiglia Busico 20.000 pro Croce rossa (volontari del soccorso sez. ass. anziani).

— In memoria di Ada Leahi dalle famiglie Metz Pergolis 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gina, Lina e Gigliola Musina 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Carlo Metz dai familiari 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Enpa.

— In memoria della madre di Giuliano Riavez da Anilda 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Antonia Rocco in Schiviz dal condominio di piazzale De Berti 2 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanna Ukovich ved. Ferfila dalla famiglia Abrami 20.000 pro Scuola europea sui problemi alcolcorrelati.

— In memoria di Virgilio Rondini e Giovanni Rubini da Susanna Centuori 100.000 pro Comunità di S. Martino in Campo (don Vatta).

— In memoria di Ines Santorini da Fulvio e Renata Di Marino 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Giordano Siderini da Carlo Chiole 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Lina Artico 50.000 pro Amici del Cuore.

— In memoria di Cristiano Silvano dalle famiglie Bonivento e Viezzoli 100.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Emma Simonetti Dubaz da Gioia Niccoli 100.000, da Fulvio Rogantin e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anita Stocca dalla sorella Maria 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

Escursioni e gite senza razzie di fiori e piante

Care Segnalazioni,
siamo in estate, tempo di vacanze. A questo proposito vorrei rivolgermi a tutte quelle persone che in questo periodo, durante gite ed escursioni, usano farsi enormi mazzi con tutti i tipi di fiori che trovano. E' un mio personale pensiero, un messaggio perché se lo ricordino quando allungheranno la mano per strappare un fiore senza pietà.

«Guardilo quel fioreto, la sua forma, el suo color, tientelo ben in mente guardilo con amor.

«Però no sta ingrumarlo, lassilo fermo là, godi la sua beleza, el profumo che'l te dà.

«Questi xe bruti tempi, de atomiche, de guere, de crudi amazamenti de tali messe nere.

«Lassilo là, te prego, anca lu te prega, scoltilo, perché tra poco tempo, podessi esser l'ultimo!».

Giuliana Susel

Un gioco d'ogni epoca

Una bambola, una carrozzina e una mamma in erba: il gioco è fatto. Poco importa se Elisa Broggi Righi avesse quattro anni quando, nel 1907, è stata scattata questa foto. La grinta e l'amore materno rimangono una caratteristica costante del giocare «a fare la mamma», da sempre. Cornelia Righi

ASSENTEISMO / IN FABBRICA ANCHE LO PSICOLOGO DEL LAVORO

Non sono finti malati

Recentemente sulla cronaca della città sono comparsi in bell'evidenza due servizi sull'assenteismo nell'industria triestina (se mi perdonate la battuta vorrei dire che sarebbe interessante conoscere anche i dati relativi alle assenze dei giornalisti), con riferimento a una riunione ad hoc tenutasi in Regione con le parti sociali, gli istituti previdenziali e i rappresentanti dei medici.

Vi prego di consentirmi alcune precisazioni in merito, avendo la presunzione di poter parlare con cognizione di causa visto che era l'unico sindacalista presente (a meno che i funzionari delle associazioni imprenditoriali non vogliano qualificarsi come tali).

Osservazione preliminare: una classifica Cee pubblicata sul «Sole 24 Ore» del 29 giugno 1990, contenente dati comparativi sulle assenze per malattia sul totale delle ore di lavoro perdute, vede l'Italia al penultimo posto, preceduta da ben 10 paesi comunitari. E non per niente l'articolo si intitolava «Classifiche Cee: in Italia poche assenze per malattia». Se ci sono altri dati statistici più recenti che dimostrano il contrario, chi ha sollevato il polverone dell'assenteismo (mi riferisco agli ambienti imprenditoriali) li tiri fuori. Nella riunione in Regione, gli ambienti summenzionati hanno tirato in ballo alcuni dati di fonte Intersind pubblicati sul «Piccolo» in relazione al tipo di infortuni, qualificato maliziosamente come «singolare». Come mai, si sono chiesti i maliziosi, da qualche lustro a questa parte sono notevolmente aumentati gli infortunai che provocano strappi muscolari, distorsioni, contusioni e simili? Quesito sottointeso: non ci troveremo di fronte magari a diagnosi facili e a diffuse simulazioni?

La risposta fornita dal dottor Capuzzo dell'Inail di Trieste è stata chiara e risolutiva: la diagnostica del 1977 è diversa da quella del 1992. Nel '77 non esistevano le artoscopie del ginocchio. L'ernia discale si diagnosticava con difficoltà. E' appena da sei anni che esiste la Tac del rachide lombare (se ho sbagliato qualche termine medico, il dott. Capuzzo non me ne voglia). Insomma oggi i lavoratori infortunati vengono curati meglio, mentre una ventina di anni fa correvano il rischio in certi casi, di ritornare al lavoro senza essere completamente ristabiliti. Spero che i progressi della medicina non dispiacciano all'Intersind e alle altre organizzazioni imprenditoriali.

Le organizzazioni sindacali confederali non hanno fatto la politica dello struzzo quando il problema dell'assenteismo coesisteva veramente. Hanno accettato le fascie orarie di reperibilità, cioè l'obbligo per il lavoratore ammalato di rimanere a casa a disposizione del medico fiscale per due ore alla mattina (dalle 10 alle 12) e per altre due al pomeriggio (dalle 17 alle 19), e la relativa sanzione economica in caso di inosservanza ingiustificata di tale obbligo. Ma evidentmente quando dai un dito trovi subito qualcuno che pretende l'intero braccio.

Per concludere se nel settore delle assenze di lavoro per malattia o per infortunio ci sono degli abusi di qualsiasi genere, non saranno le organizzazioni sindacali e le associazioni dei medici, è emerso nella riunione in Regione, a colpirli. Però alcuni singoli casi non possono essere presi a pretesto per sostenere che esiste un problema grave e generalizzato di malattie fasulle e infortuni di comodo. In sede regionale gli industriali non hanno prodotto alcun dato probante a sostegno di una tesi del genere, che pure è stata accennata anche se non sostenuta esplicitamente. Certo, hanno ribadito che in certe aziende della nostra provincia le proporzioni del cosiddetto assenteismo sono patologiche. Ma è troppo facile concludere che in casi del genere la colpa è dei soliti lavativetti. Vogliamo metterci in testa che prima ancora di invocare il medico fiscale ci vorrebbe in certe aziende l'intervento dello psicologo del lavoro per accertare se oltre a gravi e irrisolti problemi dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro, non ci sia in atto anche una crisi di credibilità e di prestigio della leadership aziendale? Troppo facilmente ci si dimentica che la fabbrica non è solo una struttura produttiva, ma anche un corpo sociale le cui funzioni devono essere fra loro armonizzate in funzione del fine comune. La proprietà e la direzione aziendale, la fiducia dei collaboratori devono, conquistarsela sul campo, non basta il potere disciplinare. Ancora una precisazione: nell'articolo intitolato «Il peso dell'assenza», il cronista ha attribuito la paternità di talune proposte antiassenteismo a tutti i presenti alla riunione in Regione. Non è così. L'unica proposta degli industriali che abbiamo condiviso è quella relativa a un miglior funzionamento delle strutture sanitarie, nel senso che gli esami specialistici ai lavoratori infortunati devono essere fatti con maggiore rapidità possibile. Per quanto riguarda il resto, la proposta della Uil era e rimane questa: meno medici fiscali e più psicologi del lavoro: la malattia a volte è nella fabbrica prima ancora che nei lavoratori. Se poi ci aggiungiamo anche un'efficace politica aziendale sul piano della prevenzione degli infortuni e un miglioramento delle condizioni ambientali e organizzative dei reparti produttivi, il problema del cosiddetto assenteismo, limitamente ai singoli casi aziendali in cui può eventualmente in qualche misura esistere, si risolve da sè.

In ogni caso se continuerà ancora nella nostra provincia il processo di dissolvimento del comparto produttivo, contro il quale si è fatto lo sciopero e la manifestazione del 15, saranno le fabbriche a essere assenti e non i lavoratori. E il vero problema oggi è soprattutto questo.

Giovanni Brumat
per la segreteria della Ccdl-Uil

I dati sulle assenze dei giornalisti non sono nascosti, soddisfiamo quindi la curiosità di Brumat. La percentuale di assenza per malattia non professionale del corpo redazionale de «Il Piccolo», esclusa quindi la componenete poligrafica e amministrativa, nel 1991 è stata pari al 4,21 per cento.

SUPERSTRADA / DOMANDE AL COMUNE

Il rischio «scivola» sull'asfalto

«Tardiva l'imposizione dei limiti di velocità»

Mi riferisco all'articolo comparso sul vostro giornale il 22.7.'92, e vorrei soffermarmi in particolare sul maldestro tentativo di difesa, da parte del Comune di Trieste, del suo operato relativamente alla manutenzione della superstrada. In particolare quelle che mi hanno stupito sono le seguenti affermazioni: 1) «La superstrada non è un'autostrada ma una strada di penetrazione urbana a scorrimento veloce». 2) «La frequenza di sinistri sarebbe pari a 4,2 incidenti gravi al chilometro all'anno, contro i 6,28 di altri tronchi autostradali come il tronco Trieste-Venezia-Udine». Mi sorgono quindi spontanee alcune osservazioni: 1) Appare evidente che si stanno paragonando, con fini chiaramente fuorvianti, dei dati non omogenei tra una «strada urbana a scorrimento veloce» (ma quale velocità? Una volta 70 km/h e ora 50 km/h?) e un'autostrada con limiti di 130 km/h. 2) Qual è la densità di traffico sull'autostrada Ts-Ve-Ud e quale sulla superstrada? 3) Qual è la velocità media in autostrada e quale quella in superstrada? A maggior ragione, 4,2 incidenti gravi al km l'anno sono troppi per una «strada di penetrazione urbana a scorrimento veloce». 4) E comunque: quanti chilometri si sono considerati per la superstrada, e a quale periodo si riferisce l'osservazione in oggetto? Si provi, anziché considerare i dati relativi ai 18+18 km finora costruiti da Ts a Cattinara, a considerare 5 km: dal km 35 al km 40 in direzione Trieste, magari per il periodo dic. '91/ apr. '92 (ossia immediatamente dopo lo spandimento di 250 kg di olio da parte di un camion, avvenuto il 6.12.'91). Da ultimo, voglio fare una considerazione: i nuovi limiti sono stati imposti perché è stata rilevata un'anomala scivolosità del manto stradale in alcuni punti. Dato che tale anomala scivolosità può essere stata rilevata solo da un'apparecchiatura di tipo Scrim (veicolo speciale in dotazione alle Autovie Venete, che è in grado di misurare, metro per metro, la scivolosità del manto stradale, per decidere anche quando e dove riasfaltare i tratti pericolosi — n.d.r.), e dato che tale tipo di apparecchiatura è stato utilizzato l'1.6.'92 in relazione alle indagini promosse dalla Procura della Pretura in seguito a una denuncia relativa a un mio incidente, mi è lecito supporre che tali nuovi limiti (tardivi) sono stati determinati dalle letture dei dati di cui sopra. Premesso che il tutto è coperto dal segreto istruttorio, ma che tali dati, evidentemente, devono essere ben noti al Comune e al prefetto, non sarebbe stata buona cosa rendere tali dati di dominio pubblico?

Perché aspettare dati scientifici certi e inconfutabili come la lettura dellò Scrim per porre dei limiti che qualunque persona di buon senso avrebbe messo, insieme a delle indicazioni di strada scivolosa in caso di pioggia, dopo il copioso spandimento d'olio del 6.12.'91? Ma il Comune non ha preso visione dei rapporti dei Vigili urbani e delle forze dell'ordine? In subordine: il Comune non ha letto i giornali con i resoconti degli incidenti?

Era necessario attendere due morti, una ventina di feriti, un centinaio di autoveicoli più o meno distrutti, tutti nei km tra il 35 e il 40 in direzione Trieste, e da ultimo, una denuncia penale alla Magistratura per prendere dei provvedimenti?

Mi scuso per lo sfogo, ma come automobilista danneggiato e come cittadino di questa Trieste mi sento prèso in giro da ingenui tentativi di difendere un operato che a mio modo di vedere è molto discutibile; oltretutto qui è in gioco la pubblica incolumità ed è già stato versato troppo sangue.

Gianfranco Tevarotto

IL PICCOLO
vacanze

Il Piccolo - Venerdì 24 luglio 1992

AL PRINCEPS VIP IN PALIO IL TITOLO DI REGINETTA DEL GIORNALE E DI INDOSSATRICE TIPO

La notte di miss 'Piccolo'

E finalmente è arrivata la lunga notte di Miss Il Piccolo. Questa sera, dalle 22 in poi, al Princeps Vip di Grignano, le candidate selezionate dai lettori attraverso il Fotoreferendum, si batteranno per il titolo di reginetta del nostro giornale e per la fascia di «Indossatrice tipo del Friuli Venezia Giulia», trampolino di lancio per le aspiranti professioniste nel mondo della moda e dell'eleganza.
Già da giorni fervono i preparativi per questa superfesta dell'estate, nella splendida cornice di Grignano. L'organizzazione, curata dallo staff di Fulvio Marion e dalla stessa discoteca, potrà fruire di una raffinata cornice ambientale su due piani, con il repertorio «soft» del musicista Umberto Lupi che accompagnerà i drink notturni, da sorseggiare sulle ampie terrazze panoramiche.
Le acconciature delle candidate sono affidate all'equipe di Paolo Sabbadin, mentre, del make-up, si occuperà l'estetista Graziella Blasina.
Vediamo un po' qual è, fino a questo momento, la classifica delle aspiranti miss, provvisoriamente stilata tenendo conto delle preferenze espresse dagli affezionati del Piccolo. Al primo posto, Silvia Mosetti (studentessa, 19 anni, segnalata da foto Lavorino), tallonata da Donatella Valenti (barista diciottenne, candidata di Photo Duemila). Nell'ordine, seguono Roberta Ralza, Paola Metellini, Mirella Zancola, Claudia Negrino ed Elisabetta Benedetti. Naturalmente, tutto è ancora da giocare, e la notte al Princeps potrebbe riservare molte sorprese.
Il Fotoreferendum si concluderà il 31 luglio, in occasione della seconda superfesta dell'estate al Princeps, per l'elezione di «Miss Trieste 1992», titolo che darà alla vincitrice la possibilità di partecipare a una grande manifestazione di moda e bellezza a carattere internazionale. Nella serata di Miss Trieste verrà proclamata la vincitrice del Fotoreferendum.

Ecco le ultime tre candidate che, questa sera, al Princeps Vip, si batteranno per il titolo di «Miss Il Piccolo» e «L'indossatrice tipo del Friuli Venezia Giulia». A sinistra, Michela Suraci, 18, studentessa; al centro, Elisa Pavan, 17 anni, studentessa; a destra, Ingrid Manteria, 22 anni, infermiera professionale. Tutte tre le aspiranti reginette sono fotografate da Sandro Lavorino.

i nostri...itinerari
A cavallo come nel Gran Canyon

Cavallo che passione. Rieccoci nel Bellunese per il trekking nel percorso intermedio, così chiamato per distinguerlo da quello più appagante, ma più impegnativo del «Grande giro». Le difficoltà qui sono meno accentuate, ma la soddisfazione è sempre grande. L'itinerario parte da Zelant, in comune di Mel, che abbiamo già conosciuto, per terminare sul Nevegal. Scorgiamo il posto di ristoro di Geppo scendendo per una strada sterrata. Incrociamo Casera Frassibas, poco dopo Crosentana e Nazare. Scendiamo da sella e attraversiamo il bosco verso il torrente Ardo che guadiamo saltando sui sassi. Le guide qui indicano che c'era un ponticello, ma le piene primaverili probabilmente ne hanno avuto la meglio. Visita d'obbligo sono le vicine Gole, lasciando i cavalli legati alla sbarra. Questi loghi niente hanno da invidiare ai più celebrati Canyon dei film western. Rosse pietre ci indicano le Gole di San Antonio, con rumorose acque che si perdono a tratti, in profondi orridi. Uno spettacolo indimenticabile. Riprendiamo il cavallo e risaliamo la sponda sino al pianoro, un ampio prato su cui si giunge per una stretta e difficoltosa strettoia. Qui la strada si allarga e diventa mulattiera, sconnessa e in salita. Sino alle prime case di san Antonio saliamo a piedi. Raggiungiamo il paese, il più importante della zona, ove fa bella figura un edificio del XVII secolo, Villa Girlesio, ora adibita a villa rurale. Ancora salite, sino al sito archeologico di Piangrande, siamo quasi a 700 metri di quota, sulla salita di Trichiana. Proseguiamo verso Col di Pera. Una strada asfaltata si para innanzi, prendiamo per i prati verso la chiesa di San Isidoro. Ancora un bosco e arriviamo al punto di sosta di Franco, partenza per il Nevegal. Attraversiamo il torrente Cicogna. Abbiamo percorso 250 metri di dislivello e qui troviamo l'abbeveratoio ove ristoriamo i cavalli. Tassei è sotto di noi, prendiamo la strada asfaltata e scendiamo ancora fra piccole case. Siamo a Ciroch. Una strada forestale ci fa attraversare la Val Bruna in direzione di Valcisa. Lasciamo il villaggio, nascosto nel verde, di Olimpo e saliamo verso la nostra meta, sul Nevegal, ove ci congiungiamo al Grande Giro.

Gino Grillo

cucina

FORNI
Lumache e pesce da gustare in quota

Questo menù ci viene proposto da Mauro Conighi, di Sistiana, gestore del rifugio Pacherini nella Val di Suola di Forni di Sopra. Mangiare fra le vette dolomitiche è qualcosa di speciale, ma bisogna pagare... Il rifugio è sito a quota m 1587, è raggiungibile solo a piedi. Di proprietà del Cai XXX Ottobre di Trieste è aperto tutta l'estate, per appuntamenti fuori stagione si può contattare il gestore. Su prenotazione Mauro, gestore e chef, prepara anche ottimi manicaretti a base di pesce, ma bisogna avvisare in tempo per permettergli di portare, rigorosamente a spalla, le vettovaglie dal fondovalle. Nessun problema invece per assaggiare un ottimo orzo e fagioli, alla carnica. Di secondo Mauro ci propone un tris di luania in brodo di polenta (salsiccia in brodo di polenta di grano saraceno), lumache alle erbe fini di montagna e una rielaborazione di un'antica ricetta del maestro Martino del Patriarca di Aquileia del 1462, il girello del patriarca. D'obbligo la grappa finale ingentilita con le erbe officinali.
Rifugio Flaiban Pacherini - quota 1587.
Val di Suola, Forni di Sopra, tel. 0433/88555.
Gestore Mauro Conighi. Prezzo, bevande escluse, L. 25.000.

g. g.

IL PICCOLO FotoreferenduM

VOTA

☆ MISS TRIESTE®
La classica "Ragazza-Simbolo 1992" della città

☆ MISS IL PICCOLO
Un volto, un giornale

☆ L'INDOSSATRICE TIPO®
Per un futuro nel campo della moda

Contrassegnare con una X il titolo prescelto

Voto la candidata:

- (nome e cognome)

Le schede devono pervenire alle redazioni de "IL PICCOLO"
34123 TRIESTE- Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA- Corso Italia, 74
34074 MONFALCONE- Via F.lli Rosselli 20

PER LE CANDIDATE
Inviate una o più foto allegando le generalità (nome - cognome - età - professione - indirizzo - telefono)
LA PARTECIPAZIONE É GRATUITA

DOMENICA
Una caccia al tesoro sulle strade di Tolmezzo

Si svolgerà domenica mattina la caccia al tesoro sulla strade carniche organizzata dall'associazione «Noi di Tolmezzo». La manifestazione scatterà alle 9.30 dalla piazza XX settembre del capoluogo carnico. Chi fosse interessato a partecipare può rivolgersi ai negozi aderenti all'associazione «Noi di Tolmezzo» e agli uffici dell'Apt di Arta e Forni. Le adesioni saranno accettate fino alle 19 di domani. Tra i premi in palio ci sarà una Fiat 500 per il primo classificato; buoni acquisto a scalare da trecento a centomila lire; e un buono acquisto di cinquantamila lire per l'ultimo classificato. Sul percorso i concorrenti troveranno località segrete da svelare, fotografie da individuare, notizia storiche e di attualità da verificare.

Previsioni... ...del traffico

Si prevede un week-end caratterizzato da un flusso veicolare particolarmente intenso. Inoltre, con il perdurare di condizioni meteorologiche favorevoli, si potrà registrare un ulteriore incremento del flusso turistico «pendolare» non solo locale ma anche di provenienza straniera.

OGGI
Si prevede una graduale intensificazione del traffico sin dal primo pomeriggio in tutte le direzioni di marcia; un maggiore incremento del flusso veicolare, soprattutto in direzione Venezia, si verificherà a partire dal tardo pomeriggio. Conseguentemente, nelle ore pomeridiane ed in tarda serata, il traffico sarà particolarmente sostenuto in uscita al casello di Latisana e alla barriera di Venezia Est.

DOMANI
Nella giornata di sabato, traffico in graduale intensificazione già nella prima mattinata sull'intera retedi competenza. Nell'arco della giornata il flusso veicolare si manterrà sostenuto soprattutto in direzione dei principali centri turistico-balneari; particolarmente intenso il traffico da e per il confine austrico. Salvo condizioni climatiche avverse si potranno verificare incolonnamenti in uscita al castello di Latisana con attese superiori ai 30 minuti sia per gli utenti provenienti da Venezia che per quelli provenienti da Trieste e Udine. Si consiglia pertanto l'uscita in detto casello fra le ore 8 e le 15 suggerendo l'uscita di Portogruaro per l'utenza proveniente da Venezia e la stazione di S. Giorgio di Nogaro per quella in provenienza da Trieste e Udine.

DOMENICA
Nel corso della giornata il traffico so presenterà sostenuto, con punte più elevate durante la mattinata, soprattutto in corrispondenza delle uscite verso le principali mete turistiche balneari e montane della Regione. Il flusso veicolare interesserà maggiormente l'uscita di Latisana, dove potranno verificarsi le code di maggiore entità. A questo proposito, al fine di evitare inutili perditempo, agli utenti provenienti da Pordenone, si sconsiglia l'uscita di Latisana, suggerendo di percorrere itinerari alternativi a quello autostradale. Nel tardo pomeriggio invece, si potranno verificare rallentamenti in uscita alla barriera di Venezia-Est, in direzione Milano, a causa dei rientri verso i centri urbani.

Appuntamenti

TRIESTE
OGGI
● Al Castello di San Giusto, per Straordinario estivo, «Crimini e misfatti» di Woody Allen.
● Al Princeps Vip, dopo le 22, superfesta dell'estate con l'elezione di Miss Il Piccolo e l'Indossatrice tipo el Friuli Venezia Giulia.
● Alle 21, al Teatro Romano, prima edizione del Festival dei solisti di Alpe Adria. Ospiti otto solisti provenienti da Austria, Slovenia, Svizzera e Italia, accompagnati dall'orchestra «I cameristi triestini» diretta da Fabio Nossal.
● L'Anagrumba comunica a tutti i gruppi della provincia di Trieste che la raccolta di cassette per la selezione provinciale della rassegna «Suoni di libertà» terminerà domani. Le adesioni si raccolgono ancora per oggi nella sede dell'Anagrumba di via Biasoletto 4/a dalle 20 alle 22.

FRIULI
OGGI
● A **Udine**, alle 21.30, al Giardino del Torso, proiezione di «Lanterne rosse» di Zhang Yimou.
● A Villa Cattaneo di **San Quirino** (Pordenone) per «Estateatro» va in scena «Le donne curiose» di Goldoni presentata dal Piccolo teatro città di Chioggia.
● A Villa Manin di **Passariano**, per l'Estate musicale, di scena la Mitteleuropa Salon Orchester diretta da Daniele Zanettovich, voce solista Elena De Martin. Il programma s'intitola: «Cent'anni di musica da sala: dal caffè concerto ai primi radiosuccessi».
● A **Buia** appuntamento con il Teatro sera della cooperativa Damatra che presenta lo spettacolo «Biofilia donna».
● A **San Daniele**, per Folkest, in piazza Duomo alle 21, l'arpista Vincenzo Zitello con il suo gruppo (Italia). A **Montereale Valcellina**, a val de la Roja alle 21, di scena gli Zyriab, preceduti da David e Ruth Cooper. a **Udine**, alle 21.30, in piazzetta Antonini, appuntamento con i Buralo.
● A **Gradisca di Sedegliano** (Udine) da oggi al 2 agosto in programma «La festa dell'estate»: balli, chioschi enogastronomici e spettacoli vari.
● A Villa Manin di **Passariano** è aperta la mostra «Ori e tesori d'Europa». Visite guidate nei week-end.
● Nell'ex chiesa di San Francesco a **Udine**, mostra «Il mondo dei dinosauri», aperta dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Lunedì chiuso.
● A **Cividale** fino al 31 luglio (ore 10-12 e 16-19) è aperta la mostra di Claudia Raza «Genesi e metamorfosi», alla galleria Paolo Diacono nell'omonima piazza.
● A **Cividale**, all'atelier Giorgio Benedetti (piazza Garibaldi) la rassegna «Omaggio alla Moravia». Opere tessili delle artigiane del Friuli-Venezia Giulia. Tutti i giorni, escluso il lunedì mattina, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 22.
● A **Forni di Sopra**, fino al 5 settembre, al centro scolastico è aperta la mostra «Ipogea '92», alla scoperta del mondo sotterraneo del Friuli Venezia Giulia, allestita dalla federazione speleologica triestina.
● A **Venzone**, nelle sale del Palazzo Calderari, mostra fotografica curata da Paolo Fabbro «Aperture, porte, finestre, balconi, passaggi». Fino al 2 agosto. Orario feriale 9-12, festivi 9-12 e 16-19.
● A Villa Varda di **Brugnera** (Pordenone), la mostra «Tina Modotti, gli anni luminosi», curata da Cinemazero in collaborazione con Regione e Provincia. Dalle 10 alle 17, orario continuato.
● Una personale dell'artista Alberto Giaquinto di Venezia è in programma nella settecentesca villa Cattaneo a **San Quirino** (Pordenone) fino al 30 agosto.

VENETO
OGGI
● Alle 20.30, a **Fener** di Alano di Piave (Belluno) sulla statale feltrina, appuntamento con Music festival... a tutta birra. Si esibiranno i milanesi del Ritmo tribale e i torinesi Persiana Jones e le tapparelle maledette.
● A **Cima Sappada**, nella sede del liceo linguistico, mostra fotografica su Sappada di Angelo Moras.
● Al Museo Correr è aperta la mostra «Antonio Canova» fino al 30 settembre.
● «Alle origini del Canova: le terrecotte della collezione Farsetti». Fino al 30 settembre a Ca' d'Oro di **Venezia**. Orario 9-18. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE
OGGI
● A **Capodistria**, oggi e domani, con inizio alle 20, per l'edizione 1992 della Notte capodistriana in piazza Tito, piazza del Museo, sulla riva e in zona Bonifica, spettacoli folcloristici e di varietà, concerti di musica leggera, concorso di bellezza e specialità enogastronomiche.
● A **Pirano**, nel chiostro del convento francescano, alle 21, trio pianistico Tartini di Lubiana interpreta brani di Tartini e Brahms.
● A **Portorose**, nell'auditorium alle 21, ospiti Los Rejes e Gipsy Kings.

a cura di
Arianna Boria

SI GIRA UN FILM CON «ROCKY» NEI PANNI DI UN RANGER

Sylvester movimenta Cortina

Sylvester Stallone

Chi ha scelto quest'estate una vacanza a Cortina troverà probabilmente una piacevole novità: un celeberrimo personaggio del cinema, che sta girando in questi giorni un film sulle montagne dolomitiche sovrastanti la splendida località turistica del Trentino.
Si tratta nientemeno che di Sylvester Stallone, l'attore divenuto famoso per la serie di film «Rambo» e «Rocky», questa volta nei panni di un 'ranger' impegnato nella caccia a una banda di malviventi.
In fuga dopo una rapina la 'gang' precipita con l'aereo in una valle tra le montagne del Colorado, rappresentate in questo caso nella finzione scenica dello scenario familiare delle nostre Dolomiti. E tra un colpo di scena e l'altro, tra freeclimbers e alpinisti professionisti, tra un inseguimento e una scena d'amore con la protagonista femminile Janine Turner, in fuoristrada e sugli stretti sentieri di montagna, per il ranger Stallone si rivelerà decisivo il Defender Discovery che gli consentirà di portare a termine con successo la sua caccia ai banditi e di coronare la sua storia d'amore con la bella Janine.
Veder scorazzare Sylvester sul 4x4 della Rover è sicuramente un qualcosa di eccezionale.
La pellicola del regista Renny Harlin si intitola «Cliffhanger» ed è girata in interni negli stabilimenti di Cinecittà a Roma.

c. s.

IL PICCOLO vacanze

Il Piccolo - Venerdì 24 luglio 1992

NUOVO APPUNTAMENTO CON I 'CONCERTI D'ESTATE'

Un revival barocco

Questa sera l'attesa performance dei «Musicisti veneti»

INCONTRO
Musica a Grado

Stasera alle 20.30 nella basilica di sant'Eufemia, trenta musicisti diplomati ai conservatori e alle accademie della Regione, della Croazia e della Slovenia, eseguiranno il tradizionale concerto musicale- religioso di musica varia su brani di Brahms, Boccherini, Beethoven, Haydn e Mozart. I giovani stanno frequentando un seminario di musica sacra a Farra.

E' davvero ghiotto l'appuntamento messo in calendario per questa sera all'auditorium Biagio Marin. Nell'ambito della rassegna «Concerti d'estate» promossa dall'Azienda di promozione turistica di Grado e Aquileia con la collaborazione del Comune di Grado, si esibiranno infatti «I musici veneti», alcuni dei più rappresentativi musicisti dei celebri «Solisti veneti» diretti da Claudio Scimone. «Elementi caratteristici e qualificanti della formazione — è scritto nella presentazione della manifestazione — sono un grande amore per la musica scevra da ogni accademismo, una fine ed elegante intelligenza interpretativa, la gioia e la straordinaria semplicità che derivano dal piacere di suonare insieme. Il tutto sostenuto da una tecnica decisamente virtuosistica. Come accade nella formazione più ampia».

Vediamo dunque, brevemente, chi sono i sei elementi che si esibiranno questa sera a Grado e che (è un discorso valido per tutti) oltre a suonare nei «Solisti veneti» hanno alle spalle un'intensa e qualificata attività concertistica eseguita in diverse parti del mondo.

Clementine Hoogendoorn Scimone è il primo flauto de «I solisti veneti» e oltre a eseguire concerti insegna al conservatorio «Pollini» di Padova. Lucio Degani e Glauco Bertagnin sono invece i due violinisti. Il primo, nativo di Udine, ha intrapreso lo studio del violino già all'età di 12 anni, diplomandosi nel 1987 con il massimo dei voti al conservatorio «Cherubini» di Firenze. Dal 1986 fa parte de «I solisti veneti», in qualità di «altro violino principale». Bertagnin, padovano purosangue, è l'«altro violino principale» della famosa formazione veneta.

Fabio Merlin, violista, è pure docente all'istituto «Gaffurio» di Lodi; Gianantonio Viero invece è primo violoncello dei «Solisti veneti» ed è docente al conservatorio di Vicenza. Infine Gabriele Ragghianti, primo contrabbasso solista della medesima prestigiosa formazione. Dunque grandi professionisti per un concerto d'eccezione che inizierà alle 21.15 all'auditorium comunale di via Marchesini.

E da una formazione del genere non ci si poteva aspettare che un programma di grande impegno e suggestione. Musicato da Arcangelo Corelli, i «Musici veneti» eseguiranno infatti il Concerto grosso in re maggiore op. 6 n. 1; di Antonio Vivaldi il Concerto per flauto e archi in re maggiore; di Gioacchino Rossini la terza Sonata per archi in do maggiore.

Nella seconda parte del concerto altri due famosi brani: «Eine Kleine Nachtmusik» (K 525 per archi) di Wolfgang Amadeus Mozart e il Concertino da camera in sol maggiore per flauto e archi composto da Antonio Salieri.

Antonio Boemo

TORNEO
Beach volley

Con la disputa della finalissima si concluderà sabato pomeriggio il primo torneo di beach-volley organizzato dai responsabili del meeting-club, nella spiaggia di Grado. In programma una corsa con i sacchi e una festa organizzata dal complesso triestino «Bulli e pupe». La finale di beach-voley si concluderà verso le 17; poi le tradizionali premiazioni.

Quasi come il Moro

Vento forza 4, muscoli tesi, massimo impegno. L'amore per la vela non conosce limiti, anche se non si é alla guida del Moro. In fondo basta sapersi accontentare. (Foto Videofantasy)

L'Agenda

GRADO

Oggi: Centenario dell'azienda di promozione turistica: cinema Cristallo, mostra dei 100 anni di turismo a Grado. Continua la personale di Margot alla sala mostre dell'azienda di promozione turistica. Settimana del giallo: thriller, polizieschi e libri di spionaggio a disposizione nella biblioteca «Marin». Cinema - teatro «Parco delle rose» alle 21.30: «Hook Capitan Uncino». Quarto festival regionale del balletto - vacanze con la danza. Al palazzo dei congressi si esibirà l'Associazione italiana di danza contemporanea diretta da Renato Greco. Inizio ore 21. Sempre al «Parco dell rose» alle 18, concerto bandistico. Concerto dei «Musicisti veneti» alle 21.15 all'auditorium Biagio Marin.

Domani: Al meeting-club: festa a sorpresa. Nuovo appuntamento con «Libri e autori sotto l'ombrellone» alle 18 alla rotonda dell'Isola d'oro, Paolo Scandaletti introduce il libro di Beppe Severgnini: «L'inglese». Al palazzo regionale dei congressi nuovo spettacolo del festival nazionale del balletto. Questa sera di scena sarà «La compagnia baltica» diretta da Fabrizio Monteverde, con lo spettacolo «Blanche». Inizio alle 21.

Domenica: Quarto spettacolo del festival nazionale del balletto con la Compagnia di danza «Il corpo e la mente» diretta da Luciana De Fanti. Inizio alle 21.

LIGNANO

Oggi: Fino al 26 luglio nella sede dell'azienda di promozione turistica resta aperta la mostra fotografica «Il bacino dello Stella in età romana». In mostra fino al primo agosto al condominio Luna in via Millefiori di Lignano sabbiadoro, «Arte al sole» esposizione di Egle Di Menna, Fabio Pigani, Renato Glereani, Gianfranco Missoni, Francesco Prestento. Tutti i giorni dalle 17.30 alle 22.30. Al cinema Kris di Lignano pineta: «Detective con i tacchi a spillo». Continua il torneo giallo internazionale di tennis, gara di doppio in notturna riservata ai turisti. Al tennis minigolf di via dei Giochi di Lignano sabbiadoro fino al 25 luglio. All'Arena Alpe Adria concerto rock dei Timoria.

Domani: «Robin Hood il principe dei ladri» al cinema Kris di Lignano pineta. «Alchimie da viaggio» é il titolo del balletto presentato all'Arena Alpe Adria.

Domenica: Sempre al cinema Kris «Scelta d'amore». «The Snap» in concerto all'Arena Alpe Adria.

BIBIONE

Oggi: Al Desideria atmosfera «Anni 60» con i disc-jockey Lino Lodi e Stefano Mango.

Domani: Al Garden Club di Bibione ritmi latini con Armando Battistone Franco Cicuto.

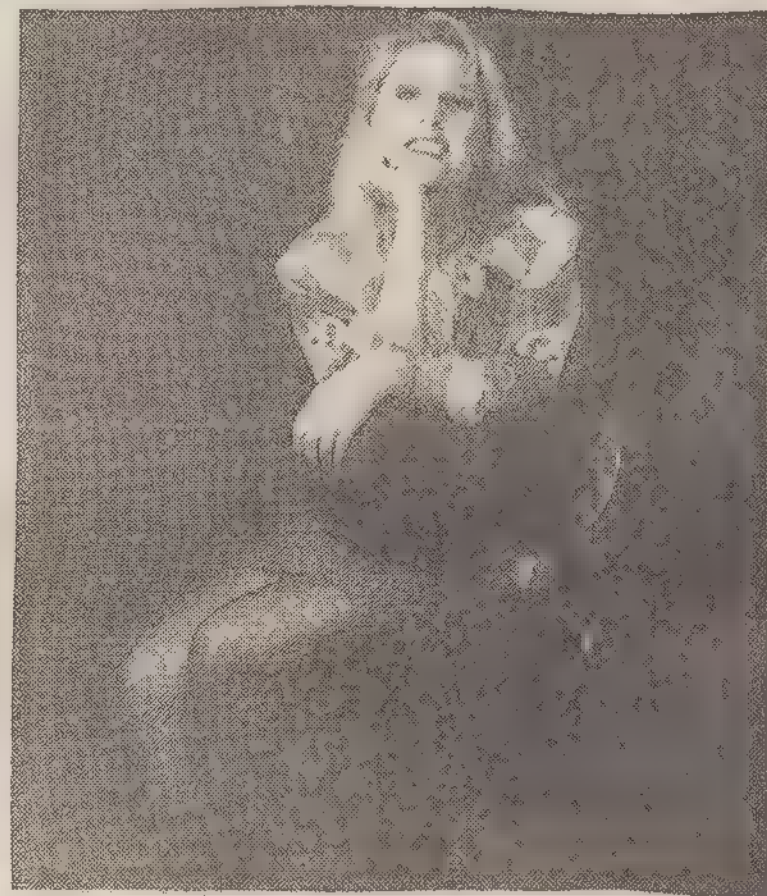
PARLA PENELOPE FOLIN, IDEATRICE DEI CONCORSI DI BELLEZZA MASCHILI

«Ecco l'uomo che mi piace»

MUSICA
Chopin in chiesa

Secondo appuntamento domenica con gli «Incontri musicali di Aquileia 1992». Dopo il confortante successo della prima serata dedicata allo «Stabat Mater» di Rossini, la manifestazione proporrà al pubblico di appassionati del genere un altro prestigioso concerto. In cartellone infatti troviamo il concerto numero 1 per pianoforte e orchestra di Chopin (eseguito dal pianista Pierfrancesco Colizzi, direttore d'orchestra sarà invece Anton Nanut).

Protagonista della seconda tranche della serata, sarà invece un' accoppiata di leggende sinfoniche composte da Liszt e destinate all'esecuzione esclusiva d'orchestra. Si tratta di due poemi sinfonici dedicati a San Francesco d'Assisi e a San Francesco di Paola. Un genere di musica questo, che servirà a elevare l'animo e lo spirito dello spettatore a un livello superiore di riflessione e di meditazione.

[Il concerto avrà luogo nella basilica di Aquileia con inizio alle 21. L'iniziativa é stata promossa dalla fondazione «Società per la conservazione della basilica di Aquileia» patrocinata dalla Regione e dall'International artistic and cultural centre diretto da Enrica Guarini con la collaborazione della pro Loco di Aquileia, della Cassa di risparmio Udine e Pordenone, dell'hotel Fonzari di Aquileia e dell'hotel Internazionale di Cervignano.

Penelope Folin

Penelope ha ormai abbandonato Itaca. Ha smesso di trascorrere notti insonni impegnata in opere di tessitura senza progressi, di attendere disperata il ritorno di Ulisse e di subire, presunta vedovella affranta, i capricci dei suberbi Proci. Ora, Penelope, gli uomini riesce a guardarli dall'alto in basso e a manipolare il loro futuro quasi fosse una novella Circe.

Penelope Folin, titolare dell'agenzia Altea, ha rivoluzionato in pochi anni una tradizione mitologica e di costume che sembrava dovesse durare in eterno. Biondissima, spigliata, interessante e sicura di se stessa, vede ancora i trent'anni con il cannocchiale davanti a sé.

E' sua l'idea del concorso nazionale «Fotomodello d'Italia», dopo quasi tre lustri dedicati al mondo dello spettacolo: dagli articoli su periodici specializzati a una lunga carriera radiofonica, dal ruolo di primadonna conduttrice dei maggiori concorsi di bellezza del Triveneto alle frequenti esperienze televisive, la Folin è ormai in grado di stare dietro le quinte e reggere i fili delle fortune altrui.

E ora si ritrova improvvisamente «beata tra gli uomini», mentre la sua favella a duecento all'ora continua a costituire la colonna sonora di questa kermesse riservata ai maschietti. Kermesse che insiste a svilupparsi di appuntamento in appuntamento, tra l'entusiasmo generale degli iscritti e del numeroso pubblico femminile.

I tre ragazzi che al termine delle qualificazioni saliranno sul podio parteciperanno poi di diritto alla finale regionale per il Friuli-Venezia Giulia prevista per la fine di agosto.

«La cosa più singolare e accattivante — ammette sorridendo Penelope Folin, diretta ideatrice e organizzatrice del concorso — è che i ragazzi iscritti si divertono davvero molto, anche se contemporaneamente sono consapevoli che la passerella può essere anche decisiva per il loro futuro. I vincitori nazionali avranno modo di accedere ai provini realizzati da una nota casa editrice specializzata in fotoromanzi e, coloro che si saranno particolarmente distinti nel corso delle varie selezioni, potranno entrare a far parte dell'entourage della mia agenzia: ovviamente in qualità di modelli. Tutti perciò — conclude Penelope — avranno una chance per inserirsi dalla porta principale nel campo della moda e dello spettacolo».

L'iscrizione al cocorso è gratuita e, per ulteriori informazioni, è possibile telefonare allo 0481 536402.

Daniele Benvenuti

PROLIFERANO I CONCORSI

Miss per un notte: che faticaccia!

Come dee nell'empireo della bellezza: alte (ma qualcuna non supera il metro e sessanta), magre (ma sono ammesse anche le non filiformi) e soprattutto belle, anzi bellissime: con un sorriso accattivante, candido, disarmante. Impossibile non averli notati, sono arrivati i concorsi di miss. Prepariamoci dunque ad essere invasi da orde di fantastiche miss coscialunga, ragazza sprint, teen-agers, culetto d'oro, seno d'argento. La fantasia per promuovere questi concorsi viaggia veramente sulle ali dell'assurdo; non c'è serata e manifestazione che si rispetti che non contempli almeno lo straccio di un'elezione di miss. Nella giungla di concorsi, sono pochi quelli che funzionano da trampolino nel mondo della moda; la maggior parte invece si risolve in un mero specchietto per le allodoole, cui un esercito di ragazze in cerca di un momento di gloria partecipa.

L'importante comunque è farsi notare, sorridere e ancheggiare vistosamente... non si sa mai infatti che tra il pubblico ci sia un talent-scout. Allora, dopo aver sfilato con aria disinvolta davanti alla giuria, le dee della bellezza nostrana, ma in caso di penuria sono ammesse anche le valchirie del Nord, si rifugiano dietro le quinte sognando l'agognata fascia che le incoronerà, per poche ore, regine della bellezza. E dopo, quale meraviglioso futuro attende le miss? Una vita sregolata a cavallo dei fusi orari, ore e ore in posa per Helmut Newton? Macche! Superato il primo momento di euforia, la nostra bella ritorna suo malgrado con i piedi per terra, tra i comuni mortali. Le più accanite però non si danno per vinte e stentano a riporre nel cassetto il sogno di diventare la nuova Claudia Schiffer.

Ma non sempre va così; non sempre le miss sono destinate a ripiombare nel limbo dell'anonimato. C'è sempre qualcuna che riesce a cavalcare la scalinata del successo e ad affermarsi prima come modella e poi come attrice. Sofia Loren docet.

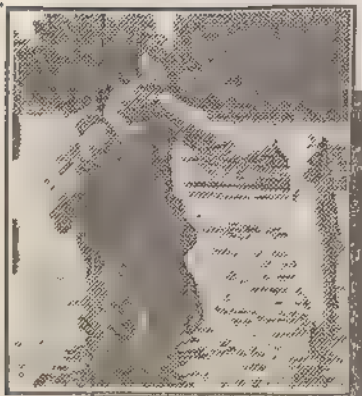
'FOTOMODELLO D'ITALIA'

Sirenetti doc

Prossima selezione a Lignano

Si é svolta sabato scorso alla discoteca «Isola d'oro» di Grado, l'elezione di «Fotomodello d'Italia», il concorso nazionale maschile organizzato dall'agenzia Altea di Gorizia. Dodici i partecipanti provenienti da Gorizia, Trieste e Udine. La giuria rigorosamente femminile ha scelto tre candidati per le finali regionali di settembre. Ecco i nomi: Maurizio De Paoli 31 anni, perito elettrotecnico, Gigi Zanini 22 anni studente universitario. La palma di sirenetto se l'é aggiudicata invece Ermanno Deghenghi 18 anni, abbronzatissimo, che vorrebbe affremarsi nel mondo della moda.

Premio speciale «Isola d'oro» per Giovanni Battisti Milic 20 anni che ha visto sfuggire la fascia per una manciata di voti.

I tre vincitori della selezione

PESCA

Il latte di mais per i cavedani

Sta per maturare il mais: e con i chicchi delle pannocchie si fanno, d'estate, le più belle pescate di ciprinidi. Poche esche piacciono alle carpe e ai cavedani come i chicchi del mais giallo, purché siano belli gonfi di latte bianco. La pannocchia va quindi raccolta acerba, sgranata al momento e impiegata quand'è ancora bella fresca.

La pasturazione, dov'è consentita, è quantomai opportuna. Se poi, specialmente per le carpe, si prepara il luogo di pesca per sei o sette giorni prima di entrare in azione il risultato è assicurato.

C'è però da tener conto di un particolare fondamentale nell'uso del chicco di mais, che soprattutto i giovani non conoscono. Quando, da ragazzo autodidatta, impiegai per la prima volta il mais nella pesca ai cavedani nei fondali del Natisone, rimediai un solenne cappotto. Catturavo grossi cavedani pescando a fondo con la cavalletta, e le abboccate erano forti e frequenti. Col mais neanche una toccata, però quando controllavo l'esca trovavo il chicco tutto masticato. Fu un vecchio pescatore a insegnarmi che il cavedano, come pura la carpa, non inghiotte il chicco ma si limita a schiacciarlo in bocca per succhiare il latte. Poi lo sputa. Ecco perché pescando a fondo non si combina niente: bisogna ricorrere alla solita bolognese con montature ultraleggere, che soprattutto facciano scendere il chicco a velocità naturale, senza piombature troppo vicine all'amo che lo trascinano troppo velocemente verso il fondo.

La ferrata dev'essere immediata. Il pesce viene sempre aganciato per le labbra perché, come dicevo, non inghiotte mai questa esca, per cui il recupero è difficile e dev'essere effettuato con la massima delicatezza. Se poi si tratta di una carpa di mole la cosa si fa difficile assai, specialmente se il finale è uno 0,10 o giù di lì. Si tratta di avere una frizione tarata al millimetro e notevole sangue freddo.

Li. Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 24 LUGLIO 1992 — S. CRISTINA V.

Il sole sorge alle	5.40	La luna sorge alle	0.50
e tramonta alle	20.43	e cala alle	15.41

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	23,9	31,1	MONFALCONE	19,2	33,4
GORIZIA	23	33	UDINE	20,6	34,2
Bolzano	16	30	Venezia	20	31
Milano	18	32	Torino	17	29
Cuneo	20	26	Genova	24	31
Bologna	19	32	Firenze	18	33
Perugia	20	30	Pescara	16	29
L'Aquila	13	31	Roma	19	34
Campobasso	18	27	Bari	19	30
Napoli	22	32	Potenza	16	27
Reggio C.	25	32	Palermo	24	28
Catania	19	30	Cagliari	21	31

Tempo previsto per oggi: al Nord annuvolamenti irregolari più intensi sui rilievi alpini e sul settore orientale ove non si esclude qualche breve precipitazione. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo una moderata attività pomeridiana di nubi cumuliformi sulle zone appenniniche, più intensa sul settore meridionale. Durante le prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie dense e locali banchi di nebbia ridurranno la visibilità sulle pianure del Nord e nelle valli del centro.

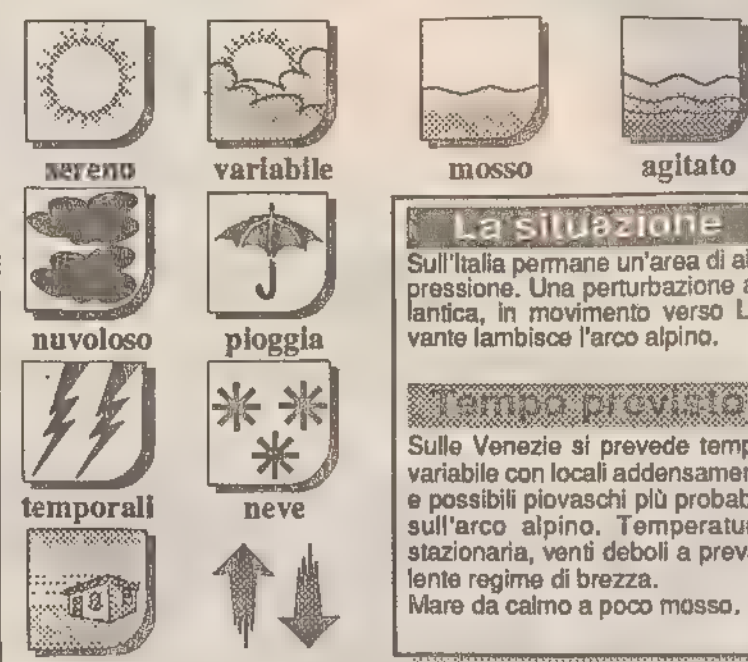
Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: ovunque deboli a prevalente regime di brezza, con temporanei rinforzi da settentrionale sulle zone ioniche.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso; tuttavia, durante le ore pomeridiane, annuvolamenti cumuliformi associati a qualche isolato rovescio temporale potranno interessare le zone alpine e prealpine. Nottetempo foschie dense e isolati banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: a prevalente regime di brezza su tutte le regioni.

La situazione
Sull'Italia permane un'area di alta pressione. Una perturbazione atlantica, in movimento verso Levante lambisce l'arco alpino.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede tempo variabile con locali addensamenti e possibili piovaschi più probabili sull'arco alpino. Temperatura stazionaria, venti deboli a prevalente regime di brezza.
Mare da calmo a poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	13	[illegible]
Atene	variabile	21	34
Bangkok	variabile	27	32
Barbados	pioggia	np	29
Barcellona	sereno	18	33
Belgrado	sereno	20	33
Berlino	sereno	14	26
Bermuda	[illegible]	28	32
Bruxelles	sereno	11	26
Buenos Aires	sereno	2	10
Il Cairo	sereno	23	24
Caracas	pioggia	18	28
Chicago	nuvoloso	15	22
Copenaghen	sereno	16	25
Francoforte	nuvoloso	12	27
Helsinki	sereno	18	24
Hong Kong	nuvoloso	25	28
Honolulu	sereno	25	30
Istanbul	nuvoloso	19	27
Gerusalemme	np	16	28
Johannesburg	variabile	6	17
Kiev	sereno	19	29
Londra	nuvoloso	15	24
Los Angeles	nuvoloso	20	25
Madrid	variabile	20	37
Manila	nuvoloso	23	33
C. del Messico	variabile	13	26
Montevideo	nuvoloso	1	10
Montreal	nuvoloso	7	21
Mosca	sereno	14	27
New York	nuvoloso	17	28
Oslo	variabile	10	23
Parigi	sereno	12	28
Pechino	pioggia	22	29
Perth	sereno	15	22
Rio de Janeiro	pioggia	17	24
San Francisco	sereno	15	23
San Juan	nuvoloso	23	31
Santiago	nuvoloso	4	12
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	variabile	19	24
Sydney	sereno	5	17
Taipei	[illegible]	26	35
Tokyo	[illegible]	26	33
Toronto	nuvoloso	8	19
Vancouver	nuvoloso	15	19
Varsavia	variabile	17	34
Vienna	variabile	16	26

MODA

Maschile, solo per gioco

La donna androgina del Novanta senza più aggressività

Resterà deluso Roberto Vecchioni che si è sgolato a ripetere «voglio una donna con la gonna», colonna sonora dell'estate. Una vena di androginia percorre l'immagine femminile dei prossimi mesi. Non sarà la gonna a vestire questa neo-ambiguità degli anni Novanta, che celebra il dualismo sessuale di Marlene Dietrich e ripropone in chiave di gioco le parole di Annie Lennox, moderna vestale di un look al confine tra due anime: «L'immagine ambigua è un veicolo che mi permette di avvicinarmi alla potenza maschile. E questo mi eccita».

Tailleur pantaloni, trench, cappotti dal taglio militare, blazer spinati, gilet di maglia o di tweed, un fiorire di cravatte e di papillon sciolti. E quando è gonna, si riappropria delle silhouette tra gli anni Trenta e Quaranta e il tailleur reinterpreta con occhio contemporaneo le linee di Patou e Chanel, stringe il busto e allunga gli orli. L'effetto è austero, ma anche più misterioso e intrigante. Perchè l'androgina del prossimo inverno ha fatto sua la lezione di Armani che per primo ha raccontato un rapporto tra i sessi diverso dall'aggressività competitiva con cui viene vissuto nella realtà. «Vestita con una giacca e un paio di pantaloni — commenta Nicoletta Bocca, nel saggio contenuto ne «L'androgino» (Collana Idee di Moda, De Agostini) — la donna di Armani abbandona la connotazione erotica e sessuale nel rapporto con l'uomo e assume un atteggiamento protettivo e amichevole, perchè condivide la sua stessa vita e ne conosce le difficoltà. In questo caso, l'abbigliamento di origine maschile non è nè uno strumento per evocare animosità, nè uno strumento per difendersi, mentre diventa un segno di riconoscimento di esperienze comuni».

E' proprio questo il divertimento al quale si abbandona la moda dei mesi freddi. Un'ambiguità non gridata, un'atmosfera di addolcita assimilazione tra lui e lei (e magari l'altro) che ricorda le sensazioni dei film francesi, «Jules e Jim», capolavoro di Truffaut, in testa. Ma sotto la stretta delle lane ruvide e della vigogna, la mascolinizzazione è solo femminilità aggiunta.

Se è ammesso un tentativo di interpretazione «sociologica», l'androginia del Novanta ha connotazioni opposte rispetto alla prima ventata maschile che percorse la moda negli anni Settanta e Ottanta. All'indomani del sessantotto la donna impegnata nella politica doveva vestire da uomo, vivere come un uomo e possibilmente essere fisicamente simile a lui. Ogni elemento femminile veniva represso: «Non è una tetta ma una Beretta» recitava uno degli slogan più infelici delle prime barricadere da corteo. E' solo a metà degli anni Settanta, attraverso la riflessione matura del femminismo, che l'abbigliamento maschile viene messo in discussione. Devono però passare molte stagioni perchè la donna lavoratrice o la cosiddetta «impegnata» ammettano nel loro guardaroba capi maschili con uno spirito ludico, testimoniando la capacità di giocare con elementi simbolici senza indulgere al travestimento.

Arianna Boria

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La Luna in Capricorno vi impedisce di divertirvi e di riposarvi come vorreste. Giove però vi dà le comodità della vostra casa e i piaceri della tavola!

Toro 21/4 – 20/5
Giornata rigorosa ed essenziale, senza sorprese. Avrete ancora in mente molte questioni professionali; incontri con colleghi e molte discussioni.

Gemelli 21/5 – 20/6
Avrete modo di approfondire alcune nuove conoscenze, di portare a termine lavori inerenti la sfera degli hobbies con grande soddisfazione. Lettere e telefonate.

Cancro 21/6 – 21/7
Il mondo esterno vi parrà poco attraente, e potreste scegliere una giornata del tutto casalinga; non sono tuttavia da escludere visite improvvise non del tutto gradite!

Leone 22/7 – 23/8
Siate pazienti con i vostri familiari, Marte vi fa dire ciò che urta la loro sensibilità! La Luna favorisce il rischio e il gioco tentate la sorte con la speranza di vincere.

Vergine 24/8 – 22/9
Sarete piuttosto stanchi e stressati, desiderosi di assoluto relax; potete rilassarvi programmando un viaggio o una vacanza con i familiari o gli amici.

Bilancia 23/9 – 22/10
Gli astri favoriscono i progetti svago, i piccoli viaggi poco impegnativi in compagnia allegra e simpatica. Chi è single avrà qualche nuova affascinante conoscenza.

Scorpione 23/10 – 22/11
Sarete piuttosto scorbutici e scontrosi, il che potrebbe riflettersi sullo stato d'animo di chi avete vicino! Sforzatevi di essere un po' più socievoli, sarà meglio per tutti!

Sagittario 23/11 – 21/12
La Luna favorisce ogni vostro progetto, specie se basato sul desiderio di trovarsi per un giorno in un ambiente a contatto con la natura, sano, allegro.

Capricorno 22/12 – 20/1
Venere in Bilancia mette in crisi la vostra vita affettiva e vi costringe a rivedere alcuni vostri atteggiamenti troppo rigidi. Accettate ogni genere di critiche.

Aquario 21/1 – 19/2
Giornata abbastanza felice per chi saprà organizzarsi, situazioni dinamiche e interessanti. Favorite le attività a sfondo culturale e la visione di spettacoli teatrali.

Pesci 20/2 – 20/3
Situazione abbastanza neutrale per voi; tutto procede secondo programmi ampi, che trascendono l'organizzazione di una sola giornata. Programmate il futuro.

GIOVANI

Relax alternativo

Quando arriva l'estate e la temperatura si fa sempre più calda, per i giovani si tratta di trovare un'altrerantiva serale alla discoteca, alla paninoteca o agli altri intrattenimenti tipicamente invernali. Chi non è in vacanza e si trova in città quando la scuola è finita o gli esami universitari lasciano un po' di respiro, cercava assieme agli amici qualcosa da fare, che non sia il solito gelatino. E così fioccano le idee, più o meno buone. Il lampo di genio per antonomasia è uno solo: la grigliata. Facile a dirsi, non tanto da farsi. Per la buona riuscita l'organizzazione è fondamentale, come anche il lavoro duro. Non manca comunque quasi mai il furbacchione che si intrufola all'ultimo momento («Passavo per caso»!) e non paga neanche la carne.

Veniamo alla materia prima della grigliata, il cibo. A questo proposito nascono discussioni a non finire, che generano dispute di alto valore filosofico, tra i nobili sostenitori della grigliata di pesce, davvero molto rari, a causa dei prezzi esorbitanti, e gli amanti della carne suina, per non parlare delle varie sette come gli adoratori degli spiedini od i più teutonci amanti delle salsicce. Alla fine si arriva ad un compromesso. Bisogna poi decidere dove comperare. I più posapiano comprano in casa, fidandosi del macellaio di fiducia. Altri risparmiano andando in Slovenia, sperando che al rientro non si ripeta la scenetta della ormai famosa canzoncina che fa: «Finanziere, finanziere cosa devo dichiarare...» I più folli favoleggiano di carni ottime per circa mille lire al chilo in qualche paesino della Croazia. Quando scoprono che si tratta di una zona mistilingue contesa tra Ustascia e Cetnici desistono, preoccupati della carne, animale e non, utilizzata per i cevapcici.

Superato lo scoglio del cibo se ne presentano altri. Innanzitutto il bere: è meglio annaffaire la grigliata col merlot o con del terrano? I più criminali suggeriscono «latte di suocera». Alla fine a farne le spese sono sempre gli astemi che devono accontentarsi di acque minerali di terz'ordine e di qualche bevanda non ben identificata, acquistata in svendita in un tipico Market della Slovenia. Agli uomini veri spetta il compito di procurare la legna, di tagliarla e di sistemare le pietre per la griglia. La manna cade dal cielo quando si trova l'amico che mette a disposizione il giardino, magari già dotato di sito apposito per grigliata. Poco importa se è suo o della vecchia zia paralitica che non immagina nemmeno lontanamente che una trentina di bestie fameliche hanno preso possesso del suo podere. Quando tale fortuna manca si va all'avventura cercando un posto dove sia permesso accendere fuochi, stando sempre attenti per ridurre ogni rischio al minimo. Il luogo deve rispondere anche ad altri requisiti, di natura squisitamente logistica: facilità di trasporto della legna e delle vettovaglie e recupero delle eventuali vittime (leggesi «imbriaghi disfai»).

la cottura procede solitamente lentissima, a meno ché non ci sia un volonteroso che si dedichi totalmente al fuoco e alle carni. Quando i primi piatti di spiedini e cevapcici sono pronti la fame ha raggiunto livelli apocalittici. Si verifica quindi l'assalto vorace, come un gruppo di albanesi su una nave battente bandiera italiana. Ne nascono ustioni al palato, ferite da spiedino per non parlare di quel senso di pesantzza che dá la salsiccia ingoiata in un sol colpo. Calmi ragazzi, no nervi siamo in vacanza.

Massimo Vascotto

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Cattolico libanese - 8 Modello in breve - 11 Fatta di sette colori - 12 Dino regista - 13 Azione da malfattori - 14 Proiettile... a mano - 15 Località nel Novarese - 16 Non alti - 17 Elevato di prezzo - 18 L'arma delle Amazzoni - 19 Iniziali della Ekberg - 21 Il decimo mese nel datario - 22 Apocrifo, non genuino - 24 Misura la vista - 26 La persona che - 28 Nel bosco e nella foresta - 30 Quasi introvabile - 31 Fu ucciso dai filistei - 32 Tecnico in tipografia - 34 Privi di ogni dubbio - 35 Cavallo dal mantello a tre colori - 36 E' arduo percorrerla - 37 L'equipaggio della regata - 38 Prese Roma nel 1849 - 39 Si dice a sette e mezzo - 40 Il fu detto «il Magnifico».

VERTICALI: 1 Gesù ne compì uno a Cana - 2 Biblico monte armeno - 3 Si calcola sommando - 4 Il Giove nordico - 5 Una piccola donna - 6 Andata - 7 Così finisce l'unità - 8 Titolo per reginette di bellezza - 9 Vale a dire vale a dire - 10 Consegnò a Mosè le Tavole della Legge - 12 Servono al barbiere - 14 Dedicato a Dio - 16 Larva di lepidottero - 18 Lo è l'amianto - 20 Costretto all'espatrio - 22 Emette... i Bot - 23 Strumento musicale di terracotta - 25 Il seggio del re - 27 Betty, attrice statunitense - 29 Lo praticano gli atleti - 31 Nome di tre sultani - 33 Braccio vegetale - 34 Giudice musulmano - 35 Si riunivano spesso alla corte del negus - 36 Sopra il - 38 In fondo sono uguali.

ITERATIVO (7/9)
IN FILA ALLA FERMATA
Gli ho detto: «Il 27 ha da venire,
prenda subito posto, se lo vuole...»
Senza dir molto, m'ha fatto capire
che è un tipo di pochissime parole.
Parmigione

SCIARADA ALTERNA
(xxxyyxxyy)
UN ASTRONAUTA DELLO SHUTTLE
Da questo o quello Studio ben ripreso,
per aver certe altezze superato
al comando di quella sua navetta,
in «tele» poi s'è visto il suo operato.
Pindaro

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il ventaglio.

Lucchetto: angelo, gelosia / ansia.

Cruciverba

T	A	R	T	U	F	I	■	B	O	O	M
E	L	I	A	■	A	M	M	E	N	D	A
S	I	E	R	O	■	P	A	R	D	O	N
S	E	T	A	■	G	E	N	N	A	R	O
U	N	I	■	V	E	N	D	I	T	E	■
T	O	■	P	E	R	S	O	N	A	■	B
O	■	T	E	R	M	A	L	I	■	D	A
■	G	E	T	T	A	T	A	■	S	O	S
F	A	N	T	I	N	O	■	F	A	V	I
U	N	D	I	C	I	■	H	O	T	E	L
S	C	E	N	I	C	O	■	L	I	R	E
A	I	R	E	■	O	C	E	A	N	I	A

CALENDARIO VIAGGI

G1343

Norvegia, montagne, fiordi e isole
dal 13 al 24 agosto

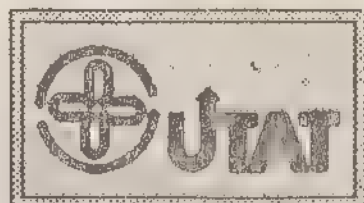
Frizzante Danimarca
dal 5 al 12 settembre

L'Andalusia e Siviglia per l'Expò
dal 29 agosto al 6 settembre

Scozia leggendaria
dal 21 al 31 agosto

Giappone, l'Impero del Sole
dal 2 al 13 settembre

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / VACANZE D'AGOSTO

Norvegia: un «tour» tra montagne, fiordi e isole

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo»

■ **13 AGOSTO, verso OSLO.** Partenza da Venezia con voli di linea per Oslo via Copenhagen. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze, pranzo serale e pernottamento.

■ **14 AGOSTO, OSLO-LILLEHAMMER.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping, quindi partenza in autopullman per Lillehammer. Lungo il percorso si attraversano ricche zone agricole e si costeggiano le rive del Lago Mjosa, il più grande della Norvegia. Arrivo a Lillehammer, importante cittadina situata in posizione incantevole tra il Lago Mjosa, la foce del fiume Mesna e gli stupendi monti che le fanno da cornice.

■ **15 AGOSTO, LILLEHAMMER-MOLDE.** Partenza per Molde attraversando paesaggi di notevole bellezza, punteggiati da pittoresche fattorie e graziose case coloniche fino ad Elveseter e seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la montagna di Grotli, lo stupendo fiordo di Geiranger e la scenografica Valle Romsdalen fino a Molde, la «città delle rose».

■ **16 AGOSTO, MOLDE-ALESUND.** Nella mattinata partenza per Alesund percorrendo la strada dell'Oceano Atlantico; recentemente costruita, questa strada porta nell'oceano ed attraversa grandi porti e piccole stupende isole. Seconda colazione in ristorante sulla cima della montagna che domina la città di Molde. Nel pomeriggio, attraversando il fiordo da Molde a Vestnes, arrivo ad Alesund, il più importante porto peschereccio della Norvegia, ricostruita in stile liberty dopo l'incendio avvenuto nel 1904.

■ **17 AGOSTO, ALESUND-GEIRANGERFJORD-STRYN-LOEN.** Meraviglie naturali: fiordi, bracci di mare di molte miglia che si attorcigliano attorno a montagne a strapiombo, solitarie fattorie che si abbarbicano in vallate ripidissime, piccoli campi coltivati vicino a cascate che precipitano per centinaia di metri, lungo i fianchi della montagna fino a cadere nel fiordo, dove bracci di ghiacciaio di migliaia di anni di età, formano sculture di ghiaccio che ricordano grotte.

■ **18 AGOSTO, LOEN-BERGEN.** Nella mattinata escursione allo spettacolare ghiacciaio di Briksdal, dove si assisterà ad una corsa di carri che si svolgerà secondo l'antica tradizione. Nel pomeriggio partenza in traghetto per il Fiordo di Fjarland per la visita. Seconda colazione libera. Proseguimento attraversando suggestive valli per Bergen, considerata la «capitale dei fiordi», il principale porto sulla costa del Mare del Nord.

■ **19 AGOSTO, BERGEN-LOFTHUS.** Nella mattinata visita guidata di Bergen: l'affascinante città anseatica conserva notevoli monumenti medievali e del periodo della dominazione vichinga; si visiteranno inoltre, la Chiesa Fantoft Stave del XII secolo e la casa di Edvard Grieg, il famoso musicista. Nel pomeriggio attraverso il fiordo di Hardanger, di grande attrazione per le sue montagne coperte di neve, i ghiacciai, le zone montuose e le vertiginose cascate, arrivo a Lofthus e sistemazione in albergo.

■ **20 AGOSTO, LOFTHUS-HOVDEN.** Partenza per la montagna Haukeli e sosta per la seconda colazione. Proseguimento per Hovden attraversando una delle più rinomate vallate della Norvegia. Nel pomeriggio arrivo a Hovden, importante centro turistico, famoso per la lavorazione dell'argento.

■ **21 AGOSTO, HOVDEN-LYNGOR-TONSBERG.** Arrivo a Lyngo, tipico villaggio, uno dei meglio conservati in Europa. Seconda colazione libera.

■ **22 AGOSTO, TONSBERG-OSLO.** Partenza per Oslo e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio sistemazione in albergo e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **23 AGOSTO, OSLO.** Pranzo serale libero. Nella mattinata possibilità di effettuare una crociera facoltativa nel fiordo con seconda colazione in corso di escursione (facoltativa).

■ **24 AGOSTO, da OSLO.** Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia (via Copenhagen). Proseguimento per Trieste ed arrivo in serata.

Borse

BORSA

800 (-0,37) Rispetto all'inizio dell'anno la Borsa ha ormai perso il 20%: ieri un'altra caduta: le voci su difficoltà finanziarie di importanti operatori ha accelerato le vendite.

DOLLARO

1128,60 (-0,20%) Incerto andamento del dollaro su tutte le piazze europee. Sul biglietto verde continuano ad aleggiare i dubbi riguardo la ripresa economica negli Usa.

MARCO

758,25 (-0,20%) Buono il recupero della lira. Anche se i problemi non sono superati, una boccata d'ossigeno sancita tra l'altro dal calo dei tassi dell'operazione di rifinanziamento lanciata da Bankitalia.

BORSA VALORI ITALIANA Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	10650	10800	10684	10609	+0,71
All. R	9450	9363	9396	9474	-0,82
B Napoli	2660	2620	2640	2677	-1,38
B Napoli R	1190	1149	1164	1196	-2,67
B Toscana	2770	2775	2758	2775	-0,61
Benetton	10650	10488	10432	10788	-3,30
Breda	240	261,7	252,9	236,8	+6,80
Ca Binda	420	420	421,6	415	+1,59
Cir	1492	1488	1482	1474	+0,54
Cir Risp	1600	1604	1602	1609	-0,44
Cir Rnc	740	732,3	731,1	742,5	-1,54
Comit	2425	2429	2429	2475	-1,86
Comit Rnc	2300	2259	2271	2373	-4,30
Eur Me L	580	573,3	575,7	586,5	-1,84
Ferfin	1250	1246	1243	1248	-0,40
Ferfin Rnc	850	849,9	849,4	900,7	-5,69
Fiat Pri	2595	2627	2618	2615	+0,12
Fiat Rnc	2970	3039	2999	2971	+0,94
Fondiaria	26500	25440	25783	26040	-0,99
Gott Ruf	1785	1760	1768	1758	+0,57
I Metanop	1765	1749	1748	1718	+1,75
Italcem	9800	10047	9947	10101	-1,52
Italcem R	4670	4813	4748	4802	-1,12
Italgas	2589	2573	2572	2580	-0,31
Marzotto	6100	6060	6064	6115	-0,83
Parmalat	9630	9770	9684	9666	+0,19
Pirelli Spa	1146	1152	1149	1145	+0,35
Pirelli R	702	706	704,4	714,4	-1,40
Ras	13600	13645	13606	13848	-1,75
Ras Rnc	6720	6985	6991	6991	—
Ratti	2710	2796	2721	2744	-0,84
Sip	1043	1076	1063	1048	+1,43
Sip Rnc	1025	1036	1030	1020	+0,98
Sondel	1095	1095	1095	1087	+0,74
Sorin	3400	3377	3402	3472	-2,02

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27200	0.00
Zignago	5050	1.00
ASSICURATIVE		
Abeille	92500	1.87
Assitalia	5882	0.72
Ausonia	468	-6.02
Fata Ass	12600	0.80
Generali As	26150	-0.95
La Fond Ass	8100	1.63
Previdente	10770	-0.09
Latina Or	5150	2.39
Latina r nc	2040	-0.49
Lloyd Adria	9350	0.32
Lloyd r nc	8355	-0.30
Milano O	11190	-2.44
Milano r nc	4010	-1.72
Sai	12040	-1.63
Sai r nc	5040	-1.95
Subalp Ass	7810	1.43
Toro Ass Or	17320	-1.65
Toro Ass priv.	6900	-2.82
Toro r nc	6180	-0.48
Unipol	9510	0.00
Unipol priv.	4670	0.00
Vittoria As	5250	2.14
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8200	1.86
Bca Legnano	4410	-1.47
B. Fideuram	770	-1.28
Bca Mercant	5760	0.70
Bna priv.	1290	-2.27
Bna r nc	822	0.12
Bna	4470	-1.76
Bnl Qte r nc	10300	0.98
Bco Ambr Ve	3436	0.17
B Ambr Ve r nc	1765	0.91
B Chiavari	2505	0.20
Bco Di Roma	1620	1.25
Lariano	3565	-0.83
B S Spirito	1697	1.62
B Sardegna	14210	-1.46
Credito Fon	3790	-2.57
Cr Varesino	4400	0.00
Cr Var r nc	2335	0.04
Cred It	1320	0.76
Cred It r nc	1020	0.00
Credit Comm	2325	0.87
Cr Lombardo	1940	-0.77
Interban priv.	25850	-0.19
Mediobanca	12150	0.00
S Paolo To	10075	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3845	-1.16
Burgo priv.	6130	-2.47
Burgo r nc	6380	-2.74
Fabbri priv.	2980	-0.67
Ed La Repub	3030	-0.33
L'espresso	5400	-3.23
Mondadori E	7350	-0.54
Mond Ed Rnc	2190	-0.45
Poligrafici	5380	0.56
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2548	-0.08
Cem Bar Rnc	3950	1.28
Ce Barletta	5950	2.67
Merone r nc	2055	-0.68
Cem. Merone	4130	0.00
Ce Sardegna	4670	-0.85
Cem Sicilia	4820	-5.49
Cementir	1430	-2.72
Unicem	5950	-0.83
Unicem r nc	3460	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2985	4.74
Alcatel r nc	2130	0.24
Auschem	1500	0.00
Auschem r nc	1030	2.90
Boero	6150	-0.89
Caffaro	415	-1.89
Caffaro r nc	513	0.00
Calp	3005	-1.15
Enichem	1370	-0.72
Enichem Aug	1219	0.74
Fab Mi Cond	2280	0.00
Fidenza Vet	1101	-4.18
Marangoni	2525	-1.37
Montefibre	747	0.00
Montefib r nc	610	1.50
Perlier	545	3.81
Pierrel	1490	-0.67
Pierrel r nc	541	0.00
Recordati	7830	-0.38
Record r nc	3650	0.83
Saffa	5310	-1.12
Saffa r nc	4250	-0.47
Saffa r nc	5250	-4.72
Saiag	1793	-0.39
Saiag r nc	858	-1.38
Snia Bpd	970	1.04
Snia r nc	629	-0.94
Snia r nc	1000	-0.79
Snia Fibre	514	-1.34
Snia Tecnop	2300	0.00
Tel Cavi Rn	4850	-3.10
Teleco Cavi	8690	-1.81
Vetreria It	2817	0.72
COMMERCIO		
Rinascente	5015	0.10
Rinascen priv.	2351	-0.80
Rinasc r nc	2650	-3.28
Standa	27800	-0.36
Standa r nc P	4400	-8.71
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	688	1.03
Alitalia priv.	577	-1.03
Alital r nc	710	0.00
Ausiliare	8540	-0.41
Autostr Pri	846	-0.47
Auto To Mi	7250	3.57
Costa Croc.	1845	0.00
Costa r nc	1100	1.85
Italcable	4200	-1.18
Italcab r nc	2960	1.20
Nai Nav Ita	707	0.00
Sirti	7530	0.60
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2200	-2.35
Edison	3775	0.43
Edison r nc P	3300	1.54
Elsag Ord	3600	-0.55
Gewiss	8740	-1.80
Saes Getter	4200	5.93
FINANZIARIE		
Acq Marcia	158	7.67
Acq Marc r nc	107	0.00
Avir Finanz	5770	-0.40
Bastogi Spa	100	1.78
Bon Si Rpcv	6070	1.17
Bon Siele	17700	4.42
Bon Siele r nc	3030	1.00
Brioschi	271	-6.55
Buton	2870	-0.66
C M I Spa	3230	0.94
Camfin	2890	-1.37
Cofide r nc	695	3.42
Cofide Spa	1790	0.00
Comau Finan	1060	-2.30
Editoriale	2249	3.17
Ericsson	27685	0.02
Euromobilia	2700	3.85
Euromob r nc	1340	-6.94
Ferr To-nor	1075	2.87
Fidis	2890	-1.37
Fimpar r nc	259,5	-5.64
Fimpar Spa	675	-1.60
Fi Agr r nc	5090	6.93
Fin Agroind	6280	0.48
Fin Pozzi	1050	0.00
Fin Pozzi r nc	466	-0.43
Finart Aste	3550	-0.84
Finarte priv.	1185	0.42
Finarte Spa	2840	0.71
Finarte r nc	800	2.56
Finrex	1115	0.00
Finrex r nc	1025	1.49
Fiscamb H r nc	1400	-7.89
Fiscamb Hol	2630	0.00
Fornara	542	-0.55
Fornara Pri	463	-1.49
Gaic	1360	-2.16
Gaic r nc Cv	1360	-0.73
Gemina	915	-0.54
Gemina r nc	916	-2.55
Gerolimich	505	-2.51
Gerolim r nc	392	7.40
Gim	3680	0.00
Gim r nc	1605	-0.37
Ifi priv.	9660	-3.40
Ifil Fraz	4020	-1.11
Ifil r nc Fraz	2040	-0.92
Intermobil	1950	0.00
Isefi Spa	1015	3.05
Isvim	12470	-0.16
Italmobilia	39500	-1.18
Italm r nc	18100	-2.27
Kernel r nc	575	0.00
Kernel Ital	306	0.66
Mittel	1165	2.19
Montedison	1189	-1.49
Monted r nc	740	-0.67
Monted r nc Cv	1435	-0.76
Parmalat Fi	9630	2.61
Part r nc	830	-1.54
Partec Spa	1317	0.15
Pirelli E C	3645	2.10
Pirel E C r nc	1201	9.18
Premafin	6800	-4.23
Raggio Sole	1850	-2.12
Rag Sole r nc	1005	-0.59
Riva Fin	6680	-0.15
Santavaler	910	-3.19
Santaval Rp	709	-0.56
Schiapparel	375	0.00
Serfi	5180	0.39
Sifa	1080	-1.37
Sifa Risp P	950	-3.55
Sisa	978	-2.20
Sme	3190	-0.78
Smi Metalli	600	-0.66
Smi r nc	585	0.00
So Pa F	2768	0.00
So Pa F r nc	1455	0.28
Sogefi	2260	-0.88
Stet	1480	1.51
Stet r nc	1307	-0.91
Terme Acqui	1950	0.00
Acqui r nc	630	1.61
Trenno	2900	-6.45
Tripcovich	5886	0.62
Tripcov r nc	2098	-1.73
Unipar	320	-8.57
Unipar r nc	1000	-0.20
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15400	-1.38
Aedes r nc	5110	-3.40
Attiv Immob	2022	-7.25
Calcestruz	9820	-0.71
Caltagirone	2005	0.75
Caltag r nc	1720	0.00
Cogefar-Imp	1810	1.00
Cogef-imp r nc	1080	-3.14
Del Favero	1470	-1.61
Fincasa44	3740	-0.53
Gabetti Hol	1470	0.00
Gifim Spa	2380	0.42
Gifim r nc	1820	0.00
Grassetto	5500	0.00
Risanam r nc	23700	3.04
Risanamento	52000	-2.35
Sci	1890	0.80
Vianini Ind	1009	0.90
Vianini Lav	2480	-0.80
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1160	-8.30
Danieli E C	6590	0.08
Danieli r nc	3630	-4.72
Data Consys	1712	-4.62
Faema Spa	3380	0.00
Fiar Spa	8340	-0.48
Fiat	4530	-0.26
Fisia	1190	5.78
Fochi Spa	9460	-0.42
Franco Tosi	17200	-1.71
Gilardini	2625	-1.69
Gilard r nc	1579	-0.06
Ind. Secco	1269	0.71
I Secco r nc	1340	0.00
Magneti r nc	639	-0.78
Magneti Mar	705	3.68
Mandelli	4931	-0.78
Merloni	2340	1.30
Merloni r nc	928	2.54
Necchi	1210	0.83
Necchi r nc	1530	0.00
N. Pignone	4100	0.00
Olivetti Or	2560	-0.78
Olivetti priv.	2217	-0.14
Olivet r nc	1790	-2.61
Pininf r nc	7000	3.17
Pininfarina	6100	-1.61
Rejna	8690	-0.11
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	6050	1.85
Safilo Risp	9650	0.00
Safilo Spa	6250	0.00
Saipem	1369	-1.51
Saipem r nc	1025	-3.39
Sasib	3950	-1.50
Sasib priv.	5855	0.00
Sasib r nc	3090	-6.36
Tecnost Spa	1680	2.44
Teknecomp	393	3.42
Teknecom r nc	400	1.52
Valeo Spa	3850	0.00
Westinghous	12660	-0.31
Worthington	1930	2.66
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	381	0.00
Falck	3940	-5.06
Falck r nc	4700	0.00
Maffei Spa	2400	0.00
Magona	4210	0.00
TESSILI		
Bassetti	6100	-6.15
Cantoni Itc	2900	-1.69
Cantoni Nc	2750	0.00
Centenari	243	-0.41
Cucirini	1080	5.88
Eliolona	2400	0.00
Linif 500	400	-1.23
Linif r nc	380	7.04
Rotondi	392	-0.51
Marzotto Nc	3570	-0.83
Marzotto r nc	5978	-0.20
Olcese	1540	-2.53
Simint	3875	-0.13
Simint priv.	1721	-0.23
Stefanel	2700	-2.53
Zucchi	6700	-1.33
Zucchi r nc	4800	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7450	0.00
De Ferr r nc	2110	-0.47
Bayer	204000	-2.39
Ciga	1238	-1.04
Ciga r nc	798	-2.68
Con Acq Tor	11580	-1.86
Jolly Hotel	8275	-3.78
Jolly H-r p	18290	0.00
Pacchetti	395	-1.00
Unione Man	1940	-0.51
Volkswagen	277500	-1.07

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var. %
Bca Agr Man	86000	86000	0.00
Briantea	8200	8050	1.86
Siracusa	14900	14800	0.68
Gallaratese	7870	7870	0.00
Pop Bergamo	13960	13690	1.97
Pop Com Ind	15400	15400	0.00
Pop Crema	40000	40100	-0.25
Pop Brescia	6500	6500	0.00
Pop Emilia	92800	92800	0.00
Pop Intra	8500	8000	6.25
Lecco Raggr	6650	6650	0.00
Pop Lodi	11400	11200	1.79
Luino Vares	15900	15900	0.00
Pop Milano	4970	4980	-0.20
Pop Novara	11510	11990	-4.00
Pop Sondrio	57500	55500	3.60
Pop Cremona	6100	6300	-3.17
Pr Lombarda	2330	2300	1.30
Prov Napoli	4750	4770	-0.42
B Ambr Sud	3800	3720	2.15
Broggi Izar	1485	1525	-2.62
Calz Varese	231	245	-5.71
Cibiemme Pl	150	153	-1.96
Con Acq Rom	119,25	119	0.21
Cr Agrar Bs	5605	5600	0.09
Cr Bergamas	11900	11950	-0.42
C Romagnolo	15100	15200	-0.66
Valtellin.	11040	11040	0.00
Creditwest	5990	6010	-0.33
Ferrovie No	6000	6100	-1.64
Finance	31700	31700	0.00
Finance Pr	22000	22000	0.00
Frette	8200	8200	0.00
Ifis Priv	603	601	0.33
Inveurop	1116	1116	0.00
Ital Incend	135200	135200	0.00
Napoletana	4090	4090	0.00
Ned Ed 1849	1238	1238	0.00
Ned Edif Ri	1530	1530	0.00
Sifir Priv	1830	1830	0.00
Bognanco	399	399	0.00
W B Mi Fb93	201	205	-1.95
Zerowatt	5500	5500	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11054	11192
Adriatic Europe Fund	11092	11225
Adriatic Far East Fund	7401	7524
Adriatic Global Fund	10927	11068
Ariete	9348	9386
Atlante	9868	9877
Bn Mondialfondo	9854	9882
Capitalgest Int.	9464	9510
Eptainternational	10793	10785
Europa 2000	10837	10956
Fideuram Azione	9637	9746
Fondicri Internaz.	11869	11975
Genercomit Nordam.	11794	11984
Genercomit Europa	11140	11268
Genercomit Internaz.	10854	11016
Gesticredit Euroazioni	9907	10028
Gesticredit Pharmachem	9598	9768
Gesticredit Azionario	11285	11309
Gestielle I	8347	8488
Gestielle Serv. E Fin.	10748	10813
Imieast	7620	7798
Imieurope	9794	9915
Imiwest	9568	9711
Investire America	11135	11283
Investire Europa	10072	10127
Investire Pacifico	9178	9309
Investimese	9854	9960
Investire Internaz.	9274	9391
Lagest Az. Inter.	9204	9366
Magellano	9999	10040
Personalfondo Az.	9888	9977
Primeglobal	9780	9906
Prime Merrill America	10756	10845
Prime Merrill Europa	11486	11610
Prime Merrill Pacifico	11242	11315
Prime Mediterraneo	9278	9356
S.Paolo H Ambiente	11522	11611
S.Paolo H Finance	12440	12573
S.Paolo H Industrial	10055	10172
S.Paolo H Internat.	9978	10099
Sogesfit Blue Chips	10461	10581
Sviluppo Equity	11023	11156
Sviluppo Indice Globale	7963	8137
Triangolo A	11519	11565
Triangolo C	9637	9790
Triangolo S	11087	11168
Zetastock	9976	10087
Zetaswiss	10157	10289
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9679	9674
Arca 27	10424	10421
Aureo Previdenza	10800	10729
Azimut Glob. Crescita	9237	9291
Capitalgest Azione	10996	11088
Centrale Capital	11214	11237
Cisalpino Azionario	9115	9152
Delta	10083	10076
Euro Aldebaran	9863	9914
Euro Junior	11141	11176
Euromob. Risk F.	11508	11534
Fondo Lombardo	10761	10807
Fondo Trading	7208	7249
Finanza Romagest	8051	8103
Fiorino	24795	24868
Fondersel Industria	6609	6649
Fondersel Servizi	7838	7900
Fondicri Sel. It.	10167	10175
Fondinvest 3	9941	10003
Galileo	9142	9161
Genercomit Capital	8333	8382
Gepocapital	10190	10255
Gestielle A	6873	6892
Imi-Italy	9864	9867
Imicapital	22632	22754
Imindustria	8523	8581
Industria Romagest	7881	7915
Interbancaria Azion.	15469	15577
Investire Azionario	9543	9621
Lagest Azionario	12968	13026
Phenixfund Top	8249	8272
Prime Italy	8617	8628
Primecapital	25755	25925
Primeclub az.	8713	8769
Professionale	35500	35661
Professionale Gest.	9316	9338
Quadrifoglio Azionario	9470	9484
Risparmio Italia Az.	9632	9690
Salvadanaio Az.	7939	7987
Sviluppo Azionario	9190	9201
Sviluppo Indice Italia	7311	7373
Sviluppo Iniziativa	9114	9164
Venture-Time	10092	10091
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12214	12234
Centrale Global	12040	12077
Coopinvest	9712	9711
Cristoforo Colombo	11074	N.P.
Epta92	10678	10684
Gesfimi Internazionale	10205	10263
Gesticredit Finanza	11497	11575
Investire Globale	10018	10075
Nordmix	10618	10751
Professionale Inter.	11769	11851
Rolointernational	10798	10850
Sviluppo Europa	10538	10618
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	21136	21140
Aureo	17687	17575
Azimut Bilanciato	11554	11607
Azzurro	17904	17976
BN Multifondo	9765	9785
BN Sicurvita	12304	12324
Capitalcredit	11734	11781
Capitalfit	13650	13719
Capitalgest	16332	16367
Cisalpino Bilanciato	13287	13301
Cooprisparmio	9806	9792
Corona Ferrea	11688	11681
C T.Bilanciato	10341	10375
Eptacapital	10734	10735
Euro Andromeda	17848	17913
Euromob. Capital F.	11916	11968
Euromob. Strategic	10673	10696
Fondattivo	10137	10195
Fondersel	27751	27870
Fondicri 2	10166	10194
Fondinvest 2	16181	16246
Fondo America	15384	15393
Fondo Centrale	14742	14788
Genercomit	19259	19335
Geporeinvest	10708	10770
Gestielle B	8106	8139
Giallo	9027	9054
Grifocapital	12660	12672
Intermobiliare Fondo	12121	12176
Investire Bilanciato	9378	9431
Libra	19201	19212
Mida Bilanciato	8604	8699
Multiras	17077	17151
Nagracapital	14721	14759
Nordcapital	10050	10076
Phenixfund	11024	11063
Primerend	17369	17510
Professionale Risp.	8812	8833
Quadrifoglio Bilan.	11071	11084
Redditosette	20532	20564
Risparmio Italia Bil.	15534	15587
Rolomix	9961	10002
Saiquota	16157	16153
Salvadanaio Bil.	10842	10893
Spiga D'oro	11769	11799
Sviluppo Portfolio	13442	13462
Venetocapital	9430	9479
Visconteo	17838	17913
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	12928	12996
Arca Bond	10285	10300
Arcobaleno	12529	12551
Centrale Money	11650	11702
Euromobiliare Bond F.	10019	10026
Euromoney	10385	10417
Fondersel Int.	10643	10670
Gesticredit Glob.Rend.	10007	10017
Imibond	11829	11873
Intermoney	10547	10593
Lagest Obbl. Int.	10315	10319
Oasi	10021	10038
Primebond	13127	13134
Sviluppo Bond	14071	14101
Vasco De Gama	12211	12243
Zetabond	11645	11652
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10281	10290
Ala	11488	11490
Arca RR	11941	11945ex
Aureo Rendita	15862	15849
Azimut Globale Reddito	12443	12438
Bn Rendifondo	11114	11125
Capitalgest Rendita	12216	12192
Centrale Reddito	15747	15780
Cisalpino Reddito	12099	12089
Cooprend	11557	11530
C.T. Rendita	10986	10990
Eptabond	16303	16328
Euro Antares	13326	13343
Euromobiliare Reddito	12383	12385
Fondersel Reddito	10768	10784
Fondicri I	10740	10754
Fondimpiego	16396	16407
Fondinvest 1	12043	12036
Genercomit Rendita	11015	11034
Geporend	9964	9975
Gestielle M	10010	9995
Gestiras	24719	24735
Griforend	12474	12462
Imirend	14016	14029
Investire obbligaz.	18065	18061
Lagest Obbligazionario	15339	15328
Mida Obbligazionario	14272	14276
Money-time	11437	11434
Nagrarend	12136	12137
Nordfondo	14031	14045
Phenixfund 2	13551	13543
Primecash	11708	11719
Primeclub Obbligaz.	15134	15135
Professionale Reddito	12076	12067
Quadrifoglio Obbligaz.	12883	12902
Rendicredit	10832	10879
Rendifit	12091	12118
Risparmio Italia Red.	18817	18880
Rologest	14869	14860
Salvadanaio Obbligaz.	12840	12856
Sforzesco	11440	11423
Sogesfit Domani	14138	14195
Sviluppo Reddito	15311	15310
Venetorend	13309	13334
Verde	10710	10717
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14471	14469
Arca MM	12144	12144
Azimut Garanzia	12546	12544
BN Cashfondo	11476	11482
Eptamoney	13345	13341
Euro Vega	10829	10849
Euromobiliare Monet.	10087	10093
Fideuram Moneta	14191	14199
Fondicri Monetario	13302	13310
Fondoforte	10172	10177
Genercomit Monetario	11630	11642
Gesfimi Previdenziale	10811	10823
Gesticredit Monete	12361	12371
Gestielle Liquidità	11526	11533
Giardino	10179	10174
Imi 2000	16644	16653
Interbancaria Rendita	20182	20198
Italmoney	10664	10668
Lire Più	12820	12854
Monetario Romagest	11578	11587
Personalfondo Monet.	13628	13633
Pitagora	9974	9973
Primemonetario	14940	14944
Rendiras	14547	14560
Risparmio Italia Corr.	12449	12451
RoloMoney	10099	10100
Sogefist Contovivo	11469	11473
Venetocash	11394	11396

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Interfund	50.809	44,94 dol
Intern. Sec. Fund	37.561	24,27 ecu
Capitalitalia	41.202	37,06 dol
Mediolanum	37.430	33,20 dol
Rominvest-univ. bil.	35.942	23,22 ecu
Rominvest-ecu sh. t.m.	245.972	158,91 ecu
Rominvest-it. b o.	160.003	103,37 ecu
Italfortune A	49.349	43,73 dol
Italfortune B	13.282	11,77 dol
Italfortune C	14 072	12,47 dol
Italfortune D	16.202	10,47 ecu
Italunion	27.128	23,73 dol
Fondo Tre R	45 954	
Rasfund	35 960	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Centrob-bagm96 8,5%	96,1	97
Centrob-saf 96 8,75%	92,4	93,5
Centrob-safr96 8,75%	88,5	93,9
Centrob-valt 94 10%	104,9	108
Ciga-88/95 Cv 9%	93	94
Coton Olc-ve94 Co 7%	93,1	—
Edison-86/93 Cv 7%	105,25	106
Eur Met-Imi94 Cv 10%	96,6	98,5
Euromobil-86 Cv 10%	96,3	97,25
Ferfin-86/93 Excv 7%	96,75	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	95	—
Imi-n Pign 93 W Ind	110,9	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	86	90
Italgas-90/96 Cv 10%	102,4	103,25
Magn Mar-95 Cv 6%	84,7	86,9
Medio B Roma-94exw7%	168	189,95
Mediob-barl 94 Cv 6%	90,7	91,1
Mediob-cir Ris Co 7%	88,15	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	91,5	95
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87	90
Mediob-italcem Exw2%	91,1	91,5
Mediob-italg 95 Cv6%	102	101,75
Mediob-italmob Cv 7%	98	100
Mediob-linif Risp 7%	96,2	—
Mediob-metan 93 Cv7%	109	110
Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,1	92
Mediob-sic95cv Exw5%	81,7	84,5
Mediob-snia Fibre 6%	93	95,1
Mediob-snia Tec Cv7%	94,9	—
Mediob-unicem Cv 7%	89,5	88,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	88,75	94
Monted-87/92 Aff 7%	97	98,5
Opere Bav-87/93 Cv6%	95,5	99
Pacchetti-90/95co10%	92,25	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	95	94,9
Rinascente-86 Cv8,5%	97	100
Saffa 87/97 Cv 6,5%	103,9	113
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	110	108
Sifa-88/93 Cv 9%	99,9	101,25
Sip 86/93 Co 7%	96,95	—
Snia Bpd-85/93 Co10%	98,15	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	135	160

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1145,00	1128,450	1128,6000
Ecu	—	1545,100	1545,0700
Marco Ted.	759,25	758,300	758,2500
Franco fr.	228,00	224,700	224,7100
Sterlina	2200,00	2153,100	2153,5500
Fiorino ol.	674,00	672,760	672,7800
Franco belga	37,50	36,823	36,8250
Peseta spag.	12,25	11,876,	11,8790
Corona dan.	198,00	196,860	196,8900
Lira irlandese	2060,00	2021,500	2021,6500
Dracma	6,80	6,174	6,1745
Escudo port.	9,50	8,909	8,9045
Dollaro can.	960,00	951,100	951,0500
Yen giapp.	8,96	8,902	8,9020
Franco sviz.	854,00	856,470	855,7350
Scellino aust.	108,00	107,758	107,7615
Corona norv.	198,00	192,700	192,2500
Corona sved.	210,00	208,730	208,7300
Marco finl.	279,00	276,660	276,6050
Dollaro aust.	855,00	842,600	843,0500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,95	0.15
Cct Ecu 8593 9%	99,6	-0.30
Cct Ecu 8593 9,6%	100,2	-0.60
Cct Ecu 8593 8,75%	98	-0.20
Cct Ecu 8593 9,75%	100,9	-0.59
Cct Ecu 8694 6,9%	95,2	0.85
Cct Ecu 8694 8,75%	98,2	-0.20
Cct Ecu 8794 7,75%	96,05	0.10
Cct Ecu 8893 8,5%	97	0.15
Cct Ecu 8893 8,65%	97,4	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	98,45	-0.05
Cct Ecu 8994 9,9%	101	1.00
Cct Ecu 8994 9,65%	100	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	101,15	0.45
Cct Ecu 8995 9,9%	103,8	0.00
Cct Ecu 9095 12%	105,4	-0.66
Cct Ecu 9095 11,15%	104,3	1.56
Cct Ecu 9095 11,55%	105,75	-0.24
Cct Ecu 9196 11%	101,65	0.54
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,6	-0.86
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,95	0.10
Cct Ecu nv94 10,7%	102,25	-0.58
Cct Ecu-9095 11,9%	104,4	0.14
Cct-15mz94 ind	98,9	-0.30
Cct-17lg93 cv ind	98,8	-0.65
Cct-18gn93 cv ind	98,3	0.00
Cct-18nv93 cv ind	98,75	-0.15
Cct-18st93 cv ind	98,3	-0.15
Cct-19ag92 ind	99,6	0.10
Cct-19ag93 cv ind	98,7	-0.10
Cct-19dc93 cv ind	99,25	0.00
Cct-20ot93 cv ind	98,7	-0.10
Cct-ag93 ind	99,75	-0.05
Cct-ag95 ind	97,2	-0.61
Cct-ag96 ind	96,7	-0.10
Cct-ap93 ind	99,25	-0.05
Cct-ap94 ind	98,9	0.46
Cct-ap95 ind	94,45	0.05
Cct-ap96 ind	94,45	0.16
Cct-dc92 ind	99,4	-0.10
Cct-dc95 ind	95,5	0.05
Cct-dc95 em90 ind	96,55	-0.41
Cct-dc96 ind	94,8	-0.11
Cct-fb93 ind	99,1	0.10
Cct-fb94 ind	99,05	0.05
Cct-fb95 ind	96,75	-0.72
Cct-fb96 ind	95,45	0.10
Cct-fb96 em91 ind	96,75	-0.77
Cct-fb97 ind	93,95	-0.11
Cct-ge93 em88 ind	99,2	-0.15
Cct-ge94 ind	99,25	-0.10
Cct-ge95 ind	97,8	-0.31
Cct-ge96 ind	95	-0.47
Cct-ge96 cv ind	96	-1.94
Cct-ge96 em91 ind	97,45	0.00
Cct-ge97 ind	94,2	0.11
Cct-gn93 ind	99,65	-0.10
Cct-gn95 ind	94,7	-0.16
Cct-gn96 ind	95,2	-1.55
Cct-lg93 ind	99,5	-0.20
Cct-lg95 ind	98	0.10
Cct-lg95 em90 ind	97,65	-0.05
Cct-lg96 ind	97,2	0.00
Cct-mg93 ind	98,95	-0.05
Cct-mg95 ind	94,4	0.11
Cct-mg95 em90 ind	97,1	0.05
Cct-mg96 ind	95	-1.20
Cct-mz93 ind	99,2	-0.05
Cct-mz94 ind	99,3	0.10
Cct-mz95 ind	94,8	0.00
Cct-mz95 em90 ind	97,7	0.10
Cct-mz96 ind	95,4	-0.88
Cct-nv92 ind	99,4	0.10
Cct-nv93 ind	99,3	-0.05
Cct-nv94 ind	97,7	-0.41
Cct-nv95 ind	95,6	-0.21
Cct-nv95 em90 ind	97,1	0.36
Cct-nv96 ind	95	-0.05
Cct-ot93 ind	99	-0.15
Cct-ot94 ind	98,75	-0.05
Cct-ot95 ind	96,25	-0.16
Cct-ot95 em ot90 ind	97,55	-0.05
Cct-ot96 ind	95,05	0.05
Cct-st93 ind	99,05	-0.40
Cct-st94 ind	98,05	-0.36
Cct-st95 ind	97,15	0.00
Cct-st95 em st90 ind	97,35	-0.15
Cct-st96 ind	96,05	0.05
Btp-17nv93 12,5%	97	-0.10
Btp-1ag92 11,5%	99,2	0.00
Btp-1ag93 12,5%	97,6	-0.15
Btp-1dc93 12,5%	97,25	-0.10
Btp-1fb93 12,5%	99,2	-0.40
Btp-1fb94 12,5%	96,45	0.10
Btp-1ge94 12,5%	97,5	-0.41
Btp-1ge94 em90 12,5%	97,4	-0.10
Btp-1ge96 12,5%	95,5	-0.21
Btp-1gn94 12,5%	96,8	-0.21
Btp-1gn96 12%	93,25	-0.69
Btp-1lg93 12,5%	98,5	-0.20
Btp-1lg94 12,5%	96,35	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	95,8	-0.42
Btp-1mz94 12,5%	96,25	-0.21
Btp-1mz96 12,5%	94,4	-0.21
Btp-1nv93 12,5%	97,15	-0.10
Btp-1nv93 em89 12,5%	97	-0.36
Btp-1nv94 12,5%	94,85	-0.63
Btp-1ot92 12,5%	99,15	-0.15
Btp-1ot93 12,5%	97,75	-0.15
Btp-1st92 12,5%	99,5	0.05
Btp-1st93 12,5%	97,25	-0.21
Btp-1st94 12,5%	94,75	-1.25
Cct-18fb97 ind	93,75	0.05
Cct-ag97 ind	97,3	0.72
Cct-ag98 ind	95,65	0.58
Cct-ap97 ind	93,6	0.38
Cct-ap98 ind	95,5	0.00
Cct-dc98 ind	95,2	-0.31
Cct-gn97 ind	96,1	0.21
Cct-gn98 ind	95,05	-0.26
Cct-lg97 ind	96,1	-0.26
Cct-lg98 ind	96	-0.21
Cct-mg97 ind	93,9	0.21
Cct-mg98 ind	95	-0.78
Cct-mz97 ind	93,9	0.00
Cct-mz98 ind	95,3	0.05
Cct-nv98 ind	95,75	0.52
Cct-ot98 ind	95,75	0.21
Cct-st97 ind	96,9	-0.05
Cct-st98 ind	95,75	0.26

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13050	13250
Argento (per kg)	147100	150100
Sterlina Vc	98000	104000
Sterlina nc (a. 74)	102000	108000
Sterlina nc (p. 74)	100000	106000
Krugerrand	415000	435000
50 Pesos messicani	500000	530000
20 Dollari oro	420000	500000
Marengo svizzero	77000	83000
Marengo italiano	80000	86000
Marengo belga	77000	83000
Marengo francese	77000	80000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	22/7	23/7
Generali	26050	26158
Warr. Generali 91/01	19500	19500
Lloyd Ad.	9320	9350
Lloyd Ad. risp.	8380	8355
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	12240	12040
Sai risp.	5100	5040
Snia BPD*	950	949
Snia BPD risp.*	970	969
Snia BPD risp. n.c.	625	634
Rinascente	5100	5000
Rinascente priv.	2520	2380
Rinascente r.n.c.	2750	2740
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1950	1960
G.L. Premuda risp.	1150	1150
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	58	60
Bastogi Irbs	98	100
Comau	1085	1068

	22/7	23/7
Fidis	2930	2890
Gerolimich & C.	518	505
Gerolimich risp.	365	392
Sme	3215	3190
Stet*	1450	1480
Stet risp.*	1319	1307
Tripcovich	5850	5886
Tripcovich risp.	2135	2098
Attività immobil.	2180	2170
Fiat*	4540	4540
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2670	2625
Gilardini risp.	1580	1579
Dalmine	381	381
Lane Marzotto	-	-
Lane Marzotto r.	6050	5950
Lane Marzotto rnc	3500	3550

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	22/7	23/7
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	116,20	(-0,26)
Francoforte	Dax	1623,37	(-0,30)
Londra	Ft-Se 100	2399,50	(+0,49)
Sydney	Gen.	1610,70	(+0,22)
Zurigo	C. Su.	1762,80	(+0,33)
Bruxelles	Bel.	1139,89	(-0,48)
Hong Kong	H. S.	5917,16	(-1,56)
Parigi	Cac	1734,56	(+0,41)
Tokyo	Nik.	16039,94	(+3,21)
New York	D.J.Ind.	3290,04	(+0,38)

PIAZZA AFFARI

Si salvano i telefonici Scivolano le Generali

MILANO - Un'altra seduta negativa alla Borsa valori di Milano che ogni giorno ritocca verso il basso il proprio record negativo annuale. L'indice Mib ha chiuso con un calo dello 0,37 per cento a quota 800, aggravando al 20 per cento la perdita rispetto al 2 gennaio. Gli scambi sono risultati in lieve contrazione rispetto ai 113 miliardi di controvalore registrati mercoledì.

Nonostante l'ossigeno offerto dalla lira in recupero sulle piazze valutarie e dal mercato secondario dei titoli di Stato che ha vissuto una mattinata di relativa stabilità, a Piazza Affari sono continuate le vendite. A metà seduta qualche ricopertura aveva fatto sperare in un'inversione di rotta dell'indice: in seguito però i prezzi sono tornati a farsi pesanti, accompagnati dal tam-tam delle voci su presunte difficiltà finanziarie di operatori di primo piano. Difficoltà, dicono i più pessimisti tra le corbeille, che potrebbero emergere sin dalla fine del ciclo borsistico di agosto.

Tornando al listino, in evidenza tra i valori guida il comparto dei telefonici con le Stet ordinarie in crescita dell'1,51 per cento a quota 1.480 lire, seguite dalle Sip che sul circuito telematico si sono apprezzate dell'1,43 a 1.063. Pesantemente offerte le Montedison a 1.189 (meno 1,49). A vendere i titoli di Foro Bonaparte, dicono gli operatori, sarebbero soprattutto gli investitori esteri.

Tra gli altri valori guida, le Fiat hanno ceduto leggermente a quota 4.530 (meno 0,26 per cento) con un recupero a 4.575 nel dopolistino. Le Generali hanno lasciato sul terreno lo 0,95 a 26.150, invariate le Mediobanca a 12.150. Sul circuito telematico le Alleanza sono risultate in progresso dello 0,71 a 10.684, le Fondiaria sono state offerte a 25.783 (meno 0,99), le Ras hanno perso l'1,75 a 13.606. Tra i valori bancari trattati in continua, le Comit hanno registrato una flessione dell'1,86 a 2.429, le Banco di Napoli dell'1,38 a 2.640, le Banca Toscana dello 0,61 a 2.758. Tra gli altri, in crescita le due Fiat con le privilegiate a 2.618 (più 0,11) e le risparmio non convertibili a 2.999 (più 0,94). Contrastate le Cir con le ordinarie in miglioramento dello 0,54 a 1.482 e le risparmio non convertibili in flessione dell'1,54 a 731,1. Negative le due Ferfin: le ordinarie hanno ceduto lo 0,40 a 1.243, le risparmio non convertibili sono crollate del 5,70 a 849,4. Al ribasso le Benetton a 10.432 (meno 3,30), in decisa controtendenza le Breda a 252,9 (più 6,80). Al listino, le Ambroveneto si sono leggermente apprezzate dello 0,17 a 3.436, le Banco Roma hanno guadagnato l'1,25 a 1.620 seguite dalle Santo Spirito a 1.697 (più 1,62). In recupero anche le Credito italiano a 1.320 (più 0,76). Infine, le Pirelline hanno fatto un balzo del 2,10 a 3.645, le Ifi privilegiate sono arretrate del 3,40 a 9.660.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/7	18.30	It. PALLADIO	Durazzo	23
23/7	20.00	Is. VERED V	Venezia	49 (7)
23/7	sera	It. MADA	Venezia	S.S.2
24/7	5.00	Gr. ZIM OSAKA	Pireo	49 (6)
24/7	6.30	Br. CANBERRA	Malta	56
24/7	7.00	Ru. TANYA KARPINSKAYA	Lattakia	rada
24/7	7.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	Derince	31
24/7	12.00	Ma. OXFORD	mare	VII
24/7	17.00	Ge. FRAUKE	Chittagong	Frigomar
24/7	19.00	Li. IST	Zueitina	rada/Siot
24/7	sera	Ma. RALU	Venezia	—
24/7	sera	Ho. KENITRA	Ancona	—

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/7	13.30	It. SOCARQUATTRO	42	Ancona
23/7	14.00	Pa. NAXOS	14	Cipro
23/7	sera	Ru. YURIY MAKSARIOV	49 (6)	Jlicevsl
23/7	sera	Ru. POET SABIR	40	Mersina
24/7	3.00	Is. VERED	49 (7)	Ashdod
24/7	matt.	It. MADA	S.S.2	Falconara
24/7	13.00	It. PALLADIO	23	Patrasso
24/7	pom.	Gr. ZIM OSAKA	49 (6)	Capodistria
24/7	18.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	31	Derince
24/7	sera	Ru. TANYA KARPINSKAYA	—	Ravenna
24/7	sera	Ma. OXFORD	VII	Ancona

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
23/7	13.00	It. SOCARSEI	44	52

navi in rada

MAS FLOWER.

I DATI DELLE CITTA' CAMPIONE

L'inflazione frena

Tasso annuo tendenziale al 5,5%, ma a Trieste va peggio

In riduzione le spese per l'alimentazione, sostanzialmente stabili o caratterizzati da variazioni di scarso rilievo il settore dell'abbigliamento e quello energetico. Lievitano invece in misura diversificata le spese per la casa come effetto dell' adeguamento dei canoni d'affitto.

ROMA — L'inflazione tira il freno a mano: il costo della vita a luglio ha registrato un aumento mensile dello 0,2% che porta il tasso tendenziale annuo, cioè la variazione rispetto allo stesso mese del 1991, al 5,5%.

I dati sono stati resi noti dall'Istat e provengono dalle otto città campione: ora resta da vedere se la frenata sarà confermata anche su base nazionale. Se ciò avverrà il tasso di inflazione resterebbe invariato rispetto al precedente mese di giugno, mentre nel luglio del '91 l'aumento dei prezzi al consumo aveva toccato il 6,7%.

La crescita dei prezzi si è assestata intorno allo 0,2%. Tuttavia a Genova si è registrata una punta dello 0,7%.

Ma vediamo città per città le variazioni. Stazionaria Venezia, +0,3% Milano e Trieste; Torino inchiodata allo 0,1%, mentre Bologna, Napoli e Palermo hanno toccato lo 0,2%.

Dato che le oscillazioni dell'indice Istat risultano uguali o inferiori a quelle del luglio 1991, l'inflazione annua tendenziale si abbassa notevolmente a Napoli (passa dal 5,7% al 5,4%) e Venezia (dal 6,7% al 6,3%); scende di poco a Palermo (dal 5,4% al 5,3%) e a Torino (dal 5,0% al 4,9%); rimane stazionaria a Bologna (6,2%) e Trieste (5,9%); a Milano, invece, aumenta lievemente (dal 5,9% al 6,0%); solo a Genova fa un balzo in avanti (dal 5,1% al 5,6%).

Diamo un'occhiata, ora, ai singoli capitoli di spesa. In riduzione, grazie soprattutto ai ribassi generalizzati del settore ortofrutta, le spese per l'alimentazione. Sostanzialmente stabili, o caratterizzati da variazioni di scarso rilievo, il settore dell'abbigliamento e quello energetico, mentre lievitano in misura diversificata le spese per la casa per effetto degli adeguamenti dei canoni di affitto.

I recenti aumenti del nuovo tariffario dell'Ordine dei medici spingono in alto le spese per la salute a Genova, Napoli, Bologna e Trieste.

Usi locali diversi hanno fatto sì che gli adeguamenti del tariffario siano stati in parte già applicati in giugno in alcune città come Milano, mentre in altre saranno recepiti nei prossimi mesi.

Ferme o addirittura in diminuzione le spese del settore trasporti grazie al lieve ribasso della benzina (con l'eccezione del capoluogo lombardo per gli autobus), stazionarie quelle relative al tempo libero.

Mentre per il capitolo relativo agli altri beni e servizi sono segnalati aumenti di un certo rilievo solo a Genova e Palermo.

Si raffredda in giugno anche l'inflazione nella Cee scendendo dal 4,8% di maggio al 4,5 del mese di giugno, il livello più basso dal 1991. A questo risultato hanno contribuito un po' tutti i paesi membri con aumenti moderati o deboli secondo i dati pubblicati a Bruxelles da Eurostat, l'istituto di statistica della Comunità europea: il Portogallo, ha visto salire dello 0,4% l'indice dei prezzi al consumo, il Belgio e l'Italia dello 0,3%, la Germania, il Lussemburgo dello 0,2%. Mentre i prezzi sono rimasti stabili in Spagna e Gran Bretagna. In Olanda c'è stato un calo dello 0,2%. Una sola eccezione: la Grecia con un aumento sensibile dell'1,7%.

COSTO DEL LAVORO

Strappo Amato-Confindustria

Ma il rischio di una rottura irreparabile è rientrato

ROMA — Il rischio di una rottura sembra rientrato. Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, e il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, si sono arrampicati sugli specchi per ricucire uno strappo che appariva definitivo, E lunedì a palazzo Chigi ci sarà un nuovo round per l'avvio del negoziato sulla politica dei redditi. C'è da chiedersi, però, cosa accadrà la prossima settimana quando l'esecutivo ribadirà agli industriali la sua posizione certamente più vicina a quella dei sindacati che alla loro. Sì, perchè ieri il governo ha di fatto confermato la necessità di un'intesa globale sul costo del lavoro prima delle ferie, mentre ha rinviato a settembre la conclusione della maxi-trattativa. Proprio quello che non vuole la Confindustria.

Il presidente degli imprenditori privati, Luigi Abete, ha sottolineato di essere contrario a "un accordo parziale", ma disponibile "a iniziare un negoziato per un accordo strutturale". E ha poi aggiunto: "se non sarà possibile "il governo dovrà fare il suo dovere, governare senza ascoltare questa o quella lobby. L'esecutivo, comunque, ci ha garantito che andrà avanti per la sua strada con coerenza e autonomia".

Detto, fatto. In serata un comunicato di palazzo Chigi spiega ancora una volta il percorso da seguire: "l'intesa con le parti sociali dovrà fondarsi sul controllo delle tariffe e dei prezzi amministrati, misure fiscali e contributive, fornendo così il quadro di riferimento per il controllo delle dinamiche retributive. Su questa base, l'intesa da raggiungere prima della pausa estiva dovrebbe prevedere risultati concreti e definiti per il 1992 ed il 1993, nonchè chiare linee guida sulla riforma a regime degli assetti contrattuali e del costo del lavoro, che potrà essere definitivamente messa a punto entro il prossimo mese di settembre secondo un rigoroso calendario".

Dunque, si riparte. Come auspicato dalla Confindustria, sembra l'assicurazione del governo, non ci saranno le "solite sceneggiate d'agosto", nè "un mercato delle vacche". Abete in mattinata ha avuto parole molto dure, ricordando i rischi di deindustrializzazione, perchè la manovra economica "fa già pagare forti prezzi alle imprese. Il maggior costo del denaro grava anche nella gestione quotidiana e in questo contesto siamo contrari a qualsiasi ipotesi di svalutazione". Perciò, ha detto con tono perentorio, "il sindacato si deve dare una regolata. Deve finire una volta per tutte il balletto del consociativismo e la cultura corporativa che le forze sociali purtroppo fanno". Il presidente della Confindustria chiede dunque che i provvedimenti di politica economica vengano convertiti in legge e applicati al più presto: "in questo momento terribile bisogna che ci siano meno dichiarazioni pubbliche e più comportamenti concreti per rimettere in moto il paese e lo Stato per i quali la gente ci rimette la vita". I cittadini, avverte Abete, non si rendono conto della gravità della situazione: "l'Italia deve sapere che se nei prossimi mesi ci sarà disoccupazione la responsabilità sarà anche di coloro che dovrebbero tutelare questi interessi".

Le retribuzioni, non più adeguate con il meccanismo di scala mobile, crescono intanto dell'inflazione. Per il secondo mese consecutivo, l'indice delle retribuzioni ha avuto un incremento inferiore rispetto al costo della vita. A fronte di un inflazione al 5,5%, in giugno le retribuzioni hanno subito un aumento del 3,7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Secondo i dati forniti dall'Istat, l'incremento dell'indice generale delle retribuzioni ha registrato in giugno uno scostamento all'in su di appena lo 0,1% rispetto al precedente mese di maggio. Tale risultato - si legge nella nota dell'istat - è stato determinato da adeguamenti retributivi previsti dai contratti vigenti nei comparti delle calzature, del trasporto merci su strada, della metalmeccanica privata, dell'assicredito e dalla riduzione dell'orario di lavoro nei comparti dei laterizi, del cemento, calce e gesso, dei manufatti in cemento e dei trasporti aerei.

L'Istat fornisce quindi le variazioni percentuali intervenute tra giugno 1992 e giugno 1991 nei singoli rami di attività economica, con l'indicazione, tra parentesi, della stima delle quote imputabili ai soli adeguamenti di scala mobile. Agricoltura 10,7 (2,4) industria 4,9 (1,9) commercio, pubblici esercizi e alberghi 3,2 (2,1) trasporti e comunicazioni 3,8 (1,5) credito e assicurazioni 5,6 (1,2) servizi privati 2,3 (2,2) pubblica amministrazione 1,7 (1,6).

PRIVATIZZAZIONI

Tesoro unico azionista Superholding addio

ROMA — Le partecipazioni statali avranno una struttura più snella di quella prefigurata nella prima stesura del decreto col quale il governo Amato si propone di coprire il buco di 30 mila miliardi scoperto nei conti dello Stato per l'anno in corso. Con il maxiemendamento presentato ieri mattina alle camere il governo ha cancellato le superholding alle quali si pensava di affidare la gestione della privatizzazione delle partecipazioni statali. E' stato riscritto l'articolo 16 del decreto-legge varato l'11 luglio scorso, quello che prevedeva la costituzione delle due superholding, l'emissione di obbligazioni per una ammontare oscillante tra il 20 e il 45 per cento del capitale delle società da quotare in borsa. Secondo il nuovo testo le azioni delle società per azioni Iri, Eni, Ina ed Enel, unitamente a quelle della Banca nazionale del lavoro verranno attribuite al ministero del Tesoro che eserciterà i diritti di azionista d'intesa con i ministri del Bilancio e dell'Industria.

Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, già approvata nel pomeriggio di ieri in sede referente dalle Commissioni Finanze e Bilancio della Camera dei deputati, il ministro de Tesoro predisporrà un programma di riordino delle partecipazioni che gli sono state affidate e lo presenterà al presidente del Consiglio. Il programma dovrà esere finalizzato «alla valorizzazione delle partecipazioni, anche attraverso la previsione di cessioni di attività e rami d'azienda, scambi di partecipazioni, fusioni e incorporazioni». Il programma, precisa l'emendamento presentato dal governo, «deve prevedere la quotazione delle società partecipate derivanti dal riordino della attuali partecipazioni e l'ammontare dei ricavi da destinare alla riduzione del debito pubblico». «E' stata fatta una scelta giusta — è stato il commento dell'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino — L'eliminazione delle superholding è stata frutto di una lunga e silenziosa battaglia condotta insieme ad un partito liberale determinato e a larghi settori della Dc e del Psi. La saggezza del Presidente del consiglio ha consentito infine di eliminare un impianto inutile e per alcuni versi mostruoso».

Il ministro dell'Industria e delle partecipazioni statali, Giuseppe Guarino, ha definito quello presentato ieri dal governo «un emendamento necessario» che consente di mantenere intatto il significato della manovra, poichè rende nel modo più immediato il sistema produttivo italiano omologo a quello degli altri paesi europei. Per il ministro del Tesoro Piero Barucci quella scelta ieri è «la soluzione più razionale, che semplifica le cose». Franco Reviglio, ministro del Bilancio ha negato che la nuova procedura comporti il rinvio delle operazioni già messe in cantiere. Al Tesoro, azionista, spetteranno tutte le competenze previste del codice civile «che sono tante». Potrà essere anche usato lo strumento delle obbligazioni convertibili, previsto nel primo testo e non più citato nel maxiemendamento. Per Reviglio non c'è alcun dubbio ora che lo Stato potrà incassare i 4 mila miliardi previsti per quest'anno.

Si è rivelata dunque infondata l'ipotesi, circolata nella mattinata di ieri, di uno stralcio del capitolo privatizzazioni dal testo del decreto. Sull'eliminazione delle holding, ha riferito il capogruppo Dc in commissione Bilancio, Sergio Coloni, «si è svolto un intenso confronto dialettico» all'interno della maggioranza. L'obiettivo era quello di avere una struttura più snella. Qualcuno aveva proposto di eliminare il secondo livello. L'accordo è stato raggiunto sull'eliminazione del primo».

s.a.

BANCHE PUBBLICHE NEL MIRINO DI STANDARD E POOR

Tremano quattro rating

Bnl, Banco Napoli, Cofiri (Iri) e Eib (Eni) sotto esame

LONDRA — Le agenzie di rating internazionale hanno sempre meno fiducia nel «sistema Italia»: la Standard and Poor's di Londra (S and P), una delle due grandi del rating mondiale assieme alla Moody's, ha annunciato di aver messo sotto esame i rating della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Napoli, della Cofiri International inc, braccio di finanziamento dell'Iri, e dell'Eni International Bank ltd. La portavoce della S and P Susan Witt ha sottolineato che la riapertura dei dossier delle quattro società italiane è stata decisa con «implicazioni negative», e cioè per rivederne al ribasso il giudizio. Sotto esame sono rispettivamente i rating a lungo e a breve termine della Bnl, attualmente fissati ad «aa-» e ad «a-1+», il rating a breve termine del Banco di Napoli che è attualmente di «a-1», e quelli a breve termine della Cofiri e dell'Eni International Bank, entrambi fissati ad «a-1+».

Contemporaneamente la S and P ha annunciato di aver riveduto le prospettive sul rating «aa-» assegnato al debito a lungo termine della Comit, portandolo da «stabile» a «negativo». Nessun cambiamento invece per il voto assegnato al debito della repubblica italiana che viene confermato ad «aa+i» per il lungo termine e ad «a-1+i» per il breve periodo.

Due sono stati gli eventi, scrive la S and P in un comunicato, che hanno spinto l'agenzia a riaprire i dossier sui rating delle quattro società pubbliche italiane e a rivedere le prospettive per la Comit: da un lato le radicali proposte presentate dal nuovo governo per la ristrutturazione delle partecipazioni finanziarie e industriali dello stato in vista di un ampio programma di privatizzazioni e, in secondo luogo, la sospensione del servizio dei debiti da parte dell'Efim, società non scrutinata dalla S and P, che è una delle tre principali holding di stato italiane. Questi sviluppi, continua la S and P «hanno reso necessario un riesame del peso del sostegno pubblico agli enti di stato attualmente scontato nel rating» e, non a caso, i rating posti sotto osservazione «sono tra i più dipendenti dal sostegno implicito del governo».

Questo vale per Cofiri ed Eni International Bank, in quanto entrambe le capogruppo, Eni ed Iri, svolgono un ruolo strategico nell'economia italiana, ma in particolar modo per la prima, continua la nota, in quanto l'Iri appare più dipendente dall'aiuto governativo sulla base della «debole performance finanziaria e dell'elevato livello di indebitamento». Secondo la S and P, entrambe le società hanno un interesse strategico maggiore per lo stato e una posizione finanziaria meno precaria dell'Efim.

La S and P, ricorda la nota, aveva già indicato all'inizio dell'anno che il prevedibile calo del sostegno statale alle banche pubbliche avrebbe avuto «implicazioni negative» per i loro rating ed ed è probabile che i recenti sviluppi portino ad adeguamenti del rating, in particolare per quelle società già poste «on creditwatch». Viste le debole performance operative il giudizio è più che mai dipendente in questi casi dal sostegno pubblico, conclude la S and P. Secondo l'agenzia di rating londinese «le prospettive a medio termine delle banche pubbliche italiane sono negative».

ASSEMBLEA IL 10 SETTEMBRE

Sai alleata di Montepaschi

TORINO — L'assemblea straordinaria della Sai convocata in prima convocazione per il 10 Settembre, ed in seconda per il giorno successivo, sarà chiamata a deliberare in merito ad un' operazione di aumento del capitale sociale a pagamento, intesa a permettere l'acquisizione della partecipazione attualmente detenuta da Predica, società di diritto francese, nelle società "Ticino Assicurazioni Spa", Montepaschi Vita spa e Dipras Spa, pari, rispettivamente al 40%, al 49% e al 50%. L'operazione, informa una nota della Sai, è finalizzata alla realizzazione di un importante accordo con il Monte dei Paschi di Siena. "Si tratta - si dice ancora nella nota - di un'intesa di fondamentale interesse per la Sai, che potrà beneficiare in futuro di notevoli sinergie in virtù della collaborazione con uno dei maggiori istituti bancari del nostro Paese". Le azioni di nuova emissione, escluso il diritto di opzione degli azionisti, verrebbero assunte a fermo da "Predica" e dal Monte dei Paschi di Siena, per la metà ciascuno, il giorno della emissione, con contestuale versamento del prezzo di sottoscrizione delle stesse. Il Monte dei Paschi di Siena e Predica si riserverebbero, secondo l'accordo, in un momento successivo di collocare azioni presso investitori professionali esteri ed italiani.

Secondo l'operazione l'aumento del capitale sociale dovrebbe essere da 165 miliardi a 180 miliardi e 600 milioni mediante l'emissione a pagamento di 15.600.000 azioni di risparmio per un controvalore nominale di 15 miliardi e 600 milioni di lire. Le azioni, da nominali 1.000 lire ciascuna, avrebbero godimento dal primo gennaio 1993. Ogni azione recherebbe abbinato un "warrant Sai 1992- 1996". Il prezzo unitario di emissione delle azioni con Warrant sarebbe pari a 7.700 lire, con un sovrapprezzo di 6.700 lire per azione. Il prezzo di emissione delle azioni è stato determinato in base al valore del patrimonio netto contabile, con riferimento all'ultimo bilancio, e risulta superiore sia alla quotazione media del titolo negli ultimi sei mesi sia ai corsi attuali del titolo stesso.

DOPO IL CASO TIRRENA L'ENTE DI CONTROLLO MANDA UN AVVERTIMENTO

Compagnie nel mirino dell'Isvap

ROMA — Altre quattro imprese d'assicurazioni sono finite nel mirino dell'Isvap: dopo aver proposto e ottenuto il commissariamento di Tirrena, Comitas, Ambra e Lloyd nazionale (già in liquidazione coatta amministrativa) e aver proposto la stessa strada per Firs e due controllate Tirrena (Sida e Unione americana), l'istituto presieduto da Domenico Fortini ha rivolto a quattro imprese — di cui non rivela il nome — «contestazioni su irregolarità che vanno eliminate entro termini perentori».

La notizia è emersa dalla relazione esposta stamane dal presidente dell'Isvap presso la commissione industria del Senato. Fortini si è intrattenuto in particolare sul caso Tirrena, di cui un'interpretazione inserita a sorpresa dal ministro dell'industria Giuseppe Guarino nel decreto legge sulla finanza locale, permetterà di vendere il portafoglio vita separatamente da quello «danni» che potrà essere invece posto in liquidazione. Fortini, dopo aver ricordato le fasi che hanno portato alla crisi della compagnia, ha rivendicato in qualche modo la «paternità» sul salvataggio del patrimonio tirrena. «L'Isvap ha sottolineato al ministro dell'industria — ha detto tra l'altro il suo presidente — l'opportunità di individuare forme di intervento ipotizzando in materia anche un eventuale finanziamento da parte del fondo di garanzia per le vittime della strada». Si è inoltre chiesto «se sia possibile far rivivere e, con quali modifiche, lo strumento della Sofigea», mentre per le gestioni distinte ha sollecitato l'esame della «necessità di garantire gli assicurati vita delle società multiramo, garantendo la separazione tra la gestione patrimoniale del ramo vita rispetto ai rami danni». «Andrebbe emanata una norma interpretativa volta a chiarire l'assoluta separatezza tra le gestioni vita e danni», ha segnalato Fortini al ministro. E, l'interpretazione, come detto, è poi arrivata dal Guarino.

Una finanziaria guiderà intanto l'operazione di salvataggio della Tirrena. Dopo il blitz del governo che dà il via libera alla cessione del ramo vita, Lorenzo Pallesi, presidente dell'Ina, spiega come si svolgerà il piano di ristrutturazione della compagnia. «L'idea — afferma Pallesi — è quella di partecipare a una finanziaria che possieda i pacchetti della società che rileva la vita e di quella che rileva i danni». Toccherà alle compagnie assicurative creare questa finanziaria, ma solo dopo la costituzione delle due nuove società.

TESINI / ALL'ASSEMBLEA DI CONFITARMA

Trasporto pubblico alleato Al varo la riforma portuale

Il presidente degli armatori D'Amico chiede «maggiori certezze» per ridare competitività a porti e flotta. Attacco a Finmare.

ROMA — Una superholding anche per il settore dei trasporti, con dentro l'ente FS, Alitalia, Società Autostrade e Finmare. E' l'idea del ministro dei trasporti e della marina mercantile, Giancarlo Tesini, secondo il quale bisognerebbe «estrapolare dall'Iri tutto ciò che attiene ai trasporti come Alitalia, Finmare e Società Autostrade e creare una holding che faccia capo a tutto il comparto dei trasporti e che si muova come le altre superholding». Un'idea della quale il ministro ne ha già parlato con il presidente del Consiglio, Giuliano Amato. «Per ora quindi — ha spiegato nel corso dell'assemblea annuale della Confitarma — bisogna tenere fuori dal progetto di privatizzazione l'ente FS per costruire su questa ipotesi un comparto che faccia capo appunto ad una holding dei trasporti, anche perchè ci sono idee molto utili soprattutto per riuscire ad affrontare meglio il problema dei finanziamenti delle infrastrutture dei trasporti».

Tesini, presenterà la proposta di riforma portuale «nelle prossime settimane»: «I prossimi passi da compiere dovranno essere finalizzati a porre il sistema del trasporto marittimo nelle condizioni di affrontare senza equivoci una economia di mercato continentale». In questa logica «non ci sarà più spazio per forme di assistenzialismo, — ha aggiunto — che possono essere state necessarie fino ad ora per permettere all'industria marittima di sopravvivere». Quanto al rifinanziamento, disposto dalla legge 43191, delle iniziative di costruzione e trasformazione navale, il ministro ha annunciato di aver chiesto «in questi giorni il preventivo assenso della presidenza del Consiglio e del ministero del Tesoro ad emanare i relativi provvedimenti» ritenendo che essi «non rientrino tra i nuovi impegni di spesa di cui è stata sospesa l'assenzione, per tutto il 1991, con il decreto legge dell'11 luglio scorso».

Il presidente della Confitarma, Antonio d'Amico, sottolineando la difficile situazione della flotta italiana, ha chiesto al ministro Tesini «maggiori certezze per realizzare i piani di investimento rivolti al rinnovo della flotta nonchè misure per ridare competitività alla gestione delle navi e dei porti italiani».

Gli armatori — ha detto d'Amico — hanno avviato un massiccio piano di investimenti pari a 8.500 miliardi di lire, «per rispondere alle esigenze sempre più sofisticate della domanda e sopportano ora pesantissimi oneri finanziari, in un momento di mercato quianto mai sfavorevole cui si sono aggiunti fortissimi aumenti dei tassi bancari ed una notevole svalutazione del dollaro». Ulteriori ritardi e difficoltà «possono essere sopportati — ha avvertito — se vi è la certezza che in tempi ragionevoli lo Stato adempirà ai suoi impegni». Per risolvere il problema della portualità italiana è indispensabile, — sottolinea la Confitarma — porre fine alla conflittualità sulle banchine. E' necessario quindi — ha detto d'Amico — che la riforma portuale trovi una sua definizione in sede legislativa; che agli enti portuali siano riservati i compiti istituzionalmente loro congeniali; che ai terminal operator sia consentito di organizzare in regime di libertà e concorrenza la loro attività, a favore dello sviluppo dei tarffici marittimi, del sistema produttivo, delle stesse città di mare.

C'è concorrenza sleale nel settore dell'armamento marittimo — ha detto ancora D'Amico — le imprese a partecipazione statale, guidate dalla Finmare del gruppo Iri, godono troppo spesso di posizione dominante «ereditata dalla passata legislazione e dal sistema di sovvenzioni ad essa legate». «Sul piano legislativo — ha detto D'Amico — questa dicotomia tra pubblico e privato non potrà più esistere per i noti vincoli posti dalla Cee».

La Confitarma ha espresso particolare apprezzamento dal progetto di cessione delle aree portuali portato avanti dal consorzio autonomo del porto di Genova. Il totale delle merci movimentate nei porti italiani nel 1991 (secondo le stime Istat) è risultato pari a 394 milioni di tonnellate, con una riduzione del 3% rispetto al 1990. Sono diminuite, infatti, sia le merci in traffico internazionale (circa 266 milioni di tonnellate, rispetto ai 271 milioni del '90) sia quelle in cabotaggio (64 milioni rispetto ai 67 milioni dell'anno precedente). Per quanto concerne l'andamento della bilancia dei trasporti marittimi si conferma l'elevato saldo negativo di circa 2000 miliardi tenuto conto che, dalle stime della Banca d'Italia — sottolinea la relazione — la bilancia globale dei trasporti (marittimi, terrestri e aerei) ha registrato un deficit pari a 3517 miliardi, di cui circa il 60% si valuta sia rappresentato dal deficit dei noli marittimi. Infine Tesini ha ricevuto il presidente della Associazione porti italiani Pasquale Accardo. L'Assoporti considera positiva l'emanazione della circolare sulla disciplina del lavoro nei porti.

TESINI / AL SENATO

Ferrovie, si privatizza soltanto la gestione

ROMA — Il processo di privatizzazione dell'Ente Ferrovie dello Stato non deve essere considerato come una messa in vendita ai privati delle infrastrutture ferroviarie (come in Inghilterra). Al contrario, si intende creare una Spa con capitale interamente posseduto dallo Stato, «mentre la privatizzazione concernerà soltanto le modalità della gestione del servizio». Il principio è stato riaffermato dal ministro Giancarlo Tesini alla commissione trasporti e comunicazioni del Senato. Il ministro ritiene, inoltre, che la trasformazione dell'ente ferroviario in Spa non dovrebbe rientrare nella prima fase di privatizzazione prevista dal decreto del Governo. Giancarlo Tesini è del parere che la trasformazione in Spa dell'Ente Ferroviario rientrerebbe in una seconda fase, nell'ambito cioè dell'eventuale creazione di una holding che gestisca l'intero settore dei trasporti.

Tesini ritiene che al dicastero dei trasporti debba essere riservata una funzione di indirizzo, programmazione e controllo sulla società per azioni che, a sua volta, sarà responsabile della gestione del servizio. In concreto, quindi, spetterà al governo fissare gli obiettivi del programma, stabilire gli investimenti necessari e regolare i compiti della Spa per quanto si riferisce alla gestione dei servizi resi. Al governo quindi spetterà il compito di contrattare il costo dei servizi con la Spa ed a questa l'obbligo e la responsabilità di gestirli, in un rapporto di trasparenza contabile e di contenimento delle spese secondo il criterio dei costi standard. Tesini si è dilungato sui problemi del personale. Il personale dell'ente è già stato ridotto di 40 mila unità: occorrerà un'ulteriore riduzione di altre 50 mila unità. Ma — ha avvertito — bisognerà procedere con gradualità, con ricorso nel tempo al blocco del turn-over e alla mobilità, creando spazi occupazionali nelle società collegate, attraverso un continuo confronto con i sindacati.

Il ministro dei trasporti ha smentito nel corso della sua audizione alla commissione del Senato, perchè «destituite di fondamento», le voci su «presunti contrasti con l'avvocato Necci relative alle nomine ai vertici delle società controllate» ed ha annunciato la presentazione, entro breve tempo, di una legge per la riunificazione dei ministeri dei trasporti e della marina mercantile. «Occorre — ha detto Tesini — recuperare il ritardo soprattutto col Nord-Europa, realizzare le grandi infrastrutture a rete facendo saltare i diaframmi tra Nord e Sud». In particolare — ha aggiunto — bisognerà intervenire sui grandi trafori alpini, sul valico tosco-emiliano e sulla linea Torino-Lione.

SLOVENIA / IL BILANCIO FA ACQUA

Lubiana taglia le paghe ai pubblici dipendenti

LUBIANA — All'inizio di maggio, a pochi giorni dal suo insediamento, il governo Drnovšek aumentò del 38 per cento gli stipendi nel settore pubblico. Ne beneficiarono oltre centomila dipendenti non impegnati nei settori cosidetti produttivi. L'opposizione democristiana gridò allo scandalo. Di scandalo però non si trattava in quanto il nuovo governo non aveva fatto altro che applicare norme di legge approvate dal precedente governo Peterlè che prevedevano aumenti di stipendio ai pubblici dipendenti qualora fossero aumentati gli stipendi nei settori produttivi . Si trattava di automatismi che il precedente governo aveva proposto e fatto approvare senza poi applicarli, disattendendo cioè la legge.

La pura applicazione della legge ha però comportato una serie di difficoltà al bilancio statale. In questi ultimi mesi gli stipendi in tutti i settori sono aumentati. Lo stipendio medio netto in Slovenia è stato nel mese di maggio di 30.364 talleri (circa 450.000 lire). Ma mentro lo stipendio medio nei settori dell'economia è stato di soli 28.239 talleri quello nei settori non economici è stato di ben 39.110 talleri (circa 600.000 lire). Ovviamente vi sono gli sbalzi notevoli tra una categoria e l'altra. Gli stipendi più bassi (sul 24.000 talleri) sono quelli nel settore dell'edilizia e dell'artigianato, quelli più alti (sui 45.000 talleri) nel settore di certi organismi statali.

Oltre a ciò negli ultimi due anni è aumentato di molto il numero degli impiegati statali. Ai ministeri di Lubiana mese dopo mese aumenta il numero dei funzionari. L'organizzazione di uno Stato sovrano ha evidentemente le sue esigenze. Aumentano le spese per la burocrazia ed in special modo per le forze armate.

L'attuale governo dovrà quanto prima apportare variazioni al bilancio statale per l'anno in corso. Approvato ancora durante la precedente gestione il bilancio fa acqua da tutte le parti. Si è appena concluso lo sciopero dei ferrovieri. In giugno erano rimasti senza stipendio. Il governo ha promesso di saldare i suoi debiti conle ferrovie (debitori sono principalmente i ministeri per la difesa e dell'ecologia). Sono stati chiusi tutti i cantieri di lavoro sulle strade e autostrade. Il bilancio apposito non dispone più nemmeno di un tallero. A spasso, per ora solo in ferie, sono alcune migliaia di operai, che, a dire dei sindacati, hanno uno stipendio di soli 15.000 talleri.

C'è notevole maulmore, si prevedono tensioni sociali. Il governo vuol correre ai ripari risparmiando anche sugli stipendi del dei pubblici dipendenti. Lo ha già fatto parzialmente alcune settimane addietro. Intende farlo con più incisività rivedendo la legge sull'automatismo dell'adeguamento degli stipendi dei pubblici dipendenti a quelli del settore economico. Il governo aveva tre mesi addietro accontentato oltre 100.000 pubblici dipendenti. Ora dovrà per forza di cose tener conto del loro malcontento. Al rientro delle ferie, ci va solo chi può farlo, Drnovšek dovrà affrontare una serie di proteste.

Marco Waltritsch

SLOVENIA / FUMAGALLI

La Confindustria segue la giovane repubblica

LUBIANA — Mercoledì l'associazione slovena Manager ha ospitato a Lubiana il vicepresidente della Confindustria Aldo Fumagalli Romario e alcuni suoi collaboratori. Scopo della visita è stata la ricerca di possibili forme di cooperazione tra le imprese slovene e i giovani ricercatori.

«L'Italia — ha rilevato Fumagalli — non desidera avere una Bruxelles burocratica, bensì una democrazia federale in campo economico, politico e sociale». Il vicepresidente della Confindustria ha espresso il desiderio che le trattative tra la Slovenia e la Comunità economica europea abbiano successo e che la Slovenia possa quanto prima diventare membro associato. Il presidente dei giovani imprenditori d'Italia ha auspicato una collaborazione con la parte slovena e lo scambio di esperienze con tutti i paesi dell'Europa orientale affinché possano entrare nella Cee con facilità e rapidamente. La Slovenia, stando a Fumagalli, ha vantaggi culturali e storici per attuare il processo di privatizzazione, e Lubiana dovrebbe aprirsi a tutte le forme di collaborazione con l'Occidente. La Confindustria intende realizzare una rete, che riunisca in tutta l'Europa le piccole e le medie imprese aiutandole nello sviluppo. A questo proposito Fumagalli ha spiegato la filosofia della Confindustria: «Invece di comprare un pezzo di Paese, portiamo un pezzo d'Italia in un altro Paese».

Secondo l'opinione degli industriali italiani, la cosa più importante per la Slovenia è la privatizzazione che dovrebbe essere compiuta al più presto, mentre i manager sloveni dovrebbero abbandonare gli attuali indirizzi nei quali hanno prevalso i principi politici su quelli economici. Ai manager sloveni Fumagalli ha consigliato di preoccuparsi di far funzionare i principi della concorrenza malgrado il mercato sia molto piccolo. Infatti solo la concorrenza può ridurre i costi dell'intero sistema, consente la realizzazione di profitti e contribuisce allo sviluppo.

L'incontro con i manager sloveni, a detta del vicepresidente della Confindustria, è stato importante in quanto le imprese che fanno parte di questa organizzazione, sono molto interessate a una più approfondita collaborazione con la Slovenia, specie con le piccole e le medie imprese, che potrebbe attingere alle esperienze e al know-how italiani. E' perciò che la Confindustria intende allacciare contatti con la camera d'economia della Slovenia. La nuova nazione, grazie alla sua posizione geostrategica, può essere un importante partner anche perché la sua economia è molto più sviluppata rispetto agli altri paesi esteuropei.

La Confindustria sta anche pensando a una visita ufficiale di imprenditori sloveni in Italia.

Alenka Jakomin

DUE LEGGI REGIONALI PER IL SETTORE

Artigiani, fondo speciale

Potrà contare su 15 miliardi per il triennio '92-'93-'94

TRIESTE — Il Consiglio regionale ha ieri approvato due importanti disegni di legge che interessano il comparto artigianale.

Il primo riguarda «Norme urgenti per la costituzione ed il funzionamento della Commissione regionale e delle Commissioni provinciali per l'artigianato». Con questo provvedimento si è di fatto posto fine ad un regime di «prorogatio» che perdurava ormai da oltre 15 anni. E ciò in difformità ai disposti della L.R. 6/70 che peraltro già indicava direttive ben precise in merito. Quindi vengono modificate, alla luce delle esperienze acquisite, le norme sul funzionamento e sulla loro composizione. Vengono infine chiarite le funzioni delle Cpa che sono organi dell'Amministrazione regionale aventi sede nei capoluoghi di provincia e che sono sottoposte alla vigilanza della Direzione regionale del Lavoro, cooperazione ed artigianato. Questo per dare applicazione alla legge regionale n. 10/88 sul decentramento delle funzioni agli Enti Locali che hanno il compito di istruzione dell'albo relativo alla formazione delle imprese artigiane.

Il secondo istituisce il «Fondo speciale di rotazione a favore delle imprese artigiane del Friuli-Venezia Giulia di cui all'articolo 7, comma 2, della Legge 9 gennaio 1991, n. 19». L'istituzione del Fondo si richiama all'articolo 7 della citata legge (meglio conosciuta come'legge per le aree di confine). L'Amministrazione regionale, avvalendosi di questo disposto, ha voluto dotare il comparto artigianale di un fondo di rotazione speciale, costituito da stanziamenti ordinari della Regione per la concessione di finanziamenti a medio termine, della durata massima di 10 anni. La misura del tasso di interesse a carico dei beneficiari dei finanziamenti, nonchè i criteri e le modalità relativi, sono determinati, nel rispetto dei principi del diritto comunitario e con riferimento alle leggi statali vigenti, dalla stessa norma regionale. La gestione del Fondo sarà demandata ad un comitato composto da un Presidente, da sei componenti indicati dalle categorie, da due funzionari delle direzioni dell'artigianato e delle finanze. I componenti del comitato verranno nominati dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'artigianato.

«Il secondo provvedimento — ha detto l'assessore Rigo — dota l'artigianato di un'importante strumento di credito che affianca, senza sostituirli, altri importanti riferimento come l'Esa e l'Artigiancassa. Lo stanziamento previsto di 15 miliardi nei tre anni 1992/'93/'94 riuscirà di fatto a venire incontro alle reali esigenze della categoria». E adesso — ha concluso Rigo — cominceremo a lavorare per celebrare la 2.a Conferenza regionale dell'artigianato.

La Giunta regionale, ha approvato in data odierna i contributi a favore del «fondo rischi» dei Consorzi provinciali di garanzia fidi fra le imprese artigiane della Regione. Su una disponibilità complessiva di lire 2.500.000.000 il riparto è stato così effettuato: Congafi Gorizia: lire 441.000.000; Congafi Pordenone: lire 492.000.000; Congafi Trieste: lire 442.000.000; Congafi Udine: lire 1.125.000.000. A questa prima tranche seguirà poi in autunno un ulteriore riparto a seguito di uno stanziamento di lire 500.000.000 previsto dalle variazioni di bilancio.

L'Unione regionale degli artigiani è contraria alla trasformazione in Spa dell'Artigiancassa. «Questo perchè — ha detto Beppino Della Mora, presidente dell'Unione — l'istituto sarebbe allontanato dalle sue funzioni di sostegno alle imprese artigiane». In Friuli Venezia Giulia l'Artigiancassa, nel 1991, ha esaudito 630 richieste di operazioni, di cui 95 in leasing, per un ammontare complessivo di 78 miliardi di lire. Nei primi cinque mesi del 1992 sono state già liquidate 328 domande per complessivi 38 miliardi di lire.

IN BREVE

Gli aiuti economici Cee agli agenti doganali

Bruxelles, — Con l'avvicinarsi della scadenza prevista alla fine del 1992 per l'abolizione delle frontiere interne della Comunità, la Commissione Cee stringe i tempi della definizione di un piano per la riconversione delle zone che saranno colpite economicamente dalla scomparsa degli agenti doganali. Su iniziativa del Commissario responsabile della fiscalità, Christiane Scrivener, l'Esecutivo di Bruxelles ha adottato una proposta di regolamento che costituirà una cornice giuridica per l'uso di crediti per 30 milioni di ecu (1 ecu 1.500) già proposto dalla Commissione CEE. "Finalizzando fin da ora il dispositivo d'insieme - ha dichiarato la Scrivener - la Commissione CEE s'impegna a fianco agli Stati membri, alle Regioni coinvolte ed alla stessa professione per contribuire allo sforzo di adattamento del settore al grande mercato senza frontiere". Gli interventi della Comunità non superano in generale il 50 % degli aiuti ma per alcune regioni economicamente in ritardo può anche arrivare al 75 %. Il sostegno della Comunità andrà a progetti destinati ad assistere le zone geograficamente più colpite dall'abolizione delle frontiere favorendo la riconversione economica o creando attività sostitutive, ma anche a favorire la ristrutturazione o riconversione delle imprese privilegiando la creazione ed il mantenimento di posti di lavoro.

■ **CASSA GORIZIA.** Nasce con un capitale di 69 miliardi la Cassa di risparmio di Gorizia spa. La nuova azienda bancaria derivata dallo scorporo delle attività dell'omonima Cassa di Gorizia. Il relativo progetto di riassetto è stato approvato per decreto dal minisro del Tesoro e prevede il conferimento alla nuova «Spa» da parte della fondazione Cassa di risparmio di Gorizia di tutte le attività, comprese le sezioni di credito fondiario e di finanziamento di opere pubbliche.

■ **FORMAZIONE.** L'Associazione Industriali di Trieste informa che sono state avviate le procedure per l'assegnazione di due borse di formazione di durata annuale, una nel settore della ricerca industriale, l'altra in quello delle applicazioni informatiche e telematiche all'organizzazione aziendale. Ai candidati è richiesto un diploma di laurea.

RAIUNO

- 10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA
- 10.05 OMAGGIO A MACARIO. Film
- 11.30 PROIBITO BALLARE. Di Pupi Avati
- 12.00 UNO FORTUNA
- 12.25 CHE TEMPO FA
- 12.30 TELEGIORNALE UNO
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
- 13.30 TELEGIORNALE UNO
- 13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
- 14.00 PASSAGGIO A NORD OVEST. Film
- 16.10 BIG! ESTATE
- 17.35 OGGI AL PARLAMENTO
- 17.40 TELEGIORNALE UNO
- 17.55 CALCIO: ITALIA-USA, Torneo Olimpico
- 19.50 CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE UNO
- 20.40 «SPECIALE TG1 SETTE: DOPO I DELITTI DI FALCONE E BORSELLINO, PARLA BUSCETTA».
- 22.15 UNA CORONA PER WALLY. Film Tv movie
- 23.00 TELEGIORNALE UNO, LINEA NOTTE
- 23.15 UNA CORONA PER WALLY. Film secondo tempo
- 0.15 TELEGIORNALE UNO
- - CHE TEMPO FA
- 0.45 OGGI AL PARLAMENTO
- 0.55 IPPICA - CORSA TRIS
- 1.00 RALLY DI ARGENTINA
- 1.10 MEZZANOTTE E DINTORNI
- 1.55 UN MARITO PER ANNA ZACCHEO. Film
- 3.40 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica
- 3.55 CHARLOTTE. Film
- 5.25 L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI. Telefilm
- 5.55 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

- 6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE
- 8.35 GHALATEUS
- 8.50 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori
- 9.10 GIOVANI AMANTI. Film
- 11.30 TG 2 FLASH
- 11.35 LASSIE. Telefilm
- 12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.20 TG 2 - ECONOMIA
- 13.25 TG2 - TRENTATRE
- - METEO 2
- 13.45 SUPERSOAP
- - LA CLINICA DELLA FORESTA NERA
- 14.35 SANTA BARBARA
- 15.20 RISTORANTE ITALIA
- 15.35 URLATORI ALLA SBARRA. Film
- 17.20 DAL PARLAMENTO
- 17.25 DA MILANO TG2
- 17.30 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
- 18.20 TG2 SPORTSERA
- 18.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm
- 19.35 METEO 2
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.15 TG 2 - LO SPORT
- 20.30 STASERA MI BUTTO. Presenta Toto Cutugno
- 23.15 TG2 PEGASO
- 23.55 TG 2 NOTTE
- 24.00 METEO 2
- 0.05 BIANCHE E MARIE. Film
- 1.35 STELLE IN FIAMME. Sceneggiato
- 2.35 SAVAGE. Film
- 4.20 TG2 PEGASO. Replica
- 5.05 TG2 TRENTATRE'
- 5.20 VIDEOCOMIC
- 5.45 LA PADRONCINA. Sceneggiato
- 6.20 VIDEOCOMIC

RAITRE

- 7.00 SAT NEWS
- 7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV
- 7.45 PAGINE DI TELEVIDEO
- 11.30 CICLISMO - GIRO DELL'UMBRIA DILETTANTI
- 12.00 SCHEGGE
- 12.55 AUTOMOBILISMO: GRAN PREMIO F.1. DI GERMANIA, PROVE
- 14.00 TGR. Telegiornali regionali
- 14.10 TG 3 - POMERIGGIO
- 14.25 ORCHESTRA
- 14.55 MUSICA A PALAZZO LABIA. Concerti
- 15.35 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
- 17.10 TEODORA IMPERATRICE DI BISANZIO. Film
- 18.45 TGS DERBY
- 19.00 TG 3
- 19.30 TGR. Telegiornali regionali
- 19.45 BLOBCARTOON
- 19.55 OLIMPIADI 92 - TELECRONACHE DA BARCELLONA
- 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
- 22.45 PERRY MASON. Telefilm
- 23.40 STASERA CHE SERA
- 0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- 1.00 LA PISCINA. Film
- 2.55 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- 3.15 ISTASERA CHE SERA
- 4.10 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA
- 4.30 VIDEOBOX. Telefilm
- 5.30 SCHEGGE
- 6.00 SAT NEWS
- 6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
- 6.45 SCHEGGE

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.24: Oggiavvenne; 6.38: Chi sogna chi chi sogna che; 6.48: Bolmare; 7: Duetto; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Il circolo Pickwick; 9.10: Mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma, nel 5.o centenario della scoperta dell'America «500, ma non li dimostra»; 12.01: Rai a quel paese; 12.45: Tra poco Stereorai; 12.51: Mondo camion; 13.20: Sempre di domenica; 14.06: La vita è sogno; 14.27: Stereopiù; 14.50: La testata giornalistica sportiva presenta Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Domenica sport; 19.20: La testata giornalistica sportiva presenta Tuttobasket; 20.10: Ascolta si fa sera; 20.15: Noi come voi; 20.45: Stagione lirica di Radiouno; 22.30: Pagine di musica; 22.52: Bolmare; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Il Vangelo di oggi; 8.01: Il gusto nella forma del parmigiano; 8.04: Radiodue presenta; 8.15: Oggi è domenica; 8.46: Quei signori del gran tour di Giuseppe Cassieri «Norman Douglas»; 9.35: Il gusto nella forma del parmigiano; 9.38: Bella scoperta; 11: Parole nuove; 12.15: Mille e una canzone; 12.50: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.10: Gr2 Regione; 14.30: Una domenica così; 15.37: Il gusto nella forma del parmigiano; 17.30: Fine settimana di Radiodue; 18.32: Il gusto della forma del parmigiano; 18.35: Musica e ballo; 19.55: Largo al factotum; 21: Ritornano i nostri; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.41: Buonanotte Europa; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8: Concerto del mattino (1.a parte); 8.30: Canzoni d'autore; 9: Concerto del mattino (2.a parte); 10: Domenica tre; 10.30: Concerto in collegamento con il Teatro Sistina di Roma «I concerti Italcable 1991-'92»; 12: Uomini e profeti; 12.30: Palomar; 14: Paesaggio con figure; 17.30: Settimana di Berlino 1991; 19: La parola e la maschera; 20.15: Mosaico; 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.20: Il senso e il suono; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 3.30: L'occhio e il suono; 5.42: Ondaverde; 5.45: Giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

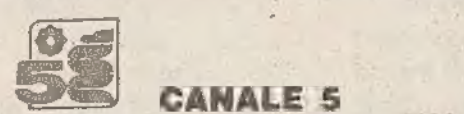
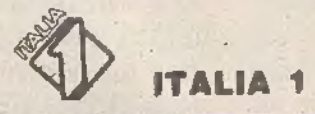
7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Radiofrontiera.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Jože Plečnik, architetto sloveno e mondiale; 9: Pagine musicali; «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando vi arriderà la fortuna?»; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Riflessioni estive; 12.10: Pagine musicali: Musica popolare slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: folk music; 13.40: Diverso variabile; 13.45: Pagine musicali: Country music; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Dai festival; 14.30: Il Mediterraneo nella poesia e nella prosa; 14.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15: Sceneggiato per ragazzi. I Cavalieri di paesi misteriosi - di Lučka Susič; 15.35: Pagine musicali: Revival; 16: Voci dalla Siberia; 16.20: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
12.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - opera omnia; tra le 15 e le 17: Tgs-ciclismo. 79.o Tour de France. 13.a tappa; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi d'inglese; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico; 21.01: In contemporanea con Radiuno 11.o Concerto della stagione di primavera 1992; 22.44: Pianeta rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde.

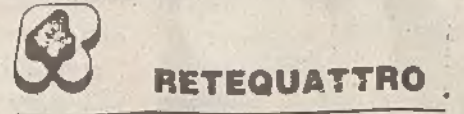
TMC TELEMONTECARLO

- 8.30 BATMAN. Telefilm.
- 10.00 DIADORIM. Miniserie.
- 11.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
- 12.00 QUANDO C'E' LA SALUTE.
- 13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
- 13.30 SPORT NEWS.
- 14.00 SNACK. Cartone.
- 14.30 OTTOVOLANTE.
- 15.00 AUTOSTOP PER IL CIELO.
- 16.00 CICLISMO - TOUR DE FRANCE.
- 17.10 LA VECCHIA BANDA COLPISCE ANCORA. Film western.
- 18.50 OLIMPIADI '92: ITALIA-USA. Calcio.
- 21.00 OLIMPIADI '92: POLONIA-KUWAIT. Calcio.
- 23.25 OUT - OFFICINA. Con Giobbe Covatta.
- 23.35 OLIMPIADI '92: SPAGNA-COLOMBIA. Calcio.

Paolo Villaggio (Canale 5, 20.30).

CANALE 5

- 14.00 I CASI DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 15.00 STARSKY AND HUTCH. Telefilm.
- 16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- - PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
- - NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- - IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
- - E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
- 18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
- 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
- 20.00 TG 5. News.
- 20.25 IL TG DELLE VACANZE.
- 20.30 SUPERFANTOZZI. Film
- 22.30 IL TG DELLE VACANZE.
- 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
- 24.00 TG 5. News.
- 0.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
- 2.00 TG 5 EDICOLA.
- 2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
- 3.00 TG 5 EDICOLA.
- 3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
- 4.00 TG 5 EDICOLA.
- 4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
- 5.00 TG 5 EDICOLA.
- 5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
- 6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

- 6.30 RASSEGNA STAMPA.
- 6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- - CRI CRI. Cartoni.
- - SIAMO QUELLI DI BERVERLY HILLS. Cartoni.
- - PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
- 9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
- 9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
- 10.45 HAZZARD. Telefilm.
- 12.00 MEZZOGIORNO ITALIANO.
- 14.00 STUDIO APERTO.
- 14.15 SEDOTTI E BIDONATI Film.
- 16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
- 17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
- 18.30 RIPTIDE. Telefilm.
- 19.30 STUDIO APERTO.
- 19.45 STUDIO SPORT.
- 20.00 MAI DIRE TV. Show.
- 20.30 SCHERZI A PARTE. Show.
- 22.00 AMERICAN GLADIATORS. Show.
- 22.45 SPECIALE FESTIVALBAR.
- 23.45 TROPPO FORTE. Telefilm.
- 0.15 STUDIO APERTO.
- 0.32 RASSEGNA STAMPA.
- 0.50 STUDIO SPORT.
- 1.05 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
- 3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
- 4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
- 5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
- 6.05 IL MIO AMICO RICKY.

RETEQUATTRO

- 13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
- 13.30 TG 4. News.
- 13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
- 13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
- 14.20 MARIA. Telenovela.
- 15.20 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
- 15.45 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
- 16.25 FALCON CREST. Teleromanzo.
- 17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
- 17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
- 18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
- 19.00 TG4. News.
- 19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
- 19.30 CRISTAL. Telenovela.
- 20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
- 21.30 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
- 22.35 SANGUE E ARENA. Film
- 23.30 TG4 NEWS.
- 23.45 SECONDA PARTE DEL FILM.
- 23.55 SANGUE E ARENA. Film (seconda parte).
- 1.10 LOU GRANT.
- 2.10 FILM.
- 3.40 SENTIERI. Teleromanzo.
- 4.10 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm.
- 4.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.
- 5.00 FILM.
- 6.30 LOU GRANT. Telefilm.

TELEANTENNA

- 17.00 Telefilm: NELLA CASA DI FLAMBARD.
- 18.00 Documentario: NATURA SELVAGGIA.
- 18.30 Telefilm: SANFORD.
- 19.00 APPLAUSI A... A cura di Gianni Cioccolanti.
- 19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
- 19.40 TORNEO BASKET S. LORENZO.
- 19.45 Documentario: UOMINI E NAZIONI.
- 20.30 Film: BALLATA DI UN PISTOLERO.
- 22.00 Telefilm: DETECTIVES.
- 22.30 TORNEO BASKET S. LORENZO.
- 23.00 Film: PRIGIONIERO DI AMSTERDAM.

TELEMARE

- 15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
- 16.00 TERRA DEI GIGANTI. Film commedia.
- 17.30 SPORT REGIONALE.
- 19.00 TAPPABUCHI.
- 19.15 TELEMARE NEWS.
- 19.45 CARTONI ANIMATI.
- 20.35 TELEMARE SEGUE PER VOI. Da Gorizia Estate in Castello.
- 22.30 TELEMARE NEWS.
- 22.55 LO SPAZIO. Documentario.

TELEQUATTRO

- 13.30 FATTI E COMMENTI 1.a edizione.
- 13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
- 14.00 ZAPPING.
- 14.30 «IL FUCILIERE DEL DESERTO». Con Gary Cooper e Lily Damita.
- 15.40 DISCO FLASH.
- 15.50 Cartoni animati: «TAMAGON».
- 16.15 Cartoni animati: «CONAN».
- 16.40 Cartoni animati: «BELFY E LILLIBIT».
- 17.05 Telefilm. PATTUGLIA RECUPERO.
- 18.45 ANDAR PER OSMIZZE.
- 19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
- 19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
- 20.00 XXVII TORNEO S. LORENZO.
- 20.15 ANDIAMO AL CINEMA.
- 20.10 Cartoni animati: «TAMAGON».
- 22.30 XXVII TORNEO S. LORENZO.
- 22.45 ANDAR PER OSMIZZE.
- 23.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
- 23.30 FATTI E COMMENTI (replica).

TELECAPODISTRIA

- 18.00 STUDIO 2.
- 18.25 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
- 19.00 TG TUTTOGGI.
- 19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
- 19.55 JOE FORRESTER. Telefilm.
- 20.35 CONCERTINO.
- 21.00 IN DIRETTA DA PIRANO, SERATE MUSICALI PIRANESI. TRIO PIANISTICO «TARTINI».
- 22.40 TG TUTTOGGI.
- 22.50 MAPPAMONDO REPLAY.

RETE AZZURRA

- 18.00 Rubrica: INCONTRI.
- 18.30 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
- 19.15 Telenovela: AMOR GITANO.
- 20.00 Notiziario: NEWS.
- 20.30 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
- 21.00 Rubrica: LA POESIA... QUESTA SCONOSCIUTA.
- 21.30 Rubrica: RUBRICA PEDIATRICA.
- 22.00 Rubrica: INCONTRI.
- 22.15 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
- 22.30 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.

TELEPADOVA

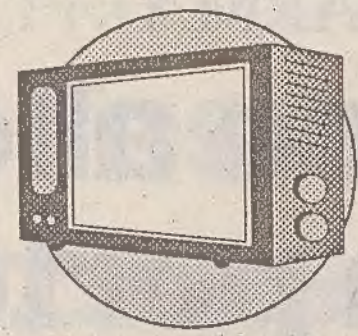
- 13.40 USA TODAY. News.
- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
- 14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA.
- 15.20 ROTOCALCO ROSA.
- 15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
- 16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
- 17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
- 17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
- 17.45 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni.
- 18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
- 18.45 SETTE IN CHIUSURA.
- 19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
- 19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
- 20.30 QUEL MALEDETTO PONTE SULL'ELBA. Film.
- 22.15 NEWS LINE.
- 22.30 COLPO GROSSO.
- 23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
- 23.30 NEWS LINE.
- 24.00 GOTO' L'ISOLA DELL'AMORE. Film.
- 1.45 NEWS LINE.
- 2.00 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEFRIULI

- 12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
- 12:45 TELEFRIULI OGGI.
- 13.00 Film: «SCUOLA DI SPIE».
- 14.30 IL TAPPETO ORIENTALE.
- 15.00 Telefilm: AVVENTURE.
- 15.30 MARE PINETA.
- 16.00 TG FLASH.
- 16.05 Cartoni animati: BANNERTAIL.
- 17.30 WHITE FLORENCE.
- 18.00 TG FLASH.
- 18.05 Sceneggiato: IL PADIGLIONE DELLA MORTE.
- 19.00 TELEFRIULI SERA.
- 19.30 Telefilm: AVVENTURE.
- 20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
- 21.30 Sceneggiato: PANAGULIS ZEI.
- 22.45 TELEFRIULI NOTTE.
- 0.15 MARE PINETA.
- 0.30 Rubrica: MOTORI NO STOP.

CANALE 6

- 20.30 «IL PROFESSORE», film.
- 22.15 ANDIAMO AL CINEMA.
- 22.30 TG 6.
- 23.00 «SOS», telefilm.

TELEVISIONE

RETI RAI

L'amore valeva più di un trono

Anthony Andrews e Jane Seymour interpretano re Edoardo VII e Wally Simpson nel «tv-movie» intitolato «Una corona per Wally» in onda questa sera su Raiuno.

Sono cinque gli appuntamenti con il cinema da segnalare sulle reti Rai. A questi si aggiunge il tv-movie **«Una corona per Wally»** dedicato alla storia d' amore tra Wally Simpson e il principe di Galles che Raiuno trasmette alle 22.15. L'interesse viene da una coppia d'attrici composta da Jane Seymour e Olivia De Havilland.

«Un marito per Anna Zaccheo» (1953) di Giuseppe De Santis (Raiuno ore 01.55). Uno dei film più noti del realismo laico di De Santis. Con Silvana Pampanini e Amedeo Nazzari.

«Passaggio a nord ovest» (1940) di King Vidor (Raiuno ore 14). Avventure nel West del 1759 con Spencer Tracy al comando dei rangers contro gli indiani.

«Blanche e Marie» (1985) di Jacques Renard (Raidue ore 0.05). Per il cinema francese, sempre poco noto da noi, un melodramma con Miou Miou e Sandrine Bonnaire.

«La piscina» (1968) di Jacques Deray (Raitre ore 1.00). Amori proibiti tra Alain Delon, Romy Schneider e Maurice Ronet.

Reti private

«Superfantozzi»

Sono soltanto tre i film che meritano una segnalazione nei programmi delle maggiori tv private: **«Superfantozzi»** (1986) di Neri Parenti (Canale 5 ore 20.30). La saga del personaggio creato da Paolo Villaggio, giunge con questo film alle ultime battute. Il comico genovese immagina una cavalcata attraverso i secoli, dal paleolitico ai giorni nostri, che abbia sempre per protagonista lo sfortunato ragioniere di volta in volta in abiti da crociato, rivoluzionario, risorgimentale, soldato sul fronte della Grande guerra.

«Sangue e arena» (1941) di Rouben Mamoulian (Retequattro, ore 22.35). Il mito di Tyrone Power giunge con questo film alla sua massima popolarità. Ambientato sullo sfondo di una Spagna colorita e holliwoodiana, il film racconta tragici amori e ancor più tragiche corride con lo stile del melodramma caro a Mamoulian.

«Goto, l'isola dell'amore» (1968) di Valerian Borowczyk (Italia 7, ore 24). Storia d' amore astratta e quasi sperimentale per il regista dei «Racconti immorali».

Raiuno, ore 20.40

«Tg sette» sulla mafia

Che mafia è, quella che ha barbaramente trucidato il giudice Borsellino e la sua scorta, a meno di due mesi dalla strage di Capaci? I segreti di Cosa nostra, le strategie per combatterla: sono questi i temi del "Tg sette speciale" in onda su Raiuno). Il settimanale del Telegiornale Uno torna in onda con un numero speciale di eccezionale interesse: Enzo Biagi ha intervistato negli Stati Uniti Tommaso Buscetta, l'uomo d'onore che ha fatto tremare la mafia rivelandone struttura e obiettivi.

Don Masino, che rifiuta di essere considerato un pentito, si confessa all'indomani della strage di Cosa nostra. Parla di Giovanni Falcone: doveva morire, perchè "voleva intraprendere una strada che parlasse di politica ... ". Buscetta ricorda poi Paolo Borsellino, conosciuto nell'84 in Brasile, e impartisce quello che chiama un "seminario sulla mentalità mafiosa": "Loro possono ammazzare dovunque e in qualsiasi momento, ma preferiscono farlo in Sicilia».

Italia 1, ore 22

«American Gladiators

I dieci superatleti a stelle e strisce, i gladiatori (Italia 1) scendono in pista per rendere ancora più dure le già ardue prove che i quattro sfidanti devono affrontare. Questa volta i partecipanti sono: Samantha Bruant, ventiduenne allenatrice di atletica leggera ed esperta dei 100 metri, Wesley Keck, 24 anni texano, vigile del fuoco ed appassionato di football; Scott Reiff, ventottenne californiano; e Cinda Mentzer, giovane promettente biologa.

TV / POLEMICA

«Non lascio Berlusconi» dice Maurizio Mosca

ROMA — L'avevano spacciato per emulo di Gianfranco Funari. Ma quando Maurizio Mosca, l'ex giornalista della «Gazzetta dello Sport» emigrato da qualche tempo in video, quando ha saputo che si parlava di una sua fuga dalla Fininvest ha strabuzzato gli occhi. «Ma è pura invenzione — s'è affrettato a dire —. Non è assolutamente vero».

Martedì sera, a tarda ora, un'agenzia di stampa aveva «lanciato» la notizia: Mosca come Funari. In poche righe si diceva che il giornalista sportivo era pronto ad abbandonare la scuderia di patron Silvio Berlusconi. La nota concludeva, però, che mancava ancora la conferma ufficiale. Infatti, puntualmente, invece di un avallo alla soffiata è arrivata una dura smentita. «Figuriamoci, in questo periodo c'è mia madre ricoverata in ospedale — ha commentato Mosca — ho altro a cui pensare. E poi, io non mando fax o comunicati stampa: se ci sono dei problemi, prima parlo con l'editore».

Carlo Vetrugno, direttore di Italia 1, Massimo De Luca, responsabile dei servizi sportivi del gruppo Finivest, e Ettore Rognoni, capo delle produzioni sportive Rti, in una nota hanno fugato ogni dubbio: «Maurizio Mosca fa parte della redazione sportiva. Nella prossima stagione sarà uno dei conduttori dei programmi sportivi del palinsesto di Italia 1».

TV / ANTEPRIMA

Pazienza, commissario

Nino Manfredi sarà Franco Amidei da ottobre su Raiuno

ROMA — Nino Manfredi, nel ruolo di Franco Amidei, un commissario ormai vicino alla pensione, è il protagonista della nuova serie di Raiuno «Un commissario a Roma» ch sarà proposta il prossimo ottobre. Undici episodi per la regia di Luca Manfredi, Ignazio Agosta e Roberto Giannarelli.

Amidei è un uomo paziente e bonario: nella sua lunga esperienza si è trovato a indagare sui casi più disparati. Senza mai perdere la profonda sensibilità per i problemi umani. A Roma vive con la famiglia: la moglie Renata (Francoise Fabian), aiutata in casa dalla domestica Albina (Nadia Rinaldi), e le due figlie, Francesca (Christine Lemler), appassionata di jazz, e Cjiara (Barbara Scoppa), sempre in contatto con il suo compagno lontano per curare l'attività di «import» di oggetti dell'artigianato indiano.

Il prediletto del commissario è il nipotino Simone (Jacques Barbot), il figlio di Chiara, un bambino di colore, che contribuisce a ravvivare l'atmosfera fin troppo vivace della casa, spesso occupata dai jazzisti invitati da Francesca o dagli oggetti esotici di Chiara.

Le inchieste che Franco Amidei conduce sono qualche volta al limite della legalità: un po' perché il nuovo codice lo impegna con regole che «ai suoi tempi» erano diverse, un po' per i suoi interrogatori che, nonostante possano apparire fuori della norma, colpiscono sempre nel segno.

E così deve anche vedersela con i giudici istruttori come Balestri (Cinzia De Ponti), Laurenti (Roberta Manfredi) e Raboni (Renato Mori), molto precisi nel loro lavoro e rigidi nell'applicazione della legge e del regolamento.

Tra i casi sui quali si trova a indagare: l'omicidio di un personaggio coinvolto nel mondo delle scommesse (in «Una chiave», l'episodio pilota della serie); la morte di una giovane artista; il traffico di bambini extraeuropei; l'inquinamento di un lago; un'eredità contesa; un cadavere ritrovato in un tir. Ad aiutarlo nelle indagini i suoi collaboratori: l'ispettore Rondone (Dario Cantarelli), preciso e pignolo; l'ispettrice Mattei (Sophie Carle), disposta anche alle azioni più dure; e Gagliano (Giorgio Tirabassi), lo spericolato autista.

E ancora: il dottor Palma (Jacques Stany), capo della scientifica, accanito fumatore di sigari, che con la sua disponibilità riesce a dare al commissario indicazioni sempre utili.

La serie è ideata e coordinata da Luca D'Ascanio, Dido Castelli e Luca Manfredi. Gli autori delle sceneggiature sono Buttiglione, Cancellara, Crea, Cocchia, Falcone, Simone, Castelli, D'Ascanio, Manfredi, Pirro, Russo, Rinaldi, Bonomolo, Agosta, Torre e Caria.

TV / RIPRESE

Casta lady Chatterley versione Ken Russell

LONDRA — Dal trasgressivo Ken Russell ci si poteva aspettare una lady Chatterley scabrosa al massimo. Invece il regista dei «Diavoli», di «China blu» e «Stati di allucinazione» ha deciso di non calcare la mano sul personaggio, nato dalla fantasia dello scrittore britannico David Herbert Lawrence, nel film che sta girando per la Bbc.

Nel lavoro televisivo di Russell, le evoluzioni erotiche della nobildonna con il guardiacaccia saranno sfumate al punto da renderle digeribili al pubblico della Bbc. Questo, almeno, è quanto ha promesso Barry Hanson, produttore esecutivo dello sceneggiato. «Quella di lady Chatterley è certamente una storia erotica — ha detto — ma non c'è solo sesso. Il romanzo di Lawrence è un grande capolavoro della letteratura internazionale, e noi vogliamo che sia affrontato con stile e gusto».

TV / PERSONAGGIO

Folgorato dai pellirosse Ted Turner della Cnn

LOS ANGELES — Sarà il matrimonio con la «pasionaria» Jane Fonda ad averlo influenzato. Fatto sta che Ted Turner, il boss della rete televisiva americana Cnn, ultimamente sembra molto interessato alla storia dei pellirosse. In pratica, il magnate del network più preciso e puntuale in fatto di informazione giornalistica vorrebbe riscrivere la storia degli indiani d'America, purgandola da tutte le falsità dette finora.

Per primo verrà pubblicato un libro di storia sugli indiani. Seguirà una serie televisiva di sei ore intitolata «I primi americani», per la quale è stato assoldato il premiatissimo autore Scott Momaday. Ma la Cnn realizzerà pure un'inchiesta giornalistica in venti puntate.

MUSICA / TOUR - 1

Ringo & Compagni

...anzi, più i compagni (bravissimi) che l'«ex» dei Beatles

Pochi sussulti, due sole tappe (salta il recital a Cinecittà)

BRESCIA — Davanti a 2500 persone (pochine considerato l'alone «mitico» del personaggio), Ringo Starr ha aperto l'altra sera a Brescia il suo mini-tour italiano (ieri sera si è replicato a Marina di Pietrasanta; le date previste della tournée erano tre, ma il concerto in programma stasera a Roma, a Cinecittà, è stato annullato in extremis).

Calorosa l'accoglienza riservata all'ex batterista dei Beatles da un pubblico in grandissima parte voglioso di riascoltare da uno dei «fab four» le canzoni del celeberrimo complesso di Liverpool. Ringo lo ha accontentato solo parzialmente, con la riproposizione di brani come «Yellow submarine» e «With a little help from my friends» (che ha concluso lo show, con la gente tutta in piedi sulle sedie del teatro-tenda).

L'ex Beatle ha rispettato la scaletta delle precedenti date della «tranche» europea di una tournée che, partita dagli Stati Uniti, si concluderà proprio al di là dell'Atlantico; in effetti, la concezione dello spettacolo è molto «americana», anche per l'importanza e la qualità degli strumentisti — molti dei quali rappresentano un pezzo della storia del rock a stelle e strisce — che accompagnano il cinquantaduenne batterista.

Dopo aver aperto il concerto con «I'm the greatest» e «No no song», Ringo si è seduto alla batteria e ha dato spazio ai «siparietti» dei membri della «All Starr Band» (una definizione lungi dall'essere solo un gioco di parole): Burton Cummings ha proposto «No time», Dave Edmunds «Girls talk», Joe Walsh una «Rocky mountain way» sostenuta da un eccezionale supporto percussivo (su cui l'ex componente degli «Eagles» ha regalato grandi assoli di chitarra), Timothy B. Schmit un'applauditissima «I can't tell you why»; Nils Lofgren una torrida «Shine silently».

Lo show ha dunque avuto per protagonisti, più di Ringo, i componenti del suo gruppo; ogni tanto, Starr faceva la sua ricomparsa davanti al microfono, anche per presentare estratti dal suo nuovo album solista, «Time takes time», ma poi tornava a lasciare i riflettori ai suoi preziosi compagni di viaggio. Alla lunga, il concerto è sembrato perdere un po' in tensione, trasformandosi in una passerella di virtuosi: ineccepibile sotto il profilo tecnico, ma senza particolari sussulti sul piano emotivo.

Dopo due ore, e proprio alla sua conclusione, la performance di Ringo e della sua formidabile band ha comunque conosciuto un'impennata di energia quando l' intero gruppo ha proposto la «storica» «With a little help from my friends», e il finale (come già detto) si è trasformato in un trionfo.

MUSICA / TOUR - 2

Doppia partenza a razzo per Claudio Baglioni

ROMA — A soli cinque giorni dall'uscita, «Assieme, oltre il concerto», il nuovo disco «live» del cantautore romano Claudio Baglioni ha già raggiunto il secondo posto nella classifica dei compact-disc e il terzo in quella generale che comprende lp, cd e musicassette. Una partenza a razzo per Baglioni, che ha anche brillantemente inaugurato il nuovo tour dal titolo «Assieme sotto un cielo mago» ad Alba Adriatica (Teramo), salendo sul palcoscenico dopo l'ultimo passaggio del famoso «trenino giallo» che chiudeva il precedente tour, «Oltre il concerto». Di quest'ultimo il nuovo tour mantiene la caratteristica del palco centrale, arricchito però di quattro pedane mobili e, per quanto riguarda il parco-luci, di otto «americane» sovrastanti computerizzate.

Lo spettacolo, circa due ore e 40 minuti, si apre con il brano «Dagli il via», seguito dai maggiori successi del popolare cantautore. Alla scaletta Baglioni ha aggiunto due brani mai eseguiti dal vivo: «Naso di Falco» e «Navigando». Ad Alba Adriatica il concerto si è chiuso con un re-mix, versione dance, del famoso brano «Dov'è dov'è». «Assieme sotto un cielo mago» prosegue il tour nel Sud: domani, a Capo d'Orlando (Messina), e quindi a Termini Imerese, Mazara del Vallo e Priolo Gargallo. In agosto, i concerti si snodano a Licata, Letojanni, Monopoli, Marina di Ugento, Porto Recanati, Vasto, Cesenatico, Lignano Sabbiadoro (il giorno 14), Lido degli Scacchi, Celano, Grosseto, La Spezia e Albenga.

MUSICA / RASSEGNA

«Praga Festival» parlerà italiano in nome di Mozart

ROMA — Nel nome di Mozart, il Festival «Europa musica» di Praga renderà omaggio all'Italia. Dal 10 al 27 settembre, infatti, la manifestazione, nata l'anno scorso per celebrare il bicentenario della nascita del compositore salisburghese, dedicherà la sua attenzione, con la collaborazione di diversi paesi europei, a Gioachino Rossini, a 200 anni dalla nascita, e a Claudio Monteverdi, che soggiornò a Praga durante il suo viaggio in Europa.

Non mancherà, naturalmente, uno spazio mozartiano, perché Praga sente il compositore profondamente legato, come artista e come uomo, alla sua cultura. Il programma del festival, che si avvale della direzione artistica di Italo Gomez, è stato presentato ieri a Roma. «Questa seconda edizione — ha detto Gomez — vuole candidarsi come punto d'incontro per artisti di tutta Europa. I concerti e le manifestazioni coinvolgeranno i più importanti teatri d'opera, le sale da concerti e le istituzioni musicali praghesi».

Il 10 settembre, giorno di apertura della rassegna, l'intera città sarà coinvolta in una festa con musica e giochi pirotecnici sulla Moldava. Ad accompagnare i fuochi d'artificio saranno composizioni di Rossini. Un «gala» di arie celebri rossiniane verrà affidato all'Orchestra «Stradivari» diretta da Umberto Benedetti Michelangeli. «L'italiana in Algeri» sarà rappresentata al Teatro dell'Opera di Stato il 15 settembre. Il giorno seguente, al Teatro Nazionale, andranno in scena le «Quattro farse in un atto» («La cambiale di matrimonio», «Il signor Bruschino», «La scala di seta» e «L'occasione fa il ladro»). Di Rossini saranno proposte anche le «Sonate a quattro».

Di Monteverdi si potranno ascoltare due concerti eseguiti dal complesso «La cappella della Pietà dei Turchini» di Napoli. Di Mozart, invece, verrà recuperato un «Don Giovanni» nell'edizione originale della prima assoluta, che andò in scena proprio a Praga.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno 1992. Riconferma vecchi abbonamenti per la Stagione Sinfonica d'Autunno 1992 fino al 4 settembre. Nuove prenotazioni fino al 7 settembre. Vendita per tutti i concerti dall'8 settembre. Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). La Biglietteria resterà chiusa dal 29 luglio al 1.o settembre 1992.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore **21.30** «Crimini e misfatti» di Woody Allen, con Mia Farrow, W. Allen, A. Huston. Domani «Alice» di W. Allen.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **18.30, 20.20, 22.15:** «Mean streets» di Martin Scorsese, con Robert De Niro.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore **18.45, 20.25, 22:** «Il caso Martello» di Guido Chiesa. Attesa opera prima che sta uscendo in Italia. Solo oggi.

GRATTACIELO. 19, 20.30, 22.15: Mario e Vittorio Cecchi Gori presentano il primo film della nuova stagione: torna Louis Gosset jr. il sergente di ferro di «Ufficiale e gentiluomo» in «Air Force» «Aquile d'acciaio» il massimo dell'avventura. Con Rachel McLigh, P. Freman, H. Buchholz.

CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.15, 22.10: «Blue steel - Bersaglio mortale» un racconto poliziesco con Jamie Lee Curtis e Ron Silver.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **20, 22.15:** «Scacco mortale» di Carl Schenkel con Christopher Lambert, Diane Lane, Tom Skerrit. Un thriller di alta classe.

RADIO. 15.30, 21.30: «Orge carnali di un'ereditiera» un porno folgorante. V.m. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Giuseppe Cederna, Vanna Barba, Claudio Bigagli, Claudio Bisio, Irene Grazioli. Diverte, commuove e si fa vedere e rivedere il film italiano vincitore del premio Oscar '92 per il miglior film straniero. Anche domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Un poliziotto alle elementari». Divertentissimo con Arnold Schwarzenegger.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. 20, 22: «L'impero del crimine». Con Anthony Queen. V.m. 14 anni.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

CINEMA / «BIENNALE»

Ingmar Bergman gioca ancora in famiglia

Alla «Settimana della critica» l'opera prima del figlio del celebre regista (e un cortometraggio di Spielberg)

CINEMA / ANNUNCIO

L'India apre alla concorrenza

Imminente o.k., all'importazione dei film stranieri

NUOVA DELHI — Il governo indiano ha deciso di liberalizzare le importazioni di film stranieri, e ne darà l'annuncio entro pochi giorni. Lo afferma il quotidiano «Economic Times» che, citando un alto funzionario del ministero dell'informazione, sostiene che l'importazione in India di film stranieri sarà permessa «a condizioni altamente favorevoli». L'apertura del mercato cinematografico indiano viene contestata dai produttori indiani, che temono di essere messi nell'angolo da quello che chiamano «l'assalto di Hollywood». Laxmi Narayan, il funzionario citato dal «Times», afferma che le decisioni prese dal governo «cercano di andare incontro al punto di vista» dei produttori. Con una produzione annuale di 7-800 film il cinema indiano è il più prolifico del mondo; gli oltre due milioni di persone impiegate e gli investimenti annuali di otto miliardi di rupie (circa 370 miliardi di lire) ne fanno una delle maggiori industrie del paese.

Fino ad oggi l'importazione di film stranieri in India è avvenuta attraverso due canali: la «Motion Picture Exhibitors Association of America», e un gruppo di imprenditori etnicamente indiani ma cittadini di altri paesi, che godono in India di un particolare status giuridico. La legge li obbliga ad agire in collaborazione con la statale «National Film Development Corporation», che provvede all'edizione indiana e alla distribuzione. Nel 1991-'92 sono stati importati 73 film contro i 141 del 1990-'91. Quest'anno, le importazioni hanno raggiunto il loro minimo storico, sia per l'attesa per la liberalizzazione sia per la grande diffusione di videocassette pirata.

Nomi illustri alla nona edizione della «Settimana della critica» di Venezia: si proietteranno «Amblin», un cortometraggio di Spielberg (a sinistra) datato 1969, e «Sondagsbarn», il primo film di Daniel Bergman, sceneggiato da suo padre, il grande Ingmar (a destra).

ROMA — Sarà «Amblin», primo film in 35 millimetri di Steven Spielberg, l'«evento speciale» della nona Settimana internazionale della critica, che si svolgerà, organizzata autonomamente dal sindacato nazionale critici cinematografici italiani, nell'ambito della prossima Mostra del cinema di Venezia (1-12 settembre) e che proporrà complessivamente 12 opere.

«Amblin», un cortometraggio di 24 minuti girato nel 1969 da uno Spielberg cinefilo arrabbiato, aprì al giovane regista americano le porte della «Universal» e dette l'avvio alla sua grande avventura hollywoodiana. Spielberg lo definì «un prodotto levigato, immerso nel cinema fino al collo»; con esso voleva provare che «sapeva muovere bene la macchina da presa, sistemare a dovere le luci e, insomma, girare un film in modo garbato».

Accanto a questo «evento speciale», come lo ha definito ieri il delegato generale della «Settimana», Franco La Polla, ci saranno le «proiezioni speciali» di «Karlstein», opera seconda dell'italiano Maurizio Zaccaro tratta da un racconto dello scrittore austriaco Adalbert Stifter, e di «Sondagsbarn» (Ragazzo della domenica), opera prima di Daniel Bergman, figlio del grande Ingmar.

I due film sono accomunati dal fatto di essere stati scritti da due maestri del cinema come Ermanno Olmi e, appunto, Ingmar Bergman, che hanno «passato il testimone» di un cinema autoriale, più che industriale, a due giovani allievi. La sceneggiatura di Bergman è il seguito di quella delle «Migliori intenzioni» (il film di Bille August che ha vinto il Festival di Cannes) e racconta alcuni episodi dell'infanzia del giovane Daniel, inserendovi degli avanzamenti nel tempo che mostrano invece i rapporti tra padre e figlio ormai adulto. Per arricchire il bergmaniano gioco di specchi sarà proposto anche un filmino casalingo di sette minuti, girato da Ingmar nel 1966 sul figlio Daniel.

Altra «proiezione speciale» sarà il film belga-fiammingo «Meno morto degli altri», opera quarta del documentarista Frans Buyens, che racconta il dolore per la morte del fratello avvenuta nell'incendio che devastò anni fa una discoteca in Belgio: un fatto luttuoso che avrebbe sconvolto e portato alla morte anche la madre del regista. La «Settimana della critica» ha collaborato anche a un «evento speciale» (non meglio specificato) della Mostra propriamente detta; esso sarà annunciato ufficialmenete il 30 luglio da Gillo Pontecorvo, ma tutto lascia supporre che si tratti delle 26 ore di «Heimat 2» di Edgar Reitz.

Quanto alle altre opere (prime o seconde) inserite nella «Settimana», sono: «Una canzone per Beko» del curdo esule in Germania Nizamettin Aric; «Galaxies are colliding» dell'americano John Ryman; «Leon the Pig Farmer» (inglese) di Gary Sinyor e Vadim Jean; «I sette peccati capitali» opera collettiva di otto giovani registi di Francia, Belgio e Lussemburgo; il francese «Sabine» di Philippe Focon; «Ulybka» del russo Michail Popov; e «Brevissima storia di assassinio, di sentimenti e di un altro comandamento» del polacco Rafael Wycinski.

CINEMA / RASSEGNA

«Cani che corrono», da Mosca

«Ambiente-Incontri» proietta il film di Gevorkjan

PORDENONE — Terza giornata per «Ambiente-Incontri». Il festival dedicato alla natura e all'ambiente, organizzato a palazzo Flangini Biglia di Sacile dall'amministrazione comunale in coppia con la ProSacile e con la collaborazione della Cooperativa «Odessa Steps», si prepara a un'altra, intensa maratona di proiezioni. Un nome spicca su tutti: quello dell'armeno Karen Gevorkjan, che sta seguendo la rassegna fin dalle prime battute.

Sarà proprio «Cani che corrono sulla costiera», di Gevorkjan, il film-clou della giornata di oggi. Al Festival di Mosca del 1991, questa pellicola s'è aggiudicata all'unanimità il Premio internazionale della critica. Giusto riconoscimento a un lavoro che sa muoversi in perfetto equilibrio tra la sobria narrazione tipica dei documentari e la forza visiva della «fiction».

La pellicola di Gevorkjan racconta la storia di Kirisk, un ragazzo di undici anni, che si trova coinvolto nella prima esperienza di caccia ai confini con l'Artico, nell'isola di Northern Sakhalin dove vivono le popolazioni Nyvkh. Immagini suggestive, emozioni, descrizioni di riti pagani e costumi tribali danno all'opera un tocco di magia. Esotico e immerso nella natura caraibica, ma puntato sulla denuncia del razzismo, è invece il film di Felix de Rooy, che proviene dalle Antille Olandesi, intitolato «Ava e Gabriel: una storia d'amore».

Ma il programma della giornata di oggi offre altri spunti d'interesse. Da Trieste, ad esempio, arriva a Sacile un documentario di Rino Romano, «Sangue verde», costruito lungo gli itinerari carsici. Dall'America, invece, è atteso un cortometraggio di denuncia: «Pianeta sotto pressione: assalto acido», che punta il dito sui devastanti effetti causati dalle tonnellate di fumi spediti nell'atmosfera dalle grandi industrie del Nord America. Di forte impatto pure un programma realizzato dall'inglese Bbc, «Vorrei non foste qui», incentrato sui probabili costi ambientali che avrà il turismo alle soglie del Duemila.

La retrospettiva dedicata a Joris Ivens allinea, pure oggi, tre pellicole molto rare, mai proiettate in Italia: ««Indonesia calling», «La Seine a reincontrè Paris» e «...a Val Paraiso».

CINEMA

L'«Ufa» in mostra

BERLINO — All'«Ufa», la celebre casa di produzione cinematografica attiva in Germania fra il primo dopoguerra e gli anni '40, sarà dedicata la prossima grande mostra del Museo storico tedesco di Berlino: lo ha annunciato la direzione dello stesso Museo. L'esposizione, che verrà inaugurata il 3 dicembre e che rimarrà aperta fino al 23 febbraio 1993, avrà per titolo «L'Ufa. L'impero cinematografico tedesco, 1917-1945» e sarà allestita nello «Zeughaus», l'edificio barocco sul viale Unter den Linden sede del Museo. Occasione della mostra, è stato precisato, il 75.o anniversario della fondazione dell'«Universum Film Ag» («Ufa»).

TV: FILM-BIOGRAFIA

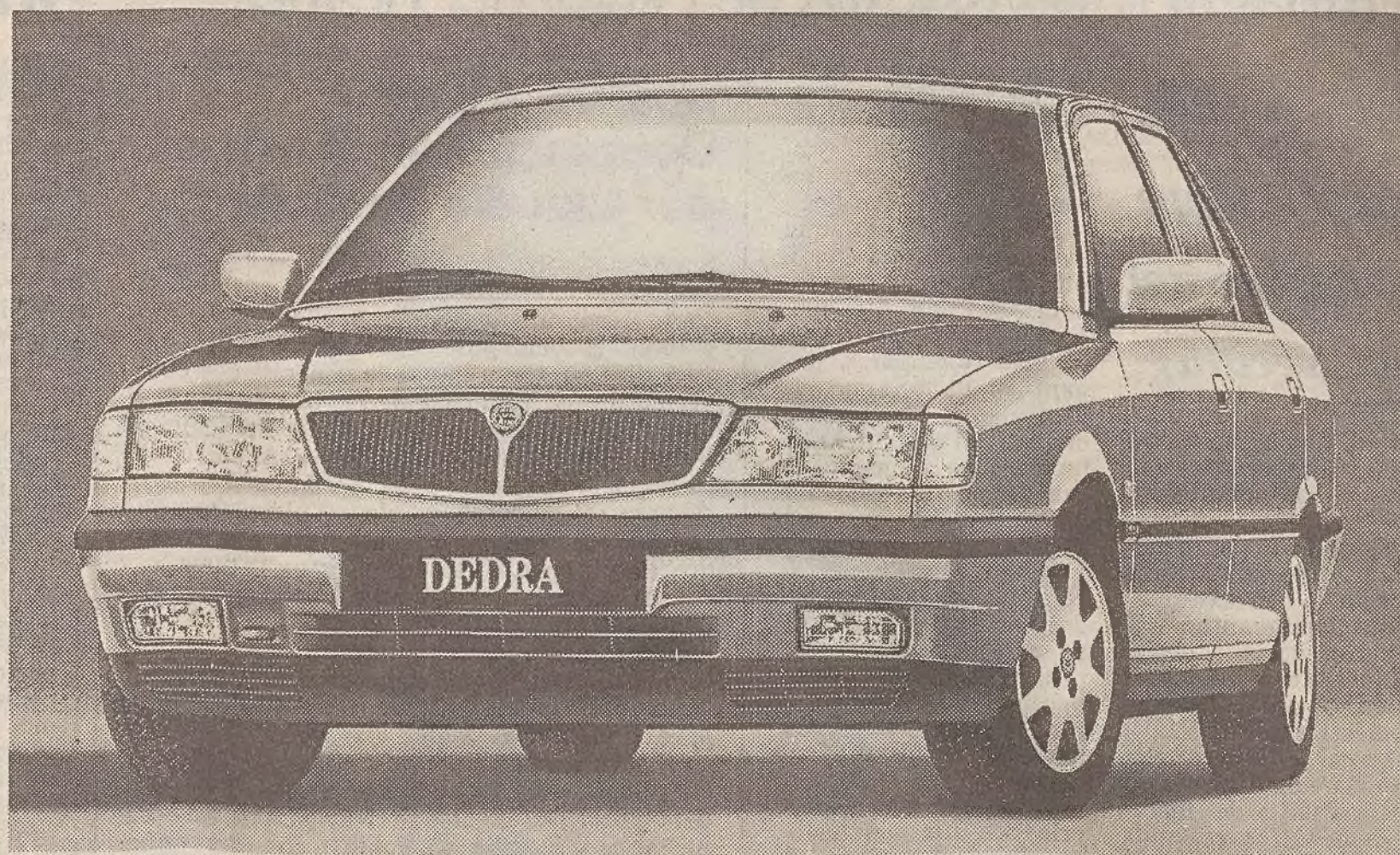
Una «Voce» sul video. E Sinatra vuoterà il sacco

LOS ANGELES — A Hollywood non si parla d'altro. Per la prima volta, sullo schermo televisivo, in novembre, arriverà l'unica, vera, autorizzata biografia di Frank Sinatra, che ha preferito le immagini di una miniserie tv (intitolata appunto «Sinatra») alle pagine di un libro e ha voluto sua figlia Tina come produttore esecutivo. Proprio questo particolare ha fatto sospettare che potesse trattarsi di una versione asettica e piena di omissioni, ad esempio sui legami della «Voce» con la mafia. Ma, fra la generale sorpresa, i riferimenti ci sono tutti, e alcuni anche pesanti, a confermare storie antiche che girano da anni: lo assicura chi ha visto la sceneggiatura della serie che andrà in onda a novembre, cinque ore di spettacolo offerte dalla Cbs, uno dei tre grandi «network» degli Usa.

Il motivo — spiega lo sceneggiatore Mastrosimone, che ha messo insieme una storia affascinante (che va dal 1920 fino al 1974) — è sicuramente, da ricercarsi nel fatto che Frank Sinatra, a 77 anni, è ormai arrivato a un punto della sua vita «in cui può fare bilanci, e onestamente».

La biografia «ufficiale», che porta l'imprimatur e la di «The Voice» in persona, copre tutti gli aspetti più controversi della tumultuosa vita del cantante-attore, dai legami con la mafia a quelli politici, alle avventure sentimentali extramatrimoniali, con un'enfasi particolare per i legami fra Sinatra e Sam Giancana, il celebre boss di «Cosa nostra», al quale Frank chiese aiuto — su invito di Joseph Kennedy, il patriarca della famiglia più potente d'America — per la campagna elettorale di John Fitzgerald Kennedy. Un «dettaglio» di cui tutti hanno scritto, ma che oggi viene confermato, per la prima volta, dal protagonista in persona.

Quando poi i Kennedy, ottenuto l'appoggio, decisero di raffreddare i rapporti con Sinatra e i suoi amici, Giancana avvertì Frank di stare attento: «Non farti vedere con me, gli darai una scusa». «Si fottano — replicò lui, come si legge nella sceneggiatura —, sei mio amico e questo è quello che conta». «In vari passaggi, leggere la sceneggiatura è stato molto doloroso per mio padre — spiega la figlia Tina, la più giovane, 44 anni —; ma ormai è fatta e può guardare in faccia la realtà».

Secondo Mastrosimone, quando la gente vedrà molte delle cose raccontate in questa biografia si chiederà come mai «The Voice» abbia accettato che si raccontassero. «E' proprio questa la cosa più sorprendente: che non è una biografia molto adulatoria quella che abbiamo scritto». «Sinatra» non ha avuto vita facile nemmeno come film: sono almeno otto anni che si cerca di realizzarlo, e originariamente doveva avere una lunghezza di dieci ore, poi ridotta a otto e infine alle cinque attuali. Nella versione televisiva il trentasettenne Philip Casnoff sarà Sinatra giovane e nell'età matura, ma nelle parti musicali le sue labbra si muoveranno solo in sincronia per permettere al pubblico di ascoltare «The Voice» nei suoi più grandi successi. La biografia rivelerà anche la verità nascosta dietro relazioni tempestose come quella con Ava Gardner, o brevi e misteriose come quelle con Mia Farrow o Juliet Prowse, o soltanto attribuite a Sinatra, come quella con Marilyn Monroe. E non mancherà di parlare delle avventure della celebre «gang» formata da Frank, Dean Martin, Sammy Davis jr. e Peter Lawford.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

TI SFIDO A CHIAMARMI
00 352 1723 1309
AVVERTENZA - RISERVATO AGLI ADULTI

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CASA di riposo cerca personale generico presentarsi ore 9-12, via Battisti 26. (A3403)

GRUPPO internazionale leader nel proprio settore cerca per l'area dei servizi presso la clientela responsabile della filiale di Trieste. Si richiedono i seguenti requisiti: spiccate capacità organizzative e gestionali; attitudine a lavorare per obiettivi; abilità nel gestire e nel motivare i collaboratori; predisposizione al rapporto con clienti e fornitori; aver operato in aziende di servizi o anche manifatturiere di prodotti di buona complessità tecnologica: dovrà inoltre essere in possesso almeno di diploma di scuola media superiore ed avere preferibilmente un' età intorno a 40 anni. La posizione rilevante nell'organizzazione aziendale è di sicuro interesse ed in grado di soddisfare le candidature più qualificate. Scrivere a cassetta n. 22/C Publied, 34100 Trieste. (A3223)

RAGIONIERA neo-diplomata con specializzazione computer cerca studio commercialista scrivere a cassetta n. 16/D Publied 34100 Trieste. (A3406)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A3339)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori - CORSO ITALIA 28 I piano.

14 Auto, moto cicli

THEMA THEMA THEMA occasioni 8 e 16 valvole, '88-'89-'90, aspirate e turbo. Garanzia meccanica 1 anno, saldo pagamento 8 milioni in 18 mesi tasso zero Ferrucci via Flavia 55 - Telef. 820204. (A099)

UNO 70 SI 86 vendo prezzo concorrenziale 274438 serali. (A58038).

VENDO Panda 1.500.000, Uno 45 3.800.000, A112 1.900.000. Tel. 214885.

9 Vendite d'occasione

VENDO tutto l'arredo della mia villa antica 0424/24217.

F2251

Il Tribunale di Roma con sentenza 24/1/'92 pubblicata 26/2/'92 ha dichiarato la morte presunta di

Cattaruzza Paolino

nato il 2/5/1937 a Sedrano San Quirino come avvenuta il 31/12/'78.

Invidia V.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI locale mq 50 molto alto passo carraio, ampio uso deposito-garage paraggi via Cologna tel. 371296. (A58129)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ROZZOL appartamento in palazzina vista mare, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo. Tel. 040-631712 via S. Lazzaro, 10 (A3409)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento S. VITO a persone anziane referenziate, 3 stanze, cucina, servizi. Tel. 040-631712 via S. Lazzaro, 10. (A3409)

20 Capitali Aziende

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039.

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende COMMERCIALE magnifica vista mare in palazzina salone 2 stanze cucina doppi servizi, terrazza posto macchina S. Lazzaro 10 tel. 040-631712. (A3409)

STARANZANO: «Residenze ai Tigli» APPARTAMENTI: 2 camere, 1/2 bagni, soggiorno, cucina, garage con MANSARDA o TAVERNETTA: da 155 a 170 MILIONI. Consegna dicembre '93. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

23 Turismo e villeggiature

GRADO occasione, vicino spiaggia affittasi appartamenti. Agenzia «Buone vacanze»: 0431/80112. (A57962)

24 Smarrimenti

SABATO 18 in via Carducci, antistante Godina, smarrito orecchino oro e corallo. Lauta mancia. Tel. 727630-750730. (A58121)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante vi consiglia e aiuta. Tel. 55406. (A3488)

G2344

AVVISO AI CARICATORI

ITALY/FAR EAST CONFERENCE

Coefficiente di adeguamento valutario - C.A.F.

Le Compagnie conferenziate annunciano che il Coefficiente di Adeguamento Valutario (C.A.F.) verrà modificato dalla misura attuale del (più) +8.50 per cento al (più) +12.50 percento con effetto dalle caricazioni su navi che incominceranno a imbarcare nei singoli porti il 25 luglio 1992 e dopo tale data.

Segreteria
ITALY/FAR EAST CONFERENCE

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
- 6.15 L Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 6.55 D Udine
- 7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
- 8.32 L Udine (festivo) (2.a cl.)
- 10.55 D Udine
- 12.40 D Udine (2.a cl)
- 13.15 L Udine (2.a cl.)
- 14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 14.40 L Udine (2.a cl.)
- 15.40 D Udine (2.a cl.)
- 16.55 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 17.30 L Udine (2.a cl.)
- 17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 18.10 D Udine
- 18.40 L Udine (2.a cl.)
- 19.40 D Udine
- 21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 6.58 L Udine (2.a cl.)
- 7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
- 8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
- 8.45 L Udine via Cervignano (2.a cl.)
- 9.51 D Udine
- 10.53 D Udine (2.a cl.)
- 13.31 D Udine
- 14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 15.05 L Udine (2.a cl.)
- 15.32 D Udine (2.a cl.)
- 16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 18.06 L Udine (2.a cl.)
- 19.00 L Udine (2.a cl.)
- 19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
- 19.41 D Tarvisio
- 20.57 L Udine (2.a cl.)
- 22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.18 L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.55 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.25 D Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.22 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.12 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.20 D Venezia S.L.
- 20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - (Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
- 8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.05 D Venezia S.L.
- 14.20 D Venezia S.L.
- 14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
- 18.16 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.06 D Venezia S.L.
- 19.52 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.06 D Venezia S.L.
- 20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.19 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
- 14.32 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica) (soppresso da Trieste a Sezana il 26/6 e il 15/8/1992)
- 17.55 IC265 *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
- 18.32 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15/8 da Trieste a Villa Opicina)
- 23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci